VECCHIO

# TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DA MONS.

## ANTONIO MARTINI

ARCIV. DI FIRENZE ec.

VOL. XVI.

VENEZIA

GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E FOND.

MDCCCXXXII.

*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per Illustrazioni Variazioni e Postille finora inedite, tratte dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

*In Curia Patriarchali*
*Venetiis 3. Octobris 1828.*
*Admittitur*
*JAC. PATR.*

# PREFAZIONE.

Geremia era di stirpe sacerdotale, e nativo di Anathoth, borgo della tribù di Beniamin non molto distante da Gerusalemme, e con singolar privilegio lo elesse Dio fin dal seno della madre, e lo santificò, e mandollo ad esercitare il ministero profetico mentre era ancor giovinetto l' anno tredicesimo di Giosia 3375. del mondo secondo l' Usserio; ed egli parlò non solamente contro i Giudei, ma anche contro l' Egitto, l' Idumea, i Filistei, gli Ammoniti, i Moabiti, i Babilonesi ec.; principalmente però egli con incredibil costanza predicò al suo popolo, esortandolo a penitenza, e annunziando i flagelli, co' quali il Signore lo avrebbe finalmente punito per mano de' Caldei; ma le sue profezie furon messe da lui per iscritto solamente l' anno quarto del regno di Joachim. Geremia fin dal principio di sua predicazione parla in tal modo contro i vizj, e le iniquità degli Ebrei, che si conosce evidentemente, come sotto un buono, e pio re, quale fu Giosia, continuavano

i dolorosi effetti della empietà de' predecessori, e particolarmente di Manasse, come è indicato IV. *Reg.* XXIII. 16. Dopo la infelice morte di Giosia, Sellum (detto altrimenti Joachaz) suo successore nel regno *fece il male dinanzi al Signore* (ibid. vers. 32.); ma questi non regnò, se non tre soli mesi, essendo stato deposto, e condotto nell' Egitto, e ucciso da Faraone Nechao, il quale a lui sostituì Joachim, principe, che non fu inferiore a verun altro nella superbia, e nella crudeltà; IV. *Reg.* XXXIII. 37.; onde il Profeta continuò contro di lui, e contro il popolo prevaricatore le sue minacce, fino a predire, che Joachin si ridurrebbe ad avere la sepoltura di un asino. Quindi l' ira del re, e de' grandi, e de' sacerdoti, e dei falsi profeti contro Geremia, cui fecer soffrire di continuo ogni maniera d' insulti, e di strapazzi, e la prigione, ed egli sarebbe di buon' ora rimaso vittima del furore de' suoi nemici, se Dio, il quale volea che egli divenisse perfetta figura del Cristo, e meritasse più gloriosa corona, non l' avesse più volte salvato dalle loro mani. Così dopo il breve regno di Jechonia, e dopo che la miglior parte del popolo col suo re fu trasportata a Babilonia,

non cessò il Profeta, regnando l'ultimo re Sedecia, dall'esortare con ogni affetto i Giudei alla penitenza, nè dal predire la imminente rovina della città, e la distruzione del tempio, nel qual tempio l'Ebreo carnale fondava tuttora le sue stolte e fallaci speranze; e continuò similmente a soffrire i mali trattamenti, e la prigionia, e la fame. Presa finalmente la infelice città, il vincitore Nabucodonosor ebbe molta cura del santo Profeta, e lo fe' liberare dalla carcere, e in partendo dalla Giudea, raccomandolo a Nabuzardan, che restava ancora nel paese, da cui fu egli molto onorato e lasciato in pienissima libertà. Egli adunque rimase nella Giudea per consolazione de' miseri avanzi del popolo, i quali da' vicini paesi, dove andava raminghi, si riunivano presso Godolia, lasciato da' Caldei a governare la terra. Ma Godolia di lì a poco fu ucciso a tradimento da Ismaele principe del sangue reale, e allora Geremia con ogni suo potere si oppose alla disperata risoluzione de' Giudei, i quali a dispetto de' suoi consigli e delle sciagure, ch' ei lor predicava, se fossero andati nell'Egitto, volevano cercare in quel regno un asilo, temendo sempre, che i Caldei

vendicar volessero sopra di essi la morte di Godolia. Quindi per quanto il Profeta si affaticasse a persuaderli di rimanere nella Giudea, promettendo loro a nome di Dio la sicurezza e la pace, non solo perseverarono nella ostinata volontà di andare nell' Egitto, ma vi strascinarono seco lo stesso Geremia, e il suo fedele discepolo Baruch profeta. Ivi pure non desistè Geremia dall' annunziare le atroci calamità, alle quali Dio avea condannato l' Egitto, e nelle quali i Giudei stessi doveano essere involti, e seguitò sempre a riprendere i pravi costumi degli stessi Giudei, i quali in mezzo alle loro miserie non diventavano migliori, e la costante tradizione della Sinagoga, tradizione tenuta da s. Girolamo, da Tertulliano, e comunemente da' nostri interpreti, porta, che a Taphnis, celebre città dell'Egitto, fu egli lapidato da'medesimi Ebrei, e in tal guisa terminò egli la sua santissima vita, e il penosissimo suo ministero colla gloria di martire. Per comune sentenza de' Padri, Geremia, con esempio rarissimo per quei tempi, visse, e morì vergine, e questa sentenza sembra indubitata anche per quello che leggesi nel capo XVI. vers. 2. Del rimanente il vero singolar carattere di

questo sommo Profeta si è una tenerissima carità verso de'suoi fratelli, carità piena di compassione pe' loro mali e spirituali, e temporali, carità, che nol lasciava quasi aver posa, onde anche in mezzo ai tumulti delle guerre, in mezzo agli sconcerti estremi della cadente repubblica, nell' assedio della città; nello stesso eccidio della nazione, procurò sempre con ogni ardore la salute dei suoi concittadini; onde con tutta ragione egli è detto *l'amatore de' fratelli, e del popolo d'Israele,* II.Macab.XV.14.

Oltre i treni, o sia lamentazioni, fu da alcuni creduto autore Geremia del terzo e quarto libro de' Regi, ed anche de' Salmi LXIV., e CXXXVI.; ma non si hanno di ciò, se non mere congetture. Che altre opere avesse egli scritte, che non sono venute fino a noi, apparisce dal libro secondo de' Maccabei *cap.* II. 1., e dal secondo de' Paralipomeni *cap.* XXXV. 24. 25.

I treni di questo Profeta, oltre la dignità di Scrittura sacra e canonica, hanno ancora il pregio di essere un insigne poema sacro, tutto pieno da capo a piedi di tenerissimi affetti, col quale Geremia piange la distruzione della santa città, la ruina del tempio del vero Dio, tempio unico al mon-

do, tempio, che era la maraviglia del mondo, piange la estrema miseria del popolo del Signore, e la sua schiavitù tra' Caldei. L'argomento è grande, e degno dello spirito del Signore, e le parole, e i sentimenti corrispondono alla grandezza dell'argomento, talmente che non può esservi cuor così duro, che dalla vivissima descrizione di tanta calamità non resti commosso. Per la qual cosa diceva il Nazianzeno: *Qualunque volta io leggo queste lamentazioni, mi si serra la voce nel leggere, mi sgorgano le lagrime, e viemmi dinanzi agli occhi quella rovina, e al pianto del Profeta io piango.* Rende adunque qui Geremia gli ultimi ufficii alla amata sua Gerusalemme, e la memoria di lei consacra alla posterità, e stimola al dolore e alle lagrime di penitenza i suoi concittadini, affinchè chieggano e impetrino da Dio la sua ristaurazione. Nell'Ebreo sono scritti i treni con quest'ordine, che il primo verso comincia dalla prima lettera dell'alfabeto, il secondo verso dalla seconda lettera, e così van continuando per tutte le lettere dello stesso alfabeto; nel capo terzo però i tre primi versi cominciano dalla prima lettera, i tre seguenti dalla seconda lettera, e ser-

basi così il numero ternario sino all'ultima lettera, e quindi è venuto, che i latini hanno posto innanzi a ciascun verso il nome della lettera, da cui nel testo originale quel verso incomincia.

I dolori e i gemiti di Geremia figuravano i dolori e i gemiti di Cristo paziente, il quale in mezzo alle ignominie, e in mezzo agli acerbissimi suoi patimenti, pianse, ed esortò gli altri a piangere (*Luc.* XXIII. 28. 29. 30.) le orrende calamità, sotto le quali dovea nuovamente restare oppressa la ingratissima Gerusalemme, rea della morte del suo Messia, e del suo Dio. Per la qual cosa si leggono nella Chiesa queste lamentazioni nel tempo santo della passione.

In un altro senso ancora possono considerarsi i treni come il gemito della colomba, cioè della sposa di Cristo, la Chiesa, vessata non tanto dagli esterni nemici, quanto ancora dai pravi costumi, dalle iniquità, e dagli scandali de' proprii suoi figli; onde il pio Scrittore del libro *de planctu Ecclesiae* alla stessa Chiesa applicò gli stessi treni, parlando dei mancamenti de' laici, de' monaci, e del clero.

# IL LIBRO

# DI GEREMIA PROFETA.

## CAPO I.

*Vocazione di Geremia al ministero di Profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzioue di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga, e di una caldaja, che bolle.*

1. *Verba Jeremiae filii Helciae, de sacerdotibus qui, fuerunt in Anathoth, in terra Beniamin.*

2. *Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Josiae filii Amon regis Juda, in tertiodecimo anno regni ejus:*

1. Parole di Gerimia figliulo di Helcia, uno de' sacerdoti, che abitavano in Anathoth nella terra di Beniamin.

2. Parole dette a lui dal Signore ne' giorni di Josia figliuolo di Amon re di Giuda, il decimoterzo anno del regno di lui,

Vers. 1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia ec.* Tutto quello che riguarda la persona di Geremia, si è detto nella prefazione.

Vers. 2. *Parole dette a lui dal Signore ec.* Geremia profetò per più di quarant' anni continui, cioè dall'anno tredici del regno di Josia, del mondo 3375, fino alla ruina di Gerusalemme, che avvenne l' anno del mondo 3416. Egli profetò ancora dipoi nell' Egitto, dove andò, e dove morì. Vedi *cap.* XLIV. ec.

3. *Et factum est in diebus Joakim filii Josiae regis Juda, usque ad consummationem undecimi anni Sedeciae filii Josiae regis Juda, usque ad transmigrationem Jerusalem, in mense quinto.*

3. E dette a lui ne' giorni di Joachim figliuolo di Josia re di Giuda, sino a tutto l' undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda, sino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese.

4. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

4. E il Signore parlommi dicendo:

5. *Priusquam te formarem in utero, novi te: et antequam exires de vulva, sanctificavi te, et prophetam in gentibus dedi te.*

5. Anzi che ti formassi nel sen della madre, io ti conobbi, ed anzi che tu uscissi dall' utero, io ti santificai, e ti diedi Profeta alle genti.

Vers. 3. *E dette a lui ne' giorni di Joachim ec.* Dopo Josia, regnarono Joachaz, Joachim, Jeconia, e Sedecia. Ma il profeta non parla di Joachaz, nè di Jechonia, perchè fu brevissimo il loro regno.

*Fino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese.* Gerusalemme fu presa l' anno undici di Sedecia ai nove del quarto mese: ma la gente non fu menata via da Gerusalemme se non il quinto mese dell'anno sacro, e nello stesso mese quinto fu incendiata la città, e il tempio. *Jerem.* LII. 12. 13. 14. XXXIX. 8. 9. ec.

Vers. 5. *Io ti conobbi... ti santificai ec.* Ti conobbi con una cognizione di approvazione, e di amore prima di formarti nel seno della madre, e ti santificai nel seno stesso della tua madre prima del tuo nascere. Questa santificazione si intende da molti della liberazione del peccato originale, da cui fu mondato Geremia fin dall' utero materno per privilegio simile a quello conceduto a s. Giovanni Battista, al qual sentimento si conforma s. Agostino *lib.* IV. *oper. imperf. cont. Julian. cap.* XXXIV. dove dice: *Geremia, e Giovanni, benchè santificati l' uno e l'altro*

6. *Et dixi, A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.*

6. Ed io dissi: Ah, ah' ah, Signore Dio, tu vedi, ch' io non so parlare, perchè sono un fanciullo.

7. *Et dixit Dominus ad me: Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quae mittam te, ibis: et universa, quaecumque mandavero tibi, loqueris.*

7. E il Signore disse a me: Non dire: Io sono un fanciullo; perocchè tu andrai a fare tutte quelle cose, per le quali ti spedirò, e tutto quello che io t' ingiungerò, tu lo dirai.

8. *Ne timeas a facie eorum: quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.*

8. Non temere la faccia di coloro: conciossiachè son io con te, per trarti d' impaccio, dice il Signore.

*nel seno delle loro madri, trassero nondimeno il peccato originale;* lo che evidentemente significa, che furono conceputi in peccato, ma dal peccato stesso mondati, e purificati prima che uscissero dal ventre materno.

*E ti diedi profeta alle genti.* Perocchè non solo predisse le cose appartenenti al popolo di Giuda, ma anche gli avvenimenti, che riguardavano altre nazioni, come i Babilonesi, gli Egiziani, gli Idumei, e Filistei ec.

Vers. 6. *Ah! ha! ha!* Questa interiezione rappresenta il turbamento di Geremia all' annunzio, che Dio gli fa di averlo destinato a sì gran ministero, di cui si crede totalmemte incapace.. E soggiunge, che egli non sa parlare, perchè è ancora fanciullo. Non sappiamo precisamente di che età fosse allora Geremia, onde chi gli dà quattordici, e chi quindici anni, ed altri fino a venti; perocchè non è necessario di prendere a rigore la voce *fanciullo*, dovendo riguardarsi questa, come una scusa dettata a Geremia dalla sua umiltà, scusa simile a quella di Mosè, *Exod.* IV. 10.

Vers. 8. *Non temere la faccia di coloro.* Di quelli, a'quali ti comanderò di parlare. Un giovinetto modesto, e di buona indole arrossisce, e si perita, se dee comparire davanti a persone di riguardo: ma Dio promette al profeta una intrepidezza, qual si conviene al ministero, per cui lo ha eletto.

9. *Et misit Dominus manum suam, et tetigit os meum: et dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo:*

10. *Ecce constitui te hodie super gentes, et super regna,* (1) *ut evellas, et destruas, et disperdas, et dissipes, et aedifices, et plantes.*

11. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides, Jeremia? Et dixi: virgam vigilantem ego video.*

9. E stese il Signore la mano, e toccò la mia bocca, e dissemi il Signore: Ecco che io pongo nella tua bocca le mie parole:

10. Ecco che io ti do oggi autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, e distrugga, e disperga, e dissipi, e edifichi, e pianti.

11. E il Signore mi parlò, e disse: Che è quello che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Io vedo una verga vegliante.

(1) *Infr.* 18. 7.

Vers. 9. *E toccò la mia bocca.* Dio mandò un Angelo in figura umana, il quale toccò la bocca di Geremia, e gli disse, che egli metteva lui in bocca le parole del Signore, che il profeta dovea annunziare al popolo; così si veniva a confortare lo spirito di lui, mentre se gli faceva capire, che Dio avrebbe dettato a lui a parola a parola tutto quello che egli dovea dire. Così un Serafino fu mandato ad Isaia. Vedi *Isai.* VI. 5. 6.

Vers. 10. *Ti do autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi ec.* Si dice, che il profeta diradicherà, distruggerà ec. i popoli, ed i reami, perchè d' ordine di Dio predirà e i mali, e i beni, che Dio farà a quelli, secondo che o avranno meritate le sue vendette, o vorrà con essi lo stesso Dio usare misericordia. Vedi *Isai.* VI. 9. 10. *Levit.* XIII. 13. ec.

Vers. 11. *Vedo una verga vegliante.* L' Ebreo si potrebbe tradurre: *La verga del vegliante*, cioè, di Dio, che veglia alla esecuzione de' suoi eterni decreti; ovvero: *una verga di mandorlo*: perocchè la stessa voce significa l' una e l' altra cosa; e credesi dato al mandorlo il nome di vigilante, perchè fiorisce

12. *Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo, ut faciam illum.*

12. E il Signore mi disse: Così è come tu hai veduto, perocchè io sarò vigilante sopra la mia parola per adempirla.

13. *Et factum est verbum Domini secundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et dixi: Ollam succensam ego video, et faciem ejus a facie Aquilonis.*

13. E il Signore parlommi di nuovo, e disse: Che vedi tu? E io dissi: Veggo una caldaja bollente, ed ella viene dalla parte di settentrione.

14. (1) *Et dixit Do-*

14. E il Signore mi

(1) *Infr.* 4. 6.

Prima di tutte le altre piante, prima che sia finito l'inverno, cioè in gennajo. In qualunque modo si prendano queste parole il senso è lo stesso: io veggo la verga vegliante, cioè che minaccia e si scuote, ed è pronta a percuotere; perocchè la verga è simbolo de' flagelli, co' quali punisce Dio i suoi nemici. Vedi *Isai.* x. 5.

Vers. 13. *Ed ella viene dalla parte di settentrione.* Cioè dalla Caldea, e da Babilonia; perocchè nelle Scritture i paesi oltre l'Eufrate sono indicati col nome di settentrione. Questa immagine di una caldaja bollente, nella quale si bollono le carni de' peccatori, parrà forse ad alcuno un po' bassa, e non molto degna della gravità di un profeta, ma essa è ripetuta anche in Ezechiele, in Michea ec., e tutt' altra idea, che a noi ella presentavà agli Ebrei, i quali vedevano nel tempio di Dio cuocersi nelle caldaje le carni delle vittime sia per i sacerdoti, sia per le persone particolari, che offerivano le stesse vittime, e delle stesse carni facevano banchetto dinanzi al Signore. Vedi *Deuter.* XII XIV. E dall'altro lato i peccatori sono sovente nelle Scritture medesime considerati come vittime della divina giustizia. Ciò sia detto brevemente, e sol di passaggio per quelli che facilmente condannano tutto quello che non intendono. Notisi, come nelle stesse minacce di Dio apparisce la sua misericordia, e il genio di perdonare. Dio fa prima vedere e provare a' peccatori la verga: quelli che alle percosse della verga non si emendano, sono gettati nella caldaja bollente, di cui parla Ezechielle, cui mette fuoco il vento di settentrione. Così s. Girolamo.

*minus ad me: Ab Aquilone pandetur malum super omnes habitatores terrae.*

disse: Dal settentrione si spanderanno tutti i mali sopra gli abitatori di questo paese;

15. *Quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus: et venient, et ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Jerusalem, et super omnes muros ejus in circuitu, et super universas urbes Juda.*

13. Imperocchè ecco che io convocherò tutte le famiglie dei regni del settentrione, dice il Signore: e verranno: e porrà ognuno di essi il suo padiglione all'entrar delle porte di Gerusalemme, e sopra le sue mura all' intorno, e in tutte le città di Giuda.

16. *Et loquar judicia mea cum eis super omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me, et libaverunt diis alienis, et adoraverunt opus manuum suarum.*

16. Ed io esporrò a costoro i miei giudizj sopra tutta la malizia di quegli che hanno abbandonato me, ed han fatte libagioni a' dei stranieri, e hanno adorato l' opera delle lor mani.

Vers. 15. *Convocherò tutte le famiglie ec.* Con Nabuchodonosor farò venire tutti i principi, e tutte le nazioni soggette a lui. Dopo presa Gerusalemme, Geremia racconta, che *tutti i principi del re di Babilonia presero quartiere nel mezzo della porta*, cap. xxxix. 3.

Vers. 16. *Ed io esporrò a costoro i miei giudizj ec.* Alle porte della città tenevansi i tribunali, come si è veduto più volte. Dice adunque Dio, che Nabuchodonosor, e que' principi, che sono con lui, alla porta di Gerusalemme faranno giudizio di Gerusalemme, e de' motivi, che ha avuto Dio di abbandonarla al furore nemico per la somma sua malvagità e ingratitudine: questi motivi e questa ingratitudine Dio farà, che li comprendano e Nabuchodonosor, e quei principi, i quali condanneranno e Ge-

17. *Tu ergo accinge lumbos tuos, et surge, et loquere ad eos omnia, quae ego praecipio tibi. Ne formides a facie eorum, nec enim timere te faciam vultum eorum.*

17. Tu adunque cingi i tuoi fianchi, e sorgi, e di a costoro tutto quello ch' io ti comando. Non aver paura della loro faccia: Imperocchè io farò, che tu non abbi paura de' loro sguardi;

18. (1) *Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, et in columnam ferram, et in murum aereum, super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, et sacerdotibus, et populo terrae.*

18. Imperocchè io ti ho fatto oggi come una città forte, e come una colonna di ferro, e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda, e i suoi magnati, e i sacerdoti, e il popolo del paese.

19. *Et bellabunt adversum te, et non praevalebunt: quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.*

19. Ed eglino faranno a te guerra, ma non la vinceranno: perocchè son io con te, dice il Signore, per tua sicurezza.

(1) *Infr.* 6. 27.

rusalemme, e i suoi cittadini, e il suo re. Giuseppe racconta, che Nabuchodonosor disse a Sedecia: *Il grande Iddio, che odiava la tua malizia, li ha soggettato al nostro impero.* Antiq. x. 10.

Vers. 17. *Cingi i tuoi fianchi.* Raccogli a' fianchi la tua veste come dee fare un uomo, che dev' esser pronto e spedito e sollecito nell' eseguire gli ordini del padrone; ovvero fatti forte e, robusto. Vedi *Joab.* LX. 2.

## CAPO II.

*Querele di Dio contro i Giudei, e particolarmente contro i pastori, e falsi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità.*

1. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

2. *Vade, et clama in auribus Jerusalem, dicens: Haec dicit Dominus: Recordatus sum tui, miserans adolescentiam tuam, et caritatem desponsationis tuae, quando secuta es me in deserto, in terra, quae non seminatur.*

1. E il Signore parlommi dicendo:

2. Va, e grida alle orecchie di Gerusalemme, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell' amore del tuo sposalizio, allorchè seguitasti me nel deserto, in quella terra, che non si semina.

Vers. 2. *Mi son ricordato di te, avendo pietà di tua adolescenza, e dell'amore.* Io mi ricordai di te, a te pensai quando ebbi compassione di tua adolescenza, vale a dire del primo tempo, in cui tu fosti formata, quando te poverella infelice, abbandonata nell'Egitto io ti destinai per mia sposa, e dall'Egitto ti trassi, e co' miei benefizj ti nobilitai grandemente; mi ricordai di te in appresso in tutti i tempi, anche dopo le tue infedeltà ripensando con tenerezza d' affetto a quell' amore, con cui contraesti le nozze con me, e me seguisti nel deserto in quel luogo dove è penuria di ogni cosa, perchè non vi si fa alcuna sementa. È cosa degna della bontà di Dio il ricordarsi dell' amore dimostratogli da questa sua sposa, *piuttosto che ricordarsi* delle sue ingratitudini, colle quali meritò tante volte lo sdegno di Dio fino da' primi tempi della sua unione con Dio; e nel deserto medesimo, e vi-

3. *Sanctus Israel Domino, primitiae, frugum ejus: omnes qui devorant eum, delinquunt: male venient super eos, dicit Dominus.*

3. Israele è consagrato al Signore: egli è suo frutto primaticcio. Quei che lo divorano son rei di peccato: le sciagure tutte verran sopra di essi, dice il Signore.

4. *Audite verbum Domini, domus Jacob, et omnes cognationes domus Israel:*

4. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, e voi tutte, o famiglie della stirpe d' Israele:

5. (1) *Haec dicit Dominus: Quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt a me, et ambulaverunt post vanitatem, et vani facti sunt?*

5. Queste cose dice il Signore: Qual ingiustizia trovarono in me i padri vostri, quando si allontanaron da me, e andarono dietro alla vanità, e diventarono vani?

6. *Et non dixerunt: Ubi est Dominus, qui*

6. E non dissero: dov' è il Signore, che ci fece

(1) *Mich.* 6. 3.

vendo ancora il suo condottiere, e legislatore Mosè; gli errori di questa sposa furon grandi, e frequenti, come lo è rimproverato dallo stesso Mosè. Vedi *Deuter.* xxxii.

Vers. 3. *Israele è consacrato al Signore ec.* Io diceva, e dico: Israele è stato separato, e segregato da tutti gli altri popoli per essere popolo del Signore, egli è la primizia di tutti i popoli, primizia sacra molto più, che le primizie delle granaglie, e degli altri frutti della terra, le quali a Dio si offeriscono: peccato grande fanno tutti quelli che lo divorano, sendo egli cosa mia, e io pioverò sciagure sopra di essi. Così gli Egiziani, gli Amaleciti, gli Amorrei, i Madianiti ec. furono da me perseguitati, e puniti, perchè odiarono il popol mio.

Vers. 5. *Andarono dietro alla vanità ec.* Andaron dietro ai falsi numi, agli idoli, che sono cosa vana, e cosa vana rendono chi gli adora.

*ascendere nos fecit de terra AEgypti: qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem, et inviam, per terram sitis, et imaginem mortis, per terram, in qua non ambulavit vir, neque habitavit homo?*

uscire della terra d' Egitto; che ci condusse per mezzo al deserto, per una terra disabitata, e impraticabile, per una terra assetata, e immagine della morte, per una terra, dove non passò uomo, nè uomo alcuno vi pose stanza?

7. *Et induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructum ejus, et optima illius: et ingressi contaminastis terram meam, et hereditatem meam posuistis in abominationem.*

7. Ed io vi feci entrare in una fertilissima terra, affinchè mangiaste i frutti di essa, e le sue delizie, e voi entrativi, profanaste la terra mia, e della mia eredità faceste un' abbominazione.

8. *Sacerdotes non dixerunt: Ubi est Dominus? et tenentes legem nescierunt me, et pastores praevaricati sunt in me: et Prophetae prophetaverunt in Baal, et idola secuti sunt.*

8. I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore? e i custodi della legge non mi han conosciuto, e i pastori hanno prevaricato contro di me, e i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e son andati dietro agl' idoli.

Vers. 7. *In una fertilissima terra.* Propriamente direbbe: *In una terra che è tutta un Carmelo*: ma il senso è quello che abbiamo espresso, essendo qui posto un nome di Carmelo; come in Isaia XXIX. 17., e altrove.

*Ne faceste un' abbominazione.* Della terra che più di qualunque altra era terra mia, ne faceste un ricettacolo d'immonde abbominevoli divinità.

9. *Propterea adhuc judicio contendam vobiscum, ait Dominus, et cum filiis vestris disceptabo.*

10. *Transite ad insulas Cethim, et videte: et in Cedar mittite, et considerate vehementer: et videte si factum est hujuscemodi.*

11. *Si mutavit gens deos suos, et certe ipsi non sunt dii: populus vero meus mutavit gloriam suam in idolum.*

9. Per questo io contenderò in giudizio con voi, dice il Signore, e disputerò co' vostri figliuoli.

10. Trasportatevi alle isole di Cethim, ed informatevi; mandate a Cedar, ed esaminate diligentemente, e notate se cosa tale è avvenuta.

11. Se alcuna di quelle genti cambiò i suoi dei, e certamente essi non son dei: e il popol mio ha cambiato la sua gloria in un idolo.

Vers. 8. *I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore?* I sacerdoti stessi non hanno avuto verun pensiero, nè cura alcuna di me: eglino han fatto come gli altri, e peggio che gli altri.

*E i pastori.* I regi e i principi, e i capi della nazione. *E i profeti profetarono nel nome di Baal.* Baal avea de' profeti in gran numero, come apparisce dal fatto di Elia 3. *Reg.* XVIII., e questa falsa divinità fu adorata da Manasse, e da Amon, l'uno avo, l'altro padre di Josia 4. *Reg.* XXI. 3.

Vers. 9. *Contenderò in giudizio con voi ec.* Dimostrerò evidentemente la indegnità, ed empietà del vostro procedere: e in fatti ciò egli dimostra con quel che segue.

Vers. 10. *Trasportatevi all' isole di Cethim ec.* Cethim, uno de' posteri di Javan popolò l'Jonia, la Grecia, e molte isole dell' Arcipelago, e del Mediterraneo ec., ma qui il nome di Cethim è messo per significare tutti i paesi oltre il mare, paesi posti all' occidente della terra santa, e per li paesi di *Cedar* s'intendono le regioni, e i popoli a oriente della stessa Giudea, sendo Cedar paese dell' Arabia deserta, così detto da Cedar figliuolo d'Ismaele. Dio vuol mostrare, che i Gentili hanno avuto maggior affetto, e più costante pe' falsi loro dei, che non ha avuto Israele pel vero Dio, da cui era stato sì favorito, e beneficato.

12. *Obstupescite, coeli, super hoc, et portae ejus desolamini vehementer, dicit Dominus.*

12. Stupite, o cieli, e inorridiscano fuor di modo le porte del cielo sopra tal fatto, dice il Signore.

13. *Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquae vivae, et foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quae continere non valent aquas:*

13. Imperocchè due mali ha fatti il popolo mio: hanno abbandonato me fontana di acqua viva, e sono andati a scavarsi delle cisterne, cisterne, che gemono, e contener non possono le acque.

14. *Numquid servus est Israel, aut vernaculus? quare ergo factus est in praedam?*

14. Israele è egli forse uno schiavo, o figliuol di una schiava? per qual motivo adunque è egli messo a saccomano?

Vers. 11. *Ha cambiato la sua gloria in un idolo.* Il glorioso suo Dio il vero, il solo Dio è stato cambiato dal mio popolo in un idolo: me, che era gloria d' Israele, mi ha abbandonato l' ingratissimo Israele per abbracciare un idolo vano.

Vers. 12. 13. *Stupite, o cieli ec.* Il portento è tanto grande, e orribile, che il Profeta ha ragione d' intimare a' cieli stessi, che si risentano, e s' inoridiscano pe ll' enorme aggravio fatto al lor Creatore, e pella incredibile cecità, e stoltezza di creature dotate da Dio di ragione. Queste creature abbandonarono il vero Dio, fonte di acqua viva, fonte di tutta consolazione, e di ogni bene, e andarono a cercare di dissertarsi a cisterne, che non hanno acqua, nè possono averla, perchè gemono, e son sempre asciutte. Quello che degli adoratori de' falsi dei è qui detto, ottimamente si applica dai Padri ad ogni maniera di peccatori, onde nobilmente s. Agostino *sent.* 289. dice: *Quanto gran bene, e qual bene sia Dio, anche da questo evidentemente dimostrasi, che non ha bene nissun uomo, che da Dio si allontani, perchè e quelli che ne' mortiferi loro piaceri si deliziano, non ponno essere senza timor di dolore; e di quelli, i quali per la eccedente gonfiezza di lor superbia niente sentono il male della loro apostasia, quanto sia grande la miseria apparisce a tutti quelli che hanno discernimento.*

15. *Super eum rugierunt leones, et dederunt vocem suam, posuerunt terram ejus in solitudinem: civitates ejus exustae sunt, et non est qui habitet in eis.*

15. I lioni ruggirono contro di lui, alzarono la loro voce: la terra di lui è ridotta un deserto: le sue città sono incendiate, e prive di abitatori.

16. *Filii quoque Mempheos, et Taphnes constupraverunt te usque ad verticem.*

16. I figliuoli stessi di Memphi, e di Taphnes ti hanno coperta di obbrobrio fino alla cima del capo.

17. *Numquid non istud factum est tibi, quia dereliquisti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?*

17. E non è egli ciò avvenuto a te, perchè hai abbandonato il Signor Dio tuo nel tempo che egli era tua guida nel tuo viaggio?

18. *Et nunc quid tibi vis in via AEgypti, ut bibas aquam turbidam? et quid tibi cum via Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?*

18. E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto a bere acqua torbida? E che hai tu a fare coll' andare verso gli Assiri a bere l' acqua dell' Eufrate?

19. *Arguet te malitia tua, et aversio tua increpabit te. Scito, et vide, quia malum, et amarum est reliquisse*

19. Tua condannazione sarà la tua malvagità, e la tua ribellione griderà contro di te. Riconosci alla prova,

Vers. 14. *Israele è egli forse uno schiavo ec.* Israele non era, e non fu mai considerato come uno schiavo: egli era figliuolo, e figliuolo amato di Dio. Come adunque è egli avvenuto, ch' e i sia preda di lioni affamati, degli Assiri, degli Egiziani ec., che hanno desolato il suo paese?

*te Dominum Deum tuum, et non esse timorem mei apud te, dicit Dominus Deus exercituum.*

come mala cosa, e dolorosa ella è che tu abbi abbandonato il Signore Dio tuo, e che il mio timore non sia in te, dice il Signore Dio degli eserciti.

20. *A seculo confregisti jugum meum, rupisti vincula mea, et dixisti:* (1) *Non serviam. In omni enim colle sublimi, et sub omni ligno frondoso tu prosternebaris meretrix.*

20. Già da gran tempo tu spezzasti il mio giogo, rompesti i miei legami, e dicesti: Non servirò. Imperocchè in ogni alto colle, e sotto ogni ombrosa pianta tu, sfacciata donna, peccasti.

21. (2) *Ego autem plantavi te vineam ele-*

21. Ma io ti piantai vigna eletta di magliuo-

(1) *Infr.* 3. 6.
(2) *Isai.* 5. 1. *Matth.* 21. 33.

Vers. 16. *I figliuoli stessi di Memphi, e di Taphnes ec.* Gli Egiziani sono notati con queste due città dell' Egitto. Questi dice, che alle crudeltà contro Israele hanno aggiunto insulti, e obbrobrj infiniti, e da non nominarsi.

Vers. 17. *Nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio.* Nel tempo, che egli per la via de' suoi comandamenti ti conduceva alla vera felicità.

Vers. 18. *E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto ec.* Gli Ebrei, quando Dio permetteva, che fossero oppressi dagli Assiri, ricorrevano all' ajuto degli Egiziani, e oppressi da questi imploravan l' ajuto degli Assiri in cambio di ricorrere a Dio, la cui potenza e bontà gli avrebbe salvati: e di questo lor fare erasi doluto sovente Dio pe' suoi profeti. Vedi *Isai.* xxx. 2. 3. ec. Dice pertanto anche adesso Geremia a Israele: che vai tu a far nell' Egitto? Vai tu forse colà per bere le torbide acque del Nilo, e nell' Assiria a bere le acque dell' Eufrate? Tu vai (io ben lo so) a chieder soccorso, ma quello che tu ne riporterai sarà la superstizione, e l' empietà dell' Egitto, e dell' Assiria, o lo scherno, e la rovina in vece di soccorso.

*ctam omne semen verum: quomodo ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena?*

22. *Si laveris te nitro, et multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua coram me, dicit Dominus Deus.*

23. *Quomodo dicis: Non sum polluta, post Baalim non ambulavi? vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.*

24. *Onager assuetus in solitudine, in desi-*

li tutti di buona natura: come adunque hai tu dato in cattivo, o vigna bastarda?

22. Quando tu ti lavassi col nitro, e facessi uso continuo dell' erba borith, dinanzi a me tu se' sordida per la tua iniquità dice il Signore Dio.

23. E come dici tu: Io non sono contaminata, non sono andata dietro a Baal? Mira le tue vestigia là in quella valle, rifletti a ciò che hai fatto, agile barbero, che va girando per le sue strade.

24. Asina selvaggia avvezza al deserto, la

Vers. 21. *Vigna eletta di magliuoli ec.* Nell' Ebreo, come anche nella antica versione italica si legge: *vigna di Sorech*, che può esser nome o di luogo celebre per le sue vigne, o di qualche sorta di vitigno stimato assai nella Giudea. Dio dice, che la sua vigna egli l' avea piantata tutta di eccellenti magliuoli, pe' quali s' intendono i santi Patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè ec. pieni di fede, e dello spirito della vera religione. Ma i figliuoli degenerarono talmente, che Dio non può riconoscere più per sua questa vigna rimbastardita.

Vers. 22. *Quando tu ti lavassi col nitro ec.* Tu crederai, immonda donna, di lavarti, e mondarti colle tue abluzioni legali: ma quand' anche a queste tu aggiungessi il nitro, e l' erba Borith, tu sarai sempre sordida, e schifosa negli occhi miei per le tue iniquità. L' erba borith è la soda, ovvero quella che dicesi saponaria buona come il nitro a togliere le macchie dagli abiti, e di cui potevano servirsi, come del nitro le donne di quei paesi per far netta e lustra la pelle.

*derio animae suae attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes qui quaerunt eam, non deficient: in menstruis ejus invenient eam.*

quale accesa dalle sue brame va dietro all'odore di quello che ama. Niuno può rattenerla. Tutti quegli che vanno in cerca di lei non avran gran fatica, la troveranno a' segni di sue sordidezze.

25. *Prohibe pedem tuum a nuditate, et guttur tuum a siti. Et dixisti: Desperavi, nequaquam faciam: adamavi quippe alienos, et post eos ambulabo.*

25. Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, e la tua gola dalla sete. Ma tu hai detto: non ho più speranza: io nol farò; imperocchè io ho amato gli stranieri, e andrò dietro a loro.

26. *Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israel, ipsi, et reges eorum, principes, et sacerdotes et prophetae eorum,*

26. Come rimane confuso un ladro quand' è colto nel furto, così son rimasti confusi i figliuoli d' Israele, eglino, e i loro regi i principi, e i sacerdoti, e i loro profeti,

Vers. 23. 24. *Là in quella valle.* Parla della valle di Hennom, dove si adorava Moloc, e si abbruciavano in onor di lui i bambini.

*Agile barbero.* S' intende un cammello di que' che chiamavansi dromedarj, cioè corridori, e tali erano particolarmente le femmine di tali cammelli. Paragona dunque Dio questa sposa infedele trasportata dal furore di sua passione verso gli infami dei de' Gentili, la paragona, dico, ad una tal bestia, che corre e vola per ogni parte a soddisfare le sue brame. Nel seguente versetto ancora è fortemente dipinta la sfrenata impetuosità, colla quale gli Ebrei correvano dietro i falsi dei, colla similitudine di un' asina salvaggia, che va in cerca di quello che ama.

27. *Dicentes ligno: Pater meus es tu: et lapidi: (1) Tu me genuisti: verterunt ad me tergum, et non faciem, et in tempore afflictionis suae dicent: Surge, et libera nos.*

27. I quali dicevano al legno: tu se' il padre mio: e alla pietra: tu mi hai generato. Voltarono a me le spalle, e non la faccia; e al tempo della loro afflizione diranno: levati su, e salvaci.

28. *Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? surgant, et liberent te in tempore afflictionis tuae: (2) secundum numerum quippe civitatum tuarum erant dii tui Juda.*

28. Dove sono i tuoi dei, che tu ti facesti? Sorgano, e ti salvino al tempo di tua afflizione. Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, erano tanti, quante le tue città.

29. *Quid vultis mecum judicio contendere? omnes dereliquistis me, dicit Dominus.*

29. Perchè mai volete voi disputarla meco in giudizio? Tutti voi avete abbandonato me, dice il Signore.

(1) *Infr.* 32. 33. (2). *Infr.* 11. 13.

Vers. 25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità ec.* Egli è lo sposo, che parla a questa sposa ingrata, e infedele. Guarda che tu col tuo correre qua e là consumi le tue scarpe, e le piante, e ti guadagni la sete, che ti tormenta. Ma quella accecata risponde: io non ispero più nulla dal mio primo sposo; ho amati altri oggetti, e questi seguiterò ad amare: egli non mi riceverebbe più nella sua grazia, e io andrò dietro a quelli.

Vers. 26. *Come rimane confuso un ladro ec.* Come un ladro colto in fragranti rimane confuso, così rimarran confusi costoro, quando la loro empietà, e la loro infame vita si farà manifesta nel giudizio, che faran di loro gli stessi nemici. Vedi *cap.* 1. 15. perocchè allude a quello che ivi si dice, e l' afflizione, di cui qui si parla, è quella che verrà dai Caldei.

30. *Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator.*

30. Senza frutto io gastigai i vostri figliuoli, non dieder luogo alla correzione. La vostra spada divorò i vostri profeti: fu, come lion che devasta, la vostra stirpe.

31. *Generatio vestra. Videte Verbum Domini: Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina? quare ergo dixit populus meus: Recessimus, non veniemus ultra ad te?*

31. Ponete mente a quello che dice il Signore: Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacio? Per qual motivo adunque ha egli detto il mio popolo: Noi ci ritiriamo: noi non verrem più a te?

32. *Numquid obliviscetur virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciae pectoralis suae? populus vero meus oblitus est mei diebus innumeris.*

32. Si scorderà ella una fanciulla de' suoi ornamenti, od una sposa della fascia, che stringe il suo petto? Ma il mio popolo si è scordato di me per innumerabili giorni.

Vers. 30. *La vostra spada divorò i vostri profeti.* Dei Profeti uccisi da Manasse, vedi Giuseppe *Antiq.* x. 4.

Vers. 31. *Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacio?* Son io stato tanto inutile pel mio popolo; come è un arido deserto, o fui io così poco utile, come una terra a bacio, che tardo, e stentato produce il suo frutto?

Vers. 32. *Si scorderà ella una fanciulla ec.* Nè una fanciulla, nè una sposa si scorda de' suoi ornamenti: ma tutto il mio popolo ha fatto minor conto di me, di quel che faccia una donna delle sue vanità.

33. *Quid niteris bonam ostendere viam tuam ad quaerendam dilectionem, quae insuper et malitias tuas docuisti vias tuas,*

33. Per qual motivo ti sforzi tu di far vedere; che i tuoi andamenti son retti per guadagnartiamore, mentre tu hai eziandio insegnato altrui i tuoi costumi malvagi?

34. *Et in alis tuis inventus est sanguis animarum pauperum, et innocentum? non in fossis inveni eos, sed in omnibus quae supra memoravi.*

34. E nelle falde della tua veste si è trovato il sangue delle anime poverelle, e innocenti. Li trovai (uccisi) non nelle fosse, ma per tutte le cose, che ho già dette.

35. *Et dixisti: Absque peccato, et innocens ego sum: et propterea avertatum furor*

35. Ed hai detto: senza peccato son io, e innocente; e perciò si allontani il tuo furore da

Vers. 33. *Mentre tu hai eziandio insegnato ec.* Come vuoi tu parere, ed esser creduta innocente, e degna dell' amor mio, quando non solo sei peccatrice, ma maestra di ogni iniquità a chi vuole impararla?

Vers. 34. *Li trovai (uccisi) non nelle fosse ec.* Li trovai uccisi non nelle fosse, perchè fossero stati messi a morte dagli assassini, ma per le ragioni dette di sopra, cioè nella valle di Hennom furono sacrificati a Moloc. Un' altra sposizione sarà: li trovai uccisi non alle fosse, o scassi, che facessero nella mura delle case per rubare, ma uccisi per tutti i rimproveri da me ripetuti di sopra i quali rimproveri erano fatti a te da quei santi Profeti in mio nome. Gli uccidesti non per aver rubato, nè fatto altro male, ma perchè dicevano a te quello che io dico adesso; e questa sposizione è certamente la vera. Tu sei imbrattata di sangue, o Gerusalemme, di sangue, onde non solo le mani, ma anche le vesti tue sono intrise, e questo sangue non è di ladri notturni, che tentassero di penetrar nelle case per rubare, ma è sangue de' miei Profeti, i quali io trovai uccisi da te, perchè della tua empietà ti riprendevano, o ti sgridavano com' io fo adesso.

*tuus a me. Ecce ego judicio contendam tecum, eo quod dixeris: Non peccavi.*

36. *Quam vilis facta es nimis, iterans vias tuas! et ab AEgypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.*

37. *Nam et ab ista egredieris, et manus tuae erunt super caput tuum: quoniam obtrivit Dominus confidentiam tuam, et nihil habebis prosperum in ea.*

me. Ecco che io disputerò teco in giudizio, perchè tu hai detto: Non ho peccato.

36. Quanto vile tu se' diventata tornando a calcar le tue vie! Tu sarai burlata dall'Egitto, come fosti burlata da Assur.

37. Imperocchè dall' Egitto ancor tornerai colle mani giunte sopra la testa: perchè il Signore ha distrutta la tua fidanza, e nulla ivi ti succederà felicemente.

Vers. 36. *Quanto vile se' tu diventata ec.* Parla Dio con gran sentimento di compassione della degradazione, e dell' avvilimento, a cui si è ridotta questa sposa infedele: sopra di che giovami di riportare la bella sentenza di s. Agostino sent. 287. *Quanto grande e insigne cosa sia la natura umana, da questo principalmente conoscesi, che è conceduto a lei di poter congiungersi col bene sommo e incommutabile: che se ciò fare ella non vuole, del bene si priva, e questo è suo male: onde anche secondo la giustizia di Dio avranne tormento. Perocchè non sarebb' ella cosa ingiustissima, che avesse bene colui, che è disertore del bene? Alle volte del supremo bene perduto non sentesi il male, quando si ha il bene inferiore, che si ama. Ma egli è volere di Dio, che chi volontariamente perdè quello che amar dovea, con dolore perda quello che amò.*

Così dice Dio a questa sua sposa: tu abbandonato me, tuo sposo, e tuo Dio, vai a mendicare consolazioni e soccorsi dall' Egitto; ma l' Egitto ti burlerà, ti schernirà, ti abbandonerà, come già fece l' Assiro.

Vers. 37. *Colle mani giunte sopra la testa.* Così Thamar dopo l' oltraggio fattole dal fratello si partì da lui stracciate le sue vesti, e colle mani giunte sopra la testa in segno di somma vergogna e dolore. 3. *Reg.* xiii. 19.

# CAPO III.

*Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch' ei fa a Gerusalemme: gloria, ed esaltazione di lei, e della aggregazione con lei di tutte le genti.*

1. *Vulgo dicitur: Si dimiserit vir uxorem suam, et recedens ab eo, duxerit virum alterum: numquid revertetur ad eam ultra? numquid non polluta, et contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen revertere ad me, dicit Dominus, et ego suscipiam te.*

1. Si dice comunemente: se un uomo ripudia la propria moglie, e questa andatasene da lui prende un eltro marito, ritornerà egli mai più a lei il primo? Non sarebbe colei immonda, e contaminata? Ma tu con molti amatori hai peccato, e con tutto questo, il Signore dice: ritorna a me, ed io ti riceverò.

Notò qualche interprete, che la descrizione della estrema corruzione del popolo di Giuda, che qui leggiamo, essendo stata scritta dal nostro Profeta l' anno tredici di Josia, ci rappresenta lo stesso popolo, quale egli fu sotto il regno di Manasse, di Amon, e anche di Josia, il quale non prima dell' anno diciottesimo del suo regno purgò il paese dalla idolatria, ristorò il culto del vero Dio, e con grandissimo zelo si adoperò per isbandire da' suoi sudditi la empietà, e il mal costume, nella qual opera fu egli secondato grandemente da Geremia.

Vers. 1. *Ritornerà egli mai più a lei il primo?* No certamente: il primo marito, che la ripudiò, non la ripiglierà, nè può mai ripigliarla. Vedi. *Deuter.* xxiv. 5. Ella, riguardo a lui, è una donna contaminata e immonda, ch' ei non può mirare, se non con orrore, dopo che ella ha sposato altro marito. Ma qui si parrà la mia bontà, dice il Signore: perocchè io a te, sposa deguissima di ripudio, perchè adultera, che non uno, ma molti

2. *Leva oculos tuos in directum, et vide ubi non prostrata sis: in viis sedebas, expectans eos quasi latro in solitudine: et polluisti terram in fornicationibus tuis, et in malitiis tuis.*

2. Alza in alto i tuoi occhi, e mira in qual luogo tu non abbi peccato. Tu sedevi lungo le strade aspettando gli uomini, come fa un ladrone nei luoghi disabitati: e colle tue fornicazioni, e colle tue malvagità contaminasti la terra.

3. *Quamobrem prohibitae sunt stillae pluviarum, et serotinus imber non fuit: frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere.*

3. Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo, e mancò la piova serotina. Tu ti sei fatta una faccia di meretrice, non hai voluto arrossire.

4. *Ergo saltem amodo voca me: Pater meus, dux virginitatis meae tu es:*

4. Almen ora adunque dimmi: Tu padre mio, custode di mia verginità se' tu:

a matori e mariti ti se' trovata (i falsi dei, che tu onori) a te io dico, ritorna a me, e io con amore ti accoglierò.

Vers. 2. *Tu sedevi lungo le strade ec.* Parla sempre di Giuda, come di una sfacciata donna impudica sedente pelle strade per allettare a se gli uomini, e farli cadere nel peccato; uccidendo le anime degli incauti, che si lascian prendere alla sua rete. Vedi *Prov.* VII. 9. *Gen.* XXXVIII. 14.

Vers. 3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasse racque dal cielo.* La siccità, di cui qui si parla, ed anche *cap.* V. 24. è diversa da quella che è predetta *cap.* VII. 13. 20., e descritta *cap.* XIV. La *pioggia serotina* credono alcuni, che sia quella di primavera, altri quella di autunno dopo la sementa; ne abbiamo parlato altrove.

Vers. 4. *Tu padre, mio custode ec.* Tu come sei padre mio, così se' ancora mio sposo, cui io giovinetta fanciulla sposai. Lo sposo succede al padre nella custodia dell' onore di una fanciulla,

5. *Numquid irasceris in perpetuum, aut perseverabis in finem? Ecce locuta es, et fecisti mala, et potuisti.*

5. Ti adirerai tu per sempre, e persevererai (nell' ira) sino alla fine? Ecco che tu hai detto, e fatto ogni male, e sei stata potente.

6. *Et dixit Dominus ad me in diebus Josiae regis:* (1) *Numquid vidisti quae fecerit aversatrix Israel? abiit sibimet super omnem montem excelsum, et sub omni ligno frondoso, et fornicata est ibi.*

6. E il Signore dissemi nei giorni di Josia re: Hai tu veduto quello che ha fatto la ribelle figliuola d' Israele? Ella se n' è andata da se su tutti i monti elevati, e sotto ogni ombrosa pianta, ed ivi ha peccato.

7. *Et dixi, cum fecisset haec omnia: Ad me revertere: et non est reversa. Et vidit praevaricatrix soror ejus Juda,*

7. E quand' ella tutte queste cose ebbe fatte, io le dissi, Ritorna a me: ed ella non ritornò. E la peccatrice sorella di lei, la figlia di Giuda vide,

(1) *Sup.* 2. 20.

Vers. 5. *Ti adirerai tu per sempre ec.* Non dubito, che queste parole ancora siano parole messe in bocca della sposa, parole, che ella dee dire a Dio per placarlo.

*Ecco, che tu hai detto, e fatto ogni male, e sei stata potente.* Ma in cambio de' sentimenti di penitenza, che io t' ispirava, tu hai parlato di far del male, e il male hai fatto ostinatamente, ed hai fatto vedere al tuo sposo la tua fortezza e possanza nel peccare.

Vers. 6. *La ribelle figliuola d' Israele?* Finora avea parlato del popolo di Giuda: parla adesso d' Israele, cioè delle dieci tribù, dove dal principio dello scisma sino alla distruzione di quel regno fu sempre dominante l' idolatria. Le dieci tribù erano già state condotte in ischiavitù dagli Assiri.

8. *Quia pro eo, quod moechata esset aversatrix Israel, dimisissem eam, et dedissem ei libellum repudii: et non timuit praevaricatrix Juda soror ejus, sed abiit, et fornicata est etiam ipsa.*

8. Com' io avea rigettata la ribelle figliuola d' Israele, perchè era stata infedele, e le avea dato il libello del ripudio: e la prevaricatrice sorella, Giuda, non ebbe timore, ma se n' andò, e divenne anch' essa infedele.

9. *Et facilitate fornicationis suae contaminavit terram, et moechata est cum lapide, et ligno.*

9. E colla frequenza di sue fornicazioni contaminò la terra, e amò la pietra, ed il legno.

10. *Et in omnibus his non est reversa ad me praevaricatrix soror ejus Juda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus.*

10. E dopo tutte queste cose la prevaricatrice figlia di Giuda sua sorella non ritornò a me con tutto il suo cuore, ma con finzione, dice il Signore.

11. *Et dixit Dominus ad me: Justificavit animam suam aversatrix Israel, comparatione pravaricatricis Judae.*

11. E il Signore mi disse: la ribelle Israele ha un' anima giusta in comparazione della peccatrice figliuola di Giuda.

Vers. 11. *Ha un' anima giusta in comparazione ec.* Israele ha peccato senza misura, ma Giuda ha peccato assai più d' Israele, talmente che Israele, ove si paragoni con Giuda, si può quasi dire innocente. Vedi una simile espressione *Ezech.* XVI. 51. I maggiori ajuti, che avea Giuda per conservare la pietà, e la virtù, il tempio, e il sacerdozio, che era presso di lui, la virtù di varj de' suoi regi, i Profeti, che egli ebbe in maggior numero, tutto questo aggravò oltre modo la malvagità del popolo di Giuda.

12. *Vade, et clama sermones istos contra Aquilonem, et dices: Revertere, aversatrix Israel, ait Dominus, et non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, et non irascar in perpetuum.*

13. *Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Dominum Deum tuum praevaricata es: et dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso, et vocem meam non audisti, ait Dominus.*

14. *Convertimini, filii revertentes, dicit Dominus: quia ego vir vester: et assumam vos unum de civitate, et duos de cognatione, et introducam vos in Sion.*

12. Va, e ad alta voce ripeti queste parole verso il settentrione, e dirai: Torna: Israele ribelle (dice il Signore), ed io non celerò a voi la mia faccia; perocchè io son santo, dice il Signore, e non terrò per sempre lo sdegno.

13. Conosci però la tua iniquità, perocchè contro il Signore Dio tuo tu hai peccato; e sotto ogni pianta ombrosa ti desti in preda agli stranieri, e non ascoltasti la voce mia, dice il Signore.

14. Convertitevi a me, figliuoli apostati, dice il Signore: perocchè io sono il vostro sposo: e vi sceglierò, uno d' una città, e due di una famiglia, e vi condurrò dentro in Sionne.

Vers. 12. *Ripeti queste parole verso settentrione.* Verso l' Assiria, dove le dieci tribù sono schiave. Dio ordina al Profeta d' invitare a penitenza le dieci tribù, perchè convertite ritornino al loro paese, e adorino Dio in vece di Giuda, cui egli vuole abbandonare per le insoffribili sue iniquità. Così Cristo rigettato dal popolo di Giuda si rivolgerà alle genti.

*Io son santo.* Sono misericordioso. Così l' Ebreo.

Vers. 14. *E vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia* cc. Gli Ebrei, e qualche altro interprete con essi suppo-

15. *Et dabo vobis pastores juxta cor meum, et pascent vos scientia, et doctrina.*

15. E darò a voi de' pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza, e colla dottrina.

16. *Cumque multiplicati fueritis, et creveritis in terra in diebus illis, ait Dominus: non dicent ultra: Arca testamenti Domini: neque ascendet super cor, neque recordabuntur illius: nec visitabitur, nec fiet ultra.*

16. E quando sarete moltiplicati, e cresciuti sopra la terra in que' giorni (dice il Signore) non diranno più: L' arca del Testamento del Signore: nè si penserà più a lei, nè di lei avrassi memoria, nè ella sarà visitata, nè più si farà.

17. *In tempore illo vocabunt Jerusalem Solium Domini: et congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Jerusalem, et non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.*

17. In quel tempo daranno a Gerusalemme il nome di Trono del Signore, e si raduneranno presso di lei le genti tutte nel nome del Signore in Gerusalemme, e non andranno dietro agli errori del pessimo loro cuore.

sero, che il Profeta parli del ritorno degli Ebrei da Babilonia sotto Ciro, quando anche delle dieci tribù alcuni tornarono nella Giudea; ma tutto il ragionamento del Profeta visibilmente dimostra, che egli ha in mira la venuta di Cristo, quando gli avanzi d' Israele, e di Giuda saranno salvati, e le genti tutte condotte al culto del vero Dio, e alla chiesa di Cristo, che è la spirituale Sionne.

Vers. 15. *Darò a voi de' pastori ec.* Cristo è il capo, e il primo pastore del nuovo popolo, e sotto di lui gli Apostoli ec.

Vers. 16. 17. *L' Arca del Testamento del Signore.* Non si parlerà più dell' Arca, non si parlerà più de' sacramenti, e

18. *In diebus illis ibit domus Juda ad domum Israel, et venient simul de terra Aquilonis ad terram, quam dedi patribus vestris.*

18. In quei tempi la famiglia di Giuda si riunirà alla famiglia d' Israele, e verranno insieme dalla terra di settentrione nella terra, ch' io diedi a' padri vostri.

19. *Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, et tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem praeclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, et post me ingredi non cessabis.*

19. Ma io ho detto: quanti darò a te figliuoli? E ti darò una terra desiderabile, l' eredità illustre degli eserciti delle nazioni? E io ho detto: tu mi chiamerai padre, e non cesserai di venir dietro a me.

de' sacrifizj dell' antica legge: non si terrà più conto dell' Arca, nè l' andranno a visitare, nè altra mai se ne farà: perchè il nuovo popolo ha la vera arca del Testamento, cioè Cristo, che risiede in persona nelle chiese cristiane; e spiritualmente egli è sempre colla sua chiesa, nella quale si raduneranno tutte le genti, che non andranno più dietro agli antichi errori.

Vers. 18. *La famiglia di Giuda si riunirà ec.* Sarà finita allora per sempre la dissensione, e la divisione della casa d'Israele dalla casa di Giuda, anzi anche la distinazione stessa delle tribù, e gli uni e gli altri dalla terra d' infedeltà verranno alla chiesa di Cristo, che è la città ricca di tutti i beni spirituali promessa a' padri loro. Egli è manifesto, che il Profeta adombra il mistero della fondazione della nuova chiesa, che nacque in Sionne e da Sionne si propagò per tutta la terra, lo adombra con alludere a un altro avvenimento molto gradito per gli Ebrei, che è il ritorno di que' di Giuda, e di non pochi degl' Israeliti da Babilonia, e da tutta l' Assiria.

*Il settentrione* sovente nelle Scritture figura il regno del demonio. Vedi s. Girolamo.

Vers. 19. *Quanti darò io a te figliuoli?* Quanto numerosa, anzi immensa sarà la turba de' figli, che io darò a te novella mia sposa?

20. *Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.*

21. *Vox in viis audita est, ploratus, et ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.*

22. *Convertimini, filii revertentes, et sanabo aversiones vestras. Ecce nos venimus ad te: tu enim es Dominus Deus noster.*

23. *Vere mendaces erant colles, et multitudo montium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.*

20. Me come una donna, che sprezza colui, che l'ama, così la casa d' Israele ha disprezzato me, dice il Signore.

21. Si è udito clamore per le strade, gemiti, e urla dei figliuoli d' Israele, perchè hanno renduta malvagia la loro vita, si sono scordati del Signore Dio loro.

22. Convertitevi, figliuoli apostati, e io guarirò il male delle vostre ribellioni. Ecco che noi venghiamo a te, imperocchè tu se' il Signore Dio nostro.

23. Veramente erano menzogna i colli, e i tanti monti: veramente la salute d' Israele è stata nel Signore Dio nostro.

*Ti darò una terra desiderbile.* Cioè l' ampiezza intiera del mondo, dove tu estenderai la fede, e l' amore del tuo Sposo e Padre.

*E non cesserai di venire dietro a me.* Nuova testimonianza della indefettibilità della chiesa, a confusione degli eretici.

Vers. 21. *Si è udito clamore per la strade.* Torna il Profeta a parlare de' Giudei del suo tempo puniti da Dio pe' loro peccati, onde gridano e gemono ed urlano.

Vers. 22. *Guarirò il male delle vostre ribellioni.* Il male, che avete fatto a voi stessi col ribellarvi da me, e voltarmi le spalle.

24. *Confusio comedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, et armenta eorum, filios eorum, et filias eorum.*

25. *Dormiemus in confusione nostra: et operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos, et patres nostri, ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: et non audivimus vocem Domini Dei nostri.*

24. Fin dalla nostra adolescenza la confusione divorò le fatiche de' padri nostri, le loro gregge, e i loro armenti, e i figliuoli loro, e le loro figlie.

25. Noi dormiremo nella nostra confusione, e sarem ricoperti dalla nostra ignominia; perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro noi, e i padri nostri dall' adolescenza nostra fino a questo giorno: e non ascoltammo la voce del Signore Dio nostro.

Vers. 23. *Erano menzogna i colli, e i tanti monti.* Menzogna erano gli dei adorati da noi su' colli, e sopra que' monti senza numero, dove andavano inutilmente a cercar soccorso ne' nostri mali.

Vers. 24. *La confusione divorò ec.* Il culto degl' idoli è chiamato qui *confusione*, perchè veramente l' idolatria fu la confusione e l' obbrobrio della povera umana ragione. Vedi *cap.* XI. 13. *Osea* X. 16. Dicono adunque questi Ebrei flagellati e tornati in se. Veramente l' idolatria è stata quella che ha distrutte tutte le fatiche de' Padri nostri, e i greggi, e gli armenti, e ogni bene lasciato da quelli a noi, ed ha distrutti anche i figliuoli loro, e le figlie.

Vers. 25. *Noi dormiremo nella nostra confusione ec.* Noi meritammo di perire nel nostro obbrobrio per aver peccato, come abbiam fatto, e per non avere ascoltata la voce del nostro Dio, che a se ci richiamava. Così vengono a confessarsi degni de' più tremendi gastighi, e a riconoscere, che con giustizia son flagellati.

## CAPO IV.

*Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circonciderano i cuori loro. Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.*

1. *Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis.*

2. *Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, et in judicio, et in justitia; et benedicent eum gentes, ipsumque laudabunt.*

1. Se tu ti converti, o Israele, convertiti a me, dice il Signore, se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi scandali, non sarai instabile.

2. E il tuo giuramento (fatto con verità, e con giudicio, e con giustizia) sarà: Vive il Signore; e lo benediranno le genti, e gli daranno lode.

Vers. 1. *Se tu ti converti ec.* Se tu risolvi di tornare a me, torna di vero cuore e sinceramente e costantemente.

*Se tu toglierai... i tuoi scandali, non sarai instabile.* Per questi *scandali* si può intendere o gl' idoli, che sono chiamati anche con questo nome nelle Scritture, ovvero più generalmente tutti i peccati, che sono cagione di rovina. Se questi tu rimoverai, o Israele, tu sarai stabile nella terra assegnata, e data a te dal Signore: altrimenti ne sarai sradicato.

Vers. 2. *E il tuo giuramento ec.* Abbiam veduto altre volte come il giuramento si pone nelle Scritture per qualunque atto esterno di religione. Il tuo giuramento sarà nel nome del tuo Dio: tu dirai: vive il Signore; e giurerai primo con verità; secondo con giudicio, vale a dire, con discrezione, non temerariamente, non per leggera cagione, ma con riflessione, e con riverenza; terzo giurerai con giustizia, non per offendere, e per far danno al

3. *Haec enim dicit Dominus viro Juda, et Jerusalem:* (1) *Novate vobis novale, et nolite serere super spina.*

3. Queste cose dice il Signore agli uomini di Giuda, e di Gerusalemme: Preparetevi una terra nuova, e non seminate sopra le spine:

4. *Circumcidimini Domino, et auferte praeputia cordium vestrorum viri Juda, et habitatores Jerusalem, ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succendatur, et non sit qui extinguat, propter malitiam cogitationum vestrarum.*

4. Circoncidetevi al Signore, e togliete la immondezza dai vostri cuori, voi uomini di Giuda, e abitatori di Gerusalemme: affinchè non si spicchi qual fuoco il mio sdegno, e diventi un incendio, e non sia chi lo spenga a motivo della malvagità de' vostri pensieri.

(1) *Ose.* 10. 12.

tuo prossimo ingiustamente; ove alcuna di queste condizioni mancasse, non sarebbe il giuramento un atto di religione, ma un oltraggio fatto a Dio.

*E lo benediranno le genti, e gli daranno lode.* E qui un cambiamento di persona, perocchè dalla seconda plurale si passa alla terza, cosa assai frequente nell' Ebreo: i Gentili in vedendo la religiosità d' Israele sì nel giurare, e sì ancora in tutto quello che riguarda l' onore di Dio, e della sua legge, benediranno questo popolo, e lo loderanno.

Vers. 3. *Preparatevi una terra nuova ec.* Come una terra incolta si lavora benbene coll' aratro per isterparne le spine, e i cattivi germogli, così voi purgate il vostro cuore dall' idolatria, e dai vizj per seminarvi la semenza della vera pietà, onde divenghiate *nuova creatura* Gal. VI. 15.

Vers. 4. *Circoncidetevi al Signore ec.* Non eran eglino circoncisi? Sì; ma secondo la carne, e Iddio vuole, che si circoncidano, come pel Signore, il quale è spirito, e la circoncisione domanda del cuore molto più che la circoncisione, onde, il vero giudeo si forma, come dice l' Apostolo: *Non quello che si scorge al di fuori è il giudeo, nè la circoncisione è quella che apparisce nella carne; ma il giudeo è quello che è tale in suo segreto, e la circoncisione è quella del cuore secondo lo spi-*

5. *Annuntiate in Juda, et in Jerusalem auditum facite; loquimini, et canite tuba in terra: clamate fortiter, et dicite: Congregamini, et ingrediamur civitates munitas,*

5. Annunziate a Giuda, fate intendere a Gerusalemme; parlate, e suonate la tromba per il paese: gridate forte, e dite: Raunatevi, e serriamoci nelle munite città,

6. *Levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare quia malum ego adduco ab Aquilone, (1) et contritionem magnam.*

6. Alzate lo stendardo in Sionne: incoraggiatevi, non istate a bada: perocchè io da settentrione fo venire il flagello, ed una afflizione grande.

7. *Ascendit leo de cubili suo, et praedo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuae vastabuntur, remanentes absque habitatore.*

7. Il lione è uscito dal suo covile, e il ladrone delle genti si è alzato; ed è partito dal suo paese per disertare la tua terra: le tue città saranno smantellate, e rimarranno vote d'abitatori.

(1) *Supr.* 1. 14.

*rito, non secondo la lettera: questa ha lode non presso gli uomini, ma presso Dio.* Rom. II. 28. 29.

Vers. 5. *Annunziate a Giuda ec.* Dio, che vede la durezza e ostinazione del suo popolo, gli annunzia il flagello, ch' ei prepara per lui, se non si converte. Gridate all' arme, intimate a tutti, che si ritirino nelle città forti, perchè il nimico, Nabuchodonosor, già viene da settentrione, da Babilonia.

Vers. 6. *Alzate lo stendardo in Sionne.* Affinchè gli abitanti delle campagne vengano a rifuggirsi dentro le sue mura.

Vers. 7. *Il lione è uscito... e il ladrone delle gènti ec.* Nabuchodonosor è detto lione per la sua gran possanza, e ladrone delle genti per la sua crudeltà.

8. *Super hoc accingite vos ciliciis, plangite, et ululate, quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.*

8. Per questo vestitevi di cilizj, battetevi il petto, e gettate strida; perchè non si è ritirata da noi la furibonda ira del Signore.

9. *Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, et cor principum: et obstupescent sacerdotes, et prophetae consternabuntur.*

9. In quel giorno (dice il Signore) mancherà il cuore al re, mancherà il cuore a' principi: saranno stupidi i sacerdoti, e costernati i profeti.

10. *Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne decepisti populum istum, et Jerusalem dicens: Pax erit vobis: et ecce pervenit gladius usque da animam?*

10. E io dissi: Ahi, ahi, ahi, Signore Dio, hai tu dunque ingannato il tuo popolo, e Gerusalemme, dicendo: pace sarà a voi? quando ecco la spada, che penetra fino all' anima.

11. *In tempore illo dicetur populo huic, et Jerusalem: ventus urens in viis, quae sunt in deserto viae filiae populi mei, non ad ventilandum, et ad purgandum.*

11. Si dirà in quel tempo a questo popolo, e a Gerusalemme: Un vento ardente dalla parte del deserto, che conduce verso la figlia del popol mio, non per disceverare e purgare le biade.

Vers. 9. *Mancherà il cuore al re ec.* Joachim, Jeconia, Sedecia, e tutt' i principi di Giuda saranno sbigottiti, e senza spirito per difendersi. *E costernati i profeti.* I falsi profeti, che adulano il popolo, promettendogli pace e felicità.

Vers. 10. *Hai tu dunque ingannato ec.* Tu adunque, o Signore, permettesti, che questo popolo sia ingannato così dai falsi profeti?

12. *Spiritus plenus ex his veniet mihi; et nunc ego loquar judicia mea cum eis.*

12. Un vento forte da quella parte verrà per me: e allora io parlerò con essi de' miei giudizj.

13. *Ecce quasi nubes ascendet, et quasi tempestas currus ejus, velociores aquilis equi illius: vae nobis, quoniam vastati sumus.*

13. Ecco, che quegli verrà come una nuvola, e i suoi cocchi vanno qual turbine: i suoi cavalli son più veloci delle aquile: Guai a noi, che siamo desolati.

14. *Lava a malitia cor tuum Jerusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiae?*

14. Monda d' ogni malizia il cuor tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser salvata; fino a quando darai tu ricetto a dannosi pensieri?

15. *Vox enim annuntiantis a Dan, et*

15. Imperocchè ecco una voce da Dan, che

Vers. 11. *Un vento ardente dalla parte del deserto ec.* Ecco una calamità, che sarà prima della venuta di Nabuchodonosor. Soffierà un vento che abbrucia dalla parte del deserto; che è strada per venire a Gerusalemme; e questo vento vuolsi, che indichi la spedizione di Nechao re di Egitto nella Giudea. Egli vinse Josia, e lo uccise, e dopo la morte di questo ottimo re il torrente dell' ira divina venne sopra Israele. Geremia dice che quel vento non sarebbe un vento dolce da tirare il grano, e purgarlo dopo la battitura, ma vento impetuoso, e violento da portare ruine, e desolazioni.

Vers. 12. *Verrà per me.* Verrà al mio comando, verrà per obbedirmi, e fare quel ch' io vorrò.

*E allora io parlerò con essi de' miei giudizj.* Nel testo è *nunc*, che dovrebbe tradursi *adesso*; ma ho voluto togliere l' ambiguità, perocchè ivi si considera il gastigo come venuto, e tutto a Dio è presente. Dice adunque Dio: allora non colle parole, ma col fatto spiegherò a costoro i miei giudizj.

Vers. 13. *Verrà come una nuvola.* Come densa e nera nube verrà l'esercito Caldeo, e il suo re, e condottiere, Nabuchodonosor.

*notum facientis idolum de monte Ephraim.*

annunzia, e fa sapere, che l' idolo viene dal monte Ephraim.

16. *Dicite gentibus: Ecce auditum est in Jerusalem, custodes venire de terra longinqua, et dare super civitates Juda vocem suam.*

16. Dite alle genti; Ecco, che in Gerusalemme si è udito come vengono i custodi di rimoto paese, e han già alzate le strida contro le città di Giuda.

17. *Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in gyro: quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.*

17. E' saranno per suo territorio all' intorno come custodi de' campi: perchè ella mi ha provocato ad ira, dice il Signore.

18. (1) *Viae tuae, et cogitationes tuae fecerunt haec tibi: ista ma-*

18. Le tue azioni, e i tuoi pensieri hanno partorito a te questo: è

(1) *Sup.* 1. 3. 5.

Vers. 15. *Ecco una voce da Dan.* Il Profeta ode una voce dalle frontiere della Giudea, voce, che annunzia l' arrivo del nimico. Dan era città limitrofa da Settentrione, come Bersabea da Mezzodì. Da Dan adunque si ode una voce, che grida che il nimico si avanza pei monti di Ephraim, e dice che si avanza l' *idolo*, vale a dire la figura di Bel, dipinta negli stendardi de' Caldei, come spiegano s. Girolamo, e Teodoreto.

Vers. 16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito ec.* Affinchè dal gastigo del popol mio imparino a temermi tutte le genti, dite loro, come Gerusalemme già sa, che vengono de' custodi da lontano paese, che hanno già alzate le grida contro le città di Giuda, assalite, e prese da essi, e questi custodi inonderanno la sua campagna, e cingeranno la città d' assedio, come i custodi de' terreni chiudono di spine, e di ripari i poderi. Nabuchodonosor in fatti serrò talmente con ogni sorta di fortificazioni la città, che anima non poteva nè entrarvi, nè uscirne.

*litia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.*

effetto di tua malizia, che l' amarezza abbia punto il cuor tuo.

19. *Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus cordis mie turbati sunt in me; non tacebo, quoniam vocem buccinae audivit anima mea, clamorem praelii.*

19. Le mie viscere, le mie viscere sono piene di dolore, gli affetti del cuor mio sono in me tutti sconvolti: io non istarò in silenzio, mentre l' anima mia ha udito il suon della tromba, il grido di battaglia.

20. *Contritio super contritionem vocata est: et vastata est omnis terra: repente vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meae.*

20. Un' afflizione è stata mandata dietro ad un' altra afflizione, ed è stata desolata tutta la terra: i miei padiglioni, e le mie tende sono state a un tratto, e repentinamente abbattute.

21. *Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinae?*

21. Fino a quando vedrò fuggitivi, e udirò il suono della tromba?

22. *Quia stultus populus meus me non cognovit: filii insipientes sunt, et vecordes: sa-*

22. Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: sono figliuoli insensati, e sensa ragio-

Vers. 19. *Le mie viscere, le mie viscere ec.* Sono parole del Profeta afflitto, e pieno di cordoglio alla vista dei mali della sua patria.

Vers. 20. *I miei padiglioni, e le mie tende sono state ec.* Le città forti di Giuda sono state quasi a un tempo stesso assalite, e prese, come si prenderebbe un padiglione, od una tenda di pastore.

*pientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.*

ne: sono sapienti a mal fare, e il bene non sanno farlo.

23. *Aspexi terram, et ecce vacua erat, et nihili; et coelos, et non erat lux in eis.*

23. Ho dato uno sguardo alla terra, ed ecco, che ella era un vacuo, ed un niente; ho dato uno sguardo a' cieli, e in essi non era luce.

24. *Vidi montes, et ecce movebantur: et omnes colles conturbati sunt.*

24. Guardai i monti, ed eccoli in tremore; e tutte le colline si sono scommesse.

25. *Intuitus sum, et non erat homo: et omne volatile coeli recessit.*

25. Osservai, e non eravi più un uomo: e tutti gli uccelli dell' aria se ne son iti.

26. *Aspexi, et ecce Carmelus desertus: et omnes urbes ejus destructae sunt a facie irae furoris ejus.*

26. Mirai, ed ecco deserto il Carmelo: tutte le città sono state distrutte all' apparir del Signore, e dell' ira sua furibonda.

27. *Haec enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra: sed tamen*

27. Imperocchè queste cose dice il Signore: Sarà desolata tutta la

Vers. 22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto ec.* È la risposta, che fa Dio alle querele del suo Profeta.

Vers. 23. 24. 25. 26. *Ho dato uno sguardo alla terra ec.* La calimità, che io veggo venire, è tale, e sì grande, ch' io veggo la terra vota non solo d' uomini, ma anche di bestie, il cielo stesso, che questa terra ricuopre, sembrami oscuro, e tenebroso. Nelle grandi afflizioni suol parere agli uomini, che manchi la luce, che i colli e i monti si muovano, che gema la terra per le sciagure avvenute a' suoi antichi abitatori.

*consummationem non faciam.*

28. *Lugebit terra, et moerebunt coeli desuper: eo quod locutus sum, cogitavi, et non poenituit me, nec aversus sum ab eo.*

29. *A voce equitis, et mittentis sagittam, fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, et ascenderunt rupes: universae urbes derelictae sunt, et non habitat in eis homo.*

30. *Tu autem vastata quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris: contempserunt te amatores tui, animam tuam quaerent.*

terra; ma non farò total distruzione.

28. Piangerà la terra, e si attristeranno i cieli per la parola pronunziata da me: ho stabilito, e non mi ripento nè muto parere.

29. Al romore de' cavalieri, e de' saettatori tutta la città si dà alla fuga: corrono ai luoghi scoscesi, montano sulle rupi: tutte quante le città son deserte, ed uomo non è, che le abiti.

30. Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di aureo monile, ed avrai dipinti coll' antimonio i tuoi occhi, indarno ti abbellirai: i tuoi amatori ti han disprezzata, cercano la tua morte.

Vers. 27. *Ma non farò total distruzione.* La Giudea non sarà distrutta totalmente, nè abbandonata per sempre. I Caldei vi lasceranno un numero di persone per coltivare i terreni, e il popolo vi tornerà ad abitare finita la cattività.

Vers. 30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora ec.* Parla Dio nuovamente alla sua sposa infedele: Che farai tu allora in tanta desolazione? Le tue vanità, il tuo lusso, le tue ricchezze, la tua avvenenza saranno forse allora di qualche conforto, od ajuto per te? I tuoi amatori sprezza-

31. *Vocem enim quasi parturietis audivi, angustias ut puerperae: Vox filiae Sion intermorientis, expandentisque manus suas: vae mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.*

31. Imperocchè ho sentito la voce come di donna, che è ne' dolori, l' ansietà come di donna nel suo primo parto: Voce della figliuola di Sion, che sta per morire, e stende le braccia sue: infelice me! l' anima mia vien meno a cagione degli uccisi.

## CAPO V.

*Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per fargli misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono a mal fare: Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero: ma non tutto distruggerà.*

1. *Circuite vias Jerusalem, et aspicite, et considerate, et quaerite in plateis ejus, an inveniatis virum facientem judicium, et*

1. Girate per le vie di Gerusalemme, e guardate, e considerate e cercate per le sue piazze se trovate un uomo, che faccia quello che è

no, e voglion la tua morte. Questi amatori sono gli Egiziani e i Caldei, ai quali ricorreva Israele per aver soccorso, e per farsegli amici, prendeva ad adorare gl' idoli loro. Vedi s. Girolamo. Dell' uso, che facevano le donne dell' antimonio per dar bellezza agli occhi, si è parlato IV *Reg.* XI. 30.

Vers. 31. *A cagione degli uccisi.* Per ragione della strage fatta dai Caldei di tanti de' miei figli.

*quaerentem fidem: et propitius ero ei.*

2. *Quod si etiam, Vivit Dominus, dixerint: et hoc falso jurabunt.*

3. *Domine, oculi tui respiciunt fidem: percussisti eos, et non doluerunt: attrivisti eos, et renuerunt accipere disciplinam: induraverunt facies suas supra petram, et noluerunt reverti.*

giusto, e che cerchi di esser fedele: ed io farò a lui misericordia.

2. Ma eglino se ancor diranno: Vive il Signore; giureranno anche così il falso.

3. Signore, gli occhi tuoi mirano la fede: tu hai percossi costoro, e non sentiron dolore: li flagellasti, e non vollero ammettere correzione: indurarono la loro faccia più di una pietra, e non hanno voluto tornare a te.

Vers. 1. *Se trovate un uomo, che faccia quello che è giusto ec.* Dio fa qui la stessa proposizione riguardo a Gerusalemme, che fece un giorno ad Abramo riguardo a Sodoma, ma con questa differenza, che là chiedeva dieci giusti, qui si contenta di un solo, e con questo dà bene a conoscere, quanto egli apprezzi, ed ami la giustizia, come notò s. Girolamo, mentre in favore di un solo giusto si dispone a perdonare a Gerusalemme, che è vicina a parire per la enormità di sue scelleraggini. Dico vicina a perire, perocchè questa profezia appartiene al tempo della imminente rovina, ed è notissimo, come la corruzione dei costumi era allora grandissima, ed universale. Abbraccio nondimeno il parare di un dotto interprete, il quale dice, che il giusto, che non si trovava in Gerusalemme al tempo di sua distruzione, egli è un giusto perfetto degno di opporsi come un altro Mosè all' ira del Signore, degno di ottenere colle sue preghiere la salvazione del popolo. Ma non era egli Geremia in Gerusalemme? Geremia, che portava la parola del Signore, e facea le sue parti, non dovea includersi nel numero dei cittadini di Gerusalemme.

Vers. 3. *Gli occhi tuoi mirano la fede.* Cioè la carità: Signore, tu che vedi il tutto, tu ben sai, ch' io parlo, e profetizzo secondo la verità, e non altro dico, che il vero, cui tu m' ispiri.

*Tu hai percossi costoro ec.* I mali, che tu mandasti sopra questi cattivi uomini a' tempi di Achaz, di Ezechia, di Manasse

4. *Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt, et stulti, ignorantes viam Domini, judicium Dei sui.*

5. *Ibo igitur ad optimates, et loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, judicium Dei sui: et ecce magis hi simul confregerunt jugum, ruperunt vincula.*

6. *Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans super civitates eorum: omnis qui egressus fuerit ex eis, capietur, quia multiplicatae sunt praevaricationes eorum, confortatae sunt aversiones eorum.*

4. Ed io dissi: Forse sono i poveri, e gl'idioti que' che non conoscon la via del Signore, e i giudizi del loro Dio.

5. Io adunque andrò ai principi e ad essi parlerò. Imperocchè eglino conoscon la via del Signore, e i giudizj del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutti insieme il giogo, strapparano il freno.

6. Per questo il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo alla sera gli ha sterminati: il pardo sta vigilante intorno alle loro città; tutti quelli che da esse usciranno, saranno presi; perchè si sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e si sono ostinati nelle loro ribellioni.

essi neppur li sentirono, e quando un corpo malato non sente i suoi dolori, è segno, che l'anima anch' ella è malata, e stupida, e svanita. Quindi è, che *indurano la lor faccia più d' una pietra*; perduto avendo ogni senso di verecondia, non avendo pena, nè rossore nè delle loro infamità, nè de' gastighi, che si sono tirati addosso per esse.

Vers. 6. *Il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo ec.* Credo, che lo stesso Nabuchodonosor sia detto lione per la sua possanza, lupo per la sua avarizia e voracità, pardo per la sua celerità nelle imprese. Molto bene poi dicesi: *Il lupo alla sera*

7. *Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, et jurant in his, qui non sunt dii: saturavi eos, et moechati sunt, et in domo meretricis luxuriabantur.*

7. Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno abbandonato, e giurano per quegli che non son dei: io gli ho satollati, ed essi hanno fornicato, e nella casa di donna infame gozzovigliavano.

8. *Equi amatores, et emissarii facti sunt:* (1) *Unusquisque ad uxorem proximi sui hinniebat.*

8. Son divenuti come cavalli stalloni quando son in calore: ognuno di essi nitrisce verso la moglie del prossimo suo.

9. *Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? et in gente tali non ulciscetur anima mea?*

9. Forse: che io non punirò tali cose, dice il Signore, e l' anima mia non farà vendetta di una nazione come questa?

10. *Ascendite muros ejus et dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines ejus, quia non sunt Domini.*

10. Salite sulle mura di lei, e abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete le sue propaggini, perchè non son del Signore.

(1) *Ezech.* 22. 11.

*ec.*; perocchè questa bestia, che vede meglio di notte, che di giorno, non va in volta, se non la sera sul tardi, e la notte, od a' tempi nebbiosi, e oscuri. Il pardo usa d' imboscarsi per far sua preda, e vedutala con somma celerità si getta sopra di essa. E qui il tempo passato in luogo del futuro.

Vers. 7. *E nella casa di donna infame gozzovigliavano.* Le oscenità, e le impurità d' ogni specie andavano congiunte col culto degl' idoli, anzi facevano parte di questo culto.

11. *Praevaricatione enim praevaricata est in me domus Israel, et domus Juda, ait Dominus.*

12. *Negaverunt Dominum, et dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum; gladium, et famem non videbimus.*

13. *Prophetae fuerunt in ventum locuti, et responsum non fuit in eis: haec ergo evenient illis.*

14. *Haec dicit Dominus Deus exercituum: Quia locuti estis verbum istud: ecce ego do verba mea in ore*

11. Imperocchè ha peccato forte contro di me la casa di Israele, e la casa di Giuda, dice il Signore.

12. Hanno rinegato il Signore, ed hanno detto: Non è egli, e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame.

13. I Profeti parlavano in aria, e non ebber essi risposta da Dio. Ad essi adunque avverran cose tali.

14. Queste cose dice il Signore Dio degli eserciti: Perchè voi avete proferita questa parola; ecco, che io (o Ge-

Vers. 10. *Salite sulle mura di lei ec.* Esorta, e anima i Caldei a fare le sue vendette, a salire sulle mura di Gerusalemme, e diroccarle: ma Dio non vuole, che distruggano ogni cosa, perchè vuol salvare gli avanzi. Quindi soggiunge, menate via, togliete le sue propagini, i suoi figliuoli, i quali non sono più del Signore, ma degl' idoli, e dei demoni.

Vers. 12. *Non è egli.* Non è Dio, che governi la terra, e abbia cura di noi, e ci punisca se facciam il male, e ci ricompensi se facciamo il bene: tutto quaggiù succede a caso, e le minacce de' profeti non debbono inquietarsi: sarem felici a lor dispetto. Così la dissolutezza della vita conduce alla empietà de' sentimenti, e de' principj, e l' Epicureismo è l' ordinario rifugio delle perdute coscienze.

Vers. 13. *I profeti parlavano in aria ec.* Geremia, e gli altri profeti parlano a caso, e non perchè abbiano avuta risposta da Dio intorno a quello che dee essere: cadranno perciò sulle loro teste i tristi presagi, che fanno a noi. Tale è il vero senso di questo versetto, come apparisce da quello che segue.

*tuo in ignem, et populum istum in ligna, et vorabit eos.*

15. *Ecce ego adducam super vos gentes de longinquo domus Israel, ait Dominus, gentem robustam, gentem antiquam, gentem, cujus ignorabis linguam, nec intelliges quid loquatur.*

16. *Pharetra ejus quasi sepulcrum patens, universi fortes.*

17. *Et comedet segetes tuas et panem tuum: devorabit filios tuos, et filias tuas: co-*

remia) pongo nella tua bocca le mie parole qual fuoco, e questo popolo come legno, che ne sarà divorato.

15. Ecco, che io farò venir sopra di voi, o casa d' Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica, una nazione, di cui non saprai la lingua, nè capirai quel che ella ti dica.

16. Il suo turcasso è come un sepolcro aperto: e' son tutti valorosi.

17. Ella mangerà la tue raccolte, e il tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli, e le tue figlie, si

Vers. 14. *Perchè voi avete proferito ec.* Dio rimprovera severamente a questi empj il disprezzo, che fanno de' suoi profeti, e perchè costoro veggano, che i profeti non parlano in aria, si rivolge al Profeta stesso, e gli dice: sappi, e tieni per fermo, che le tue parole, anzi le parole mie poste nella tua bocca da me, saranno vere, e vivo fuoco, che abbrucerà, e divorerà questo fracido legno, cioè il popol mio non buono omai ad altro, che ad essere cibo del fuoco. Maniera di parlare piena di forza incredibile a significare l' infallibile esecuzione delle minacce fatte dal Profeta del Signore.

Vers. 15. *Nazione antica.* L' impero de' Caldei avea avuto principio da Nenrod fondatore di Ninive, e di Babilonia. Vedi *Gen.* x. 16. Nabopolassar padre di Nabuchodonosor avea conquistato i paesi soggetti agli antichi re dell' Assiria, e di Babilonia.

Vers. 16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto.* Nel sepolcro sta la morte, e nel turcasso de' Caldei sta la morte, perchè è pieno di frecce mortifere.

*medet gregem tuum, et armenta tua: comedet vineam tuam, et ficum tuam: et conteret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, gladio.*

nutrirà de' tuoi greggi, e de' tuoi armenti: spoglierà le tue vigne, e le piante di fichi: e roviné-rà colla spada alla mano le tue città forti, nelle quali ponevi fidanza.

18. *Verumtamen in diebus illis, ait Dominus, non faciam vos in consummationem:*

18. Contuttociò io non farò fine di voi in que' giorni, dice il Signore.

19. (1) *Quod si dixeritis: Quare fecit nobis Dominus Deus nostre haec omnia? dices ad eos: Sicut dereliquistis me, et servistis deo alieno in terra vestra, sic servietis alienis in terra non vestra.*

19. Che se voi direte: Per qual motivo ha egli fatto a noi tutto questo il Signore Dio nostro? tu dirai loro: Siccome voi avete abbandonato me, ad avete servito a dei stranieri nella vostra terra, così a stranieri servirete in una terra non vostra.

20. *Annuntiate hoc domui Jacob, et audi-*

20, Annunziate questo alla casa di Giacob-

(1) *Infr.* 16. 10.

Vers. 17. *Divorerà i tuoi figliuoli ec.* È una espressione simile a quella che si usa tra noi, quando si dice, che uno *mangia viva la gente*, ma qui vuol dire, che il Caldeo metterà a morte grandissimo numero di Giudei.

Vers. 19. *A' stranieri servirete in una terra non vostra.* Di uomini stranieri, ed anche di dei stranieri sarete schiavi nella Caldea. I popoli vinti erano considerati come soggetti all'impero anche degli dei del vincitore. Così (dice Dio) voi, che amaste tanto gli dei stranieri, sarete servi di dei stranieri in casa del vostro vincitore.

*tum facite in Juda, dicentes:*

21. *Audi populo stulte, qui non habes cor: qui habentes oculos, non videtis, et aures et non auditis.*

22. *Me ergo non timebitis, ait Dominus, et a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, praeceptum sempiternum, quod non praeteribit: et commovebuntur, et non poterunt; et intumescent fluctus ejus, et non transibunt illud:*

23. *Populo autem huic factum est cor incredulum, et exasperans: recesserunt, et abierunt.*

24. *Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam, et serotinam in tempo-*

be, e fatelo sapere in Giuda, dicendo:

21. Ascolta, popolo insensato, e senza cuore, il quale avendo occhi non vedi, e avendo orecchie non odi.

22. Voi adunque non mi temerete, dice il Signore, e dinanzi a me non vi pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l' arena con ordine sempiterno ch' ei non trasgredirà; e si agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno, e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:

23. Ma questo popolo si è formato un cuore incredulo, e ribelle: si son ritirati, e se ne son iti.

24. E non hanno detto in cuor loro: Temiamo il Signore Dio nostro, che dà a noi la prima pioggia, e la serotina, ed a noi conser-

Vers. 21. *E senza cuore.* Privo del bene dell' intelleto. Gli Ebrei mettevano nel cuore l' intelligenza, e la sapienza.

Vers. 23. *Si son ritirati, e se ne son iti.* I furiosi flutti del mare mi obbediscono, ma non il popol mio, il quale si è ritirato da me, benchè favorito altamente, e benificato, come in appresso si dice.

*re suo: plenitudinem annuae messis custodientem nobis.*

va la pienezza dell' annuale ricolta.

25. *Iniquitates vestrae declinaverunt haec: et peccata vestra prohibuerunt bonum a vobis:*

25. Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose: e i peccati vostri vi hanno privati del bene;

26. *Quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, et pedicas ad capiendos viros.*

29. Perocchè si son trovati nel popol mio degli empj, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti per far caccia di uomini.

27. *Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenae dolo: ideo magnificati sunt, et ditati.*

27. Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi: e per questo si son fatti grandi, e sono arricchiti.

28. *Incrassati sunt, et impinguati: et praeterierunt sermones meos pessime.* (1) *Causam*

28. Si sono ingrassati, e impinguati: ed hanno violati pessimamente i miei comandi.

(1) *Isai.* 1. 13. *Zach.* 7. 10.

Vers. 25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose.* Le piogge a' suoi tempi, le raccolte, e le vendemmie copiose sono state negate a voi da Dio per colpa vostra.

Vers. 26. 27. *Degli empj, i quali .. pongono lacci ec.* Nel popolo mio sono degli empj, tutto lo studio de' quali si è di tirare altri uomini nel peccato, e nella perdizione colle parole, cogli esempj, con gli scandali loro; e nel tempo stesso, che servono ai loro piaceri, servono anche all' ambizione, e all' avarizia, perchè colle loro frodi si fanno ricchi, e grandi uccellatori di uomini, che empiono le loro case dei frutti di loro iniquità, come gli uccellatori le loro gabbie di uccelli.

*viduae non judicaverunt, causam pupilli non direxerunt, et judicium pauperum non judicaverunt.*

Non hanno renduta giustizia alla vedova, non hanno preso a petto la causa del pupillo, e non hanno fatto ragione al povero.

29. *Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem hujuscemodi non ulciscetur anima mea?*

29. Forsechè io non punirò tali cose, dice il Signore? O di tal gente non farà vendetta l' anima mia?

30. *Stupor et mirabilia facta sunt in terra:*

30. Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra:

31. *Prophetae prophetabant mendacium, et sacerdotes applaudebant manibus suis: et populus meus dilexit talia: quid igitur fiet in novissimo ejus?*

31. I profeti profetizzavano monzogne, e i sacerdoti applaudivano battendole mani: e il mio popolo amò tali cose: che sarà dunque di lui nella sua fine?

Vers. 30. 31. *Cose da sbalordire ec.* Non è ella cosa da sbalordire, cosa orrenda, che nel popolo del Signore si trovino falsi profeti, che spacciano menzogne, e che i sacerdoti del Signore applaudiscano, e faccian festa a costoro? Eppure ciò è avvenuto, e il mio popolo ama tali cose. Che dee adunque essere di lui alla fine? Che debbe egli aspettarsi?

# CAPO VI.

*Gerusalemme sarà desolata dagli Assiri in pena de' peccati del popolo, de' grandi, de' falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sacrifizj son rigettati. I Giudei simili a un metallo, che non può purificarsi col fuoco.*

1. *Confortamini, filii Beniamin, in medio Jerusalem, et in Thecua clangite buccina, et super Bethacarem levate vexillum, quia malum visum est ab Aquilone, et contritio magna.*

1. Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, e in Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo sopra Bethacare; perocchè un flagello si fa vedere da Settentrione, ed una afflizione grande.

Vers. 1. *Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme ec.* Il Profeta parla, come se già i Caldei fossero in via per venire a Gerusalemme, anzi fossero già vicini, e parla a quelli della tribù di Beniamin, i quali facevano professione di valor militare, e ironicamente dice loro, che si armino di coraggio per difendere Gerusalemme, che è città loro non meno, che di Giuda; parla dico ironicamente, perchè egli ben sapeva, e l' avea già detto, che non le forze di Giuda, e di Beniamin, ma la conversione, ed emendazione del popolo avrebbe potuto salvare la città: Geremia era nato nel paese di quella tribù come si è veduto.

*In Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo ec.* Thecua città di Giuda, città assai forte, dove Roboamo avea fatto un arsenale per le cose della guerra, II. *Paral.* XXI. 12. Bethacare era della stessa tribù di Giuda, e quasi nel mezzo tra Gerusalemme, e Thecua. Suonate la tromba in Thecua per adunare la milizia, alzate lo stendardo, sotto di cui si uniscano i guerrieri.

2. *Speciosae, et dilicatae assimilavi filiam Sion.*

3. *Ad eam venient pastores, et greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu: pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt.*

4. *Sanctificate super eam bellum: consurgite, et ascendamus in meridie: vae nobis, quia declinavit dies, quia longiores factae sunt umbrae vesperis.*

5. *Surgite, et ascendamus in nocte, et dissipemus domos ejus.*

2. Io paragono la figliuola di Sion ad una bella, e molle femmina.

3. A lei verranno i pastori co' loro greggi: intorno a lei pianteranno le tende; ciascuno governerà quegli che sono sotto di lui.

4. Preparatevi a farle guerra santa; sorgete, diamo la scalata sul bel mezzo giorno: poveri noi: il giorno declina, e le ombre della sera diventan più grandi.

5. Sorgete, e diamo la scalata di notte, e roviniamo i suoi casamenti.

Vers. 2. 3. *Io paragono la figliuola di Sion ec.* Gerusalemme è una donna avvenente, e delicata, la quale ad ogni piccol rumore impallidisce, e si sviene: così sarà de' cittadini di Gerusalemme tanto più timidi, e senza cuore, quanto più sono superbi, ed empj contro il Signore. Verranno a trovar questa donna de' pastori co' loro greggi, cioè i capitani Caldei colle loro schiere, e intorno a lei pianteranno le loro tende, vale a dire le porranno assedio: ognun di questi pastori governa quel gregge, che a lui è soggetto.

Vers. 4. 5. *Preparatevi a farle guerra santa ec.* Ho seguito il senso, e la sposizione di s. Girolamo, quantuque sovente *sanctificare* si prenda nelle Scritture per cominciare, intraprendere una cosa. Sono i Caldei, che si esortano l' un l' altro a principiare contro Gerusalemme una guerra sacra, perchè fatta secondo il volere di Dio, che ha risoluto di punire la infelice città. Quindi dicono: diamole la scalata sul bel mezzo giorno, ma vedendo poi, che nel tempo, che si fanno tutti i preparativi per l' assalto, il giorno viene a mancare, dicono, che l' assaliranno di notte tempo, e roviueranno le sue fabbriche.

6. *Quiae haec dicit Dominus exercituum: Caedite lignum ejus, et fundite circa Jerusalem aggerem: Haec est civitas visitationis, omnis calumnia in medio ejus.*

6. Ma così dice il Signore degli eserciti: Tagliate le sue piante, e alzate terra intorno a Gerusalemme. Questa è la città destinata alla vendetta; in mezzo a lei regna ogni maniera di oppressione.

7. *Sicut frigidam fecit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam: iniquitas, et vastitas audietur in ea, coram me semper infirmitas, et plaga.*

7, Come la cisterna tiene fresche le sue acque, così ella serba fresca la sua malvagità La violenza, e l' oppressione si odono dentro di lei: io veggo sempre gente afflitta, e straziata.

8. *Erudire, Jerusalem, ne forte recedat anima mea a te, ne forte ponam te desertam, terram inhabitabilem.*

8. Impara, o Gerusalemme, affinchè non si alieni da te l' anima mia, affinchè io non ti renda terra deserta, e inabitata.

9. *Haec dicit Dominus exercituum: Usque ad racemum colligent*

9. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Fino a un gracimolo

Vers. 6. *Ma così dice il Signore... Tagliate le sue piante ec.* Il Signore però mette in cuore ai Caldei di prendere Gerusalemme per assedio: quindi suggerisce loro di tagliare gli alberi delle campagne per farne le macchine, la palizzata ec., e di alsar terra per fare gli argini da chiudere per ogni parte la città.

Vers. 7. *Come la cisterna tiene fresche ec.* La malvagità di Gerusalemme è sempre fresca, e sempre inalterabile, come è sempre fresca l' acqua di una cisterna.

Vers. 8. *Impara, o Gerusalemme ec.* Impara quello che tanto importa alla tua salute; impara a temermi, e a emendarti.

*quasi in vinea reliquias Israel: converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum.*

saran raccolti gli avanzi d'Israele come in una vigna: torna quasi vendemmiatore a portar la mano al canestro.

10. *Cui loquar? et quem cantestabor, ut audiat? ecce incircumcisae aures eorum, et audire non possunt: ecce verbum Domini factum est eis in opprobrium, et non suscipient illud.*

10. A chi volgerò io la parola, e chi scongiurerò io di ascoltarmi? dapoichè sono incirconcise le loro orecchie, e non possono udire, ecco, che la parola del Signore è spregiata da essi, e non la riceveranno.

11. *Idcirco furore Domini plenus sum, laboravi sustinens: effunde super parvulum foris, et super consilium juvenum simul: vir enim cum muliere*

11. Per questo io sono pieno del furor del Signore, duro fatica a contenermi; spandilo sopra i piccoli per le strade, ed insieme sopra le adunanze della

Vers. 9. *Fino a un gracimolo saran ec.* Si farà vendemmia generale compiuta del popolo di Gerusalemme, e questa vigna sarà spogliata di tutte le sue uve fino all' ultimo gracimolo: tu o Caldeo, che sei quasi vendemmiatore, torna a portar la mano al canestro per mettervi i gracimoli prima negletti, e lasciati in questa vigna. Nabuchodonosor non fece tutta la vendemmia in una volta; venne due volte regnando Joakim; tornò mentre regnava Jechonia, e finalmente sotto Sedecia assedió, e incendio Gerusalemme. Così la vendemmia fu fatta in più volte, e il popolo in più volte menato schiavo a Babilonia. Vedi il libro IV. dei Re 24. 26. ec.

Vers. 10. *Sono incirconcise le loro orecchie.* La incirconcisione significa qualunque difetto spirituale. Vedi gli Atti VII. 51. *Exod.* VI. 30. *Levit.* 31. Aver le orecchie incirconcise vuol dire sorde alla parola di verità.

*capietur, senex cum pleno dierum.*

gioventù, imperocchè sarà preso l'uomo colla donna, il vecchio, e l'uomo sazio di vivere.

12. *Et transibunt domus eorum ad alteros, agri et uxores pariter, quia extendam manum meam super habitantes terram, dicit Dominus.*

12. E passeranno ad altri le loro case, e i campi, e le mogli insieme: perocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore.

13. (1) *A minore quippe usque ad majorem omnes avaritiae student: et a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt dolum.*

13. Perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti sono dati all'avarizia: e dal profeta fino al sacerdote, tutti pensano a gabbare.

14. *Et curabant contritionem populi mei cum ignominia dicentes: Pax, pax: et non erat pax.*

14. E curavano le piaghe della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: pace, pace, e pace non era.

(1) *Isai.* 56. 11. *Infr.* 8. 10.

Vers. 11. *Sono pieno del furor del Signore ec.* Io perciò vedendo come la parola di Dio è per costoro argomento e di derisione, e di scherno, mi vesto dell'ira stessa del Signore, e non posso più trattenermi. Quindi io dico a me stesso: spandi il furore del Signore (cioè la parola annunziatrice del furore del Signore) spandilo, e intimalo ai piccoli per le strade, e alla gioventù ne' luoghi, dove ella è solita di adunarsi; perocchè tutti avran parte egualmente alla imminente calamità, l'uomo, la donna, il vecchio ancor vegeto, e il vecchio decrepito, che non aspetta altro, che la morte. Così dimostra, come non è lontana l'esecuzione delle divine minacce.

Vers. 14. *E curavano le piaghe ec.* Quando il mio popolo cominciava a rientrare in se, a temer le minacce del Signore, ed avea il cuore piagato per l'apprensione del castigo, costoro

15. *Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quin potius confusione non sunt confusi, et rubescere nescierunt: quamobrem cadent inter ruentes: in tempore visitationis suae corruent, dicit Dominus.*

15. Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli? anzi la confusione non gli ha confusi, e non hanno conosciuto vergogna: per questo cadranno tra que' che periscono; precipiteranno quando saran visitati, dice il Signore.

16. *Haec dicit Dominus: State super vias, et videte, et interrogate de semitis antiquis, quae sit bona, et ambulate in ea:* (1) *et invenietis refrigerium animabus vestris. Et dixerunt: Non ambulabimus.*

16. Queste cose dice il Signore: Fermatevi sulla strada, e considerate, ed interrogate intorno alle antiche strade, quale sia la strada buona, e camminate per essa, e troverete ristoro all' anime vostre. Ma eglino han detto: Noi non cammineremo.

(1) *Matth.* 11. 29.

i profeti, e sacerdoti procuravan subito di saldare la piaga, ma con burlarsi del popolo; promettendogli pace, felicità, pace, e felicità, che non è, e mai non sarà.

Vers. 15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abominevoli?* In tal guisa col segno d' interrogazione lessero queste parole s. Girolamo, e molti altri.

Vers. 16. *Fermatevi sulla strada ec.* Giacchè voi siete ciechi, e ignoranti, domandate a chi può insegnarvelo, qual sia la buona strada, la strada antica, battuta dai padri vostri, Abramo, Isacco ec., e camminate per essa. Ma ahi, che questi empj, e sfacciati peccatori risolutamente rispondono: per questa strada noi non cammineremo. Questa bella sentenza si applica molto bene ai Cristiani di qualunque grado, e condizione: eglino, per saper quel che debbano fare, o non fare, cerchino, e domandino quello che i padri loro gli antichi Cristiani facevano ai tempi loro. Così ogni classe di persone risalendo all' origine della

17. *Et constitui super vos speculatores. Audite vocem tubae. Et dixerunt: Non audiemus.*

18. *Ideo audite, gentes, et cognosce, congregatio, quanta ego faciam eis:*

19. *Audi terra: Ecce ego adducam mala super populum istum, fructum cogitationum ejus: quia verba mea non audierunt, et legem meam projecerunt.*

20. (2) *Ut quid mihi thus de Saba affertis, et calamum suave olentem de terra longingua? holocautomata vestra non sunt accepta, et victimae vestrae non placuerunt mihi.*

17. Ed io vi deputai delle sentinelle. Badate al suon della tromba. E quegli dissero: Non vi baderemo.

18. Per questo udite, o genti, tutte insieme intendete, quanto terribili mali io farò loro.

19. Ascolta, o terra: Ecco, che io sopra questo popolo manderò flagelli, frutto dei suoi consigli; perch' ei non ha ascoltate le mie parole, ed ha rigettata la mia legge.

20. Perchè mi offerite voi l' incenso di Saba, e la cannella odorosa di rimoto paese? Gli olocausti vostri non sono accetti, e non mi piacciono le vostre vittime.

(1) *Isai.* 1. 11.

fede troveranno con facilità la norma, onde dirigere la loro vita; perocchè *Gesù Cristo jeri, e oggi, e per tutti i secoli*, come dice l' Apostolo, e il Vangelo non cangerà, e non le opinioni degli uomini ma *la verità è quella* che libera, come già disse il Salvatore.

Vers. 17. *Ed io vi deputai delle sentinelle ec.* I profeti, e i dottori, la voce dei quali come voce di tromba vi avvisasse a tempo, affinchè poteste ripararvi colla penitenza da' gastighi del Signore.

21. *Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego dabo in populum istum ruinas, et ruent in eis patres, et filii simul, vicinus, et proximus peribunt.*

21. Per questo così parla il Signore: Ecco, che io pioverò: sciagure sopra di questo popolo: cadranno tra loro i padri insieme, ed i figli, il vicino perirà col vicino.

22. *Haec dicit Dominus: Ecce populus venit de terra Aquilonis, et gens magna consurget a finibus terrae.*

22. Queste cose dice il Sigore: Ecco, che un popolo viene dalla terra di settentrione, e una nazione grande si muoverà dall' estremità della terra.

23. *Sagittam, et scutum arripiet: crudelis est, et non miserebitur: vox ejus quasi mare sonabit; et super equos ascendent, praeparati quasi vir ad praelium, adversum te filia Sion.*

23. Darà di mano alle saette, e allo scudo: ella è crudele, e non avrà misericordia. Il suo romore è come quello del mare: saliranno sopra i cavalli preparati a combatter da forti contro di te, o figliuola di Sion.

24. *Audivimus famam ejus, dissolutae sunt manus nostrae: tribulatio apprehendit*

24. Ne abbiamo udito la fama, e si sono illanguidite le nostre braccia: ci ha sorpresi

Vers. 20. *L' incenso di Saba, e la cannella.* Ovvero *la canna odorifera*, che veniva di Saba, come pur l' incenso migliore.

Vers. 24. *Ne abbiam udito la fama ec.* È il Profeta, che dice, come la sola prima novella della venuta di tal nimico basterà a far cadere le braccia agli Ebrei, e a mettergli in disperazione.

*nos, dolores ut parturientem.*

l' afflizione; e i dolori come di partoriente.

25. *Nolite exire ad agros, et in via ne ambuletis, quoniam gladius inimici pavor in circuitu.*

25. Non uscite alla campagna, e non camminate per le strade: Perchè la spada dell' inimico, il terrore è tutt' all' intorno.

26. *Filia populi mei, accingere cilicio, conspergere cinere: luctum unigeniti fac tibi, planctum amarum, quia repente veniet vastator super nos.*

26. Figliuola del popol mio, vestiti di cilizio, giaci sopra la cenere : piangi come si piange la morte d' un unigenito con pianto amaro; perocchè verrà repentinamente sopra di te lo sterminatore.

27. *Probatorem dedi te in populo meo robustum: et scies, et probabis viam eorum.*

27. Io ti ho costituito qual saggiatore robusto in mezzo al mio popolo: e tu disaminerai, e farai saggio de' lor costumi.

Vers. 27. *Ti ho costituito qual saggiatore robusto.* Abbiamo veduto, come talora si dice, che i Profeti facciano quello che predicano doversi fare, o dover succedere. Così qui dice, che Geremia è come un saggiatore robusto, cioè imperterrito, che farà saggio de' costumi del popolo, perchè senza timore, senza umani rispetti annunzia, come Dio nel crogiuolo della tribolazione porrà lo stesso popolo per vedere di purificarlo. Io so, dice Dio, che egli nel fuoco comparirà come metallo impuro, che non può essere purgato. Tutti questi magnati sono pieni di fraude, son rame e ferro pieno di ruggine, perchè sono tutti corruzione e malvagità; che vuoi tu cavar di buono da un rame arrugginito, e da un ferro arrugginito? Mettili nel crogiuolo, soffia quanto tu puoi, fino che regge il soffietto, od il mantice; il piombo, che tu avrai mescolato, perchè ajuta a fondere e separare i metalli, si sperderà, e non trarrai, dopo tutte le fatiche, se non cattivo rame, e cattivo ferro.

28. *Omnes isti principes declinantes: ambulantes fraudulenter, aes, et ferrum: universi corrupti sunt.*

29. *Defecit sufflatorium, in igne consumptum est plumbum, frustra conflavit conflator; malitiae enim eorum non sunt consumptae.*

30. *Argentum, reprobum vocate eos, quia Dominus projecit illos.*

28. Tutti questi magnati vanno fuori di strada camminano con frode, rame, e ferro: sono tutti corrotti.

29. Il mantice è venuto meno, il piombo si è consunto nel fuoco; inutilmente il fonditore gli ha fusi: le loro malvagità non sono state consunte.

30. Chiamateli argento di rifiuto, perchè il Signore gli ha rigettati:

## CAPO VII.

*Invano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i Profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto; e la terra di Giuda sarà un deserto, e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sacrifizj.*

1. *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:*

1. Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:

Vers. 30. *Chiamateli argento di rifiuto ec.* Che se alcuno vuole, che questo popolo si chiami non rame e ferro, ma argento, sì, dicasi argento, ma argento di rifiuto, perchè Dio lo ha rigettato e riprovato. Adoprasi in oggi l' argento vivo per separare l' argento dagli altri metalli, e l' acqua forte per separar l' oro dall' argento.

2. *Sta in porta domus Domini, et praedica ibi verbum istud, et dic: Audite verbum Domini, omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum.*

2. Sta sulla porta della casa del Signore, ed ivi predica questa parola, dicendo: Udite la parola del Signore voi tutti figli di Giuda, che entrate per queste porte ad adorare il Signore.

3. *Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel:* (1) *Bonas facite vias vestras, et studia vestra: et habitabo vobiscum in loco isto.*

3. Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Emendate i vostri costumi, i vostri affetti: ed io abiterò con voi in questo luogo.

4. *Nolite confidere in verbis mendacii, dicentes: Templum Domini, templum Domini, templum Domini est.*

4. Non ponete fidanza in quelle false parole: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio è del Signore.

5. *Quoniam si bene direxeritis vias vestras, et studia vestra: si feceritis judicium*

5. Perocchè se voi rivolgerete al bene i vostri costumi, e i vostri affetti; se rende-

(1) *Infr.* 26. 13.

Vers. 4. *Il tempio del Signore, il tempio del Signore ec.* L' arroganza, e la presunzione del Giudeo è molto bene espressa colla ripetuta, e fino a tre volte ripetuta parola, *Il tempio del Signore:* perocchè egli vuol dire: Checchè dicasi Geremia, noi abbiamo il tempio di Dio tra noi, e Dio certamente non vuole, che il suo tempio sia profanato dai Caldei: noi siamo adunque in sicuro, e tutte le minacce del Profeta non hanno fondamento. Stolti, che pretendevano, che il tempio di Dio servisse a renderli franchi e liberi nel peccare.

*inter virum, et proximum ejus,*

6. *Advenae, et pupillo, et viduae non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc, et post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis:*

7. *Habitabo vobiscum in loco isto: in terra, quam dedi patribus vestris a seculo, et usque in seculum.*

8. *Ecce vos confiditis vobis in sermonibus mendacii, qui non proderunt vobis ;*

9. *Furari, occidere, adulterari, jurare mendaciter, libare Baalim, et ire post deos alienos, quos ignoratis.*

10. *Et venistis, et stetistis coram me in domo hac, in qua invocatum est nomen meum et dixistis : Liberati sumus, eo quod fecerimus omnes abominationes istas.*

rete giustizia tra uomo, e uomo,

6. Se non farete torto al forestiero, e al pupillo, e alla vedova, e non ispargerete in questo luogo il sangue innocente, e non andrete, dietro agli dei stranieri per vostra sciagura:

7. Io abiterò con voi in questo luogo, nella terra, ch' io diedi a' padri vostri per secoli, e secoli.

8. Ma voi ponete fidanza sopra bugiarde parole, che a voi non gioveranno.

9. Voi rubate, uccidete, fate adulterj, giurate il falso, fate libagioni a Baal, e andate dietro a dei stranieri, che voi non conoscevate.

10. E siete venuti, e vi siete presentati dinanzi a me in questa casa, la quale ha nome da me, e avete detto: Noi siam salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.

11. (1) *Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum in oculis vestris? ego, ego sum: ego vidi, dicit Dominus.*

11. E' ella dunque la casa mia, la quale ha nome da me, diventata negli occhi vostri una caverna di ladroni? Io, io sono, io ho veduto, dice il Signore.

12. *Ite ad locum meum in Silo, ubi habitavit nomen meum a principio: et videte quae fecerim ei propter malitiam populi mei Israel:*

12. Andate al luogo del mio soggiorno a Silo, dove la maestà mia abitò da principio: e considerate quel ch' io feci a quel luogo a cagione della malizia del popol mio d' Israele.

(1) *Matth.* 21. 13. *Marc.* 11. 17. *Luc.* 19. 46.

Vers. 10. *Noi siamo salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.* E stata nostra salute l' adorare gl' idoli, come le altre nazioni, e fare tutto quello che si fa dalle altre nazioni: così ci siamo acquistata la protezione di esse, e dei loro dei. Nel primo libro de' Maccabei si racconta un discorso simile di alcuni Ebrei, che dicevano: *Andiamo, e facciamo lega colle nazioni circonvicine, perchè dopo che noi ci siamo appartati da esse abbiam veduto molti disastri... E andarono al re, ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti* ec. Cap. I. 12. Gli Ebrei del tempo di Geremia erano tanto più sfacciati ed empj, perchè simile discorso aveano coraggio di fare nel tempio stesso del Signore.

Vers. 11. *E ella dunque la casa mia... una caverna di ladroni? ec.* Voi venite nel tempio quasi per qui rifuggirvi dopo avere sparso il sangue de' prossimi, dopo aver rubato, commessi adulterj ec., e credete, che la santità del tempio, e i sacrifizj, che in esso offerite, vi facciano puri e mondi. Ma no, sappiate, che io, io stesso ho vedute dalla prima all' ultima tutte le iniquità commesse da voi, che voi credete occulte e ignote a tutti, e io le punirò, e non sarà detto, che io sia protettore delle scelleraggini, e de' scellerati.

Vers. 12. *Andate... a Silo, dove ec.* L'arca stette a Silo per molto tempo col suo tabernacolo, ma pei peccati, che quivi

13. *Et nunc, quia fecistis omnia opera haec, dicit Dominus: et locutus sum ad vos mane consurgens, et loquens,* (1) *et non audistis; et vocavi vos, et non respondistis:*

13. E adesso, dopochè voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e dopochè io ho parlato a voi assai per tempo ho parlato, e voi non mi avete ascoltato, e voi vi ho chiamati, e non avete risposto;

14. (2) *Faciam domui huic, in qua invocatum est nomen meum, et in qua vos habetis fiduciam; et loco, quem dedi vobis, et patribus vestris, sicut feci Silo.*

14. Io farò a questa casa, che porta il mio nome, e nella quale voi avete fidanza; e al luogo ch' io assegnai a voi, e ai padri vostri, farò quello che feci a Silo.

15. *Et projiciam vos a facie mea, sicut projeci omnes fratres vestros, universum semen Ephraim,*

15. E vi caccerò lungi dalla mia faccia, come cacciai tutti i vostri fratelli, tutta la stirpe di Ephraim.

16. (3) *Tu ergo noli orare pro populo hoc, ne assumas pro eis*

16. Tu adunque non pregare per questo popolo, e non alzar le

(1) *Prov.* 1. 24. *Isai.* 65. 12. (2) 1. *Reg.* 4. 2. 10.
(3) *Infr.* 11. 14. *et* 14. 11.

commisero i figliuoli di Heli, l' arca fu presa da' Filistei, e mai più non tornò a Silo. Vedi. 1. *Reg.* 11. 22. 23. *Psal.* LXXVII. 60.

Vers. 14. 15. *Io farò a questa casa... quello che feci a Silo.* Silo perdè l' arca, Silo perdè dipoi anche i suoi abitatori, quando le dieci tribù furono condotte schiave nell' Assiria: così Gerusalemme perderà il suo tempio, e sarà ridotta in deserto, come tutta la Giudea dai Caldei, perchè voi andrete schiavi non meno da' vostri fratelli del regno d' Israele.

*laudem, et orationem, et non obsistas mihi: quia non exaudiam te.*

tue laudi, e la tua orazione per essi, e non opporti a me: perocchè io non ti esaudirò.

17. *Nonne vides quid isti faciunt in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem?*

17. Non vedi tu quel che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?

18. *Filii colligunt ligna, et patres succendunt ignem, et mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginae coeli, et libent diis alienis, et me ad iracundiam provocent.*

18. I figliuoli raccolgon legna, e i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta per fare schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.

19. *Numquid me ad iracundiam provocant, dicit Dominus? nonne*

19. Forse, che mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fann'

Vers. 16. *Tu adunque non pregare ec.* È dimostrata qui molto chiaramente la forza, che hanno presso Dio le orazioni de' Santi anche viventi, mentre Dio, che non vuole, per così dire, essere legato dalle orazioni di Geremia, gli ordina, che non preghi più per quel popolo.

*Le tue laudi, e la tua orazione.* Non presentarti dinanzi a me cantando le mie lodi, e pregando per essi. Il sacrifizio di laude è parte principalissima della orazione. L' Ebreo significa: *le tue grida, e la tua orazione.*

Vers. 18. *I figliuoli raccolgon legna ec.* Ecco tutta intera una famiglia affaccendata per onorare la regina del cielo cioè la luna, o sia Astarte, o Diana, o Venere celeste. Il culto di questa regina del cielo era già introdotto tra' Giudei a tempo d' Isaia. Vedi *Isai.* LXV. I Rabbini dicono, che sopra quelle schiacciate, o torte, s' imprimeva la figura della luna, o di altra divinità, cui erano offerte.

*semetipsos in confusionem vultus sui?*

20. *Ideo haec dicit Dominus Deus: Ecce furor meus, et indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, et super jumenta, et super fruges terrae, et succendetur, et non extinguetur.*

21. *Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, et comedite carnes.*

22. *Quia non sum locutus cum patribus vestris, et non praecepi eis, in die qua edu-*

eglino male a loro stessi per lor confusione?

20. Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore, e la mia indegnazione si accende contro questo luogo, contro gli uomini: e contro i giumenti, e contro le piante della campagna, e contro i frutti della terra, e arderà, e non si spegnerà.

21. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.

22. Imperocchè io non parlai a' padri vostri nel dì, in cui gli trassi dalla terra d'

Vers. 19. *Forse, che mi provocano ad ira ec.* Hanno forse volontà di darmi crucio e dolore, movendomi ad ira? Stolti, che si figurano Dio soggetto alle passioni degli uomini. Il male è tutto intero per essi.

Vers. 21. *E mangiate le carni.* Mangiate pure le carni non solo delle ostie pacifiche, ma anche le carni degli olocausti, le quali secondo la legge si abbruciano tutte in onor mio; ma ciò io non curo, perocchè odiosi sono a me i vostri olocausti, come tutti gli altri sacrifizj offerti da voi con cuore corrotto, e pieno delle vostre abbominevoli empietà.

*xi eos de terra AEgypti, de verbo holocautomatum, et victimarum.*

23. *Sed hoc verbum praecepi eis, dicens: Audite vocem meam, et ero vobis Deus, et vos eritis mihi populus: et ambulate in omni via, quam mandavi vobis ut bene sit vobis.*

24. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt in voluntatibus, et in pravitate cordis sui mali: factique sunt retrorsum, et non in ante,*

25. *A die qua egressi sunt patres eorum de terra AEgypti, us-*

Egitto, e non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti, e alle vittime.

23. Ma questo è il comandamento, ch' io feci loro dicendo: Ascoltate la mia voce, e io sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo, e camminate costantemente nella strada, che io vi ha prescritta affinchè siate felici.

24. E non mi ascoltarono, nè mi diedero retta, ma andaron dietro ai loro piaceri, e alla depravazione del loro cattivo cuore, e camminarono all'indietro, e non per innanzi.

25. Dal dì, che uscirono i padri loro dalla terra d' Egitto, fino a

Vers. 22. 23. *Non ordinai loro cosa alcuna intorno agli olocausti ec.* Io non prescrissi a' padri vostri la maniera, e l' ordine de' sacrifizj per riguardo a me, come se io ne avessi bisogno; io diedi prima ad essi il Decalogo, come obbietto primario e capitale del mio culto, e della vera religione, e dipoi dopo l' adorazione del vitello d' oro prescrissi tutto quello che voi osservate intorno ai sacrifizj ordinati da me a tenervi occupati nel mio culto, affinchè non andaste dietro agl' idoli delle genti. Io adunque da principio vi ordinai solamente di fare quello che nel Decalogo era comandato da me, e riguardo a' sacrifizj, non gli avrei comandati, se non avessi veduto come, e quanto eravate inclinati ad amare i sacrifizj usati tra' Gentili.

*que ad diem hanc. Et misi ad vos omnes servos meos Prophetas per diem consurgens diluculo, et mittens.*

questo giorno. E mandai a voi tutti i miei servi, i profeti, ogni dì per tempo io li mandai.

26. *Et non audierunt me, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam, (1) et pejus operati sunt, quam patres eorum.*

26. Ed eglino non mi ascoltarono, nè mi diedero retta; ma indurarono la loro cervice, e fecer peggio, che i padri loro.

27. *Et loqueris ad eos omnia verba haec, et non audient te: et vocabis eos, et non respondebunt tibi.*

27. Or tu dirai loro tutte queste parole, ed eglino non ti ascolteranno, e li chiamerai, e non ti risponderanno.

28. *Et dices ad eos: Haec est gens, quae non audivit vocem Domini Dei sui, nec recepit disciplinam: periit fides, et ablata est de ore eorum.*

28. E dirai loro: Questa è quella nazione, che non ha ascoltata la voce del Signore Dio suo, e non ha ammessa disciplina: la fede è morta, e dalle loro bocche se n' è andata.

29. *Tonde capillum tuum, et projice, et sume in directum planctum, quia projecit Dominus, et reliquit generationem furoris sui.*

29. Tosa i tuoi capelli, e gettali via, ed alza all'alto i tuoi gemiti; perocchè il Signore ha rigettata, e abbandonata la stirpe degna del suo furore.

(1) *Infr.* 16. 12.

30. *Quia feceruut filii Juda malum in oculis meis, dicit Dominus. Posuerunt offendicula sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam:*

30. Perchè i figliuoli di Giuda sugli occhi miei han fatto il male, dice il Signore. Hanno posti i loro scandali nella casa, che ha nome da me, per contaminarla,

31. *Et aedificaverunt excelsa Topheth, quae est in valle filii Ennom: ut incenderent filios suos, et filias suas igni: quae non praecepi, nec cogitavi in corde meo.*

31. Ed hanno edificati i luoghi eccelsi di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom: per abbruciare nel fuoco i loro figliuoli, e le loro figlie; cosa, che io non comandai, nè ebbi mai in pensiero.

32. *Ideo ecce dies venient, dicit Dominus, et non dicetur amplius, Topheth, et Vallis filii Ennom: sed Vallis interfectionis: et sepelient in Topheth, eo quod non sit locus.*

32. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e non si dirà più Topheth, e valle del figliuolo di Ennom; ma valle di uccisione: e seppelliranno a Topheth per non esservi altro luogo.

Vers. 29. *Tosa i tuoi capelli ec.* In segno di lutto.

Vers. 30. *Hanno posto i loro scandali.* Vale a dire i loro idoli.

Vers. 31. *I luoghi eccelsi di Topheth ec.* Topheth, e la valle di Ennom erano a mezzogiorno di Gerusalemme. I luoghi eccelsi eretti in Topheth doveano essere consecrati a Moloc, dio degli Ammoniti, cui sacrificavansi vittime umane; tutto quel luogo era molto delizioso.

Vers. 32. *Non si dirà più Topheth ec.* Il nome di Topheth vuolsi dato a quel luogo, perchè nell' abbruciarvi i bambini si

33. *Et erit morticinum populi hujus in cibos volucribus coeli, et bestiis terrae, et non erit qui abigat.*

33. E i cadaveri di questo popol saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra, nè vi sarà chi le discacci.

34. (1) *Et quiescere faciam de urbibus Juda, et de plateis Jerusalem, vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi, et vocem sponsae: in desolatione enim erit terra.*

34. E farò che non si oda nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme voce di gaudio, e di allegrezza, voce di sposo, e di sposa; perocchè sarà in desolazione tutta la terra.

## CAPO VIII.

*I regi, i principi, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l' idolatria, e senza riflettere ai giudizj di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che all'avarizia, e ai loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nemici sommamente crudeli.*

1. *In illo tempore, ait Dominus: ejicient*

1. In quel tempo, dice il Signore, saran

(1) *Ezech.* 26. 13.

suonasser de' timpani, perchè non si udisser le loro strida. Toph significa il timpano. Topheth, e la valle di Ennom cambieranno nome, e questa valle si dirà valle di uccisione, poichè là si getteranno gli Ebrei uccisi da' Caldei, e anche Topheth sarà luogo di sepolture, perchè il numero degli uccisi sarà tanto grande, che non si troverà quasi luogo dove metterli. Vedi *cap.* XIX.

*ossa regum Juda, et ossa principum ejus, et ossa sacerdotum, et ossa prophetarum, et ossa eorum, qui habitaverunt Jerusalem, de sepulcris suis.*

gettate fuora dei lor sepolcri le ossa de' re di Giuda, e le ossa de' suoi principi, e le ossa de' sacerdoti, e le ossa de' profeti, e le ossa di quegli che abitaron Gerusalemme.

2. *Et expandent ea ad solem, et lunam, et omnem militiam coeli, quae dilexerunt, et quibus servierunt, et post quae ambuluverunt, et quae quaesierunt, et adoraverunt: non colligentur, et non sepelientur: in sterquilinium super faciem terrae erunt.*

2. E le esporranno al sole, e alla luna, e a tutta la milizia del cielo, che son le cose, ch' essi hanno amato, e alle quali hanno servito, e dietro alle quali andavano, e le quali cercavano: e adoravano. Le ossa non saranno raccolte, nè seppellite: saran come sterco sulla faccia della terra.

3. *Et eligent magis mortem quam vitam omnes; qui residui fuerint de cognatione hac pessima in universis locis, quae derelicta*

3. E ameranno la morte più che la vita tutti quelli che di questa stirpe pessima resteranno in tutti i luoghi abbandonati, dove

Vers. 1. *Saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa ec.* I Caldei non avran rispetto neppur per i morti, de' quali apriranno, e metteranno sossopra le sepolture per trovarvi le ricchezze nascoste. L' avveramento di questa profezia si legge, *Baruch.* II. 24.

Vers. 2. *E a tutta la milizia del cielo.* Alle stelle adorate insieme col sole, e colla luna dagli Ebrei a imitazione di molti popoli Gentili.

*sunt, ad quae ejeci eos, dicit Dominus exercituum.*

4. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Numquid qui cadit, non resurget? et qui aversus est, non revertetur?*

5. *Quare ergo aversus est populus iste in Jerusalem aversione contentiosa? Apprehenderunt mendacium, et noluerunt reverti.*

6. *Attendi, et auscultavi: nemo quod bonum est loquitur, nullus est qui agat poenitentiam super peccato suo, dicens: Quid*

io gli ho cacciati, dice il Signore degli eserciti.

4. Ma tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Forse colui che cade, non si rialza? E chi è uscito di strada, non l a ripiglia?

5. E perchè adunque questo popolo di Gerusalemme si è ribellato con ribellione pertinace? Hanno stretta la menzogna, e non han voluto ricredersi.

6. Io li considerai, e gli ascoltai; nissuno parla di quel che è bene, nissuno è, che faccia penitenza del suo peccato, è dica: Che ho

Vers. 3. *E ameranno la morte più che la vita.* Tutti quegli Ebrei, che potranno fuggire la spada, e la schiavitù de' Caldei rifuggendosi ne'luoghi solitarj ed ermi, sulle montagne disabitate ec. ne' quali luoghi il terrore dell' ira mia gli avrà cacciati, tutti questi trovandosi privi di ogni consolazione e sostegno, e di tutte le comodità della vita, ameranno e desidereranno di morire piuttosto, che di vivere in tale stato.

Vers 4. 5. *Forse colui che cade, non si rialza?* Un uomo, che cade, dopo la sua caduta pensa a rialzarsi, un uomo, che ha fallita la strada, tosto che ne è avvertito pensa a ripigliare la retta strada; quale stoltezza, e qual furore adunque si è impossessato del popolo mio a segno tale, che dopo essersi ribellato da me, avvertito esortato da me vuol persistere nella ostinata sua ribellione, e dopo aver abbracciata la menzogna non vuol più intendere, nè vedere la verità?

*feci? omnes conversi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad praelium.*

fatt'io? si sono tutti rivolti alla loro carriera come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.

7. *Milvus in coelo cognovit tempus suum; turtur, et hirundo, et ciconia custodierunt tempus adventus sui: populus autem meus non cognovit judicium Domini.*

7. Il nibbio nell'aria conosce il suo tempo; la tortorella, e la rondine, e la cicogna osservan costantemente il tempo del lor passaggio; ma il mio popolo non ha conosciuto il giudizio del Signore.

8. *Quomodo dicitis: Sapientes nos sumus, et lex Domini nobiscum est? vere mendacium operatus est stilus mendax scribarum.*

8. Come mai dite: Noi siamo saggi, e la legge del Signore è nelle nostre mani? veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.

9. *Confusi sunt sapientes, perterriti, et capti sunt: verbum enim Domini projece-*

9. I saggi sono confusi, atterriti, e presi: perocchè rigettarono la parola del Signore,

Vers. 6. *Come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.* Come cavallo, che corre precipitosamente alla mischia tra le lance e i dardi, e nulla teme; così costoro nella loro carriera corrono a occhi chiusi incontro alla morte, e alla perdizione.

Vers. 7. *Il nibbio nell' aria conosce il suo tempo ec.* I volatili fanno conoscere appuntino il tempo di passare da un paese all' altro, il tempo di fare il loro nido ec., e voi uomini dotati di ragione non conoscete il tempo della vendetta del Signore, nè il tempo, e l' opportunità di far penitenza, di riconciliarvi con Dio ec., vale a dire non volete conoscere questo tempo, perchè amate meglio di esporvi a tutti i mali, che sono a voi minacciati, che cambiar vita e costumi.

*runt, et sapientia nulla est in eis.*

10. (1) *Propterea dabo mulieres eorum exteris, agros eorum heredibus: quia a minimo usque ad maximum omnes avaritiam sequuntur: a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt mendacium.*

11. *Et sanabant contritionem filiae populi mei ad ignominiam, dicentes: Pax, pax: cum non esset pax.*

12. *Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quinimo confusione non sunt confusi, et erubescere nescierunt; idcirco cadent inter corruentes, in tempore visitationis*

e non è in essi nissuna sapienza.

10. Per questo io darò ai forestieri le mogli loro, e i loro poderi ad altri eredi: perchè dal più piccolo fino al più grande tutti van dietro all'avarizia: dal profeta fino al sacerdote tutti son bugiardi.

11. E sanavano la piaga della figlia del popol mio con burlarsi di lei dicendo: Pac e pace, quando non era pace.

12. Sono confusi, perchè hanno fatto cose abbominevoli, anzi non son veramente confusi, e non han saputo arrossire: per questo cadranno tra que' che periscono nel

(1) *Isai.* 56. 11. *Sup.* 6. 13.

Vers. 8. 9, *Veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne*: Gli scribi, che promettono la pace, e la felicità quando ai peccatori come voi la legge intima guai e sciagure, veramente hanno al loro solito spacciate e scritte grandi menzogne, promettendo a voi la salute mediante le esteriori cerimonie legali, e così distruggendo con istorta interpretazione la verità, e la santità della legge. Ma questi falsi sapienti rimarranno svergognati, spauriti, e presi dal nimico, perchè hanno conculcata la parola di Dio, e sono veri stolti.

*suae corruent, dicit Dominus.*

13. *Congregans congregabo eos, ait Dominus: non est uva in vitibus, et non sunt ficus in ficulnea, folium defluxit: et dedi eis quae praetergressa sunt.*

14. *Quare sedemus? convenite, et ingrediamur civitatem munitam, et sileamus ibi: quia Dominus Deus noster silere nos fecit, et potum dedit nobis aquam fellis: (1) peccavimus enim Domino.*

(1) *Infr.* 9. 15.

tempo, in cui saran visitati, periranno, dice il Signore.

13. Io li raunerò tutti, dice il Signore: Le viti son senza uve, e la ficaja è senza fichi, e le foglie stesse sono cadute, e le cose, ch'io diedi loro, se ne son ite.

14. Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, e andiamo nella città forte, ed ivi stiam in silenzio; perocchè il Signore Dio nostro ci ha condannati al silenzio: e ci ha dato a bere acqua di fiele: perchè contro il Signore abbiam peccato.

Vers. 13. *Io li raunerò... le viti sono senza uve ec.* Io radunerò tutti costoro in Gerusalemme, affinchè ivi sieno assediati da' Caldei, i quali non lasceran nè uva sulle viti, nè fichi sulle ficaje, nè foglie sopra le piante: perocchè io ho dati a costoro de' beni, che se ne sono iti, sono passati (cioè passeranno) ad altri; conciossiachè di tutto saranno padroni i loro vincitori.

Vers. 14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi ec.* Rappresenta il Profeta i discorsi degli Ebrei pieni di paura alla nuova dell' arrivo de' Caldei. Che facciam noi? Perchè non ci ritiriamo nella città forte, in Gerusalemme a star in silenzio, cioè a morire? Questo verbo *tacere*, *conticescere*, si usa dal nostro Profeta in questo senso, *cap.* XXV. 37. XLIX. 28. S. Girolamo però l' intese in altra maniera, ma non molto dissimile, e come se questi Ebrei dicessero: Dio ci ha imposto un perfetto silenzio, ci ha proibito di aprir bocca per pregarlo di aver pietà di noi, perchè ci ha condannati a perire. Sentimento di disperazione, che suole essere un doloroso effetto della inveterata abitudine di peccare, come notò lo stesso s. Dottore.

*Acqua di fiele.* Acqua mista con fiele.

15. (1) *Expectavimus pacem, et non erat bonum :* ⁞ *tempus medelae, et ecce formido.*

15. Aspettavamo la pace, e questo bene non venne; il tempo di guarigione, ed ecco terrori.

16. *A Dan auditus est fremitus equorum ejus, o voce hinnituum pugnatorum ejus commota est omnis terra: et venerunt, et devoraverunt terram, et plenitudinem ejus; urbem, et habitatores ejus.*

16. Da Dan si è udito il nitrire de'suoi cavalli, al romore strepitoso de' suoi combattenti è stata scommossa tutta la terra. E son venuti, e han divorata la terra, e le sue ricchezze; le città e i loro abitatori.

17. *Quia ecce ego mittam vobis serpentes regulos, quibus non est incantatio: et mordebunt vos, ait Dominus :*

17. Imperocchè ecco che io manderò contro di voi de' serpenti, e de' basilischi, che non s' incantano; e vi morderanno, dice il Signore:

18. *Dolor meus super dolorem : in me cor meum moerens.*

18. Il mio dolore passa ogni dolore: io porto un cuore angustiato.

(1) *Infr.* 14. 19.

Vers. 17. *De' serpenti, e de' basilischi, che non s' incantano.* I Caldei saranno per voi bestie crudeli come i serpenti, come i basilischi, contro de' quali non vale incantagione. Le incantagioni contro le malattie, e contro i serpenti furono molto in voga presso certi popoli. Vedi *Psal.* LVII.

Vers. 18. 19. *Il mio dolore passa ogni dolore.* Sono parole del profeta, che piange le calamità di Gerusalemme. Egli ode questa figlia del popolo suo, ode il suo popolo, il quale alza le strida per ragione del nemico, che viene da paese rimotissimo, ed esclama: non è egli in Sionne il suo Dio, il suo Signore? Non è egli in Sionne quel Dio, che è il suo Re? E se egli vi è, per-

19. *Ecce vox clamoris filiae populi mei de terra longinqua: Numquid Dominus non est in Sion, aut rex ejus non est in ea? Quare ergo me ad iracundiam concitaverunt, in sculptilibus suis, et in vanitatibus alienis?*

19. Odo la voce della figlia del popol mio: Non è egli più il Signore in Sionne? O il suo Re non è egli più dentro di lei? E perchè adunque mi provocarono a sdegno co' loro simulacri e con vanità forestiere?

20. *Transiit messis, finita est aestas, et nos salvati non sumus.*

20. La mietitura è passata, l' estate è finita, e noi non siam liberati.

21. *Super contritione filiae populi mei*

21. L'afflizione della figlia del popol mio

chè mai lascia Sionne in tanto affanno, e in tali strettezze? A queste grida risponde il Signore. e perchè adunque i suoi cittadini mi hanno provocato ad ira co' loro simulacri, e con le loro vanità forestiere, cogl' idoli presi dalle nazioni? Tale è il vero senso di questo luogo, dove quelle parole, *de terra longinqua*, vanno intese nel modo, che abbiam detto, e come se dicesse *propter eos de terra longinqua, a cagione di quelli di rimoto paese.*

Vers. 20. *La mietitura è passata ec.* Il popolo assediato in Gerusalemme parla così: ci era stato promesso da' nostri profeti, che noi saremo in breve liberati; ed ecco che la mietitura si è fatta, ma non da noi, nè per noi. L' assedio durò due anni; perocchè principiò il nono mese di Sedecia a' dieci del decimo mese, cioè ai trenta di gennajo dell'anno del mondo 3414.; di lì a qualche mese Nabuchodonosor andò contro il re d' Egitto, che veniva a soccorrere la città, ma fatto dare indietro quel re, Nabuchodonosor tornò sotto Gerusalemme, e ricominciò l' assedio ai quindici del terzo mese, e vi spese trecento novanta giorni prima di espugnarla, lo che avvenne nell' anno seguente 3416. ai nove del quarto mese; che viene ad essere ai ventisette di luglio. Dal principio dell' assedio in poi non avendo potuto i Giudei coltivare la terra, nè raccogliere i frutti, la fame entrò ben presto nella città. Ciò deplora Geremia nel versetto, che segue.

*contritus sum, et contristatus: stupor obtinuit me.*

22. *Numquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiae populi mei?*

mi affligge, e mi contrista: l'orrore si è impossessato di me.

22. Non vi è egli resina in Galaad? O non hai tu verun medico? Perchè adunque non è ella rammarginata la ferita della figliuola del popol mio?

## CAPO IX.

*Piange lo stato infelice di Gerusalemme: non è da fidarsi d' alcuno, perchè tutti camminano con fraude: invita tutti a piangere la desolazione della Giudea. Non gloriarsi se non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili, come gli Ebrei incirconcisi di cuore.*

1. *Quis dabit capiti meo aquam, et oculis meis fontem lacrymarum? et plorabo*

1. Chi darà acqua alla mia testa, e agli occhi miei una fontana di lagrime, e piangerò di

Vers. 22. *Non vi è egli resina in Galaad ec.* La resina di Galaad era famosa ab antico. Vedi *Gen.* xxvii. 25., e generalmente i medici antichi attribuivano molte virtù alla resina. Povera figlia del popol mio, tu se' malata, e gravemente ferita: non è ella buona al tuo male la resina sì eccellente di Galaad? ovvero: non hai verun medico capace di conoscere la tua malattia; e curarla? La resina, cioè i rimedj non mancherebbero, nè mancherebbe medico per applicargli, e renderli efficaci, se l'ammalata volesse la sua guarigione, ma se ella, quando sarebbe ancora in tempo di poter guarire, la medicina rigetta, e non ascolta il medico, di chi avrà da dolersi, quando il suo male divenuto incurabile la condurrà alla morte?

*die, ac nocte interfectos filiae populi mei.*

2. *Quis dabit me in solitudine diversorium viatorum, et derelinquam populum meum, et recedam ab eis? quia omnes adulteri sunt, caetus praevaricatorum.*

3. *Et extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii, et non veritatis: confortati sunt in terra, quia de malo ad malum egressi sunt, et me non cognoverunt, dicit Dominus.*

4. *Unusquisque se a proximo suo custo-*

e notte gli uccisi della figlia del popol mio?

2. Chi mi darà nella solitudine una capanna da viaggiatore, affinchè io lasci il mio popolo, e mi ritiri da costoro? perch' ei son tutti adulteri, turba di prevaricatori.

3. E hanno stesa la loro lingua qual arco di menzogna, e non di verità. Ei si son fatti possenti sopra la terra, perchè da una malvagità son passati all' altra malvagità, e non han conosciuto me, dice il Signore.

4. Si guardi ognuno dal suo prossimo, e di

Vers. 1. *Chi darà acqua alla mia testa ec.* Il profeta con tali espressioni dettate dalla ardente carità verso il suo popolo dimostrando l' acerbità de' mali, che vede imminenti, procura d' ispirare negli altri un salutare terrore, affinchè se non tutti, almeno una parte de' suoi fratelli prevenga colla penitenza il gastigo. *Gli uccisi della figlia del popol mio*; vale a dire quelli che saranno messi a morte dai Caldei.

Vers. 2. *Chi mi darà nella solitudine ec.* Ma i mali di peua, che cadranno sopra gli Ebrei assai meno affliggono il Profeta, che i mali spirituali, le scelleraggini senza numero, che si commettono nella città di Gerusalemme. Vorrebbe egli perciò poter fuggir in un deserto, ed ivi viver solo con Dio per non veder quello che egli senza estremo cordoglio, e orrore veder non può.

Vers. 3. *Qual arco di menzogna ec.* Queste menzogne sono le bestiemmie, che vomitano contro Dio negando la sua Providenza, dicendo, ch' ei non ha cura del popolo suo ec. Così s. Girolamo.

*diat, et in omni fratre suo non habeat fiduciam: quia omnis frater supplantans supplantabit, et omnis amicus fraudulenter incedet.*

nissuno si fidi de' suoi fratelli, perchè ogni fratello farà il mestiere di traditore, ogni amico ordirà frodi.

5. *Et vir fratrem suum deridebit, et veritatem non loquentur: docuerunt enim linguam suam loqui mendacium: ut inique agerent, laboraverunt.*

5. E ogni uomo si burlerà del proprio fratello, e non diranno mai verità; perocchè hanno avvezzata la loro lingua alla bugia: si sono stancati a mal fare.

6. *Habitatio tua in medio doli: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus.*

6. Tu abiti in mezzo agli inganni; perchè amano gl' inganni ricusano di conoscermi, dice il Signore.

7. *Propterea haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego conflabo, et probabo eos: quid enim aliud faciam a facie filiae populi mei?*

7. Per queste tali cose dice il Signore degli eserciti: Io li metterò al fuoco, e farò saggio di essi: imperocchè qual altra cosa farò io per la figlia del popol mio?

8. (1) *Sagitta vulnerans lingua eorum, dolum locuta est: in ore suo pacem cum amico suo loquitur, et*

8. Saetta feritrice è la loro lingua, ella parla per ingannare, colla bocca annunzia pace al suo amico, e segre-

(1) *Psal.* 27. 3.

Vers. 6. *Tu abiti in mezzo agl' inganni.* Tu, o mio Profeta, vivi con uomini ingannatori, che hanno il miele sulla lingua, il fiele nel cuore.

*occulte ponit ei insidias.*

9. *Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut in gentes hujusmodi non ulciscetur anima mea?*

10. *Super montes assumam fletum, ac lamentum, et super speciosa deserti planctum: quoniam incensa sunt, eo quod non sit vir pertransiens: et non audierunt vocem possidentis: a volucre coeli usque ad pecora transmigraverunt, et recesserunt.*

11. *Et dabo Jerusalem in acervos arenae, et cubilia draconum, et civitates Juda dabo in desolationem, eo quod non sit habitator.*

12. *Quis est vir sapiens, qui intelligat hoc, et ad quem verbum oris Domini fiat ut annuntiet istud, quare perierit terra, et exusta sit quasi desertum: eo quod non sit qui pertranseat?*

tamente gli tende insidie.

9. Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O non farà vendetta l' anima mia di un popol tale?

10. Spargerò lagrime, e lamenti a causa de' monti, e piangerò deserto l'ameno paese; perchè tutto è stato incendiato, e perchè nissuno è, che vi passi, e non vi si ode la voce de' padroni: dagli uccelli dell' aria sino ai giumenti tutto se n'è ito, e si è ritirato.

11. Ed io farò di Gerusalemme mucchi d'arena, e tane di dragoni: e le città di Giuda cangerò in deserti: nè vi sarà chi le abiti.

12. Qual è l' uomo sapiente, che intenda questo, e a cui faccia udire il Signore la parola della sua bocca, affinchè annunzi il perchè sia andata in perdizione questa terra, e sia arsa come un deserto, talchè nissuno vi passi?

13. *Et dixit Dominus: quia dereliquerunt legem meam, quam dedi eis, et non audierunt vocem meam, et non ambulaverunt in ea;*

13. E il Signore disse: Perchè hanno abbandonata la mia legge, ch' io diedi loro, e non hanno udita la mia voce, e secondo questa non han camminato;

14. *Et abierant post pravitatem cordis sui, et post Baalim: quod didicerunt a patribus suis:*

14. E han seguitato il pravo lor cuore, e han seguitato Baalim, come insegnaron ad essi i padri loro:

15. *Idcirco haec dicit Dominus exercituum Deus Israel:* (1) *Ecce ego cibabo populum istum absinthio, et potum dabo eis aquam fellis.*

15. Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio, e darò loro a bere acqua di fiele.

16. *Et dispergam eos in gentibus, quas non noverunt ipsi, et patres eorum: et mittam post eos gladium, donec consumantur.*

16. E li dispergerò tra le nazioni, che erano ignote ad essi, e a' loro padri; e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che sieno consunti.

17. *Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contemplamini, et vocate lamenta-*

17. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Cercatevi, e chiamate del-

(1) *Infr.* 23. 15.

r Vers. 16. *E manderò dietro ad essi la spada ec.* Faggano nell' Egitto, fuggano nell' Arabia ec., in qualunque luogo andrà dietro ad essi la vendicatrice ira mia, e per tutto troveranno sciagure, e morte. Vedi XLIX. 27.

*trices, et veniant: et ad eas, quae sapientes sunt, mittite, et properent.*

le piagnone, e vengano: e mandate a invitare le più dotte, e si affrettino.

18. *Festinent, et assumant super nos lamentum: deducant oculi nostri lacrymas, et palpebrae nostrae defluant aquis,*

18. E presto intuonino lamentazioni sopra di noi, e spargano lagrime gli occhi, nostri, e stillino acqua le nostre pupille.

19. *Quia vox lamentationis audita est de Sion: Quomodo vastati sumus, et confusi vehementer quia dereliquimus terram, quoniam dejecta sunt tabernacula nostra.*

19. Imperocchè voce di lamentazione si ode da Sion: Fino a qual segno siam noi disertati, e confusi altamente? Imperocchè abbiam lasciata la nostra terra, le nostre abitazioni son diroccate.

20. *Audite ergo mulieres verbum Domini: et assumant aures vestrae sermonem oris ejus: et docete filias vestras lamentum, et unaquaeque proximam suam planctum:*

20. Udite adunque, o donne, la parola del Signore, e le orecchie vostre ricevano ciò che egli di sua bocca vi dice: e insegnate alle vostre figliuole, e ognuna alla sua vicina il carme lugubre, e dolente:

21. *Quia ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est do-*

21. La morte è salita per le nostre finestre, è entrata nelle nostre ca-

Vers. 17. *Chiamate delle piagnone ec.* Cercate di quelle donne, che vanno a' funerali de' morti con seno scoperto, co' capelli scarmigliati, con tutti i segni di mestizia e di duolo, e cantano lugubri, e triste canzoni: chiamatele ad ajutarvi a piangere, e doplorare le orrende calamità di Gerusalemme, alle quali non son sufficienti le vostre lagrime.

*mos nostras, disperdere parvulos de foris, juvenes de plateis.*

se, stermina dalle strade i fanciulli, e la gioventù dalle piazze.

22. *Loquere: Haec dicit Dominus: Et cadet morticinum hominis quasi stercus super faciem regionis, et quasi foenum post tergum metentis, et non est qui colligat.*

22. Tu dirai: Queste cose dice il Signore: i cadaveri degli uomini giaceranno pel paese sul suolo come lo sterco, e come le fila del fieno dietro le spalle di chi lo taglia, e nissun le raccoglie.

23. *Haec dicit Dominus: (1) Non glorietur sapiens in sapientia sua, et non glorietur fortis in fortitudine sua, et non glorietur dives in divitiis suis,*

23. Queste cose dice il Signore: Non si glorii il saggio di sua sapienza, e non si glorii il valoroso del suo valore, e non si glorii il ricco di sue ricchezze.

(1) 1. *Cor.* 1. 31. 2. *Cor.* 10. 17.

Vers. 21. *La morte è salita per le nostre finestre.* La morte qual ladro è entrata nelle nostre case non per le porte, ma per le finestre: così i Caldei scalate le mura sono entrati in Gerusalemme per saccheggiare, e uccidere. Osservano i Padri, che queste parole in senso morale si applicano molto bene alla morte dell' anime, cioè al peccato, che entra pei sensi, a devastare ogni bene di essa, a piagarla, e ucciderla. Vedi Teodoreto, e Origene *serm.* 3. *in cant.*

Vers 23. *Non si glorii il saggio di sua sapienza.* Vale a dire, colui che saggio si crede, e prudente, non si fidi, e non faccia pompa di sua pretesa sapienza. Perocchè saggio veramente non è, se non l' umile, che nulla si arroga, nulla attribuisce a se stesso, conosce come tutto l' umano sapere è un niente, che tutto quello che l' uomo ha, o può avere di bene, dee venire da Dio, in cui solo con sapienza si gloria chiunque si gloria, come dice l' Apostolo vedi 1. *Cor.* 1. 31., dove si riferiscono queste parole, e quello che ivi si è detto. Vedi anche *Isai.* xxix. 14. Pelle stesse ragioni è stoltezza di vantarsi della robustezza del corpo, o delle ricchezze, mentre e la prima è sì fragile, e queste sono transito-

24. *Sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire, et nosce me, quia ego sum Dominus, qui facio misericordiam, et judicium, et justitiam in terra: haec enim placent mihi, ait Dominus.*

24. Ma di questo si glorii chiunque si gloria, di sapere, e conoscer me, perchè io sono il Signore, che fo misericordia, e giudico, e fo giustizia sulla terra. Imperocchè queste cose piacciono a me, dice il Signore.

25. *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et visitabo super omnem, qui circumcisum habet praeputium,*

25. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, quand' io visiterò tutti i circoncisi.

26. *Super AEgyptum, et super Juda, et super Edom, et super filios Ammon, et super Moab, et super omnes, qui attonsi sunt in comam, habitantes in deserto: quia omnes gentes habent praeputium, omnis autem domus Israel incircumcisi sunt corde.*

26. L' Egitto, e Giuda, ed Edom, e i figliuoli di Ammon, e Moab, e tutti quelli che portano i capelli tosati a modo di corona, abitanti del deserto: perocchè tutte le genti sono incirconcise nel corpo, ma tutta la casa d' Israele sono incirconcisi di cuore.

rie, e non possono fare l' uomo veramente felice. La vera gloria, e la vera felicità dell' uomo sta nel conoscere Dio per quello che egli è riguardo a se stesso, e riguardo a noi. Egli in se stesso è tutto il bene, e riguardo a noi egli è tutto il nostro bene e pel tempo, e per l' eternità.

Ma tornando alle parole del Profeta ottimamente notò s. Agostino, che *quel primo vizio, da cui fu vinto l' uomo, è l' ultimo a vincersi dall' uomo. Perocchè quando egli avrà superati tutti gli altri peccati, resta il pericolo, che l' anima, la quale di nissuna cosa è consapevole a se stessa, in se si glorii piuttosto, che in Dio.* Sent. 129.

## CAPO X.

*Vanità del culto degli astri, e degl' idoli: Dio solo il tutto creò, e tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta.*

1. *Audite verbum quod locutus est Dominus super vos, Domus Israel.*

2. *Haec dicit Dominus: Juxta vias gentium nolite discere; et a signis coeli nolite metuere, quae timent gentes:*

1. Udite la parola, che il Signore ha detta sopra di voi, o casa d' Israele.

2. Queste cose dice il Signore: Non andate a imparare i costumi delle nazioni: e non temete i segni celesti, de' quali hanno timore le nazioni:

Vers. 25. 26. *Visiterò tutti i circoncisi, l' Egitto, e Giuda, ed Edom ec.* Gli Ebrei facevano grandissimo caso della circoncisione, segno sacro, con cui Dio volle distinto da tutti gli altri il suo popolo. Ma Dio avea detto più volte, che questa circoncisione del corpo era simbolo della circonsione spirituale, della mortificazione e spogliamento dei vizj, e de' peccati, e che la prima circoncisione era valutata per un niente dinanzi a lui senza la seconda. Ripete la stessa verità adesso dicendo, che egli punirà pe' loro peccati i circoncisi, e gl' incirconcisi; punirà l' Egitto incirconciso, punirà Giuda circonciso; punirà gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, e tutti quelli che portano i capelli tagliati a guisa di corona, vale a dire gli Arabi Sceniti, cioè abitanti sotto le tende. Dice adunque Dio, ch' ei non risparmierà l' Ebreo peccatore, perch' ei sia circonciso, come non risparmierà l' Idumeo, il Moabita ec. che meritano castigo pelle loro iniquità. Anzi più severo castigo toccherà all' Ebreo perchè egli alle altre scelleraggini sue aggiunge l' ipocrisia professando nella circoncisione una legge santa, ed essendo ascritto per mezzo di questo segno tra i figliuoli di Dio, e vivendo come gli Idumei, e i Moabiti, e gli altri Gentili, ed essendo perciò incirconciso di cuore quando le altre nazioni sono incirconcise nel corpo, e quali sono al di fuori, tali professano di essere anche al di dentro, e nell'anima.

3. *Quia leges populorum vanae sunt: quia lignum de saltu praecidit opus manus artificis in ascia,*

3. Perocchè le leggi de' popoli sono vane: conciossiachè l'artefice tronca colla scure una pianta nel bosco, e la lavora.

4. (1) *Argento, et auro decoravit illud: clavis, et malleis compegit, ut non dissolvatur.*

4. La adorna d'oro, e d'argento, unendo il tutto per via di chiodi, e di martello, affinchè non si scompagini.

5. *In similitudinem palmae fabricata sunt, et non loquentur: portata tollentur, quia incedere non valent: nolite ergo timere ea, quia nec male possunt facere, nec bene.*

5. Essa è fatta come una palma, e non parla: essa si alza, e si porta, perchè non può dar un passo. Non temete adunque cose tali, che non posson fare nè mal, nè bene.

6. (2) *Non est similis tui, Domine: ma-*

6. Non è chi somigli te, o Signore: grande

(1) *Sap.* 13. 11., *et* 14. 8. (2) *Mich.* 7. 18.

Vers. 2. *Non andate a imparare i costumi delle nazioni.* Questi costumi sono il culto delle stelle, e degli idoli, come spiega lo stesso profeta dicendo: *non temete i segni celesti*: perocchè *temere* vuol dire, adorare; e sono ancora le scelleratezze, che andavano congiunte coll' idolatria, e sovente facevan parte di essa.

Vers. 3. 4. *Le leggi de' popoli son vane.* Parla delle varie opinioni e consuetudini delle genti prive di religione rivelata, le quali genti erano tutte cadute in assurdissimi errori intorno all' essere di Dio, e intorno alla maniera di onorarlo.

*L' artefice tronca colla scure una pianta ec.* Un artifice va nel bosco, e tronca una bella e buona pianta, e la lavora per farne un idolo: ricuopre il suo idolo di lame d' oro, o d' argento unite insieme con chiodi, e a colpi di martello, affinchè la veste della nobile statua non caschi a pezzi. Vedi il libro della Sapienza XIII., e Isaia XLI. XLIV.

*gnus es tu, et magnum nomen tuum in fortidine.*

se' tu, e grande il nome tuo in possanza.

7. (3) *Quis non timebit te, o rex gentium? tuum est enim decus: inter cunctos sapientes gentium, et in universis regnis eorum nullus est similis tui.*

7. Chi non avrà timore di te, o Re delle genti? imperocchè tua è la gloria: tra tutti i sapienti delle nazioni, e in tutti i loro regni niuno è simile a te.

8. *Pariter insipientes, et fatui probabuntur: doctrinā vanitatis eorum lignum est.*

8. Con questo si mostrerà, che sono stolti, e insensati: argomento della loro vanità è il legno.

9. *Argentum involutum de Tharsis affertur, et aurum de Ophaz: opus artificis, et manus aerarii: hyacintus, et purpura indumentum eorum: opus artificum universa haec.*

9. Si porta da Tharsis l' argento ridotto in lamine, e l' oro di Ophaz: si mette in opera dall' artefice, dalla mano dello argentiere: si veste (la statua) d' iacinto, e di porpora. Tutto questo è lavoro d' artefici.

(1) *Apocal.* 15. 4.

Vers. 5. *Essa è fatta come una palma ec.* Questa statua è diritta, immobile, inflessibile come è il tronco di una palma, e non parla; se si vuol ch' essa passi da un luogo all' altro conviene alzarla di peso e portarla; altrimenti non darà mai un passo.

Vers. 6. 7. *Non è chi somigli te, o Signore ec.* Come se dicesse il Profeta: eppure a cose tali si è renduto, e si rende l' onore dovuto a te, o Signore, a te, che se' sì grande in possanza, a te sì glorioso, a te sapientissimo.

Vers. 8. *Argomento della loro vanità è il legno.* Quel pezzo di legno, cui adorano come un Dio, grida e dimostra, che sono stoltissimi.

10. *Dominus autem Deus verus est: ipse Deus vivens, et rex sempiternus; ab indignatione ejus commovebitur terra: et non sustinebunt gentes comminationem ejus.*

10. Ma il Signore è il Dio vero: egli è il Dio vivo, e il Rege eterno: dall' ira di lui sarà scommossa la terra, e i popoli non reggeranno alle sue minacce.

11. *Sic ergo dicetis eis: Dii qui coelos, et terram non fecerunt, pereant de terra, et de his, quae sub coelo sunt.*

11. Voi dunque direte loro così: Gli dei, che non hanno fatto il cielo, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.

12. (1) *Qui facit terram in fortitudine sua: praeparat orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit coelos.*

12. Egli con sua possanza fece la terra, regola in mondo colla sua sapienza, e colla intelligenza sua distende i cieli.

(1) *Gen.* 1. 1. *Infr.* 51. 15.

Vers. 9. *Da Tharsis l'argento ridotto in lamine.* Tarso della Cilicia fu già celebre nell' oriente per suo commercio. Forse ivi si faceva la lama d' argento meglio, che altrove.

*E l' oro di Ophaz.* E lo stesso Ophaz, che Ophir, donde veniva l' oro più puro. Vedi *Gen.* II. 11.

Vers. 10. *Dall' ira di lui sarà scommossa la terra ec.* Egli nell' ira sua agita e scuote con orrendi tremuoti la terra, e le genti s' impauriscono e tremano alle sue minacce.

Vers. 11. *Voi dunque direte loro.* Agl' idoli stessi direte, e agli adoratori degli idoli: *Gli dei, che non hanno fatto i cieli, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose che sono sotto del cielo.* Tutto questo è in Caldeo, ed è come una parentesi, che contiene una imprecazione contro i simulacri, e i falsi dei, dopo la quale ripiglia il Profeta l' incominciato ragionamento. Alcuni credono, che questa imprecazione sia in Caldeo, perchè dovesse servire come di risposta, e di preservativo agl' inviti, che sarebbon fatti agli Ebrei di andare a adorare gl' idoli, allorchè si troveranno schiavi nella Caldea.

13. *Ad vocem suam dat multitudinem aquarum in coelo, et elevat nebulas ab extremitatibus terrae*: (1) *fulgura in pluviam faciet, et educit ventum de thesauris suis.*

13. A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque, solleva dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori tragge il vento.

14. *Stultus factus est omnis homo a scientia, confusus est artifex omnis in sculptili; quoniam falsum est quod conflavit, et non est spiritus in eis.*

14. Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo; la statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella che egli ha fatto e spirito in lei non è.

15. *Vana sunt, et opus risu dignum: in tempore visitationis suae peribunt,*

15. Esse son cose vane, e opere degne di riso: al tempo della loro visita, periranno.

16. *Non est his similis pars Jacob: qui enim formavit omnia,*

16. Non è come queste colui, che è la porzione di Giacobbe: im-

(1) *Psalm.* 134. 7. *Infr.* 51. 16.

Vers. 13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque.* A un suo comando si addensano le nuvole, che scaricano copiosa pioggia; ma dicendo, *a una sua voce*, allude al tuono, che è detto *voce di Dio Ps.* XXVIII. 3., che suol precedere la pioggia.

*Scioglie i folgori in pioggia.* Perchè dietro a questi, e anche con essi le squarciate nubi danno la pioggia. Vedi *Ps.* CXXXIV. 7., dove è la stessa frase.

*E da' suoi tesori tragge il vento.* Così Giobbe parla dei tesori di neve, e di grandine. Vedi *Job.* XXXVIII. 22.

Vers. 14. *Del proprio sapere diventò stolto ogni uomo.* L' abilità stessa che ha un uomo di fare una bella statua, lo convince di stolterza quando che l' adora come una divinità: egli sa, che senza di lui quella statua sarebbe sempre rimasa un pezzo di legno, e a lui deve se ha somiglianza di qualche cosa di meglio.

*ipse est: et Israel virga hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen illi.*

perocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è la sua eredità: il suo nome egli è, Signore degli eserciti.

17. *Congrega de terra confusionem tuam, quae habitas in obsidione:*

17. Metti insieme da tutta la terra i tuoi obbrobrj, o tu, che se' assediata;

18. *Quia haec dicit Dominus: Ecce ego longe projiciam habitatores terrae in hac vice: et tribulabo eos ita ut inveniantur.*

18. Perocchè queste cose dice il Signore: Ecco che io questa volta getterò lontano gli abitatori di questa terra, e darò loro tribolazione tale, che li troverà.

19. *Vae mihi super contritione mea, pessima plaga mea. Ego autem dixi: Plane haec infirmitas mea est, et portabo illam.*

19. Me infelice nella mia afflizione! la mia piaga è atroce. Ma io ho detto: Questo male veramente è mio e io dovrò portarlo.

Vers. 16. *Non è come queste colui ec.* Ma non a questi vani e morti dei è simile quel Dio, che è la porzione, e l'eredità d' Israele, e di cui pure lo stesso Israele è retaggio.

Vers. 17. *Metti insieme... i tuoi obbrobrj ec.* Confusione, obbrobrio, abbominazione, sono i nomi dati agl' idoli nella Scrittura. Così dice il Profeta a Gerusalemme: rauna da tutte parti i tuoi obbrobrj, i tuoi idoli, che non ti gioveranno ad altro, che a colmarti di confusione, e di obbrobrio: e dice città, *che se' assediata*, ovvero, *che se' in assedio*, cioè, che sarai tosto assediata.

Vers. 18. *Tribolazione tale, che li troverà.* Getterò schiavi in rimoto paese gli abitanti della Giudea, onde la tribolazione, che io manderò loro, li troverà tutti, nè ad essa alcuno sottrar si potrà.

Vers. 19. *Infelice me nella mia afflizione!* Parole messe dal Profeta in bocca di Gerusalemme vinta e presa da' Caldei. Infeli-

20. *Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt a me, et non subsistunt; non est qui extendat ultra tentorium meum, et erigat pelles meas.*

20. Il mio padiglione è atterrato: tutte le corde sono rotte: i miei figliuoli si sono partiti da me, e più non sono: non v' ha più chi rizzi la mia tenda, e inualzi i miei padiglioni.

21. *Quia stulte egerunt pastores, et Dominum non quaesierunt: propterea non intellexerunt, et omnis grex eorum dispersus est.*

21. Imperocchè i pastori si sono portati da stolti, e non han cercato il Signore: per questo non ebber saviezza, e il loro gregge è stato tutto disperso.

22. *Vox auditionis ecce venit, et commotio magna de terra aquilonis: ut ponat civitates Juda solitudinem, et habitaculum draconum.*

22. Voce, che si fa sentire, e tumulto grande ecco che viene dalla parte di settentrione: per cangiare le città di Giuda in deserti, e in abitazione di dragoni.

23. *Scio, Domine, quia non est hominis via ejus: nec viri est ut ambulet, et dirigat gressus suos.*

23. Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada, e non è dell'uomo il camminare, e il regolare i suoi andamenti.

ce me! E tanto più infelice, perchè quello ch' io soffro, lo ho meritato: questo male me lo son io creato da me stessa.

Vers. 21. *I pastori si sono portati da stolti.* Questi pastori sono i re, i principi, i sacerdoti.

24. (1) *Corripe me, Domine, verumtamen in judicio; et non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me.*

25. (2) *Effunde indignationem tuam super gentes, quae non cognoverunt te; et super provincias, quae nomen tuum non invocaverunt: quia comederunt Jacob, et devoraverunt eum, et consumpserunt illum, et decus ejus dissipaverunt:*

24. Gastigami, o Signore, ma con misura, e non nel tuo furore, affinchè tu non mi ritorni nel nulla.

25. Versa la tua indegnazione sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra le provincie, che non invocano il nome tuo: perocchè esse hanno mangiato Giacobbe, e lo han divorato, e l'han consunto, ed han dissipata la sua magnificenza.

(1) *Psal.* 6. 1. (2) *Psal.* 78. 6.

Vers. 23. 24. *Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada ec.* Io so, o Signore, che l' uomo cieco e infermo com' è, non può tra tanti nemici, senza l' ajuto tuo grande, battere la retta strada, la strada, che tu gli hai ordinato di battere, nè per le forze del suo libero arbitrio è egli possente a camminare per questa strada, e a ordinare rettamente la sua vita. Abbi adunque, o Signore, pietà di noi, e se peccatori come noi siamo tu vuoi giudicarci e punirci, castigaci con misura, castigaci con giudizio misto di misericordia, e non nel tuo furore, di cui siamo degni, e il quale potrebbe in un momento distruggerci e annichilarci. Vedi *Ps.* VI. 1. XXXVII. 1.

Vers. 25. *Versa la tua indegnazione.* Queste parole sono prese dal salmo LXXVIII. 6. Il Profeta predice, che la nazione stessa, di cui si servirà Dio come di strumento per punire il suo popolo, proverà ella stessa a suo tempo l' ira di Dio per le sue scelleratezze, e per le crudeltà esercitate contro lo stesso popolo.

## CAPO XI.

*Perchè è maladetto chi non osserva l'alleanza fatta da Dio co'padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l'osservanza. Gli Ebrei però imiteranno piuttosto le scelleraggini, e la idolatria de' padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gl' idoli, nè l'orazione de' giusti, nè l'essere stati prima amati da Dio. Vogliono toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anatoth lo minacciano affinchè più non predichi.*

1. *Verbum, quod factum est a Domino ad Jerusalem, dicens:*

2. *Audite verba pacti hujus, et loquimini ad viros Juda, et habitatores Jerusalem,*

3. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus Deus Israel: Maledictus vir, qui non audierit verba pacti hujus.*

4. *Quod praecipi patribus vestris in die,*

1. Parola detta a Gerusalemme dal Signore, che disse:

2. Udite le parole di questa alleanza, e ditele agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme,

3. Or tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Maledetto l' uomo, che non ascolterà le parole di quest'alleanza.

4. La quale io formai co'padri vostri nel gior-

Vers. 1. 2. *Udite le parole di questa alleanza ec.* Sembra, che sien dette queste cose da Dio a Geremia, e agli altri profeti, tra' quali Geremia era come il primo, e più accreditato per la sua virtù, onde egli porta la parola.

*qua eduxi eos de terra AEgypti, de fornace ferrea, dicens: Audite vocem meam, et facite omnia, quae praecipio vobis, et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.*

5. *Ut suscitem juramentum, quod juravi patribus vestris, daturum me eis terram fluentem lacte, et mel: sicut est dies haec. Et respondi, et dixi: Amen, Domine.*

6. *Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba haec in civitatibus Juda, et foris Jerusalem, dicens: Audite verba pacti hujus, et facite illa:*

no, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla fornace di ferro, allorchè dissi: Udite la mia voce, e fate tutte le cose, ch'io vi comando, e voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio.

5. Affinchè io faccia rivivere il giuramento, che feci ai padri vostri, che io avrei dato loro una terra, che scorrea latte, e miele, come in oggi si vede. E risposi, e dissi: Così è, o Signore:

6. E il Signore: mi disse: Ripeti ad alta voce tutte queste parole pelle città di Giuda, e pelle piazze di Gerusalemme, dicendo: Udite le parole di quest' alleanza, e osservatele:

Vers. 4. *Dalla fornace di ferro.* La schiavitudine del popolo nell' Egitto fu reppresentata da Abramo sotto il simbolo di una ardente fornace. Vedi anche *Deuter.* IV. 20.

Vers. 5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento ec.* Il giuramento, cioè l' alleanza giurata da me, contratta col popolo, violata e rotta da lui coll' adorare gli dei stranieri, e col disobbedire a' comandamenti, questa alleanza Dio dice, che vuole risuscitarla.

*Così è, o Signore.* Così è: tu dalla parte tua mantenesti le tue promesse, e desti a questo popolo la buona terra, che fino adesso egli possiede.

7. *Quia contestans contestatus sum patres vestros in die, qua eduxi eos de terra AEgypti, usque ad diem hanc: mane consurgens contestatus sum, et dixi: Audite vocem meam:*

7. Io esortai fortemente i padri vostri dal dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto fino al dì d'oggi: di buon mattino io gli esortava, e diceva: Udite la mia voce:

8. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali: induxi super eos omnia verba pacti hujus, quod praecepi ut facerent, et non fecerunt.*

8. E non l' ascoltarono, nè porser le loro orecchie; ma andaron dietro ognuno al pravo loro, e cattivo cuore: e mandai sopra di loro tutto quel che era scritto in quell' alleanza, la quale ordinai loro di osservare, e non l' osservarono.

9. *Et dixit Dominus ad me: Inventa est conjuratio in viris Juda, et in habitatoribus Jerusalem.*

9. E il Signore mi disse: Si è scoperta una congiura degli uomini di Giuda, e degli abitatori di Gerusalemme.

10. *Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea, et hi ergo abierunt post*

10. E' son ritornati alle iniquità antiche de' padri loro, i quali udir non vollero le mie parole: Questi adunque

Vers. 9. *Si è scoperta una congiura ec.* Questa maniera di parlare dinota un' alienazione da Dio non sol grande, ma fatta a caso pensato, con risoluzione premeditata, non avvenuta per debolezza e fragilità, ma per ostinata protervia e avversione di cuore da Dio.

*deos alienos, ut servirent eis: irritum fecerunt domus Israel, et domus Juda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.*

ancor essi sono andati dietro ai dei stranieri per adorarli: e la casa d' Israele, e la casa di Giuda hanno renduta vana l' alleanza mia contratta da me co' padri loro.

11. *Quam ob rem haec dicit Dominus: Ecce ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: et clamabunt ad me, et non exaudiam eos,*

11. Per la qual cosa così parla il Signor: Ecco che io manderò sopra di essi de' mali, da quali non potranno uscire: e grideranno verso di me, e io non gli esaudirò.

12. *Et ibunt civitates Juda, et habitatores Jerusalem, et clamabunt ad deos, quibus libant, et non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.*

12. E andranno le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, e alzeranno le loro voci verso gli dei, a onor dei quali fan libagioni, e questi non li salveranno nel tempo di loro afflizione.

13. (1) *Secundum numerum enim civitatum tuarum, erant dii tui, Juda: et secundum numerum viarum Jerusalem, posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim.*

13. Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, agguagliavano il numero delle tue città; e giusta il numero delle tue strade tu alzasti, o Gerusalemme, altari di confusione, altari per far libagioni a Baal.

(1) *Supr.* 2. 28.

14. (1) *Tu ergo noli orare pro populo hoc, et ne assumas pro eis laudem, et orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum.*

14. Tu adunque non pregare per questo popolo, e non gettar le tue grida, e la tua orazione; perch'io non gli esaudirò nel tempo, in cui grideranno verso di me, nel tempo di loro afflizione.

15. *Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? numquid carnes sanctae auferent a te malitias tuas, in quibus gloriata es?*

15. E donde avviene, che il mio diletto nella casa mia ha commesso molte scelleratezze? Forse che le carni sacrificate toglieranno da te le tue malizie, delle quali tu hai fatto pompa?

16. *Ulivam uberem, pulcram, fructiferam, speciosam, vocavit Do-*

16. Ulivo fecondo, bello, fruttifero, e vago a vedersi, fu il nome,

(1) *Supr.* 7. 16. *Infr.* 14. 11.

Vers. 13. *I tuoi dei agguagliavano il numero delle tue città* Ognuna delle città di Giuda ebbe il suo idolo: ciò vuol dire, che nissuna fu esente dell' idolatria, imitando ogni città il costume empio della dominante, dove ogni strada avea il suo idolo. Alcuni credono, che il Profeta voglia dire, che ogni città avesse la sua divinità propria e differente da quelle delle altre città. Ma è più credibile, che in tutto il paese di Giuda si adorassero gli dei adorati in Gerusalemme.

*Altari di confusione.* Altari eretti agl' idoli, che sono chiamati *confusione*, come si è veduto più volte. Vedi *Jerem.* III. 24.

Vers. 15. *Il mio diletto nella casa mia ho commesse ec.* Si lamenta Dio, che il suo popolo nello stesso suo tempio abbia introdotto l' empietà, e l' idolatria, e poi questo popolo stolto si credeva di mondarsi da ogni peccato colle sue vittime, e coi suoi sacrifizj, e offeriva le carni delle vittime a Dio come per placarlo, nel tempo stesso che facea pompa, e portava in trionfo le sue empietà.

*minus nomen tuum: ad vocem loquelae, grandis exarsit ignis in ea, et combusta sunt fruteta ejus.*

che diede a te il Signore: al suono di una parola grande il fuoco si apprese all' ulivo, e i rami suoi furon tutti abbruciati.

17. *Et Dominus exercituum, qui plantavit te, locutus est super te malum, pro malis domus Israel, et domus Juda, quae fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.*

17. E il Signore degli eserciti, che ti piantò, pronunziò sciagure contro di te a motivo de' mali, che fecero a se la casa d' Israele, e la casa di Giuda per muovermi ad ira, facendo libagioni a Baal.

18. *Tu autem, Domine, demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.*

18. Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi: tu mi facesti vedere allora i loro pensamenti.

Vers. 16. *Ulivo fecondo, bello... fu il nome che diede a te il Signore ec.* Popolo infelice! Dio ti nomò, cioè ti fece essere, come un bello e fecondo, e fruttuossimo ulivo. La comparazione di un popolo fedele e giusto coll' ulivo, è molto bella, e di gran senso; perocchè questa pianta non è soggetta alla carie, nè sente quasi vecchiezza, nè mai perde foglia, onde fu presa per simbolo dell' eternità, ed essa è di gran frutto, *Ps* LI. 10., e questo frutto serve ad usi innumerabili, ed anche alla religione; e finalmente l' ulivo dà grande ornamento a' colli, e alle campagne dove nasce.

*Al suono di una parola grande ec.* Ma questa pianta sì bella e vistosa e pregievole al suono della voce, cioè del comando di Dio, sarà arsa dal fuoco con tutti i suoi rami; questo fuoco è la vendetta di Dio, il quale per mano de' Caldei abbrucerà Gerusalemme.

Vers. 18. 19. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi ec.* Il sentimento comune della chiesa fu sempre questo, che sotto il tipo di Geremia sia in queste parole adombrato il vero Agnello di Dio, *l' agnello ucciso dal principio del mondo*, e figurato nell' agnello pasquale, e nell' agnello, che si of-

19. *Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam: et non cognovi quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus*

19. Ed io come agnello mansueto, che è portato ad esser sagrificato: e non avea compreso com' eglino avean macchinato contro di me, dicendo: venite, diamo a lui il legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra

feriva mattina e sera come in tutti i sacrifizj dell' antica legge. *Seguitiamo noi questa regola* (dice s. Girolamo), *che tutti i profeti la maggior parte delle cose fecero in figura di Cristo, e che tutto quello che si adempiè riguardo a Geremia era una profezia di quel che dovea un giorno avvenire riguardo a Cristo.* E vogliam noi vedere, che il Profeta mirava a qualche altra cosa più importante, che tutte le cattive disposizioni degli Ebrei contro la sua persona? Egli dice, che per rivelazione di Dio ha saputo quello che si macchina dagli Ebrei, e dipoi (*vers.* 1) immediatamente soggiunge, che i cittadini di Anathoth sua patria dicevano a lui, che non predicasse se non volea morire per le loro mani. Non avea dunque bisogno il Profeta, che Dio rivelasse a lui il cattivo animo, che gli Ebrei aveano contro di lui; ma di rivelazione avea bisogno per sapere, e credere, che l' empietà, e la rabbia degli Ebrei fosse per giungere fino ad uccidere l' Agnello immacolato mandato a togliere i peccati del mondo, che contro di questo agnello dovesse ordirsi dagli scribi, e de' Farisei una sorda congiura, nella quale a suo tempo si facesse entrare la stolta plebe di Gerusalemme, questo è veramente quello che Dio fece conoscere al Profeta figura dello stesso agnello consolandolo nelle persecuzioni, che egli soffriva coll' esempio di quell' agnello mansuetissimo, il quale dagli stessi Ebrei sarà ucciso anch' egli per l' odio, che hanno alla verità, e alla pietà.

*Venite, diamo a lui il legno in luogo di pane.* Questa versione è conforme al senso seguitato dall' Arabo, che legge: *si corrompa colla trave la carne di lui, e col legno la sua fortezza:* è conforme alla sposizione di s. Girolamo, di Teodoreto, di s. Giustino M., di Tertulliano, e di molti altri padri, e interpreti, i quali hanno qui veduto accennato il mistero della croce di Cristo: venite, e diamo a lui per suo pane il legno, cioè la croce.

*non memoretur amplius.*

de' vivi, e non sia rammentato più il suo nome.

20. (1) *Tu autem, Domine Sabaoth, qui judicas juste, et probas renes, et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam:*

20. Ma tu, o Signor degli eserciti, che giudichi con giustizia, e penetri gli affetti, e i cuori, fa, ch' io ti vegga fare vendetta di essi: imperocchè ho rimessa in te la mia causa.

21. *Propterea haec dicit Dominus ad viros Anatoth, qui quaerunt animam tuam, et dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, et non morieris in manibus nostris:*

21. Per questo così parla il Signore agli abitanti di Anathoth, che cercano la tua vita, e dicono: Non profetare nel nome del Signore, e non morrai pelle mani nostre.

22. *Propterea haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego visitabo super eos: juvenes morientur in gladio, filii eorum, et filiae eorum morientur in fame.*

22. Per questo così dice il Signore degli eserciti: Ecco che io li visiterò: i giovani periranno di spada, i loro figliuoli, e le loro figlie morranno di fame.

23. *Et reliquiae*

23. E non resterà

(1) *Infr.* 17. 10., *et* 20. 12.

Vers. 20. *Fa ch' io ti vegga far vendetta di essi.* A gran ragione il Profeta chiede al giusto Dio, che castighi l' empietà degli omicidi del Cristo. *Ed è tratto di benevolenza, non di malizia, quando il giusto desidera, che venga il castigo sopra de' peccatori, de' quali non ama la perdizione, ma l' emendazione, e ama la giustizia di Dio, per cui sa, che molti possono convertirsi* August. sent. 246.

*non erunt ex eis: inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.*

avanzo di essi: imperocchè io manderò sciagure sopra gli uomini di Anatholh, anno di visita per essi.

## CAPO XII.

*Ammira il Profeta come gli empj sono prosperati: eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore: il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nemici.*

1. *Justus quidem tu es, Domine, si disputem tecum verumtamen justa loquar ad te: (1) Quare via impiorum prosperatur: bene est omnibus qui praevaricantur, et inique agunt?*

1. Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, se' giusto: con tutto questo io parlerò giustizia con te: per qual motivo tutto va a seconda pegli empj; sono felici tutti i prevaricatori, e gl' iniqui?

(1) *Job.* 21. 7. *Hab.* 1. 13.

Vers. 23. *Anno di visita per essi.* Anno di castigo severo.

Vers. 1. *Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore se' giusto ec.* Il Profeta, che vuol proporre una difficoltà, che lo inquieta, riguardo alla tolleranza, che Dio usa cogli empj, comincia dal riconoscere umilmente, e confessare, che Dio è la stessa giustizia. Contuttociò (dic' egli) nella afflizione, in cui io mi trovo, permettimi, o Signore, che io ti esponga una mia querela, che a me sembra giusta. Questa stessa querela si vede proposta da Davidde in più luoghi de' Salmi, e da altri santi. Vedi *Ps.* LXXII. 3. 4. *Habac.* 1. 13. 14.

2. *Plantasti eos, et radicem miserunt, proficiunt, et faciunt fructum: prope es tu ori eorum, et longe a renibus eorum.*

2. Tu li piantasti, e gettarono radici: van crescendo, e fruttificano: tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano dai loro affetti.

3. *Et tu Domine nosti me, vidisti me, et probasti cor meum tecum: congrega eos quasi gregem ad victimam, et sanctifica eos in die occisionis.*

3. Ma tu, o Signore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, ed hai sperimentato, che il mio cuore è con te. Radunali qual gregge al macello, e tienli a parte pel giorno della uccisione.

4. *Usquequo lugebit terra, et herba omnis regionis siccabitur propter malitiam habitantium in ea? consumptum est animal, et volucre, quoniam dixerunt: Non videbit novissima nostra.*

4. Fino a quando la terra sarà in lutto, e seccherassi l' erba in ogni regione per la malvagità de' suoi abitatori? animali, ed uccelli sono stati consunti, perchè costoro hanno detto: ei non vedrà il nostro fine.

Vers. 2. *Tu se' vicino alla loro bocca ma lontano ec.* È lo stesso rimprovero che fece Cristo agli Ebrei del suo tempo *Matth.* xv. 8. Costoro si burlano di te: perocchè di te sempre parlano, ma a te non pensano, e non ti amano.

Vers. 3. *E tienli a parte pel giorno dell' uccisione.* Tienli separati, messi a parte, come cosa consacrata a te, per farli perire vittime di tua giustizia nel giorno stabilito per la loro immolazione.

Vers. 4. *Fino a quando la terra sarà il lutto ec.* Io veggo, o Signore, che gli empj sono cagione della sterilità della terra benedetta già da te: sterilità tale e tanta, che non hanno potuto trovar da vivere gli uccelli, perchè l' empietà di costoro è tanto grande, che negano la tua providenza, e dicono, che tu

5. *Si cum peditibus currens laborasti, quomodo contendere poteris cum equis? cum autem in terra pacis securus fueris, quid facies in superbia Jordanis.*

5. Se ti sei affannato correndo con gente a piedi, come potrai tu gareggiar co' cavalli? Che se in una terra di pace tu sei stato senza paure, che farai in mezzo alla superbia del Giordano?

6. *Nam et fratres tui, et domus patris tui, etiam ipsi pugnaverunt adversum te, et clamaverunt post te plena voce: ne credas eis, cum locuti fuerint tibi bona.*

6. Imperocchè i tuoi stessi fratelli e la casa del padre tuo hanno a te fatto guerra, e hanno gridato contro di te con voce sonora. Non ti fidar di loro quando ti parleranno con amore.

non vedi, e non curi il loro fine, nè pensi a punirli colla morte, com' io a nome tuo ho ad essi intimato. Della sterilità, e della fame, che fu in que' tempi nella Giudea, parlò *cap.* VIII. 13., e ne parlerà *cap.* XIV. 4.

Vers. 5. *Se ti sei affannato correndo ec.* È una maniera di proverbio, che si adatta a chi non avendo potuto fare il meno, tenta di fare quello che è più difficile. Se tu, o Geremia, hai patito tanto da' tuoi fratelli di Anathoth, come saprai sopportare gl' insulti de' cittadini di Gerusalemme col suo re, e coi suoi grandi? Che se tu in quella piccola città vivevi con fidanza, benchè ti minacciasser la morte, che sarà poi quando tu abbi a fare co' cittadini di Gerusalemme superbi, quanto il Giordano quando è più gonfio? Al Profeta, che si lamenta di quel che ha patito, promette Dio, che avrà anche di più a patire in Gerusalemme, dove vuole, che egli stia ad annunziarvi la sua parola.

Vers. 6. *Non ti fidar di loro quando ec.* Si vede, che il profeta si fidava degli uomini d' Anathoth, perchè dopo avergli fatto de' cattivi trattamenti se gli erano dimostrati amici e fautori. Chi vorrà comparare la spozizione data a questi due versetti colle parole del testo sacro, e ancora colle altre, che si trovano presso varj interpreti, potrà conoscere come questa è la più semplice e naturale.

7. *Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam: dedi dilectam animam meam in manu inimicorum ejus.*

8. *Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silva: dedit contra me vocem, ideo odivi eam.*

9. *Numquid avis discolor hereditas mea mihi? numquid avis tincta per totum? venite, congregamini omnes bestiae terrae, properate ad devorandum.*

7. Io ho abbandonata la casa mia, ho rigettata la mia eredità: ho lasciato l' amor dell' anima mia nelle mani dei suoi nemici.

8. La mia eredità è divenuta per me qual lione nella boscaglia: ha alzata la voce contro di me, per questo io la ho odiata.

9. E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello a varj colori? E' ella come l' uccello dipinto per ogni parte? Venite bestie della terra quante voi siete, raunatevi per divorare.

Vers. 7. *Ho abbandonata la casa mia ec.* Dio dice, che ha abbandonato il suo tempio alle fiamme, la sua eredità, cioè il suo popolo alla spada, e alla cattività, l' amor dell' anima sua (la città santa, amata da lui, non tanto per ragione dell' arca del tempio ec., quanto per ragione del Cristo, che la santificherà co' suoi passi, e colla sua predicazione) questo amor dell' anima lo dà Dio nelle mani de' suoi nemici, perchè tutto ardano e distruggano.

Vers. 8. *La mia eredità è divenuta per me qual lione ec.* Io ho orrore del popolo, già mia eredità, come un viandante ha orrore e fugge alla vista di un lione; in cui s' imbatte camminando in una boscaglia: questo popolo ha alzata l' empia sua voce contro di me per dir male di me, e bestemmiarmi; non debbo io averne odio e orrore?

Vers. 9. *E ella forse per me la mia eredità come l' uccello ec.* Quest' uccello a varj colori dipinto in tutto il corpo egli è il pavone, quest' uccello dovea essere stimato assai in que' tempi nella Giudea essendo contato tra le cose di pregio, che vi furono portate da Ophir nelle navi speditevi da Salomone. Dice

10. *Pastores multi demoliti sunt vineam meam, conculcaverunt partem meam: dederunt portionem meam desiderabilem in desertum solitudinis.*

10. Molti pastori han devastata la mia vigna, hanno conculcata la mia eredità; han cangiata la mia amata porzione in un solitario deserto.

11. *Posuerunt eam in dissipationem, luxitque super me: desolatione desolata est omnis terra: quia nullus est qui recogitet corde.*

11. La hanno desolata, ed ella piange rivolta a me: una orribile desolazione ha invasa la terra; e chi in cuor suo rifletta, non è.

12. *Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terrae usque ad extremum ejus: non est pax universae carni.*

12. Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà la terra da una estremità fino all' altra estremità: per nissun uomo vi sarà pace.

adunque il Signore: È ella forse anche adesso Gerusalemme, e il popol mio quella sì vistosa e amabile mia eredità, che era pell' avanti? Non è ella divenuta per me un lione fremente, che rugge nella boscaglia? (*vers.* 8.) Io adunque inviterò tutte le bestie feroci a divorare questo lione. Vedi 2. *Paral.* IX 21.

Vers. 10. *Molti pastori han devastata ec.* Questi pastori possono essere o gli stessi re di Giuda, e i sacerdoti, e i capi del popolo: o Nabuchodonosor, e i molti Regoli e principi, che erano in quell' esercito; perocchè gli uni e gli altri, benchè in differente maniera, devastarono la vigna. Vedi *cap.* VIII. 21. X. 11.

Vers. 11. *E chi in cuor suo rifletta, non è.* Nel tempo che la corruzione stessa giunta all' estremo annunzia la futura rovina, nel tempo che a nome di Dio i Profeti la predicon vicina, nissuno pensa nè a mutar costumi, nè a impolorare la divina bontà.

Vers. 12. *Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori.* I Caldei non contenti di devastare il paese coltivato e popolato andranno pel deserto a cercare quelli che vi si saranno rifuggiti.

13. *Seminaverunt triticum, et spinas messuerunt: hereditatem acceperunt, et non eis proderit: confundemini a fructibus vestris, propter iram furoris Domini.*

13. Hanno seminato del grano, ed hanno mietute spine: hanno avuta un'eredità, e non sarà loro di giovamento: sarete confusi nella vana espettazione de' vostri frutti per la furibonda ira del Signore.

14. *Haec dicit Dominus adversum omnes vicinos meos pessimos, qui tangunt hereditatem, quam distribui populo meo Israel: Ecce ego evellam eos de terra sua, et domum Juda evellam de medio eorum.*

14. Queste cose dice il Signore contro tutti i pessimi vicini miei, i quali toccano l' eredità distribuita da me al mio popolo d' Israele: ecco che io gli sradicherò dalla loro terra, e la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.

15. *Et cum evulsero eos, convertar, et miserebor eorum: et re-*

15. E quando gli avrò sradicati mi rappacificherò, e avrò com-

Vers. 13. *Hanno seminato del grano ec.* Sono qui due proverbi, i quali non altro significano, se non che i Giudei, nel tempo in cui spereranno ogni felicità, si vedranno ridotti ad estrema miseria, cangiandosi per essi la felicità, in avversità, l'abbondanza in penuria, l' ira del Signore privandoli di tutti i frutti che aspettano de' loro acquisti.

Vers. 14. *Contro tutti' i pessimi vicini miei ec.* Questi *pessimi vicini* sono gli Ammoniti, i Moabiti, e gl'Idumei: questi di fatto, dopo che Dio *ebbe tolto di mezzo ad essi il popolo di Giuda*, e pochi anni dopo la ruina di Gerusalemme furono vinti dallo stesso Nabuchodonosor, e menati schiavi di là dell' Eufrate. Vedi *cap.* XXVII. XLVIII. XLIX. dove è ripetuta la stessa predizione, come anche *Ezech.* XXV. ec. Che i Giudei abbiano ad essere i primi menati in ischiavitù, è indicato con quelle parole: *la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.*

*ducam eos, virum ad hereditatem suam, et virum in terram suam.*

passione di essi; e li ricondurrò ciascheduno alla sua eredità, ciascheduno alla sua terra.

16. *Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo, vivit Dominus, sicut decuerunt populum meum jurare in Baal: aedificabuntur in medio populi mei.*

16. E se eglino fatti saggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: vive il Signore, come insegnarono al popol mio a giurare per Baal, saranno felicitati in mezzo al mio popolo.

17. *Quod si non audierint, evellam gentem illam evulsione, et perditione, ait Dominus.*

17. Che se eglino saranno indocili, sradicherò totalmente, e sterminerò quella nazione, dice il Signore.

Vers. 15. 16. *E quando gli avrò sradicati ec.* Parla in primo luogo de' Giudei, i quali sradicati dalla terra loro, vi torneranno dopo i settant' anni, quando il Signore sarà placato con essi, e parla ancora di quegli altri popoli, il ritorno de' quali è parimente notato da Geremia, e da altri Profeti. Vedi XLIX. 6. E di questi si predice la vocazione alla fede, e la riunione con Israele in una medesima chiesa; profezia, che non potè essere veracemente adempiuta, se non quando la porta della chiesa fu aperta a tutti i gentili.

## CAPO XIII.

*Il cingolo di Geremia nascosto presso all' Eufrate, dove marcisce, figura di Gerusalemme rigettata, e abbandonata da Dio. Esortazione alla penitenza, minaccia dei futuri gastighi.*

1. *Haec dicit Dominus ad me: Vade, et posside tibi lumbare lineum, et pones illud super lumbos tuos, et in aquam non inferes illud.*

2. *Et possedi lumbare juxta verbum Domini, et posui circa lumbos meos:*

3. *Et factus est sermo Domini ad me secundo dicens:*

4. *Tolle lumbare, quod possedisti, quod est circa lumbos tuos, et surgens vade ad Euphratem, et absconde ibi illud in foramine petrae.*

1. Il Signore parlommi in tal guisa: va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l' acqua.

2. E comprai la cintura secondo la parola del Signore, e la cinsi a' miei fianchi.

3. E il Signore parlommi di nuovo, dicendo:

4. Prendi la cintura, che hai comperata, e porti intorno a' tuoi fianchi, e sorgi, e va all' Eufrate, e nascondila nella buca di una pietra.

Vers. 1. 4. *Una cintura di lino.* Questa non era propriamente una cintura, ma un gonnellino, che portavano gli uomini particolarmente o per viaggio o lavorando alla campagna, il quale serviva ad essi in luogo di calzoni, che non aveano, e perciò questa, che comunemente spiegasi per cintura, è detta da s. Girolamo *veste donnesca*: *In Osee Proem.*; era simile a quei

5. *Et abii, et abscondi illud in Euphrate, sicut praeceperat mihi Dominus.*

6. *Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me: Surge, vade ad Euphratem; et tolle inde lumbare, quod praecepì tibi ut absconderes illud ibi.*

7. *Et abii ad Euphratem, et fodi, et tuli lumbare de loco, ubi absconderam illud: et ecce computruerat lumbare, ita ut nullui usui aptum esset.*

8. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

5. E andai, e la nascosi vicino all' Eufrate, conforme mi avea ordinato il Signore.

6. E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: sorgi, va all' Eufrate, e prendi la cintura, ch' io ti ordinai di nasconder colà.

7. E andai all' Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov' io l' avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.

8. E il Signore parlommi, e disse:

calzoncini alla Spagnuola, che portano oggi giorno i magistrati. Dio adunque ordina al Profeta, che comperi questa cintura di lino crudo, non lavato, non imbiancato, e di andare a nasconderla in qualche buca di pietra presso all' Eufrate. Il popolo Ebreo era figurato in questa cintura di lino rozzo, perchè egli (dice s. Girolamo) preso dalla terra non era nè bello a vedersi, nè di alcun pregio per dolcezza e candore di costumi, onde se da Dio fu amato, e se Dio a se lo unì, fu ciò puro effetto della bontà del Signore; quando poi questo popolo fu divenuto sordido e odioso a Dio pe' suoi peccati, Dio lo fece passare di là dall' Eufrate nascosto e confuso tra le nazioni, dove per settant' anni rimase avvilito a marcire nella miseria, e nella tribolazione. Il lungo viaggio fatto per due volte dal Profeta fino all'Eufrate a nascondere la cintura, e a ripigliarla, dovea servire a risvegliare l' attenzione degli Ebrei per intendere il mistero nascosto in un fatto assai nuovo e straordinario.

9. *Haec dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Juda, et superbiam Jerusalem multam:*

10. *Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, et ambulant in pravitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, et adorarent eos: et erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.*

11. *Sicut enim adhaeret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israel, et omnem domum Juda, dicit Dominus: ut essent mihi in populum, et in nomen, et in laudem, et in gloriam: et non audierunt.*

12. *Dices ergo ad eos sermonem istum: Haec dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus*

9. Queste cose dice il Signore: così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:

10. Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mie parole, e segue il pravo suo cuore, ed è andato dietro a dei stranieri per onorargli, e adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissun uso.

11. Imperocchè come una cintura combacia co' fianchi dell' uomo, così io congiunsi meco tutta la casa d'Israele, e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinchè fosser mio popolo avente nome da me, mia lode, e mia gloria: ed essi non hanno ascoltato.

12. Tu dirai adunque ed essi queste parole: il Signore Dio d' Israele parla così: tutti i vasi saran pieni di vino. Ed eglino diranno a te: e non sappiam

*quia omnis laguncula implebitur vino?*

13. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terrae hujus, et reges qui sedent de stirpe David super thronum ejus, et sacerdotes, et prophetas, et omnes habitatores Jerusalem, ebrietate.*

14. *Et dispergam eos virum a fratre suo, et patres et filios pariter, ait Dominus: non parcam, et non concedam: neque miserebor, ut non disperdam eos.*

15. *Audite, et auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus est.*

16. *Date Domino Deo vestro gloriam ante-*

noi, che tutti i vasi si empieranno di vino?

13. E tu dirai loro: queste cose dice il Signore: eccо che io riempirò d'ubbriachezza tutti gli abitatori di questo paese, e i regi della stirpe di David, che seggono sul trono di lui, e i sacerdoti, e i profeti, e tutti quelli che abitano in Gerusalemme:

14. E gli spergerò disgiunti il fratello dal fratello, e i padri similmente e de' figli, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò misericordia per non ispergergli.

15. Udite, e prestate attente le orecchie; non vi levate in superbia: perocchè il Signore ha parlato.

16. Date gloria al Signore Dio vostro, pri-

Vers. 13. *Ecco, che io riempirò d' ubbriachezza ec.* Quando il Profeta disse che tutti i vasi sarebbon ripieni di vino, per questo vino intese il vino dell'ira di Dio, cioè le tribolazioni, ch' ei pioverà sopra il suo popolo, e di questo vino egli dice adesso, che ne farà bere fino all' ebbrezza ai regi, ai sacerdoti, ai falsi profeti, e a tutto il popolo di Gerusalemme. Vedi *Isai.* xix. 14.

Vers. 14. *Disgiunti il fratello dal fratello.* Menati schiavi chi qua, e chi là, e dispersi pel vasto impero de' Caldei.

*quam contenebrescat: et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: exspectabitis lucem, et ponet eam in umbram mortis, et in caliginem.*

ma che vengan le tenebre, e prima che i vostri piedi urtino ne' monti pieni di densa nebbia: voi aspetterete la luce, ed ei la cangerà in ombra di morte, e in caligine.

17. *Quod si hoc non audieritis, in abscondito plorabit anima mea a facie superbiae:* (1) *plorans plorabit, et deducet oculus meus lacrymam, quia captus est grex Domini.*

17. Che se voi non ascolterete queste cose, piangerà in segreto l' anima mia veggendo la vostra superbia: dirottamente piangerà, e gli occhi miei spanderanno lagrime, perchè è stato preso il gregge del Signore.

18. *Dic regi, et dominatrici: Humiliamini, sedete: quoniam descendit de capite vestro corona gloriae vestrae.*

18. Dì al re, e alla padrona; umiliatevi, sedete per terra, imperocchè la corona di vostra gloria vi cade di testa.

(1) *Thren.* 1, 2.

Vers. 16. *Date gloria al Signore Dio vostro, prima ec.* Umiliatevi dinanzi a Dio, pentitevi delle vostre iniquità, invocatelo con fede, prima che vengano le tenebre della tribolazione, e prima che voi andiate a urtare ne' caliginosi monti della Caldea: placate il Signore prima di essere dispersi pelle montagne della Caldea; montagne, che per la loro altezza, e per le esalazioni che vengono dai sottoposti paludi, sono sgombrate da nebbie. Così s. Girolamo.

Vers. 17. *Veggendo la vostra superbia.* La vostra impenitenza, il vostro induramento.

Vers. 18. *Di al re, e alla padrona.* Al re Joachin, ed alla madre di lui Nohesta 4. *Reg.* XXIV. 8.

19. *Civitates Austri clausae sunt, et non est qui aperiat: translata est omnis Juda transmigratione perfecta.*

19. Le città di mezzodì sono chiuse, e non v' ha chi le apra: tutta la tribù di Giuda è stata condotta via nella generale trasmigrazione.

20. *Levate oculos vestros, et videte qui venitis ab aquilone: ubi est grex, qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?*

20. Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite dalla parte di settentrione: dov' è quel gregge, che a te fu dato, le insigni tue pecorelle?

21. *Quid dices cum visitaverit te? tu enim docuisti eos adversum te, et erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?*

21. Che dirai tu quando Dio ti visiterà? Imperocchè tu ad essi fosti maestro contro di te, e gli istruisti per tua rovina. Non ti prenderann' eglino dolori simili a quelli di una donna di parto?

Vers. 19. *Le città di mezzodì sono chiuse.* Tutte le città di Giuda, che sono tutte nella parte meridionale della Giudea, sono chiuse, perchè non hanno chi le abiti; tutto il popolo di Giuda è stato condotto via in paese rimoto. E il passato in vece del futuro.

Vers. 20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate, voi che venite ec.* Generalmente tutti, qui leggono *levate oculos vestros, et videte venientes ab aquilone:* cioè i Caldei, e così nella sua sposizione suppose, che debba leggersi s. Girolamo. Nondimeno ritenendo la lezione della Volgata può intendersi, che il Profeta qui parli agli Ebrei dimoranti nelle parti settentrionali, i quali, o udendo per fama, o vedendo co' proprj occhi la desolazione di Gerusalemme, diranno rivolti a lei: dov' è il numeroso tuo popolo, l' illustre tua greggia?

Vers. 21. *Tu ad essi fosti maestro contro di te ec.* Tu, o Giuda, tu, o Gerusalemme, ricorrendo alla protezione de' Cal-

22. *Quod si dixeris in corde tuo: Quare venerunt mihi haec?* (1) *Propter multitudinem iniquitatis tuae revelata sunt verecundiora tua, pollutae sunt plantae tuae.*

22. Che se tu dirai in cuor tuo: perchè mai sono avvenute a me tali cose? Per la moltitudine di tue iniquità sono state scoperte le parti tue più vergognose, e contaminati i tuoi piedi.

23. *Si mutare potest Aethiops pellem suam, aut pardus varietates suas: et vos poteritis benefacere, cum didiceritis malum.*

23. Se può l'Etiope mutar sua pelle, o il pardo la varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male.

24. *Et disseminabo eos quasi stipulam, quae vento raptatur in deserto.*

24. Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.

25. *Haec sors tua, parsque mensurae tuae a me, dicit Dominus, quia oblita es mei, et confisa es in mendacio.*

25. Questa è la sorte tua, e la porzione, ch' io ti ho misurata, dice il Signore, perchè ti se' scordata di me, e ti se' affidata alla menzogna.

(1) *Infr.* 30. 14.

dei contraendo amistà con essi insegnasti loro la strada del tuo paese, e gli allettasti col far loro vedere come arricchir si potevano delle tue spoglie.

Vers. 23. *Se può l'Etiope mutar sua pelle* ec. Io veggo, che è tanto possibile a te il mutar voglie e costumi, come sarebbe all' Etiope il cangiare in bianca la fosca sua pelle, o al pardo il togliersi le macchie, onde lo distinse natura: peroc chè la consuetudine di mal fare è una seconda natura. *Dalla perversa volontà venne il genio, dal genio la consuetudine, e dalla non contrariata consuetudine venne la necessità.* August. Conf. VIII. 5.

26. *Unde et ego nudavi femora tua contra faciem tuam, et apparuit ignominia tua.*

26. Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia.

27. *Adulteria tua, et hinnitus tuus, scelus fornicationis tuae: super colles in agro vidi abominationes tuas. Vae tibi Jerusalem: non mundaberis post me? usquequo adhuc?*

27. I tuoi adulterj, la furiosa libidine, e l' empietà di tua fornicazione: sopra dei colli nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?

Vers: 25. *E la porzione, ch' io ti ho misurata.* Vale a dire sorte e porzione proporzionata al numero, e alla gravezza dei tuoi peccati.

*Ti se' affidata alla menzogna.* Ai falsi tuoi dei.

Vers. 26. *Ho scoperti i tuoi fianchi ec.* Ti esporrò al ludibrio di tutti gli uomini manifestando le tue più nascoste scelleratezze.

# CAPO XIV.

*Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I profeti, che promettono pace, periranno anche essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.*

1. *Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.*

2. *Luxit Judaea, et portae ejus corruerunt, et obscuratae sunt in terra, clamor Jerusalem ascendit.*

3. *Majores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt, et*

1. Parola detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.

2. La Giudea è in pianto, e le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, e si alzano le strida di lei.

3. I magnati mandano i loro inferiori all' acqua: questi vanno ad attignerne, e non trovano acqua; riportano voti i loro vasi: rimangon confusi, ed af-

Vers. 1. *In proposito della siccità.* Non convengono gl' interpreti intorno al tempo di questa siccità: alcuni vogliono, che avvenisse nel tempo dell' assedio di Gerusalemme, altri prima dell' assedio, sotto Sedecia, lo che sembra più verisimile, e non manca ancora chi la riporti ai tempi di Giosia.

Vers. 2. *Le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra ec.* Tutto spira lutto, e orrore alle porte di Gerusalemme, che erano già inondate dalla turba del popolo, e le strida della città si alzano fino al cielo.

*afflicti, et operuerunt capita sua.*

4. *Propter terrae vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolae, operuerunt capita sua.*

5. *Nam et cerva in agro peperit, et reliliquit: quia non erat herba.*

6. *Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt oculi eorum, quia non erat herba.*

7. *Si iniquitates nostrae responderint nobis: Domine, fac propter nomen tuum, quoniam multae sunt adversiones nostrae, tibi peccavimus,*

flitti, e s' imbacuccano la testa.

4. Per la desolazione della terra priva di pioggia, confusi i contadini s' imbacuccano la testa.

5. Imperocchè la cerva ancora figliò nel campo, e abbandonò il parto; perchè manca l' erba.

6. E gli asini salvatichi si posano su' massi, sorbiscono l' aria, come i dragoni: hanno perduto il lume degli occhi per la mancanza dell' erba.

7. Se le iniquità nostre ci accusano, tu, Signore, abbi pietà per amore del nome tuo; perocchè le ribellioni nostre son molte: contro di te abbiam peccato.

Vers. 3. *S' imbacuccano la testa.* Era uno de' segni di mestizia, e di duolo, come si è veduto già altre volte.

Vers. 5. *E abbandonò il parto ec.* La cerva ama molto i suoi parti, ed è segno di terribil necessità, che sopraffà la natura il vedere, che ella gli abbandoni; ma non essendovi erba per nudrire la madre, non può ella allattare i suoi figli.

Vers. 6. *Sorbiscono l'aria come i dragoni ec.* Volgendosi dalla parte onde soffia qualche fresc' aura, cercano refrigerio alla loro sete.

*Perduto il lume degli occhi.* Effetto della fame, e della sete Vedi. 1 *Reg.* XIV. 17. L' asino salvatico ho ottima vista.

8. *Exspectatio Israel, salvator ejus in tempore tribulationis; quare quasi colonus futurus es in terra, et quasi viator declinans ad manendum?*

8. O espettazione d' Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione, perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, e come un viaggiatore, che qua si volge per albergare?

9. *Quare futurus es velut vir vagus, ut fortis, qui non potest salvare? tu autem in nobis es, Domine, et nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.*

9. Perchè tu sarai come un uomo incostante, come un campione, che non può dar salute? Ma tu, o Signore, tu abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo nome; non ci abbandonare.

10. *Haec dicit Dominus populo huic, qui*

10. Queste cose dice il Signore a questo po-

Vers. 8. *Perchè sarai tu in questa terra come uno straniero ec.* Questa terra, che è tua, e cui tu riguardi finora come tua eredità, per qual motivo la consideri adesso in quella maniera, che un forestiero, e un viaggiatore considera un paese, per cui egli passa, e dove vuol albergare non più d' una notte? Così tu pure, che la Giudea consideri adesso come cosa che a te nulla appartiene, e del bene, e del male di lei non ti prendi pensiero.

Vers. 9. *Come un campione, che non può dar salute?* Come un campione; da cui talora molto si spera, e si ottiene poco soccorso.

*Ma tu, o Signore, tu abiti ec.* Ma no, o Signore, non è straniera a te questa terra, nè forestiero se' tu in Israele: tu abiti ancora tra noi, dove hai il tuo tempio, tra noi, che portiamo il nome glorioso di popol tuo: tu adunque non ci abbandonare nella tribolazione. Queste belle parole si applicano molto meglio al popolo Cristiano, che ha ne' suoi templi risedente il suo Dio, e il suo Salvatore nel sacramento del Corpo, e Sangue di Cristo, al popolo, che ha nome del medesimo Salvatore, e Dio suo, onde elle sono ogni dì nella bocca della chiesa, recitandosi, e ripetendosi questa tenerissima orazione sulla fine dell' Ufficio divino.

*dilexit movere pedes suos, et non quievit, et Domino non placuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, et visitabit peccata eorum.*

polo, che ha amato di tenere in moto i suoi piedi, e non si è dato posa, e non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.

11. (1) *Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.*

11. E il Signore mi disse: non pregare pel bene di questo popolo.

12. *Cum jejunaverint, non exaudiam preces eorum: et si obtulerint holocaustomata, et victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio, et fame, et peste consumam eos.*

12. Quand' essi faranno digiuni io esaudirò le loro orazioni, e se offriranno olocausti, e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla spada, colla fame, colla peste.

13. *Et dixi, A a a, Dominus Deus: Prophetae dicunt eis:* (2)

13. E io dissi: ah, ah, ah, Signore Dio, i Profeti dicon loro: voi

(1) *Super.* 7. 16., *et* 11. 14.
(2) *Supr.* 5. 12. *Infr.* 23. 17. *Infr.* 29. 9.

* Vers. 10. *Che ha amato di tener in moto i suoi piedi.* Ha amato non di star fermo nella verità, e nel culto del vero Dio, ma di andar vagando or verso uno, or verso un altro de' suoi idoli.

Vers. 12. *Non pregare pel bene di questo popolo.* L' Apostolo s. Giovanni dice: *Avvi un peccato, che mena a morte, non dico, che alcuno per esso preghi.* 1. Jo. v. 6. Questo peccato, dice s. Girolamo, è la impenitenza finale. E stoltezza il credere, che *rimanendo noi nel peccato co' voti, o co' sacrifizj possiamo riscattarci, e verremmo a far Dio ingiusto pensando così: si in sceleribus permanentes putaverimus votis, atque sacrificiis redimere nos, vehementer erramus, iniquum arbitrantes Deum.*

*Non videbitis gladium, et fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.*

14. *Et dixit Dominus ad me: Falso Prophetae vaticinantur in nomine meo: non misi eos, et non praecepi eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem, et divinationem, et fraudolentiam, et seductionem cordis sui prophetant vobis.*

15. *Idcirco haec dicit Dominus de prophetis, qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi dicentes: Gladius, et fames non erit in terra hac: In gladio, et fame consumentur prophetae illi.*

16. *Et populi, quibus prophetant, erunt porjecti in viis Jerusalem prae fame, et gladio, et non erit qui sepeliat eos: ipsi, et uxores eorum, filii, et filiae eorum; et effun-*

non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi, ma vera pace darà egli a voi in questo luogo.

14. E il Signore disse a me: falsamente questi profeti profetizzano nel nome mio: io non gli ho mandati, e non ho dato loro alcun ordine, e non ho ad essi parlato. Danno a voi per profezie le visioni false, e indovinelli, e imposture, e le illusioni del loro cuore.

15. Per questo così parla il Signore riguardo a' profeti, che profetizzano nel nome mio, non mandati da me, e dicono: non verrà sopra questa terra, nè spada, nè fame: di spada, e di fame periranno que' profeti.

16. E i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati pelle vie di Gerusalemme morti di fame, e di spada, eglino, e le loro mogli, e i figliuoli, e le figlie loro, e non sarà chi dia lor se-

*dam super eos malum suum.*

17. *Et dices ad eos verbum istud*: (1) *Deducant oculi mei lacrymam per noctem et diem, et non taceant: quoniam contritione magna contrita est virgo filia populi mei, plaga pessima vehementer.*

18. *Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: et si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque, et sacerdos abierunt in terram, quam ignorabant.*

19. (2) *Numquid projiciens abjecisti Judam? aut Sion abominata est anima tua? quare ergo percussisti nos, ita ut nulla sit sanitas? expectavimus pacem, et non est bo-*

poltura; e sopra costoro verserò il male loro.

17. E tu dirai loro questa parola: spandano lagrime gli occhi miei la notte e il giorno, e non abbiam riposo: imperocchè da afflizione grande è straziata la vergine figlia del popol mio, da piaga sommamente maligna.

18. Se io esco in campagna, eccoli morti di spada; e se entro nella città, eccoli smunti dalla fame. I profeti stessi, e i sacerdoti sono condotti in un paese, che non conoscevano.

19. Hai tu rigettato totalmente il popol di Giuda? Od è ella Sionne in abbominio all' anima tua? Perchè dunque ci hai tu in tal guisa percossi, che nulla ci resti di sano? Aspet-

(1) *Thren.* 1. 16. *et* 2. 28. (2) *Sup.* 8. 15.

Vers. 16. *Sopra costoro verserò il male loro.* Il male, e la pena, che hanno meritata.

Vers. 18. *Se io esco in campagna ec.* Prima di metter l' assedio a Gerusalemme, Nabuchodonosor devastò le campagne, e vi commise grandissime crudeltà, e i vicini popoli nemici giurati degli Ebrei fecero anch' essi la parte loro.

*Sono condotti in un paese, che non conoscevano.* Nella Caldea, paese da essi non mai veduto

*num; et tempus curationis, et ecce turbatio.*

tammo la pace e nulla abbiamo di bene; il tempo di ristorarci, ed eccoci tutti sconvolti.

20. *Cognovimus, Domine, impietates nostras: iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.*

20. Noi riconosciamo, o Signore, le nostre empietà, e le iniquità de' padri nostri: noi abbiam peccato contro di te.

21. *Ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, neque facies nobis contumeliam solii gloriae tuae: recordare, ne irritum facias foedus tuum nobiscum.*

21. Per amore del nome tuo non voler tu farci cader nell' obbrobrio, e non far patire a noi contumelie che offendono il trono della tua gloria. Ricordati, non annullare l'alleanza fatta da te con noi.

22. *Numquid sunt in sculptilibus gentium qui pluant? aut coeli possunt dare imbres? nonne tu es Dominus Deus noster, quem*

22. V'ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia? O posson eglino i cieli mandar doll'acqua? Non sei tu quegli che fai

Vers. 21. *E non far patire contumelie, che offendono ec.* Non far patire a noi le contumelie, di cui ci confessiam meritevoli, le quali però ridonderebbon quasi in disdoro del tempio, che tu hai tra noi, del tempio dove la tua gloria risiede sopra i cherubini, e sopra i propiziatorj: *Non a noi, non a noi, o Signore, ma al nome tuo dà la gloria, affinchè per disgrazia non dicasi tra le nazioni: il Dio loro dov' è?* Ps. 113. 9. 10. Abbiam voluto ritenere nella versione la interpunzione della nostra Volgata, benchè s. Girolamo unisse il verbo *recordare* colle parole, che lo precedono in tal giusa: *solii gloriae tuae recordare:* lo che da un senso più chiaro.

*exspectavimus? tu enim fecisti omnia haec*

ciò, o Signore Dio nostro, cui noi aspettiamo? Imperocchè tutte queste cose le hai fatte tu.

## CAPO XV.

*Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio: e il Signore promette di ajutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza, e salute e misericordia a quelli che si convertiranno.*

1. *Et dixit Dominus ad me: si steterit Moyses, et Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: ejice illos a facie mea, et egrediantur.*

1. E il Signore mi disse: quando Mosè, e Samuele si presentassero dinanzi a me non si piegherebbe l'anima mia verso di questo popolo: discacciali dal mio cospetto, e se ne vadano.

Vers. 22. *V' ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia.* Signore, non da' falsi dei, non da' morti simulacri noi aspettiamo soccorso in questa siccità, ma da te, da te solo, che i cieli hai fatti, e la pioggia.

Vers. 1. *Quando Mosè e Samuele si presentassier ec.* Risponde Dio all' orazione di Geremia, e dice: perchè tu non creda, che io non tenga conto della tua carità, sappi, che se e Mosè e

2. *Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad eos: Haec dicit Dominus*: (1) *Qui ad mortem, ad mortem: et qui ad gladium, ad gladium: et qui ad famem, ad famem: et qui ad captivitatem, ad captivitatem.*

2. Che se ti diranno: dove andremo noi? tu dirai loro: queste cose dice il Signore: chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla fame, alla fame; chi alla schiavitù, ( vada ) alla schiavitù.

3. *Et visitabo super eos quatuor species, dicit Dominus: Gladium ad occisionem, et canes ad lacerandum, et volatilia coeli, et bestias terrae ad devorandum. et dissipandum.*

3. Ed io darò potestà sopra di loro a queste quattro cose ( dice il Signore ): alla spada, perchè gli uccida; ai cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell' aria, e alle bestie della terra, perchè li divorino, e li dispergano.

4. *Et dabo eos in fervorem universis regnis terrae* (2) *propter Ma-*

4. E farò che sieno perseguitati in tutti i regni della terra a cagio-

(1) *Zach.* 11. 9. (2) 4. *Reg.* 21. 7. 12.

Samuele si unissero insieme a pregarmi per li Giudei, io non mi riconcilierei con questo popolo. Dio nomina questi due Santi come uomini non solo di grandissimo merito per la innocenza della loro vita, ma anche per l' ardentissima carità, che ebber verso il popol loro, di cui ebbero il governo, ed a cui impetraron da Dio più volte il perdono, e molti insigni benefizj; carità tanto più ammirabile, perchè e l'uno, e l' altro ebber molto da soffrire dal medesimo popolo.

*Discacciali dal mio cospetto ec.* Privali della mia protezione, cioè dichiara loro, che io non li voglio più ajutare e proteggere, e che andranno ciascuno a finire, secondo che è stato già stabilito da me.

Vers. 2. *Chi alla morte, alla morte.* S' intende vada a morire di pestilenza.

*nassem filium Ezechiae regis Juda, super omnibus quae fecit in Jerusalem.*

ne di Manasse figliuolo di Ezechia re di Giuda, e per tutte le cose, che ei fece in Gerusalemme.

5. *Quis enim miserebitur tui, Jerusalem? aut quis contristabitur pro te? aut quis ibit ad rogandum pro pace tua?*

5. Imperocchè chi avrà misericordia di te, o Gerusalemme? O chi ti compatirà? O chi andrà a pregare per la tua pace?

6. *Tu reliquisti me, dicit Dominus, retrorsum abiisti: et extendam manum meam super te, et interficiam te: laboravi rogans.*

6. Tu abbandonasti me, dice il Signore, tu ti tirasti indietro; ed io stenderò sopra di te la mia mano, e ti sterminerò: mi stancai a pregarti.

7. *Et dispergam eos ventilabro in portis terrae: interfeci, et disperdidi populum meum, et tamen a viis suis non sunt reversi.*

7. Or io li dispergerò, come colla pala le paglie, per le porte della terra: ho messo a morte, ed ho disperso il mio popolo; nè per tutto questo dalle vie loro si son ritirati.

Vers. 4. *E farò, che sieno perseguitati in tutti i regni.* Tutti i regi, e tutte le nazioni perseguiteranno e maltretteranno gli Ebrei dispersi ne' loro paesi; e adduce Dio per ragione di tanta severità l' empietà di Manasse, il quale rendette dominante l' idolatria e tutti i vizj, e le scelleraggini, che andavan con essa. Manasse si convertì, e pianse i suoi peccati, e ottenne il perdono; ma il popolo continuò nelle sue iniquità; e i re, che vennero dopo di lui, imitarono i peccati, e non la penitenza di lui.

Vers. 6. *Mi stancai a pregarti.* Che altro fa egli Dio dalla prima parola di questo libro fino adesso, se non chiamare, esortare, pregare Gerusalemme a convertirsi, e tornare a lui? Qual mai fu tra gli uomini bontà e carità simile a quella di Dio, il

8. *Multiplicatae sunt mihi viduae ejus super arenam maris: induxi eis super matrem adolescentis vastatorem meridie: misi super civitates repente terrorem.*

8. Io ho moltiplicate le vedove più della sabbia del mare: ho mandato contro di loro chi sul bel mezzogiorno uccida alla madre il fanciullo: ho sparso sopra le città un repentino terrore.

9. (1) *Infirmata est quae peperit septem: defecit anima ejus,* (2) *occidit ei sol, cum adhuc esset dies: confusa est, et erubuit: et residuos ejus in gladium dabo in conspectu inimicorum eorum, ait Dominus.*

9. È avvilita colei che avea sette figliuoli; l'anima sua vien meno: è tramontato il sole per lei quand'era ancor giorno. Ella è confusa, e vergognosa; perchè li suoi avanzi consegnerò alla spada in faccia de' suoi nemici, dice il Signore:

(1) 1. *Reg.* 2. 5. (2) *Amos.* 8. 9.

quale offeso, disgustato, insultato, non si ristà dal procurare in tutti i modi il ravvedimento del peccatore?

Vers. 7. *Per le porte della terra.* Gli spergerò qua e là per le porte, cioè per le città della terra abitabile, per le città del mondo tutto li manderò spersi, come si spargon le paglie gettate in aria colla pala contro il soffiare del vento. Alcuni per le *porte della terra* intendono le ultime estremità della terra.

Vers. 8. *Io ho moltiplicate le vedove ec.* Colla strage di tanti mariti ho fatto un numero grandissimo di vedove, come i granelli di sabbia del mare, e di più questi infelici hanno perduti anche i figli uccisi su' loro occhi dal vincitore Caldeo.

Vers. 9. *E avvilita colei, che avea sette figliuoli ec.* Si può ciò intendere e delle madri particolari, e della comune madre Gerusalemme si feconda di popolo, mettendosi sovente il numero di sette per numero di moltitudine. Così dove nell' Ebreo si legge: *Fino a tanto, che la sterile partorì sette figliuoli.* 1. *Reg.* ii. 5. la nostra Volgata tradusse, *partorì gran numero.* Vedi ancora *Prov.* xxvi. 16. ec.

*È tramontato il sole per lei quand' era ancor giorno*

10. *Vae mihi, mater mea: quare genuisti me virum rixae, virum discordiae in universa terra? non foeneravi neque foeneravit mihi quisquam: omnes maledicunt mihi.*

10. Ah, madre mia, infelice me! perchè generasti tu me uomo di rissa, uomo di discordia in tutta questa terra? Io non ho dato denaro ad interesse, nè alcuno ne ha dato a me, tutti mi maledicono.

11. *Dicit Dominus: si non reliquiae tuae in bonum, si non occurri tibi in tempore afflictionis, et in tempore tribulationis adversus inimicum.*

11. Il Signore disse: io giuro, che il tuo fine sarà felice, che io ti verrò incontro nel tempo di afflizione, e nel tempo della tribolazione contro il nimico.

12. *Numquid foederabitur ferrum ferro ab Aquilone, et aes?*

12. Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?

Nel tempo di sua letizia, e prosperità è venuta repentinamente la trista notte di atrocissima calamità.

*Li suoi avanzi consegnerò alla spada ec.* Quelli che resteranno in vita a tempo di Joachim, saranno uccisi da' Caldei sotto Sedecia.

Vers. 10. *Uomo di rissa, uomo di discordia ec.* Non vedi tu come tutti mi riguardano come un nemico della repubblica, come uomo turbolento, nemico della pace, perchè annunzio ai miei concittadini le minacce del Signore? Io sono in perpetue liti con questi, benchè nè io sia un usurajo, che presti denaro a interesse, nè abbia debito con alcuno, contuttociò tutti dicon male di me.

Vers. 11. *Il tuo fine sarà felice ec.* Tu sarai rispettato, e favorito da Nabuchodonosor nel tempo che questi con somma durezza e crudeltà tratterà tutti gli altri. Vedi *cap.* XXXIX. 11. 12. XL. 1. 2. 3.

Vers. 12. *Farà egli il ferro lega col ferro di settentrione, e il bronzo col bronzo?* Sappi, che la lega, e l'amistà, che i Giudei hanno cercato di contrare co' Caldei, non reggerà, perchè

13. *Divitias tuas, et thesauros tuos in direptionem dabo gratis in omnibus peccatis tuis, et in omnibus terminis tuis.*

13. Io darò gratis in preda le tue ricchezze, e i tuoi tesori, a cagione di tutti i peccati fatti da te, e di tutti i tuoi termini.

14. *Et adducam inimicos tuos de terra quam nescis: quia ignis succensus est furore meo, super vos ardebit.*

14. E i nemici tuoi farò venir da una terra ignota a te; perocchè il fuoco dell' ira mia è acceso, e arderà in vostro danno.

15. *Tu scis Domine, recordare mei, et visita me, et tuere me ab his, qui persequuntur me: noli in patientia tua suscipere me: scito quoniam sustinui propter te opprobrium.*

15. Tu conosci, Signore, ricorditi di me, e vieni a me, e difendimi da coloro che mi perseguitano: non prendere la difesa: mia colla tua longanimità: sappi, che io ho per amor tuo sofferti obbrobrj.

16. *Inventi sunt ser-*

16. Io trovai la tua

i Giudei sono duri, e caparbj, e duro, e inflessibile è Nabuchodonosor: sono due specie di ferro, e di bronzo, che non possono star insieme. vedi s. Girolamo.

Vers. 13. *Io darò gratis in preda ec.* Torna Dio a parlare a Gerusalemme. Tu che perseguiti i miei profeti, sappi che abbandonata da me tu sarai saccheggiata, e spogliata di tutte le tue ricchezze, e tesori dati da me gratuitamente a un altro popolo in pena di tutti i tuoi peccati, e in pena degli idoli eretti da te in tutte le strade, in tutti i confini. *Termini* sono in questo luogo i simulacri, che si mettevano a' capi delle strade, a' confini de' territorj, de' poderi ec. Vedi xl. 13.

Vers. 15. *Tu conosci, o Signore ec.* Tu vedi, o Signore, la mia afflizione, ricordati di assistermi, e di difendermi da costoro; ma non differire a soccorrermi con quella longanimità, con cui differisci a punire la scellerata nazione, che ti ha voltate le spalle: sia pronta la mia difesa per onore del ministero impostomi da te, per ragion del quale ho sofferte molte ignominie

*mones tui, et comedi eos, et factum est mihi verbum tuum in gaudium, et in laetitiam cordis mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me, Domine Deus exercituum.*

parola, e me ne cibai; e la tua parola fu il gaudio, e la letizia del cuor mio; perchè io ho nome da te, Signore Dio degli eserciti.

17. (1) *Non sedi in concilio ludentium, et gloriatus sum a facie manus tuae: solus sedebam, quoniam comminatione replesti me.*

17. Io non sono stato a sedere nell' adunanze degli uomini di bel tempo, e non mi gloriai di quello che fe' la tua mano: solo io mi sedeva, perchè tu di minacce mi riempisti.

18. (2) *Quare factus est dolor meus perpetuus, et plaga mea desperabilis renuit curari? facta est mihi quasi*

18. Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, e non ammette rimedio la piaga mia disperata? Ella è

(1) *Psalm.* 1. 1. *et* 25. 4. (2) *Infr.* 30. 15.

Vers. 16. *Io trovai la tua parola ec.* Fu mia sorte grande o Signore, l'udir la tua voce, e il ricevere la tua parola, la quale io ricevei in me qual cibo dolcissimo, che riempiè di gaudio il cuor mio, perchè io ebbi allora il glorioso nome di tuo ministro, di tuo Profeta.

Vers. 17. *Io non sono stato a sedere nell' adunanza ec.* Io sono stato lontano da tutti que' luoghi, dove gli uomini del secolo si adunano per divertirsi, e sollazzarsi, e non a me attribuii la gloria di quello che tu facesti in me col tocco della tua mano, consacrandomi tuo profeta (*cap.* 1. 9.). Solitario io vissi, perchè lo spirito, e il cuor mio era pieno delle minaccevoli profezie, che a nome tuo annunziar dovea a questo popolo. Nel secondo membro di questo versetto ho supposto col Caldeo, e con molti interpreti, che vada intesa ripetuta la negazione del precedente: *Non sedi cum ludentibus, et non gloriatus sum etc.*

*mendacium aquarum infidelium.*

divenuta per me come quell' acque infide, che gabbano.

19. *Propter hoc haec dicit Dominus: Si converteris, convertam te, et ante faciem meam stabis: et si separaveris pretiosum a vili, quasi os meum eris: convertentur ipsi ad te, et tu non converteris ad eos.*

19. Per questo così parla il Signore: se ti convertirai, io ti convertirò, e starai davanti alla mia faccia, e se separerai il prezioso dal vile, tu sarai quasi la mia bocca: e' si volgeranno verso di te, e non tu ad essi ti volgerai.

Vers. 18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore* ec. per qual motivo resto io, o Signore, senza sollievo, e consolazione nel mio dolore, e disperata sembra la piaga del cuor mio, non vedendo effetto di mie parole, nè emendazione di vita in quelli, a' quali io intimo le tue minacce?

*Ella è divenuta per me, come quell' acque infide, che gabbano.* Questa mia piaga è come quelle acque, le quali all' apparenza son basse, e pajono da valicarsi con facilità, ma entrandovi dentro si trovano tanto profonde, che vi si sommerge l' uomo, e vi affoga; così quanto più io vo avanti nel mio ministero, più profonda diventa la piaga del mio dolore, veggendo, come l' ostinato durezza del popolo mio resiste a tutte le esortazioni, e a tutte le minacce, e a tutto quello che tu fai, o Signore, per convertirli.

Vers. 19. *Se ti convertirai, io ti convertirò* ec. Se tu dalla tua diffidenza ti volgerai a tener in me ferma la tua speranza, io pure mi rivolgerò a te co' maggiori ajuti della mia grazia, e tu starai qual ministro fedele dinanzi a me, sempre pronto ad eseguire i miei comandi. Se tu saprai fare giusta distinzione di quello che è prezioso e stimabile, com' è la mia parola, da quello che è vile, e di nessuna considerazione, come sono i disprezzi, e le minacce degli uomini, se tu quella parola mia terrai salda e immobile in cuor tuo, e non farai caso di quel che dicano i nemici della stessa parola, che sono polvere, e cenere, e impotenti a nuocere (come a salvare) se non quanto io loro permetta; tu allora sarai quasi la mia bocca, annunzierai i miei misteri, e i miei oracoli, i quali io confiderò a te, come fa un amico col suo ami-

20. *Et dabo te populo huic in murum aeream, fortem; et bellabunt adversum te, et non praevalebunt: quia ego tecum sum ut salvem te, et eruam te, dicit Dominus.*

20. E io farò, che riguardo a questo popolo tu sii un muro di bronzo, forte: eglino ti faran guerra, e non ne potranno più di te, perch' io: son teco affin di salvarti, e liberarti, dice il Signore.

21. *Et liberabo te de manu pessimorum, et redimam te de manu fortium.*

21. E ti libererò dal poter de' malvagi, e ti salverò dalla possanza de' forti.

## CAPO XVI.

*Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti; ma dipoi per mezzo di cacciatori, e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutte le genti confesseranno i loro peccati.*

1. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

1. E il Signore parlommi, dicendo:

2. *Non accipies uxorem: et non erunt tibi filii, et filiae in loco isto.*

2. Tu non prenderai moglie, e non avrai figliuoli, ne figlie in questo luogo.

co. E finalmente avverrà, che questi uomini sì duri, e superbi, si troveranno costretti a volgersi a te, e chiederti ajuto, e non tu a chiederne ad essi.

3. *Quia haec dicit Dominus super filios, et filias, qui generantur in loco isto, et super matres eorum, quae genuerunt eos: et super patres eorum, de quorum stirpe sunt nati in terra hac:*

4. *Mortibus aegrotationum morientur: non plangentur, et non sepelientur, in sterquilinium super faciem terrae erunt: et gladio, et fame consumentur, et erit cadaver eorum in escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.*

5. *Haec enim dicit Dominus: Ne ingrediaris domum convivii, neque vadas ad plangendum, neque consoleris eos: quia abstuli pacem meam a populo isto,*

3. Imperocchè queste cose dice il Signore sopra i figliuoli, e le figliuole, che verranno alla luce in questo luogo, e sopra le madri, che gli avran partoriti, e sopra i padri, da' quali saranno nati in questa terra:

4. Moranno di varj mali, e non saranno pianti, nè seppelliti, saran come sterco sopra la terra, e saran consunti dalla spada, e dalla fame; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra.

5. Imperocchè queste cose dice il Signore: tu non entrerai, nella casa dov' è convito, nè andrai a piangere, e a far officio di consolazione: perocchè io ho tolta da

Vers. 2. *Tu non prenderai moglie, e non avrai figliuoli ec.* Geremia adunque fino allora era vissuto nella verginità, e Dio gli comanda di perseverare in questo stato, primo per esimerlo dalle sollecitudini inseparabili dallo stato matrimoniale conservandolo in quella libertà santa, che è tanto convenevole al ministero sacro; in secondo luogo, per far conoscere, che la condizione di padre di famiglia, che era tanto stimata in quel popolo, non era più da desiderarsi in tempo che stava già per piombare sopra la nazione l' ira divina, ed era imminente le distruzione di Gerusalemme, e del regno. Non si dubita, che Geremia visse vergine fino alla morte. Vedi *Hieronym. cap.* XXIII. *In questo luogo:* Nella Giudea, di cui è imminente la desolazione.

*dicit Dominus, misericordiam, et miserationes.*

questo popolo la mia pace, (dice il Signore) la misericordia, e la clemenza.

6. *Et morientur grandes, et parvi in terra ista: non sepelientur, neque plangentur, et non se incident, neque calvitium fiet pro eis.*

6. E morranno i grandi, e i piccoli in questa terra: non saranno seppelliti, nè pianti e niuno si farà incisioni, nè si toserà i capelli per loro.

7. *Et non frangent inter eos lugenti panem ad consolandum super mortuo: et non dabunt eis potum calicis ad consolandum super patre suo, et matre.*

7. Nè alcuno tra loro spezzerà il pane per consolare colui che piange un morto, e non gli daranno da bere per consolarlo della perdita del padre suo, e della madre.

8. *Et domum convivii non ingrediaris, ut sedeas cum eis, et comedas, et bibas:*

8. E non entrerai nella casa, dove si banchetta per sedere in compagnia, mangiare, e bere;

Vers. 5. *Non entrerai nella casa dov' è convito.* Intendesi del convito, che si facea a tutta la parentela dopo i funerali.

Vers. 6. *Niuno si farà incisioni.* Vedi quello che si è detto *Levit.* XIX. 27. *Deuter.* XIV, 1. sopra l' uso di farsi de' tagli, e delle incisioni nelle braccia, e per la vita, uso assai comune tra' Gentili, osservato particolarmente ne' funerali di Adone, ma proibito espressamente agli Ebrei, i quali facilmente lo avranno messo in pratica a' tempi di Geremia, insieme colle altre gentilesche superstizioni.

Vers. 7. *Nè alcuno tra loro spezzerà il pane.* Si adunavano i parenti nella casa del morto per consolare la famiglia, procurando gli stessi parenti, che gli afflitti prendesser cibo, e si ristorassero, che è quel che vuol dire, *spezzar il pane.*

9. *Quia haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego auferam de loco isto in oculis vestris, et in diebus vestris, vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi et vocem sponsae.*

9. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: ecco che io da questo luogo, veggenti voi, e ne' vostri giorni torrò la voce di gaudio, la voce di letizia, i canti dello sposo, e i canti della sposa.

10. *Et cum annuntiaveris populo huic omnia verba haec, et dixerint tibi:* (1) *Quare locutus est Dominus super nos omne malum grande istud? quae iniquitas nostra? et quod peccatum nostrum, quod peccavimus Domino Deo nostro?*

10. E quando tu avrai annunziate a questo popolo tutte queste parole, ed e' ti diranno: per qual motivo il Signore annunzia a noi tutto questo gran male? qual è mai la nostra iniquità? e qual è il nostro peccato, che abbiam commesso contro il Signore Dio nostro?

11. *Dices ad eos: Quia dereliquerunt me patres vestri, ait Dominus: et abierunt post deos alienos, et servierunt eis, et adoraverunt eos: et me dereliquerunt, et legem meam non custodierunt.*

11. Tu dirai loro: perchè i padri vostri mi abbandonarono, dice il Signore: e andaron dietro a dei stranieri, e li servirono, e gli adorarono: e abbandonaron me, e non osservarono la mia legge.

(1) *Supr.* 5. 19.

Vers. 8. *Nella casa dove si banchetta.* Si parla di un' altra maniera di convito, di convito d' allegrezza, per cagione di nozze; da tali conviti ancora vuole Dio, che stia lontano il Profeta,

12. *Sed et vos pejus operati estis, quam patres vestri: ecce enim ambulat unusquisque post pravitatem cordis sui mali, ut me non audiat.*

12. Ma voi ancora avete fatto peggio, che i padri vostri: imperocchè ecco, che ognun di voi va dietro alla corruzione del cattivo suo cuore per non dar retta a me.

13. *Et ejiciam vos de terra hac, in terram, quam ignoratis vos, et patres vestri: et servietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem.*

13. Ed io vi caccierò da questa terra ad un' altra non conosciuta da voi, nè da, padri vostri: ed ivi servirete dì e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.

14. *Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus, et non dicetur ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra AEgypti,*

14. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, quando non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,

Vers. 13. *Servirete dì e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.* Colà voi potrete servire quanto vorrete, e adorare gli dei stranieri, ma questi non daranno a voi la requie, nè il ristoro, nè la consolazione, di cui avrete tanto bisogno.

Vers. 14. 15. *Non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto. Ma: vive il Signore* ec. In vece di quella formula antica usata ne' lor giuramenti dagli Ebrei: *Vive il Signore, che ci trasse salvi dall' Egitto* si userà quest'altra: *Vive il Signore, che ci ha tratti dalla schiavitù di Babilonia.* E due cose sono qui indicate, primo, che la schiavitù di Babilonia sarà più dura, e crudele, che quella di Egitto, onde questa sarà quasi dimenticata, secondo la grandezza del benefizio di Dio, che da tanta miseria liberò il popol suo. Ma quanto più grande diventa questo benefizio a favore di tutti gli uomini, quando per questa liberazione s' intenda

15. *Sed, Vivit Dominus qui eduxit filios Israel de terra Aquilonis, et de universis terris, ad quas ejeci eos: et reducam eos in terram suam, quam dedi patribus eorum.*

15. Ma: vive il Signore, che ha tratti i figliuoli d'Israele dalla terra di settentrione, e da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi, e li ricondurrò nella loro terra data da me a' loro padri.

16. *Ecce ego mittam piscatores multos, dicit Dominus, et piscabuntur eos: et post haec mittam eis multos venatores, et venabuntur eos de omni monte, et de omni colle, et de cavernis petrarum.*

16. Ecco, che io manderò molti pescatori, dice il Signore, i quali li pescheranno; e dipoi manderò loro molti cacciatori, i quali andranno a caccia di essi per tutti i monti, e per tutti i colli, e nelle tane de' massi;

17. *Quia oculi mei super omnes vias eorum: non sunt absconditae a facie mea, et*

17. Imperocchè gli occhi miei osservano tutti i loro passi; e nulla n' è ascoso a' mei

la salvazione dello spirituale Israele dalla confusione del peccato, e dalla schiavitù del demonio, e il ritorno di tutte le genti al vero Dio e la lor riunione nella chiesa di Cristo promessa ad Abramo, e agli altri santi del vecchio Testamento? Imperocchè a questa chiesa, e a Cristo capo di lei, e Salvatore si trasporta in ispirito il nostro profeta.

Vers. 16. *Manderò molti pescatori ec.* Zorobabele, Esdra, Nehemia riunirono molti degli Ebrei dispersi ne' paesi dell' impero Caldeo per ricondurli a Gerusalemme. Ma in piccol numero furon questi, come piccola era la pesca da farsi in paragone della pesca grande, a cui furono mandati da Cristo gli Apostoli, e gli uomini Apostolici, le fatiche de' quali si estesero a tutta la terra, ed Ebrei, e Gentili riunirono nella mistica rete. Questi pescatori faranno anche la figura, e l' ufficio di cacciatori d' anime, le quali andranno a cercare ne' luoghi più inospiti, e barbari per guadagnarle a Cristo.

*non fuit occultata iniquitas eorum ab oculis meis.*

18. *Et reddam primum duplices iniquitates, et peccata eorum: quia contaminaverunt terram meam in morticinis idolorum suorum, et abominationibus suis impleverunt hereditatem meam.*

19. *Domine fortitudo mea, et robur meum, et refugium meum in die tribulationis: ad te gentes venient ab extremis terras et dicent: Vere mendacium possederunt patres nostri, vanitatem, quae eis non profuit.*

sguardi, come non fu ascosa agli occhi miei la loro iniquità.

18. E prima io renderò il contraccambio alle duplicate iniquità e peccati loro: perocchè hanno contaminato la mia terra co' corpi de' morti sacrificati a' loro idoli, e han ripiena delle loro abbominazioni la mia eredità.

19. Signore mia fortezza, mio sostegno, e mio rifugio nel giorno della tribolazione: a te verranno le genti da' confini ultimi della terra, e diranno: veramente i padri nostri ereditarono la menzogna, e la vanità: che nulla ad essi giovò.

Vers. 17. *Gli occhi miei osservano tutti i loro passi ec.* Io non perdo di vista nissuno, degli uomini, e siccome osservo le iniquità, e le punisco, così nel tempo di misericordia li soccorro, e li salvo.

Vers. 18. *E prima io renderò ec.* Ma prima di mandare i miei pescatori io darò, renderò la pena, che è dovuta alle doppie, cioè moltiplici iniquità del mio popolo, affinchè afflitto e tribolato ritorni a me.

Vers. 19. 20. *Signore mia fortezza ec.* È un bellissimo cantico del Profeta; che annunzia con grande affetto la conversion delle genti, le quali illuminate da Cristo confessano la propria stoltezza, e quella de' padri loro, da' quali ad esse fu trasmesso come per eredità il culto de' bugiardi, e vani dei. Perocchè (diranno queste genti) che pazzia è il credere, che

20. *Numquid faciet sibi homo deos, et ipsi non sunt dii?*

20. Forse l' uomo potrà fare i suoi dei? Ed egli stesso non è un Dio?

21. *Idcirco ecce ego ostendam eis per vicem hanc, ostendam eis manum meam, et virtutem meam, et scient quia nomen mihi Dominus.*

21. Per questo ecco, che io mostrerò loro questa volta, mostrerò loro la mia possanza, e la mia virtù, e conosceranno, che io ho nome il Signore.

## CAPO XVII.

*Ostinazione de' Giudei, i quali per ciò saranno puniti. Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli solo penetra ne' cuori, e rende a ciascuno secondo i suoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di essere liberato, e che sieno confusi i nemici. Santificazione del sabato. Minacce contro Gerusalemme.*

1. *Peccatum Juda scriptum est stylo ferreo in ungue adamantino, exaratum super latitudinem cordis eorum, et in cornibus ararum eorum.*

1. Il peccato di Giuda è scritto con istile di ferro, e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore, e su' corni de' loro altari.

un uomo mortale, vile, che è terra, e in terra riducesi, così presto possa creare degli dei?

Vers. 21. *Per questo, ecco, che io mostrerò loro ec.* Nella conversione mirabilissima di queste genti, nelle grazie, e ne' doni dello spirito, onde io le ricolmerò, farò, farò loro conoscere qual sia la possanza mia, la possaza di quell'essere, a cui solo l' incomunicabil nome di Dio si compete.

2. *Cum recordati fuerint filii eorum ararum suarum, et lucorum suorum, lignorumque frondentium, in montibus excelsis.*

3. *Sacrificantes in agro: fortitudinem tuam, et omnes thesauros tuos in direptionem dabo excelsa tua propter peccata in universis finibus tuis.*

4. *Et relinqueris sola ab hereditate tua, quam dedi tibi: et servire te faciam inimicis tuis in*

2. Siccome i figli loro si son ricordati de' loro altari, e dei loro boschi, delle ombrose piante, che sono negli eccelsi monti,

3. E offeriscono sacrifizj nei campi: io metterò a saccomanno le tue ricchezze, e tutti i tuoi tesori, e i tuoi eccelsi luoghi a motivo de' peccati da te commessi (o Giuda) in tutte le parti della terra.

4. E tu resterai spogliata della tua eredità, ch' io ti aveva data; e ti farò serva de' tuoi

Vers. 1. *Il peccato di Giuda è scritto con istile di ferro, e con punta di diamante impresso sopra la tavola del loro cuore ec.* Il peccato di Giuda è indelebile, sendo scritto ne'loro cuori, e su' corni degli altari eretti ai falsi numi, con istile di ferro, e con punta acuta di diamate, onde è scritto sì profondamente, che non può cancellarsi, e neppure essere occulto. L' essere scritto ne' loro cuori dinota, che in esso erano ostinatamente fissi, talmente che i loro cuori aveano presa la forma stessa del peccato: l' essere scritto su' corni degli altari sacrileghi significa, che non aveano nè vergogna, nè sentimento della loro perversità, ma anzi ne faceano pompa. Del rimanente la versione che ho dato di questo luogo, è conforme ai LXX., e ad altre antiche versioni.

Vers. 2. 3. *Sicccome i figli loro si son ricordati ec.* Siccome i loro figliuoli ancora per compiere la misura de' padri hanno avuto a cuore gli altari, e i boschetti, e l' ombrose piante, che sono negli alti monti; e i sacrifizj alle loro immonde divinità offeriscono anche nelle campagne: io perciò, o Gerusalmme, farò che sieno saccheggiati i tuoi tesori, e i luoghi eccelsi tanto amati da te per gli enormi peccati, che in ogni parte del tuo paese commettonsi.

*terra, quam ignoras: quoniam ignem succendisti in furore meo, usque in aeternum ardebit.*

5. *Haec dicit Dominus*: (1) *Maledictus homo, qui confidit in homine, et ponit carnem brachium suum, et a Domino recedit cor ejus.*

6. (2) *Erit enim quasi myricae in deserto, et non videbit cum venerit bonum: sed habitabit in siccitate in deserto, in terra sal-*

nemici in una terra ignota a te; perocchè tu hai acceso il fuoco del furor mio, e arderà eternamente.

5. Queste cose dice il Signore: Maledetto l' uomo, che confida nell'uomo, e fa suo appoggio un braccio di carne, e col cuor suo si dilunga dal Signore.

6. Imperocchè ei sarà simile al tamarisco del deserto, e non gioverà a lui il bene quando venga: ma starà al secco nel deserto in un

(1) *Isai.* 30. 2. 31. 1. *Infr.* 48. 7.
(2) *Infr.* 48. 6.

Vers. 4. *Resterai spogliata della tua eredità ec.* Resterai nuda, e spogliata del tuo popolo, e del regno, che io ti avea dato.

Vers. 5. *Maledetto l' uomo, che confida nell' uomo ec.* Queste parole vanno a ferire Sedecia, e i principi della nazione, i quali senza pensare a Dio ricorrevano agli ajuti degli Egiziani. *L'Egitto è uomo, e non Dio*, diceva loro Isaia xxxi. 3.

Vers. 6. 7. 8. *Sarà simile al tamarisco ec.* Questa pianta, che nasce nelle aride solitudini, non sente il bene della pioggia, perchè il sabbione, in cui ella ha sue radici, non ritiene l' umido, e il calore l'abbrucia, ond' ella resta sempre terra, e non prospera in un terreno pieno di salsugine, cioè di nitro, che isterilisce. La similitudine è molto bella, e dipinge il destino d' un uomo, che le sue speranze ripone negli uomini, e non in Dio. Egli sarà sempre poca cosa, e non mai veramente felice, nè grande, perchè la felicità, e la grandezza non cerca dove può ritrovarla, cioè nel Signore. Per lo contrario quanto bene è rappresentata la sorte di un' anima, che ha tutte in Dio le speranze, gli affetti, i desiderj, in ogni sua espettazione?

*suginis, et inhabitabili.*

terren salso, inabitabile.

7. *Benedictus vir, qui confidit in Domino, et erit Dominus fiducia ejus.*

7. Benedetto l' uomo, che nel Signore confida, ed è sua speranza il Signore.

8. (1) *Et erit quasi lignum quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: et non timebit cum venerit aestus. Et erit folium ejus viride, et in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquando desinet facere fructum.*

8. Ed ei sarà come arbore trapiantato presso le acque, che distende verso l' umido le sue radici, e non temerà quando viene il gran caldo. E le sue foglie saran verdeggianti, e non gli darà pena il seccore, nè mai cesserà di far frutti.

9. *Pravum est cor omnium, et inscrutabile: quis cognoscet illud?*

9. Pravo è il cuore di tutti, ed insorutabile: chi lo conoscerà?

10. (2) *Ego Dominus scrutans cor, et probans renes: qui do unicuique juxta viam suam, et juxta fructum adinventionum suarum.*

10. Io il Signore sono scrutatore del cuore, e discerno gli affetti: e do ad ognuno secondo le opere sue, secondo il frutto de' suoi pensamenti.

11. *Perdix fovit, quae non peperit: fecit, divitias, et non in judi-*

11. La pernice cova le uova, che ella non partorì: così uno fa

(1) *Psal.* 1. 3. (2) 1. *Reg.* 16. 17. *Psal.* 7. 10. *Apoc.* 2. 23.

Vers. 9. 10. *Pravo è il cuore di tutti ec.* Quanto mai è tortuoso fallace il cuore dell' uomo, cui Dio solo può penetrare, che è scrutatore de' cuori; e chi pertanto potrà fidarsi di se medesimo, e dire, che in Dio egli spera, e non nell' uomo?

*cio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas et in novissimo suo erit insipiens.*

ricchezze, ma non con giustizia: le lascerà alla metà de' suoi giorni: nel suo fine sarà conosciuta la sua stoltezza.

12. *Solium gloriae altitudinis a principio, locus sanctificationis nostrae.*

12. O trono della gloria dell' Altissimo fin da principio: luogo di nostra santificazione.

13. *Expectatio Israel, Domine: omnes, qui te dereliquunt, confundentur: recedentes a te, in terra scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium Dominum.*

13. O Signore, espettazione d' Israele: tutti quegli che ti abbandonano, saranno confusi: coloro che si allontanano da te, saranno scritti nella terra: perchè hanno abbandonate la sorgente delle acque vive, il Signore.

14. *Sana me, Domi-*

14. Sanami, o Signo-

Vers. 11. *La pernice cova l' uova, che ella non partorì ec.* I naturalisti dicono, che la pernice ruba quanto può le uova dell' altra pernice covandole come se fosser sue; ma nati i perniciotti l' abbandonano, e non la riconoscono per loro madre: così le ricchezze mal acquistate fuggiranno dagl' ingiusti possessori: e si vedrà alla fine, che stolto è l' uomo che vuol arricchire per mezzo del peccato. Queste cose sono dette contro gli avari Ebrei, de' quali ha parlato anche di sopra.

Vers. 12. *O trono della gloria dall' Altissimo ec.* Contro la prepotenza, e l' avarizia insaziabile de' grandi il Profeta alza gli occhi al cielo, dov' è il trono glorioso, ed eterno di colui, che giudica con giustizia, ed il quale punirà i ricchi ingiusti, e rapaci. Il Profeta aggiunge, che il cielo è *il luogo di nostra santificazione*, sì perchè tutta la santità viene dal cielo, e sì perchè la sola santità nel cielo ha ricetto.

Vers. 13. *Espettazione d' Israele.* La sola speranza de' veri figliuoli d' Abramo, e di Giaccobbe, de' veri Israeliti.

*Saranno scritti nella terra:* cioè nella polvere, maniera di proverbio simile a quella de' latini, che dicevano, *scritte nell' acqua* le promesse vane, e fallaci.

*ne, et sanabor: salvum me fac, et salvus ero: quoniam laus mea tu es.*

15. *Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat.*

16. *Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: et diem hominis non desideravi, tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.*

17. *Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis.*

re, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato; perocchè mia glora se' tu.

15. Ecco, che costoro dicono a me: dov' è la parola del Signore? Ch' ella si adempia.

16. Ma io non mi son turbato seguendo te mio pastore; e non bramai il giorno dell' uomo, tu 'l sai. Quello che uscì dalle mie labbra, fu retto dinanzi a te.

17. Non sii tu a me cagion di spavento, o tu speranza mia nel giorno dell' afflizione.

Vers. 14. *Sanami... ed io sarò sanato ec.* Sanami dalle piaghe delle lingue calunniatrici.

*Perocchè mia gloria se' tu.* Vero, e stabile bene, e onore non posso aver io se non da te, e da te solo io lo desidero, in cui solo mi glorio, e mi glorierò.

Vers. 15. 16. *Dov' è la parola del Signore ec.?* Signore tu vedi se io spero in te. Io non lascio di annunziare le tue minacce; e perchè tu dando a costoro *spacio di penitenza* se' *lento a mandare* il castigo, quest' empj si burlano delle parole, che tu metti a me nella bocca. Ma io non mi turbo per questo, perchè io qual timida, e cauta pecorella segno te mio Pastore; e *non bramai il giorno dell' uomo*, non bramai la felicità terrena, i terreni applausi, i favori degli uomini; come ben tu sai, o Signore, e come la parola, che io ho annunziata, è verità, checchè dicono i peccatori, che mal volentieri la soffrono.

Vers. 17. *Non sii tu a me cagion di spavento.* Non permettere, o Signore, che per ragione di tua parola mi spaventino le minacce degli avversarj: non mi lasciare alle sole mie forze, ma colla possente mano tua sostenta la mia debolezza.

18. *Confundantur qui me persequuntur, et non confundar ego: paveant illi, et non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, et duplici contritione contere eos.*

18. Sieno confusi coloro che mi perseguitano: ed io non sia confuso; abbian quegli paura, ed io non abbia paura: manda sopra di loro il giorno dell' afflizione, e con doppio flagello percuotili.

19. *Haec dicit Dominus ad me: Vade, et sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda, et egrediuntur, et in cunctis portis Jerusalem.*

19. Queste cose disse a me il Signore: va, e fermati sulla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano, ed escono i re di Giuda, e fermati su tutte le porte di Gerusalemme.

20. *Et dices ad eos: Audite verbum Domini, reges Juda, et omni Juda, cunctique habitatores Jerusalem, qui ingredimini per portas istas.*

20. E dirai loro: udite la parola del Signore, o re di Giuda, e tu popolo di Giuda tutto quanto, e voi tutti abitatori di Gerusalemme, che entrate per queste porte.

21. *Haec dicit Dominus: Custodite animas vestras, et nolite*

21. Queste cose dice il Signore: abbiate cura delle anime vostre, e

Vers. 18. *E con doppio flagello percuotili.* Con doppio flagello, cioè colla fame, e colla spada; o semplicemente con grave, e pesante flagello.

Vers. 19. *Sulla porta... per la quale entrano, ed escono i re.* Può forse significarsi la porta occidentale del tempio, per cui i re dal loro palazzo entravano nel tempio, e ordinariamente con gran sequela di gente, onde potè dirsi ancora *porta de' figliuoli del popolo.* Il ragionamento, che segue, non ha che fare col precedente.

*portare pondera in die sabbati, nec inferatis per portas Jerusalem.*

non portate pesi nel giorno di sabato; e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme.

22. *Et nolite ejicere onera domibus vestris in die sabbati, et omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut praecepi patribus vestris.*

22. E non portate pesi fuora delle vostre case nel giorno di sabato, e non fate verun lavoro. Santificate il giorno di sabato, com' io ordinai a' padri vostri.

23. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam, ne audirent me, et ne acciperent disciplinam.*

23. Ma eglino non ascoltarono, nè piegarono le loro orecchie: ma indurarono la loro cervice per non udirmi, e per non ricevere l'insegnamento.

24. *Et erit: Si audieritis me, dicit Dominus: ut non inferatis onera per portas civitatis hujus in die sabbati: et si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus:*

24. Or la cosa sarà così, se voi mi ascolterete, dice il Signore, talmente che non portiate pesi per le porte di questa città in giorno di sabato, e santificbiate il giorno di sabato, non facendo in esso verun lavoro.

25. *Ingredientur per portas civitatis hujus reges, et principes, sedentes super solium*

25. Entreranno per le porte di questa città i re, e i principi, che sederanno sul trono di

Vers. 21. *Abbiate cure dell' anime vostre.* Guardatevi dal peccare, particolarmente contro la santificazione del sabato col fare opere servili.

*David, et ascendentes in curribus, et equis; ipsi, et principes eorum, viri Juda, et habitatores Jerusalem: et habitabitur civitas haec in sempiternum.*

David, e saliranno su' cocchi, e sopra i cavalli eglino, e i loro principi gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in sempiterno.

26. *Et venient de civitatibus Juda, et de circuitu Jerusalem, et de Beniamin, et de campestribus, et de montuosis, et ab Austro, portantes holocaustum, et victimam, et sacrificium, et thus, et inferent oblationem in domum Domini.*

26. E verranno dalle città di Giuda, e da' contorni di Gerusalemme, e dalla terra di Beniamin, e dalle pianure, e dalle montagne, e dal mezzodì a portare i loro olocausti, e le vittime, e i sacrifizj, e l' incenso, e gli offriranno nella casa del Signore.

27. *Si autem non audieritis me, ut sanctificetis diem sabbati, et ne portetis onus, et ne inferatis per portas Jesuralem in die sabbati: succendam ignem in portis ejus, et devorabit domos Jerusalem, et non extinguetur:*

27. Se poi non mi ascolterete in questo, di santificare il giorno di sabato, e di non portar pesi, nè farne entrare per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io appicherò il fuoco alle sue porte, il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà.

Vers. 25. *Entreranno per le porte di questa città ec.* Darò a voi de' re della stirpe di Davidde, i quali godranno pace, e gloria grande, e si vedranno andare, e venire ne' loro bei cocchi, o sopra i loro destrieri.

## CAPO XVIII.

*Colla similitudine del vasajo dimostra il Signore, che la casa d' Israele è in sua mano, e la tratterà secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l' eccidio. Cospirazione contro Geremia, e sue querele con Dio.*

1. *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:*

2. *Surge, et descende in domum figuli, et tibi audies verba mea.*

3. *Et descendi in domum figuli, et ecce ipse faciebat opus super rotam,*

4. *Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat e luto manibus suis: conversusque fecit illud vas alterum: sicut placuerat in oculis ejus, ut faceret.*

1. Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:

2. Sorgi, e va a casa del vasajo, ed ivi udirai le mie parole.

3. Ed io andai a casa del vasajo, ed egli lavorava alla ruota,

4. E il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse nelle sue mani: e subitamente fece di quello un altro vaso della forma, che a lui parve.

Vers. 2. *Va a casa del vasajo.* Ovvero, *di un tal vasajo.* Per richiamare gli uomini alla loro origine, e far loro comprendere la loro dipendenza dal Creatore, più volte e nel Vecchio, e nel Nuovo testamento Dio si è servito di questa comparazione. Vedi *Isai.* XLV. 9. *Rom.* IX. 21. ec.

Vers. 4. *Il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse ec.* La creta, con cui andava lavorando un tal vaso, andò in pezzi nelle

5. *Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

6. (1) *Numquid sicut figulus iste, non potero vobis facere, domus Israel, ait Dominus? ecce sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea, domus Israel.*

7. *Repente loquar adversum gentem, et adversus regnum* (2) *ut eradicem, et destruam, et disperdam illud.*

8. *Si poenitentiam egerit gens illa a malo suo, quod locutus sum adversus eam: agam et ego poenitentiam super malo, quod cogitavi ut facerem ei.*

5. E il Signore parlommi dicendo:

6. Non potrò io forse fare a voi, casa d'Israele, come ha fatto questo vasajo, dice il Signore? Siccome la terra è in mano del vasajo, così voi, casa d' Israele, nella mano mia.

7. Io repentinamente minaccerò una nazione, ed un regno disradicarlo, distruggerlo, annichilarlo.

8. Se quella nazione farà penitenza del suo male, che io le rimproverai, mi ripentirò io pure del mal, che pensava di farle.

(1) *Isai.* 45. 9. *Rom* 9. 20.
(2) *Supr.* 1. 10.

mani del vasajo, ed egli della stessa creta rimessa insieme ne fece un altro vaso diverso dal primo, secondo che a lui piacque. Così Dio nel fatto di questo vasajo dà a Geremia una sublime istruzione.

Vers. 6. *Non potrò io forse fare a voi..come ha fatto questo vasajo ec.* Sendo voi nelle mani mie molto più, che non è in mano del vasajo la creta, che egli impasta, e lavora non posso io fare come egli ha fatto, e (quando voi facciate penitenza) riformarvi, e farvi di vasi d'ignominia quai siete adesso, vasi d'onore, e amati, e gloriosi?

Vers. 8. *Mi ripentirò io pure del male ec.* Dio parla qui umanamente per fare intendere, come l'uomo può, converten-

9. *Et subito loquar de gente, et de regno, ut aedificem, et plantem illud.*

10. *Si fecerit malum in oculis meis, ut non audiat vocem meam: poenitentiam agam super bono, quod locutus sum ut facerem ei.*

11. *Nunc ergo dic viro Juda, et habitatoribus Jerusalem, dicens: Haec dicit Dominus: Ecce ego fingo contra vos malum, et cogito contra vos cogitationem:* (1) *revertatur unusquisque a via sua mala, et dirigite vias vestras, et studia vestra.*

12. *Qui dixerunt: Desperavimus: post cogitationes enim nostras ibimus, et unus-*

9. Repentinamente ancora parlerò io di felicitare, e fondare una nazione, od un regno.

10. Se questa farà il male sugli occhi miei, e non udirà la mia voce, io mi ripentirò del bene, che avea detto di farle.

11. Tu adunque adesso di agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: queste cose dice il Signore: ecco, che io vo formando per voi un male, ed ho de' pensieri contro di voi: si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e raddirizzate le vostre vie e le vostre inclinazioni.

12. Quelli hanno detto: non abbiam più speranza: perocchè andrem seguendo i nostri pen-

(1) 4. *Reg.* 17. 13. *Infr.* 25. 5. *et* 35. 15. *Joan.* 3. 9.

dosi a lui, disarmare il suo sdegno; ma notisi, che da questo non dee inferirsi, che possa l' uomo colle sole forze del suo libero arbitrio tornare a Dio; egli ha bisogno degli ajuti della sua grazia, e quando dopo il peccato l' uomo si riconcilia con Dio, questo grand' avvenimento *non è opera dell' uomo, ma della grazia di lui, che diede il tutto; e in tal modo dee salvarsi la libertà dell'arbitrio, che in tutto diensi le prime parti alla grazia del donatore.* Così s. Girolamo.

*quisque pravitatem cordis sui mali faciemus.*

sieri, e farem ciascheduno quel che gli suggerisce la depravazione del cattivo suo cuore.

13. *Ideo haec dicit Dominus: Interrogate gentes: Quis audivit talia horribilia, quae fecit nimis virgo Israel?*

13. Quindi il Signore parla così: domandate alle nazioni: chi mai udì cose tali, e sì orrende, quali pur troppo ha fatte la vergine d' Israele?

14. *Numquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquae erumpentes frigidae, et defluentes?*

14. Può ella mancare la neve del Libano nei massi della pianura? o può ella esaurirsi la scaturigine di fresca acqua corrente?

15. *Quia oblitus est mei populus meus, frustra libantes, et impingentes in viis suis, in semitis seculi, ut ambularent per eas in itinere non trito:*

15. Ma il popol mio si è scordato di me, facendo libagioni alla vanità, e trovando inciampo nelle sue vie, nelle vie antiche, facendo per esse non piano, nè facil viaggio:

Vers. 12. *Quelli hanno detto: non abbiam più speranza ec.* Questi sentimenti avevano in cuor loro i Giudei, e li leggeva Dio, e il facea vedere al Profeta. Costoro indurati, com' erano nel male, al male stesso si abbandonavano con la disperazione, dicendo: non v' è rimedio per noi; non possiam vivere, nè operare se non come abbiam fatto fino adesso.

Vers. 13. *Quali pur troppo ha fatte la vergine d' Israele?* Quella che chiamò di sopra *casa d' Israele*, la chiama adesso *vergine d' Israele*, non per altro, se non perchè molto più vergognose sono le cadute, e i peccati in una giovine fanciulla, ond' è come se dicesse: vergine una volta, ma adesso donna vile, e peccatrice, e infame.

Vers. 14. 15. *Può ella mancare la neve ec.* La neve del Libano, che lentamente si scioglie, e pe' noti suoi canali va a ram-

16. (1)*Ut fieret terra eorum in desolationem, et in sibilum sempiternum: omnis qui praeterierit per eam obstupescet, et movebit caput suum.*

16. Per ridurre la loro terra in desolazione, ed in ischerno sempiterno: il passeggero, che la vedrà, rimarrà stupefatto, e scuoterà la sua testa.

17. *Sicut ventus urens dispergam eos coram inimico: dorsum, et non faciem ostendam eis in die perditionis eorum.*

17. Qual vento ardente io gli spergerò davanti al nemico: volgerò loro le spalle, e non la faccia nel dì della lor perdizione.

18. *Et dixerunt: Venite, et cogitemus contra Jeremiam cogitationes: non enim peri-*

18. Ma quegli dissero: venite, pensiam seriamente contro Geremia: perocchè non

(1) *Infr.* 19. 8. *et* 49. 13. *et* 50. 13.

pillare ne' massi della sottoposta pianura, cambierà ella mai quest' ordine prescrittole dalla natura, e le sorgenti, che indi si formano, può egli darsi il caso che manchino, non mancando la neve? Così dovea essere immobil cosa pel mio popolo, ch' ei si scordasse di me, e de' miei benefizj. Ma egli se n' è scordato, ed è andato a far libagioni agl' idoli vani e bugiardi, trovando inciampo, e caduta funesta nelle vie loro, nelle vie antiche battute già tempo dai cattivi padri loro, facendo per queste vie non buono, nè facil viaggio, perchè in tali vie trovar non possono se non amarezze, ed affanni pel presente, e la perdizione in futuro; onde sarà ridotta *la loro terra in desolazione, e in obbrobrio* per le loro iniquità. Paragonandolo attentamente la Volgata coll' originale si vedrà, che le vie, di cui parla il Profeta, sono la ribellione da Dio, e l' idolatria a cui fino a tempo di Mosè si mostrò malamente inclinato il popolo Ebreo, come si vide dal fatto del vitello d' oro.

Vers. 16. *E scuoterà la testa.* Segno anche questo di sprezzo, e d' insulto, come si vede spesso nelle Scritture. *Ps.* XXI. 8. XIX 21. ec.

Vers. 17. *Qual vento ardente io gli spergerò.* Allude a quel vento secco, e ardente che venendo dall' Arabia fa molto danno alla Giudea.

*bit lex a sacerdote, neque consilium a sapiente, nec sermo a propheta: venite, et percutiamus eum lingua, et non attendamus ad universos sermones ejus.*

resterà senza legge il sacerdote, senza consiglio il sapiente, senza parola il profeta: venite, trafiggiamolo colla lingua, e non badiamo a tutti i suoi sermoni.

19. *Attende, Domine, ad me, et audi vocem adversariorum meorum.*

19. Volgi, o Signore lo sguardo verso di me e ascolta la voce de' miei avversarj.

20. *Numquid redditur pro bono malum, quia foderunt foveam animae meae? Recordare, quod steterim in conspectu tuo ut loquerer pro eis bonum, et averterem indignationem tuam ab eis.*

20. Così adunque rendesi mal per bene, dappoichè costoro hanno scavata una fossa per la mia vita? Ricordati, com' io mi presentava al tuo cospetto per parlarti a loro favore, e per allontanare da essi il tuo sdegno:

21. *Propterea da filios eorum in famem, et deduc eos in manus gladii: fiant uxores eorum absque liberis,*

21. Per questo abbandona tu i loro figli alla fame, e rimettili in balìa della spada: le loro mogli si restino senza figli,

Vers. 18. *Non resterà senza legge il sacerdote ec.* Non perderem nulla togliendo di mezzo costui; se egli è sacerdote, e sapiente, e profeta, non mancano a noi sacerdoti, che spieghin la legge, sapienti, che dieno buoni consigli; profeti, che annunzino il futuro. Ovvero: uccidiamo costui, il quale dice, che periranno i sacerdoti, i sapienti, i profeti d' Israele, mentre è però certo, che gli ha istituiti Dio stesso, e che non mancheranno questi giammai.

*Trafiggiamolo con la lingua.* Colla calunnia; accusiamolo come falso profeta.

*et viduae: et viri earum interficiantur morte: juvenes eorum confodiantur gladio in praelio.*

e i loro mariti sien messi a morte: la gioventù sia trafitta dalla spada nella battaglia.

22. *Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foveam ut caperent me, et laqueos absconderunt pedibus meis.*

22. Le case loro rimbombino di clamori. Imperocchè tu manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone, perchè eglino han cavata la fossa per prendermi, ed han teso lacciuoli a' miei piedi.

23. *Tu autem, Domine, scis omne consilium eorum adversum me in mortem: ne propitieris iniquitati eorum, et peccatum eorum a facie tua non deleatur: fiant corruentes in conspectu tuo, in tempore furoris tui abutere eis.*

23. Ma a te, o Signore, noti sono tutti i loro mortali disegni contro di me. Non perdonare alle loro iniquità, e non si cancelli dinanzi a te il loro peccato; rovinino per terra al tuo cospetto, nel tempo dal tuo furore consumali.

Vers. 21. *Abbandona tu i loro figli alla fame cc.* Io so che tu gli abbandonerai alla fame, e alla spada, come da te mi è stato detto più volte:

Vers. 22. *Manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone.* Questo ladrone è Nabuchodonosor: la Scrittura sovente dà questo nome a que' principi, i quali, violando tutte le leggi di giustizia, non ad altro pensarono, che a dilatare il loro impero. Vedi *August. de Civ.* IV. 16.

Vers. 23. *Consumali.* Questo è il vero senso di queste parole, *abutere eis*, come apparisce da' varj passi di scrittori Latini, dove il verbo *abuti* vuol dir *consumare*.

## CAPO XIX.

*Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada e di fame nell' assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli; e tutto questo avverrà per la loro idolatria, e pel disprezzo della parola di Dio.*

1. *Haec dicit Dominus: Vade, et accipe lagunculam figuli testeam a senioribus populi, et a senioribus sacerdotum.*

2. *Et egredere ad vallem filii Ennom, quae est juxta introitum portae fictilis: et praedicabis ibi verba, quae ego loquar ad te.*

3. *Et dices: Audite verbum Domini, reges Juda, et habitatores Jerusalem: haec dicit Dominus exercituum,*

1. Queste cose dice il Signore: va, e prendi da' seniori del popolo, e da' seniori sacerdoti una bombola di terra cotta, lavoro del vasajo;

2. E vattene alla valle del figliuolo di Ennom, che è vicina all' ingresso della porta dei vasai; ed ivi annuzierai le parole, ch' io dirò a te,

3. E dirai: Udite la parola del Signore o regi di Giuda, e abitanti di Gerusalemme: queste cose dice il Signore

Vers. 1. *Va, e prendi da' seniori del popolo ec.* Avuto riguardo all' Ebreo si potrebbe tradurre anche così: *Va, e prendi una bombola di terra cotta del vasajo, e (prendi) alcuni dei seniori del popolo, e dei seniori sacerdoti.* I LXX. dell' edizione Romana, il Caldeo, s. Girolamo ec. l' inteser così. Vedi *vers.* 10.

Vers. 2. *Alla valle del figliuolo di Ennom.* Si è parlato di sopra di questa valle, detta anche valle di Topheth.

*Deus Israel: Ecce ego inducam afflictionem super locum istum, ita ut omnis, qui audierit illam, tinniant aures ejus.*

degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io cader farò sopra questo luogo afflizione tale, che chiunque ne udirà parlare, gli fischieranno le orecchie.

4. *Eo quod dereliquerint me, et alienum fecerint locum istum: et libaverunt in eo diis alienis, quos nescierunt ipsi, et patres eorum, et reges Juda: et repleverunt locum istum sanguine innocentum;*

4. Perchè costoro mi hanno abbandonato, ed hanno profanato questo luogo; ed hanno fatte libagioni a dei stranieri, ignoti ad essi, e a padri loro, e a' regi di Giuda, ed hanno ripieno questo luogo di sangue innocente;

5. *Et aedificaverunt excelsa Baalim, ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quae non praecepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum:*

5. Ed hanno fabbricato altare a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli in olocausto a Baal, cose, che io non comandai, nè dissi mai, nè mi caddero in pensiero:

6. *Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et non vocabitur amplius locus iste Topheth, et vallis filii Ennom, sed vallis occisionis.*

6. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Topheth, e valle del figliuolo di Ennom, ma valle di uccisione.

Vers 3. *Gli fischieranno le orecchie.* Come suol avvenire in un subitaneo spavento.

Vers. 4. *Di sangue innocente.* Di sangue de' loro figliuoli, e figlie, sacrificate a Moloc, a cui gli Ebrei aveano in quella valle eretto l'altare.

7. *Et dissipabo consilium Juda, et Jerusalem in loco isto: et subvertam eos gladio in conspectu inimicorum suorum, et in manu quaerentium animas eorum: et dabo cadavera eorum, escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.*

7. Ed io dissiperò in questo luogo i disegni di Giuda, e di Gerusalemme, e gli sterminerò colla spada in faccia de' lor nemici, e per mano di quegli che cercano la loro perdizione: e i loro cadaveri darò in cibo agli uccelli dell' aria, e alle bestie della terra.

8. (1) *Et ponam civitatem hanc in stuporem, et in sibilum: omnis, qui praeterierit per eam, obstupescet, et sibilabit super universa plaga ejus.*

8. E questa città la farò io argomento di spavento, e di scherno: tutti coloro che passeranno per essa, resteranno atterriti, e insulteranno a tutte le sue sciagure.

9. *Et cibabo eos carnibus filiorum suorum, et carnibus filiarum suarum; et unusquisque carnem amici sui comedet in obsidione, et in angustia, in qua concludent eos inimici eorum, et qui quaerunt animas eorum.*

9. E ciberò costoro colle carni de' loro figliuoli, e delle loro figlie; e l' amico mangerà la carne del suo amico nel tempo dell' assedio, e nelle strettezze, alle quali saran ridotti da' loro nemici, che vogliono la lor perdizione.

10. *Et conteres lagunculam in oculis vi-*

10. E tu spezzerei la bombola sugli occhi di

(1) *Supr.* 18. 16. *Infr.* 49. 13. *et* 50. 13.

Vers. 6. *Non sarà più chiamato Topheth.* Topheth può significare anche *ameno*, e a questa significazione può alludere il Profeta. Non si dirà più questo luogo, *valle amena*, ma *valle di uccisione.*

*rorum, qui ibunt tecum.*

coloro che saranno teco.

11. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Sic conteram populum istum, et civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari: et in Topheth sepeliantur, eo quod non sit alius locus ad sepeliendum.*

11. E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti: In tal guisa io spezzerò questo popolo,e questa città, come si spezza un vaso di terra cotta, che non può più ristaurarsi: e in Topheth saran sepolti per non esservi altro luogo da seppellirli.

12. *Sic faciam loco huic, ait Dominus, et habitatoribus ejus: et ponam civitatem istam sicut Topheth.*

12. Queste cose farò io a questo luogo, e a' suoi abitanti, dice il Signore: e questa città la farò simile Topheth.

13. *Et erunt domus Jerusalem, et domus regum Juda, sicut locus Topheth, immundae; omnes domus, in quarum domatibus sacrificaverunt omni militiae coeli, et libaverunt libamina diis alienis.*

13. E le casa di Gerusalemme, e la casa de're di Giuda saranno immonde come il luogo di Topheth: tutte queste case, su' tetti delle quali faceansi sagrifizj a tutta la milizia del cielo, e libagioni agli dei stranieri.

Vers. 11. *Che non può più ristaurarsi.* Intendesi per umana potenza, perocchè quanto a Dio non era impossibile il riunire i cocci del vaso spezzato, nè sarà a lui impossibile il riunire il popol di Giuda, e ricondurlo all' antica sua fede.

Vers. 12. *E questa città la farò simile a Topheth.* La darò alle fiamme, che la consumeranno, come in Topheth sono stati consunti col fuoco i bambini innocenti; ovvero la farò città profana, e immonda come è immonda la valle di Topheth: questa seconda sposizione quadra meglio con quel che segue.

14. *Venit autem Jeremias de Topheth, quo miserat eum Dominus ad prophetandum, et stetit in atrio domus Domini, et dixit ad omnem populum:*

15. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce ego inducam super civitatem hanc, et super omnes urbes ejus, universa mala, quae locutus sum adversum eam: quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.*

14. E se n' andò Geremia da Topheth, dove lo avea mandato il Signore a profetare, e si fermò nell' atrio della casa del Signore, e disse a tutto il popolo:

15. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io manderò sopra questa città, e sopra tutte le città sue, tutti i mali, che io le ho minacciati; perchè hanno indurata la loro cervice per non udire le mie parole.

Vers. 13. *E le case di Gerusalemme... saranno immonde* Perchè in quelle case hanno adorati i falsi dei (come segue), e perchè molti vi saranno uccisi, onde saranno contaminate da gran numero di cadaveri.

Vers. 14. *Si fermò nell' atrio della casa del Signore.* Quello che egli avea detto a que' pochi, che erano con lui in Topheth lo dice adesso a tutti nell' atrio del popolo.

## CAPO XX.

*Geremia è percosso, e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contro Phassur, e contro tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione, e scherni, e obbrobrj per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività.*

1. *Et audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui constitutus erat princeps in domo Domini, Jeremiam prophetantem sermones istos.*

1. E Phassur figliuolo di Emmer sacerdote, e creato prefetto della casa del Signore, udì Geremia, che profetizzava in tal guisa.

2. *Et percussit Phassur Jeremiam prophetam, et misit eum in nervum, quod erat in porta Beniamin superiori, in domo Domini.*

2. E Phassur percosse Geremia profeta, e lo mise a' ceppi alla porta superiore di Beniamin, nella casa del Signore.

Vers. 1. *Phassur figlinolo di Emmer.* Cioè uno dei discendenti di Emmer, il quale Emmer fu capo della sedicesima classe sacerdotale. 1. *Paral.* XXIV. 14. Phassur era figliuolo di Melchia: *cap.* XXI. 1., ed egli non era, sommo sacerdote, ma maggiordomo, ovvero prefetto del tempio e convien dire, che questa dignità gli desse il potere di punire chi facesse tumulto, o altro mancamento nel tempio. Vedi *cap.* XXIX. 25. 26. 27.

Vers. 2. *Percosse Geremia.* Alcuni intendono, che lo facesse flagellare co' soliti trentanove colpi. Altri, che lo stesso Phassur gli desse degli schiaffi.

*E lo mise ai ceppi.* S' intendeno di que' ceppi formati di due grossi legni aperti in varie distanze, nelle quali aperture si mettevano i piedi dei rei più, o meno distanti l' uno dall' altro, secondo che voleasi dar maggiore, o minor tormento.

*Alla porta superiore di Beniamin ec.* E certo, che questa era una porta della città, come vedremo *cap.* XXXII. 12., e altrove, ma contigua al tempio, e per essa entravasi nel tempio, ond' era considerata come parte di esso.

3. *Cumque illuxisset in crastinum, eduxit Phassur Jeremiam de nervo: et dixit ad eum Jeremias: Non Phassur vocabit Dominus nomen tuum, sed pavorem undique.*

4. *Quia haec dicit Dominus: Ecce ego dabo te in pavorem, te et omnes amicos tuos: et corruent gladio inimicorum suorum, et oculi tui videbunt: et omnem Judam dabo in manum regis Babylonis: et traducet eos in Babylonem, et percutiet eos gladio.*

5. *Et dabo universam substantiam civitatis hujus, et omnem laborem ejus, omneque pretium, et cunctos thesauros regum Juda dabo in manum inimicorum eorum: et diripient eos,*

3. E il dì appresso alla punta del giorno Phassur cavò Geremia da' ceppi, e disse a lui Geremia: Il Signore non ti ha posto il nome di Phassur, ma di spavento universale.

4. Imperocchè queste cose dice il Signore: Ecco, che io ricolmerò di spavento te, e tutti gli amici tuoi: e periranno per la spada de' loro nemici, e ciò vederai tu co' tuoi occhi; e tutto Giuda darò in balìa del re di Babilonia, che egli trasporterà a Babilonia, e gli ucciderà di spada.

5. E tutte le ricchezze di questa città, e tutte le sue fatiche, e tutto il prezioso, e tutti i tesori dei re di Giuda, darogli in potere de' loro nemici, i quali faran bottino, e prenderanno,

Vers. 3. *Ma di spavento universale.* Il nome di Phassur, secondo s. Girolamo, significa *viso tetro*: Il nome, che Dio gli dà, è *Magur Missabib* tradotto da s. Girolamo con quelle parole, *spavento universale*; onde secondo queste etimologie il senso sarà questo: il tuo viso tetro non farà più paura ad alcuno, ma sì tu sarai pieno di spvento, e di paura, quando sarai condotto schiavo vile a Babilonia: e quel che sarà di te, lo sarà anche de' tuoi amici, e fautori.

*et tollent, et ducent in Babylonem.*

6. *Tu autem Phassur, et omnes habitatores domus tuae, ibitis in captivitatem: et in Babylonem venies, et ibi morieris, ibique sepelieris tu, et omnes amici tui, quibus prophetasti mendacium.*

7. *Seduxisti me, Domine, et seductus sum: fortior me fuisti, et invaluisti: factus sum in derisum tota die, omnes subsannant me.*

8. *Quia jam olim loquor, vociferans iniquitatem, et vastitatem clamito: et factus est mihi sermo Domini in opprobrium, et in derisum tota die.*

e porteran tutto a Babilonia.

6. Ma tu, o Phassur, e tutti quelli che abitano la tua casa, andrete in ischiavitù: e tu andrai a Babilonia, ed ivi morrai, e sarai sepolto tu, e tutti gli amici tuoi, a' quali profetizzasti menzogna.

7. Tu mi seducesti, o Signore, ed io fui sedotto: tu fosti più forte di me, e ne potesti più: io son tuttodì oggetto di derisione, tutti si fan beffe di me.

8. Imperocchè è già tempo, che io parlo, e grido contro l' iniquità, e annunzio ad alta voce la distruzione: e la parola del Signore mi tira addosso tuttodì gli obbrobrj, e gli scherni.

Vers. 6. *A' quali profetizzasti menzogna.* Si vede, che Phassur faceva anche da profeta, e il vedersi smentito da Geremia dovette esacerbarlo contro questo vero Profeta.

Vers. 7. *Tu mi seducesti, o Signore, e io fui sedotto ec.* Io non voleva intraprendere questo difficile ministero, ti dissi, ch' io era fanciullo balbuziente: il tuo comando, o Signore, mi violentò, ed è avvenuto a me quello che può a un uomo, che sia stato sedotto da un altro, ed ho patito, e patisco per obbedirti ogni sorta di patimenti. Parla il Profeta secondo i sentimenti della debil natura, sentimenti non ignoti agli stessi santi più grandi; come Giobbe, e l' Apostolo delle genti, ridotto talora fino ad attediarsi della vita divenuta a lui quasi insoffribile. Vedi *Job.* x., II. *Cor.* I. 8.

9. *Et dixi: Non recordabor ejus, neque loquar ultra in nomine illius: et factus est in corde meo quasi ignis exaestuans, claususque in ossibus meis: et defeci, ferre non sustinens.*

9. E dissi: Non mi ricorderò più di lei, e non parlerò più nel nome di lui: e sentii nel mio cuore quasi un fuoco ardente rinserrato nelle mie ossa: e venni meno, non avendo forza per tollerarlo.

10. *Audivi enim contumelias multorum, et terrorem in circuitu: Persequimini, et persequamur eum: ab omnibus viris, qui erant pacifici mei, et custodientes latus meum: si quo modo decipiatur, et praevaleamus adversus eum, et consequamur ultionem ex eo.*

10. Imperocchè ho udito le contumelie di molti, e i terrori all' intorno: Perseguitatelo, e perseguitiamolo; (ho udito) da tutti quelli che viveano in pace con me, e mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, e noi lo soverchiamo, e facciam vendetta di lui.

Vers. 8. *Grido contro l' iniquità. Grande affanno dei buoni egli è il tollare contrarj costumi, de' quali chi non rimane offeso, poco ha profittato: perocchè tanto più il giusto dell' altrui iniquità prova tormento, quanto più dalla stessa iniquità per se si allontana.*

Vers. 9. *E dissi: non mi ricorderò più di lei ec.* E un movimento umano di pusillanimità parlò nel mio spirito, e mi suggerì di mettere in dimenticanza questa parola del Signore, di non predicarla più, perchè io vedeva, che all' altrui emendazione non serviva, e a me non fruttava se non affanni; ma nello stesso momento io sentii questa parola divenir nel mio cuore quasi fuoco ardente, che penetrò tutte ancor le mie ossa, e io mi consumava, non potendone raffrenare l' impetuosità e la forza. Così Dio non volle, che ozioso in me fosse il dono di profezia, ma mi obbligò a parlare anche agli ostinati, e indurati fratelli.

Vers. 10. *E mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore ec.* Quelli che una volta erano miei

11. *Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcirco qui persequuntur me, cadent, infirmi erunt: confundentur vehementer,* (1) *quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod numquam delebitur.*

11. Ma sta meco il Signore come un forte campione: quindi coloro che mi perseguitano, cadranno, e saran privi di forze: saranno confusi altamente, perchè non hanno compreso quell' obbrobio sempiterno, che non sarà mai cancellato.

12. *Et tu, Domine exercituum* (1), *probator justi, qui vides renes, et cor: videam, quaeso, ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.*

12. E tu, Signore degli eserciti, che metti il giusto alla prova, tu, che discerni gli affetti del cuore, fa ch' io ti vegga prender vendetta di costoro: perocchè a te ho raccomandata la causa mia.

13. *Cantate Domino, laudate Dominum: quia liberavit animam pau-*

13. Cantate inni al Signore, date laude al Signore; porocchè egli ha

(1) *Inf.* 23. 40. (2) *Sup.* 11. 10. *et* 17. 10.

amici, oggi giorno non per altro mi stanno a' fianchi, se non per osservare tutti i miei andamenti, e vedere, se in qualche cosa io mancassi per soverchiarmi, e vendicarsi di me. Facevano costoro quello che fecer costantemente i Farisei, e gli Scribi con Gesù Cristo, di cui tutte notavano le parole, e le azioni per sindacarle.

Vers. 11. *Ma sta meco il Signore ec.* Qui la considerazione della possanza, e della bontà di Dio rianima l' afflitto Profeta, onde in lui si fa forte, e tanto più, perchè vede, che egli la causa sua, che è causa del medesimo Dio, prenderà sopra di se, e lo libererà, e punirà i persecutori. Questi che non hanno fatto caso dell' obbrobrio eterno minacciato loro da me, saranno confusi, come meritano, e nel tempo, e nell' eternità.

*peris de manu malorum.*

liberato l'anima del povero di mano dei cattivi.

14. (2) *Maledicta dies, in qua natus sum: dies in qua peperit me mater mea, non sit benedicta.*

14. Maledetto il giorno, in cui nacqui, il giorno, in cui mi partorì la mia madre, non sia benedetto.

15. *Maledictus vir, qui annuntiavit patri meo, dicens: Natus est tibi puer masculus: et quasi gaudio laetificavit eum.*

15. Maledetto l' uomo, che diede la nuova al padre mio, dicendo: E' nato a te un bambino maschio: quasi ciò fosse per riempirlo di allegrezza.

16. *Sit homo ille ut sunt civitates, quas subvertit Dominus, et non poenituit eum: audiat clamorem mane, et ululatum in tempore meridiano:*

16. Sia quell' uomo come son le città, le quali il Signore distrusse, senza averne pietà: le grida ascolti al mattino, e le urla nel mezzo giorno:

(1) *Job.* 2. 3.

Vers. 14. 15. 16. *Maledetto il giorno, in cui nacqui ec.* Così di Giobbe sta scritto, che egli *maledisse il giorno di sua natività*, dicendo: *perisca il giorno, in cui io nacqui.* Job. III. donde apparisce, che maledir questo giorno non vuol dir altro, se non bramare, che questo giorno non fosse mai stato, come giorno cattivo, perchè in esso venne alla luce un uomo, che tante dovea non sol vedere, ma predire, e intimare agli altri sciagure, e affanni e tanto dovea soffrirne nella propria persona. Con tali espressioni vuole il Profeta dipingere le angustie estreme di spirito, i serramenti di cuore, l' orrore de' mali presenti, ch' egli patisce, e lo spavento di quelli che egli vede vicini a cadere sopra la sua infelicissima patria. Nella stessa guisa egli dice: non fosse mai stato quell' uomo, che al padre mio recò la novella della mia nascita: quest' uomo non era degno di premio per tale annunzio, ma piuttosto era degno di sciagura simile a quella che

17. *Qui non me interfecit a vulva, ut fieret mihi mater mea sepulchrum, et vulva ejus conceptus aeternus.*

17. Perchè Dio non mi fe' morire nel sen materno, talmente che la madre mia fosse il mio sepolcro, ed eterna fosse la sua gravidanza?

18. *Quare de vulva egressus sum, ut viderem laborem, et dolorem: et consumerentur in confusione dies mei?*

18. Perchè mai vennî io fuora dell' alvo materno a veder affanno, e dolore, e affinchè si consumasser nella confusione i miei giorni?

## CAPO XXI.

*Risposta data da Geremia a Phassur, e a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tampo dell' assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste; e dalla fame: e avranno vita solamente quelli che andranno a soggettarsi a' Caldei.*

1. *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando misit ad eum rex Sedecias Phassur filium*

1. Parola detta dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Phassur figliuolo di Melchia, e Sofonia,

soffrirono le città distrutte dal Signore senza riparo, e senza ch' ei ne avesse pietà: quell' uomo fu degno di udire e mattina, e sera le urla, e le strida, che si odono in una città assediata, e degno di non avere traquillità: tanta fu infausta la novella, che egli portò. Ognun vede, che tutto questo discorso è iperbolico, in cui il Profeta vuol esprimere la grandezza del suo dolore, Vedi quello che si è detto Job. x.

Vers. 18. *E si consumasser nella confusione i miei giorni?* Vedi *Job.* x. 18.

*Melchiae, et Sophoniam filium Maaciae sacerdotem, dicens.*

2. *Interroga pro nobis Dominum, quia Nabuchodonosor rex Babylonis praeliatur adversum nos: si forte faciat Dominus nobiscum secundum omnia mirabilia sua, et recedat a nobis.*

3. *Et dixit Jeremias ad eos: Sic dicetis Sedeciae:*

4. *Haec dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego convertam vasa belli, quae in manibus vestris sunt, et quibus vos pugnatis adversum regem Babylonis, et Chaldaeos, qui obsident vos in circuitu murorum: et*

figliuolo di Maasia sacerdote, a dirgli:

2. Consulta per noi il Signore, perchè Nabuchodonosor re di Babilonia ci muove guerra; se a sorte il Signore sia per fare in nostro favore alcune delle tante sue meraviglie, onde quegli vada lontan da noi.

3. E disse loro Geremia: Direte così a Sedecia:

4. Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Ecco, che io volgerò in vostro danno le armi, che sono nelle vostre mani, e colle quali combattete contro il re di Babilonia, e i Caldei, che circondano di asse-

Vers. 1. *Quando il re Sedecia mandò a lui Phassur ec.* L' ordine de' tempi non fu osservato nel mettere insieme queste profezie. Quella che si riferisce in questo capitolo, è del secondo anno dell' assedio di Gerusalemme regnando Sedecia, onde il suo luogo sarebbe dopo il capo xxxvii. Quanto a Phassur egli è probabilmente lo stesso, di cui si parla nel capo precedente, ed anche capo xxxviii. 1. Sophonia avea il primo posto tra' sacerdoti dopo il Pontefice. iv. *Reg.* xxv. 18. *Jerem.* lii. 24.

Vers. 2. *Ci muove guerra.* Nabuchodonosor dopo aver messo l' assedio a Gerusalemme avea dovuto andare contro il re d' Egitto, che veniva per soccorrere Sedecia, e Gerusalemme. Dopo il ritorno di lui all' assedio, seguì quello che ora si narra.

*congregabo ea in medio civitatis hujus.*

dio le vostre mura: e radunerò queste armi nel mezzo di questa città.

5. *Et debellabo ego vos in manu extenta, et in brachio forti, et in furore, et in indignatione, et in ira grandi.*

5. Ed io vi debellerò, stesa la mano mia, e il forte mio braccio, con furore, e indegnazione ed ira grande.

6. *Et percutiam habitatores civitatis hujus: homines, et bestiae pestilentia magna morientur.*

6. E manderò flagello sopra gli abitatori di questa città: uomini, e bestie morranno di orribile pestilenza.

7. *Et post haec, ait Dominus, dabo Sedeciam regem Juda, et servos ejus, et popolum ejus, et qui derelicti sunt in civitate hac a peste, et gladio, et fame, in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu inimicorum eorum, et in manu quaerentium animam eorum, et percutiet eos in ore gladii, et non flectetur, neque parcet, nec miserebitur.*

7. E dopo queste cose, dice il Signore, io darò Sedecia re di Giuda, e i suoi servitori, e il suo popolo, e tutti quelli che in questa città saranno avanzati alla peste, alla spada, e alla fame: li darò in potere del re di Babilonia, e in potere de' lor nemici, e in potere di coloro che li vogliono morti: e li farà perire di spada, e non si piegherà, nè perdonerà, nè avrà misericordia.

8. *Et ad populum hunc dices: Haec dicit Dominus: Ecce ego do coram vobis viam vitae et viam mortis.*

8. E a questo popolo tu dirai: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io pongo dinanzi a voi la via della vita, e la via della morte.

9. (1) *Qui habitaverit in urbe hac, morietur gladio, et fame, et peste: qui autem egressus fuerit, et transfugerit ad Chaldaeos, qui obsident vos, vivet, et erit ei anima sua, quasi spolium.*

9. Chi si fermerà in questa città, perirà di spada, e di fame, e di peste: chi se n' andrà, e fuggirà verso i Caldei: che vi assediano, vivrà, e la vita terragli luogo di un bell' acquisto.

10. *Posui enim faciem meam super civitatem hanc in malum, et non in bonum, ait Dominus: in manu regis Babylonis dabitur, et exuret eam igni.*

10. Imperocchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città per suo male, e non per suo bene, dice il Signore: Io darolla in potere del re di Babilobia, il quale la darà alle fiamme.

11. *Et domui regis Juda: Audite verbum Domini,*

11. E dirai alla casa del re di Giuda: Udite la parola del Signore,

12. *Domus David, haec dicit Dominus: (1) Judicate mane judicium, et eruite vi oppressum de manu calumniantis: ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, et succen-*

12. Casa di Davidde, queste cose dice il Signore: di buon ora rendete giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi dalla prepotenza: affinchè non iscappi fuora come fuo-

(1) *Infr.* 38. 2. (2) *Infr.* 22, 3.

Vers. 8. *La via della vita, e la via della morte.* Via della morte è il restare in Gerusalemme, via della vita l' arrendersi a' Caldei, come è detto nel versetto seguente.

Vers. 9. *E la vita terragli luogo di un bell' acquisto.* Farà acquisto della vita, che era per lui già disperata, e di cui erano quasi padroni i Caldei.

*datur, et non sit qui extinguat, propter malitiam studiorum vestrorum.*

co la mia indegnazione, e s' infiammi, e non siavi chi possa estinguerla per ragione delle maligne vostre parzialità.

13. *Ecce ego ad te habitatricem vallis solidae, atque campestris, ait Dominus: qui dicitis: Quis percutiet nos? et quis ingredietur domos nostras?*

13. Eccomi a te, o abitatrice della valle sassosa, e campestre, dice il Signore; a voi che dite: Chi ci assalirà, e chi sforzerà le nostre case?

14. *Et visitabo super vos juxta fructum studiorum vestrorum, dicit Dominus: et succendam ignem in saltu ejus, et devorabit omnia circuitu ejus.*

14. Ma renderò a voi il frutto delle vostre inclinazioni, dice il Signore: appiccherò il fuoco alla sua selva, e divorerà ogni cosa all' intorno.

Vers. 12. *Di buon' ora rendete giustizia* ec. Fate giustizia prontamente con sollecitudine, e zelo.

Vers. 13. *Abitatrice della valle sassosa, e campestre.* Gerusalemme situata in un gran monte, che avea molte teste, si alzava sopra le valli, che erano tra le teste della montagna. Questa situazione la rendeva fortissima.

Vers. 14. *Appiccherò il fuoco alla sua selva.* Chiama *selva* la moltitudine delle fitte case di Gerusalemme, delle quali ancora molte erano fabbricate di legno di cedro. In questa boscaglia, dice Dio, ch' ei metterà il fuoco.

## CAPO XXII.

*Discorso di Geremia al re di Giuda, e al popolo. Sellum figliuolo di Josia re di Giuda, non tornerà a Gerusulemme. Sgrida quelli che edificavano col frutto delle ingiustizie. Predizioni contro Joakim; il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà.*

1. *Haec dicit Dominus: Descende in domum regis Juda, et loqueris ibi verbum hoc.*

2. *Et dices: Audi verbum Domini, rex Juda, qui sedes super solium David: tu, et servi tui, et populus tuus: qui ingredimini per portas istas.*

3. *Haec dicit Dominus:* (1) *Facite judicium, et justitiam, et liberate vi oppressum de manu calumniatoris: et advenam, et pupil-*

1. Queste cose dice il Signore: Va alla casa del re di Giuda, ed ivi dirai queste parole:

2. Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davidde, tu, e i tuoi servitori, e il popol tuo che entra per queste porte.

3. Queste cose dice il Signore: rendete ragione, e fate giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi per prepotenza:

(1) *Supr.* 21. 12.

Vers. 1. *Alla casa del re di Giuda.* Comunemente per questo re è inteso Joakim messo sul trono dal re d' Egitto in luogo di Joachaz, o sia Sellum suo fratello condotto in Egitto. Vedi IV. *Reg.* XXIII.

*lum, et viduam nolite contristare, ne que opprimatis inique : et sanguinem innocentem ne effundatis in loco isto.*

e non affliggete, e non opprimete iniquamente il forestiero, e il pupillo, e la vedova: e non ispargete in questo luogo il sangue innocente.

4. *Si enim facientes feceritis verbum istud: ingredietur per portas domus hujus reges sedentes de genere David super thronum ejus, et ascendentes currus, et equos, ipsi, et servi, et populus eorum.*

4. Imperocchè se veramente farete così, entreranno per le porte di questa casa i re della stirpe di David a sedere sul trono di lui, e saliranno su' cocchi, e sui cavalli eglino, e i loro servitori, e il popolo.

5. *Quod si non audieritis verba haec: in memetipso juravi, dicit Dominus, quia in solitudinem erit domus haec.*

5. Che se voi non ascolterete queste parole, per me stesso io giuro, dice il Signore, che questa casa sarà desolata.

6. *Quia haec dicit Dominus super domum regis Juda: Galaad, tu mihi caput Libani : si non posuero te solitudinem, urbes inhabitabiles.*

6. Imperocchè ecco quello che dice il Signore intorno alla casa del re di Giuda: o Galaad, tu a me sei la testa del Libano: io giuro che renderò te un deserto (come) le disabitate città.

Vers. 6. *O Galaad, tu a me sei la testa del Libano.* Sembra indubitato, che qui il nome di Galaad sia posto per significare la casa, e la stirpe dei re di Giuda. S. Girolamo, e dietro a lui molti intrepreti dicono, che il monte di Galaad è quasi la testa, e il principio del Libano: posto ciò il senso sarà questo. Il

7. *Et sanctificabo super te interficientem virum, et arma ejus: et succident electas cedros tuas, et praecipitabunt in ignem.*

7. E io contro di te santificherò l' uomo uccisore, e le armi sue: e troncheranno gli eletti tuoi cedri, e li getteranno sul fuoco.

8. *Et pertransibunt gentes multae per civitatem hanc: et dicet unusquisque proximo suo:* (1) *Quare fecit Dominus sic civitati huic grandi?*

8. E passerà molta gente per questa città, e dirà l' uno al suo compagno: Per qual motivo è stata trattata così dal Signore questa grande città?

9. *Et respondebunt: Eo quod dereliquerint pactum Domini Dei sui, et adoraverint deos*

9. E sarà loro' risposto: Perchè mancarono all' alleanza del Signore Dio loro, e adoraro-

(1) *Deuter.* 29, 24. *Reg* 9. 8.

Profeta parlando alla reggia dei re di Giuda, che era sul monte Sion, dice: o casa reale, che per la tua grandezza, e situazione se' il capo di Gerusalemme, come Galaad lo è del Libano, io giuro, che tu sarai distrutta, e abbandonata. Il paese di Galaad era ricco di varie stimabilissime produzioni, e il Libano è posto talora per antonomasia, per dinotare un paese deliziosissimo, e fertilissimo. Vedi *Psalm.* LXXI. 16. *Cant.* IV. 14. *Gen.* XXXVII. 25. *Come le disabitate città.* Ho aggiunto la particella di similitudine, che sembra doversi qui sottintendere secondo il genio della lingua Ebrea. E alludesi alle distrutte famose città di Sodoma, e Gomorra.

Vers. 7. *Santificherò l' uomo uccisore, e le armi sue. Santificare*, anche in altri luoghi simili presso Isaia, e in questo stesso libro (VI. 4.) significa la destinazione fatta da Dio di un potentato per eseguire la sua volontà a' danni, o in favore del popol suo. Così *santificato* dicesi in questo luogo Nabuchodonosor, perchè eseguisce la sentenza di Dio contro Gerusalemme Vedi s. Girolamo.

*E troncheranno gli eletti tuoi cedri.* Le case reali, e le case dei grandi di Gerusalemme, e gli stessi principi, e tutta la nobilità. Continua la metafora del Libano famoso pe' suoi altissimi cedri.

*alienos, et servierint eis.*

10. *Nolite flere mortuum, neque lugeatis super eum fletu: plangite eum, qui egreditur, quia non revertetur ultra, nec videbit terram nativitatis suae:*

11. *Quia haec dicit Dominus ad Sellum Josiae regem Juda, qui regnavit pro Josia patre suo, qui egressus est de loco isto: Non revertetur huc amplius:*

12. *Sed in loco, ad quem transtuli eum, ibi morietur, et terram istam non videbit amplius.*

13. *Vae qui aedificat domum suam in injustitia, et coenacula sua non in judicio: amicum suum opprimet frustra, ut mercedem ejus non reddet ei.*

no dei stranieri, e servirono a questi.

10. Non piangete il morto, nè menate duolo a causa di lui; ma piangete quello che parte, perocchè egli più non tornerà, e non vedrà la terra dove egli nacque:

11. Imperocchè così parla il Signore a Sellum figliuolo di Giosia re di Giuda, il quale ha regnato in vece di Giosia suo padre, che andò via di questo luogo. Egli non ritornerà qua mai più:

12. Ma nel luogo dov' io lo ho traportato, ivi morrà, e non vedrà mai più questa terra.

13. Guai a colui che edifica la casa sull' ingiustizia, e i suoi appartamenti non sull' equità che angaria senza ragione il suo prossimo, nè gli darà mercede.

Vers. 10. *Non piangete il morto ec* Non piangete il buon re Giosia ucciso a Mageddo dal re d' Egitto: piangete Sellum, o sia Joachaz sbalzato dal suo trono dallo stesso re, e condotto in Egitto, donde mai più tornerà. Vedi *Reg.* XXIII. 33. 43.

14. *Qui dicit: AEdificabo mihi domum latam, et coenacula spatiosa: qui aperit sibi fenestras, et facit laquearia cedrina: pingitque sinopide.*

14. Il quale va dicendo: Io mi fabbricherò una casa vasta, e grandiosi appartamenti, e vi fa le finestre, e le soffitte di cedro, le quali fa dipingere col minio.

15. *Numquid regnabis, quoniam confers te cedro? pater tuus numquid non comedit, et bibit, et fecit judicium, et justitiam, tunc cum bene erat ei?*

15. Forse che tu regnerai, perhè al cedro ti paragoni? Il padre tuo non mangiò egli, e bevè, e rendeva ragione, e facea giustizia, mentre era in prosperità?

16. *Judicavit causam pauperis, et egeni in bonum suum: numquid non ideo, quia cognovit me, dicit Dominus?*

16. Giudicò la causa del povero, e del mendico con suo gran pro: e ciò non fu egli perchè ei conobbe me, dice il Signore?

Vers. 13. *Guai a colui, che edifica ec.* Parla di Joackim messo dal re d' Egitto sul trono invece di Sellum. Questi dice il Profeta, che avea l' ambizione di fabbricare, e fabbricava sull' ingiustizie, facendo lavorare il suo prossimo senza pagarlo, e senza dargli la dovuta mercede.

Vers. 14. *Le quali fa dipingere col minio.* Col minio venuto da Sinope città del Ponto. Vedi *Plin.* xxxv. 6.

Vers. 15. *Forse che tu regnerai ec.* Sarai tu stabile sul tuo trono, perchè ti paragoni a tuo padre, cedro altissimo, e principe incorruttibile, e sommamente glorioso non pel fasto, e per la vana ambizione, ma per tutte le doti di ottimo re? Egli ebbe abbondanza di tutti i beni terreni, perchè nella sua felicità conservò la giustizia, e fu padre de' poveri.

Vers. 16. *Con suo gran prò.* Avendo Dio rimunerato il buon cuore, e la sua rettitudine con le sue benedizioni.

*E ciò non fu egli, perchè ei conobbe me ec.* I principi, e parenti della sua casa non piangeranno lui, non piangeranno la consorte di lui dicendo: Ah fratello infelice, ah sorella infelice!

17. *Tui vero oculi, et cor ad avaritiam; et ad sanguinem innocentem fundendum, et ad calumniam, et ad cursum mali operis.*

17. Ma gli occhi tuoi, e il cuor tuo mirano all' avarizia, e a spargere il angue innocente, e a ordire calunnie, e a correre al male.

18. *Propterea haec dicit Dominus ad Joakim filium Josiae regem Juda: Non plangent eum: Vae frater, et vae soror: non concrepabunt ei: Vae Domine, et vae inclyte.*

18. Per questo così parla il Signore a Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Non lo piangeranno, dicendo. Infelice fratello, e sorella infelice, nè grideranno: ahi, Signore: ahi, inclito re.

19. (1) *Sepoltura asini sepelietur, putrefactus, et projectus extra portas Jerusalem.*

19. Avrà sepoltura simile a quella dell' asino; sarà gittato a marcire fuor delle porte di Gerusalemme.

20. *Ascende Libanum, et clama: et in Basan da vocem tuam, et clama ad transeuntes, quia contriti sunt omnes amatores tui.*

20. Sali sul Libano, e grida; e in Basan alza la tua voce, e grida a quegli che passano, che tutti i tuoi amatori sono annichilati.

(1) *Infr.* 36. 30.

Vers. 19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino.* Sarà gettato alla campagna a marcire, ed essere pasto dagli uccelli, e delle bestie carnivore. Vedi *cap.* XXXVI. 30.

Vers. 20. *Sali sul Libano ec.* Sono parole di Dio a Gerusalemme, cui egli esorta ad andare a piangere sul Libano, e in Basan la perdita de' suoi amatori, col qual nome intende gli Egiziani, e i popoli della Fenicia, e dell' Arabia, coi quali ella avea contratta alleanza per difendersi da Nabuchodonosor; ma questi alleati atterriti, e conquisi dalle forze di questo monarca sono come se più non fossero riguardo al soccorso, che ella ne aspettava.

21. *Locutus sum ad te in abundantia tua: dixisti: Non audiam: haec est via tua ab adolescentia tua, quia non audisti vocem meam.*

21. Io ti parlai nella tua prosperità, e tu dicesti: Non darò retta: questo è il tuo stile fin dalla tua adolescenza, di non ascoltar la mia voce.

22. *Omnes pastores tuos pascet ventus, et amatores tui in captivitatem ibunt, et tunc confunderis: et erubesces ab omni malitia tua.*

22. Tutti i pastori tuoi si pasceranno di vento, e i tuoi amatori andranno in ischiavitù: e allora tu sarai confusa, e ti vergognerai di tua grande malizia.

23. *Quae sedes in Libano, et nidificas in cedris, quomodo congemuisti, cum venissent tibi dolores, quasi dolores parturientis?*

23. Tu, che siedi sul Libano, e fai il tuo nido sui cedri, in qual maniera gemerai quando ti verranno i dolori, come quelli di donna nel parto?

24. *Vivo ego, dicit Dominus: quia si fuerit Jechonias filius Joakim regis Juda, annulus in manu dextera mea: inde evellam eum.*

24. Io giuro, dice il Signore; che se Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda fosse anello della mia mano destra, io me lo strapperei di lì.

Vers. 22. *Si pasceranno di vento.* I tuoi pastori, cioè i tuoi principi, i magistrati, i sacerdoti, i maestri della Sinagoga, si pasceranno di vane speranze.

Vers. 22. *Tu che siedi sul Libano, e fai tuo nido sui cedri ec.* Paragona questa città superba per la sua magnificenza, e grandezza, la paragona (dico) a un uccello di alto volo, che va a far il suo nido sulle cime degli altissimi cedri.

Vers. 24. *Se Jeconia figliuolo di Joakim ec.* Jeconia, ovvero Jechenia succedette al padre nel regno, e non fu niente migliore,

25. *Et dabo te in manu quaerentium animam tuam: et in manu quorum tu formidas faciem, et in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manu Chaldaeorum.*

25. E ti darò in potere di que', che cercano la tua morte, e in mano di quegli, dei quali la vista ti fa paura, in mano di Nabuchodonosor re di Babilonia, e in mano de' Caldei.

26. *Et mittam te, et matrem tuam, quae genuit te, in terram alienam, in qua nati non estis, ibique moriemini.*

26. E manderò te, e la madre tua, che ti ha generato, in paese straniero, dove voi non siete nati e dove morrete.

27. *Et in terram, ad quam ipsi levant animam suam, ut revertantur illuc, non revertentur.*

27. E in quella terra, a cui aspira l' anima loro di ritornare, non torneranno.

28. *Numquid vas fictile, atque contritum vir iste Jechonias? numquid vas absque omni voluptate? quare abjecti sunt ipse, et semen ejus, et projecti in terram: quam ignoraverunt?*

28. E' egli quest' uomo, Jeconia, un vaso di terra spezzato? E' egli un vaso, che non piaccia a nissuno? Per qual motivo sono stati ripudiati egli e la sua stirpe, e gettati in una terra, ch' essi non conoscevano?

nè più saggio del padre, di cui avea veduto il pessimo fine. Iddio dice, che quando Jeconia fosse stato tanto congiunto a lui, quanto lo è l' anello, che uno porta nel dito della sua destra, sel trarrebbe dal dito, e lo getterebbe lungi da se per le sue empietà. L'anello delle persone di gran condizione, oltre l'essere prezioso per se stesso, lo era ancora, perchè serviva di sigillo a tutti gli atti pubblici e privati.

Vers. 26. *E la madre tua.* Ella chiamasi Nohesta. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8. 12. 15.

29. *Terra, terra, terra, audi sermonem Domini.*

30. *Haec dicit Dominus: Scribe virum istum sterilem, virum, qui in diebus suis non prosperabitur: nec enim erit de semine ejus vir, qui sedeat super solium David, et potestatem habeat ultra in Juda.*

29. Terra, terra, terra, odi la parola del Signore.

30. Queste cose dice il Signore: Quest' uomo scrivilo sterile, uomo, che ne' giorni suoi non avrà prosperità; nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David, ed abbia mai più potestà in Giuda.

Vers. 28. 29. *È egli quest' uomo, Jeconia, un vaso di terra spezzato? ec.* No certamente Jeconia non è un vaso rotto, Jeconia non è un uomo della infima plebe da essere negletto, e rigettato da ognuno. Egli è un re, di antica nobilissima prosapia, signore di un popolo illustre, e grande; ma egli è un re peccatore, ed empio, e perciò Dio lo sbalza dal trono de' suoi maggiori, e lo fa condur prigioniero co' suoi figliuoli in lontano paese. Con tali esempj parla Dio agli uomini in guisa da farsi intendere anche ai più duri, e indolenti; onde il profeta soggiunge: *Terra, terra, terra, ascolta la parola del Signore.*

Vers. 30. *Quest' uomo scrivilo sterile ec.* Jeconia ebbe de' figliuoli, e da lui discese Salathiel padre di Zorobabel, come si legge 1. *Paral* III. 17. 18. *Matt.* 1. 12. Ma il Profeta stesso spiega quel che sia la sterilità di Jeconia, aggiungendo: *ne' giorni suoi non avrà prosperità, nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David ec.* Or Zorobabel non fu re di Giuda, e non ebbe potestà regia. Ecco adunque in qual modo Jeconia si dica *sterile*; che i LXX. dissero, *uomo non crescente*, e Teodozione, *uomo rigettato.*

## CAPO XXIII.

*Minacce contro i pastori, che dispergono e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi al luogo loro, e darà de' pastori, e il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l' ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, e a quelli che si burlano delle profezie.*

1. (1) *Vae pastoribus, qui disperdunt, et dilacerant gregem pascuae meae, dicit Dominus.*

1. Guai a' pastori, che dispergono, e lacerano il gregge del mio ovile, dice il Signore.

2. *Ideo haec dicit Dominus Israel ad pastores, qui pascunt populum meum: Vos dispersistis gregem meum, et ejecistis eos, et non visitastis eos: ecce ego visitabo super vos malitiam stadiorum vestrorum, ait Dominus.*

2. Per questo così parla il Signore Dio d' Israele ai pastori, che pascono il mio popolo: Voi avete disperso il mio gregge, e l' avete cacciato fuora, e non lo avete visitato: ecco, che io visiterò voi, a motivo della malvagità delle vostre inclinazioni, dice il Signore.

(1) *Ezech.* 13. 3. *et* 34. 2.

Vers. 2. *A' pastori, che pascono il mio popolo.* Per questi pastori sembra, che debbano qui intendersi principalmente i sacerdoti, de' quali dice, ch' essi *pascono*, cioè governano *il popolo*, perchè ad essi si apparteneva di pascerlo, benchè o nol pascessero, o lo pascessero molto male, come dice il Profeta;

3. *Et ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas ejecero eos illuc: et convertam eos ad rura sua: et crescet: et multiplicabuntur.*

4. *Et suscitabo super eos pastores, et pascent eos: non formidabunt ultra, et non pavebunt: et nullus quaeretur ex numero, dicit Dominus.*

3. Ed io raunerò gli avanzi del gregge mio da tutte le terre, dov' io gli avrò cacciati, e farolli tornare alle loro possessioni; e cresceranno, e moltiplicheranno.

4. E farò sorgere per essi dei pastori, che li pasceranno: Non avranno più timori, ne paure: e del loro numero non mancherà veruno, dice il Signore.

per la qual cosa ancora soggiunge, che siccome essi non ebbero il pensiero di visitare questo gregge, avrà egli pensiero di visitare, cioè di punire la crudele loro negligenza, e la malvagità del loro operare.

Vers. 3. 4. *E io raunerò gli avanzi ec.* Questi avanzi del gregge di Dio tolti al governo de' cattivi pastori sono il nuovo popolo formato, e riunito da Cristo, del qual popolo gli Ebrei ricondotti a Gerusalemme sono figura: di questo popolo i pastori sono gli Apostoli, i quali da tutte parti nell' unico ovile adunarono e i Giudei, e i Gentili nella nuova chiesa: e questa da' Giudei ebbe cominciamento, i quali erano già in possesso del culto del vero Dio, ed a' quali in Messia era stato promesso, e mandato principalmente, onde di essi può dirsi, che tornavano alle loro possessioni coll' entrare a parte de' beni della chiesa. Delle pecorelle del nuovo ovile si dice, che elle non saran più in paure, e timori, perchè elle sono, e saranno sempre sotto la custodia, e sotto la protezione del Principe de' Pastori, il quale le ama teneramente, e per esse diede la vita, carità, che sarà imitata da quei pastori, i quali sotto di lui avranno dello stesso gregge la cura: e di più si dice ancora che, *del loro numero non mancherà veruno*, le quali parole ci ricordano quello che il buon pastore già disse al celeste suo Padre: *Di quelli che tu desti a me non ne ho perduto veruno.* Joan. xviii. 9. Perocchè a Cristo andarono, e alla chiesa tutti quelli che dal Padre furon chiamati, ed ebber salute da lui tutti quelli che alla salute pervennero.

5. (1) *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo David germen justum: et regnabit rex, et sapiens erit; et faciet judicium, et justitiam in terra.*

5. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, e sarà sapiente, e renderà ragione, e farà giustizia in terra.

6. *In diebus illis salvabitur Juda, et Israel habitabit confidenter: hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.*

6. In que' giorni Giuda avrà salute, e Israele le vivrà tranquillo: e questo è il nome col quale egli sarà chiamato: Il Giusto Dio nostro.

7. *Propter hoc ecce dies veniunt, dicit Do-*

7. Per questo verrà tempo, dice il Signore,

(1) *Isai.* 4. 2. 40. 11. 45. 8. *Infr.* 33. 14. *Ezech.* 34. 23 *Dan.* 9. 24. *Joan.* 1. 45.

Vers. 5. 6. *Susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re ec.* Se le precedenti parole del Profeta possono in qualche maniera aver relazione all' antico popolo, come si è detto) qui poi il velo è tolto affatto. Iddio dice, che egli una volta darà a Davidde un Germe, o (per parlare strettamente coll' Ebreo, un tallo, il quale dalla sua quasi morta radice crescerà in grand' albero, che non solo ristorerà la gloria della casa di David, ma l'accrescerà, e la estenderà senza fine. Questo Germe è Germe giusto, perchè egli è principio, e fonte di ogni giustizia, ed ei regnerà, lo che certamente nissuno dei posteri di Davidde dopo la cattività ebbe in sorte, e governerà il suo popolo con savieza, rendendo a' buoni il bene, a' cattivi il castigo, e il suo nome sarà il Giusto Dio nostro. Ecco adunque, come quel Figliuolo di Davidde secondo la carne, quel Germe, che da vergine terra spunterà un giorno, quando la casa di David sarà nella umiliazione, questo Germe sarà insieme vero Dio; e nostro giustificatore, e nostra salute; salute di Giuda, e dello spirituale Israele, il quale in somma pace vivrà sotto questo re, che è *principe della pace* (Isai. ix. 6.), ed è *nostra pace*, come dice l' Apostolo *Ephes.* ii. 14.

*minus, et non dicent ultra: Vivit Dominus qui eduxit filios Israel de terra AEgypti:*

quando non diran più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto,

8. *Sed:* (1) *Vivit Dominus, qui eduxit et adduxit semen domus, Israel de terra Aquilonis, et de cunctis terris, ad quas ejeceram eos illuc: et habitabunt in terra sua.*

8. Ma (diranno): Vive il Signore, il quale ha tratto, ed ha condotto il seme della casa d' Israele dalla terra di Settentrione, e da tutte le terre, pelle quali io lo avea disperso, e abiteranno la loro terra.

9. *Ad Prophetas: Contritum est cor meum in medio mei, contremuerunt omnia ossa mea: factus sum quasi vir ebrius, et quasi homo madidus a vino a facie Domini, et a facie verborum sanctorum ejus:*

9. Quanto ai profeti: Il mio cuore è spezzato dentro di me, tutte le mie ossa sono in fremito: son diventato un ubbriaco, e come uomo zeppo di vino alla considerazione del Signore, e alla considerazione delle sue sante parole.

(1) *Deuter.* 33. 28. *Supr.* 16. 4.

Vers. 8. *Vive il Signore... ed ha condotto il seme della casa d' Israele dalla terra di Settentrione.* Vive il nostro Salvatore Dio Gesù Cristo, il quale dalla cattività del peccato, e del demonio ha liberato Israele, e da tutte le parti del mondo lo ha condotto nella terra di luce e di pace, che è la spirituale Gerusalemme, cioè la chiesa cristiana. Questa liberazione, che sarà opera del Figliuolo di David, è tanto grande, e insieme, e ammirabile, che a paragone di essa, ella è poca cosa l' antica liberazione del popolo dal tirannico giogo di Faraone, onde queste appena più si rammenterà, se non in quanto di questa seconda ella fu una tal qual figura.

10. *Quia adulteris repleta est terra, quia a facie maledictioni luxit terra, arefacta sunt arva deserti: factus est cursus eorum malus, et fortitudo eorum dissimilis.*

10. Perchè piena è la terra di adulteri, perchè a motivo delle bestemmie la terra è in lutto; sono arsi i campi del deserto: il corso loro è cattivo, e sono forti non per la giustizia;

11. *Propheta namque, et sacerdos polluti sunt: et in domo mea inveni malum eorum, ait Dominus.*

11. Imperocchè e il profeta, e il sacerdote sono immondi e nella casa mia ho trovata la loro malvagità, dice il Signore.

12. *Idcirco via eorum erit quasi lubricum in tenebris: impellentur enim, et corruent in ea: afferam enim super eos mala, annum visitationis eorum, ait Dominus.*

12. Per questo il loro cammino sarà quasi per istrada sdrucciola al bujo: perocchè inciamperanno, e vi cadranno: dappoichè io farò venire sciagure sopra di essi, il tempo di loro punizione, dice il Signore.

Vers. 9. *Quanto ai profeti: il mio cuore è spezzato ec.* Quanto a' falsi profeti io mi consumo di afflizione, e il cuor mi si spezza, e tremano le mie ossa, quasi io fossi ebro di vino, considerando la maestà del Signore offeso da loro, e la santità delle sue parole, delle quali costoro si fanno beffe.

Vers. 10. *Piena è la terra d' adulteri ec.* A' falsi profeti, che adulavano il popolo colle menzogne, imputa giustamente il Profeta i disordini regnanti nel popolo, e i castighi coi quali Dio lo punisce, e particolarmente la siccità, per cui dice, che era in lutto la terra. Il corso della vita di questi profeti è cattivo, e sono forti pel male, e non per fare il bene.

Vers. 11. 12. *Sono immondi: e nella casa mia ec.* E profeti, e sacerdoti sono corrotti, e pieni d' iniquità e nella mia casa gli

13. *Et in Prophetis Samariae vidi fatuitatem: prophetabant in Baal, et decipiebant populum meum Israel.*

13. Come io vidi ne' profeti di Samaria l' insensataggine: profetavano nel nome di Baal, e ingannavano il mio popolo d' Israele:

14. *Et in Prophetis Jerusalem vidi similitudinem adulterantium et iter mendacii: et confortaverunt manus pessimorum, ut non converteretur unusquisque a malitia sua: facti sunt mihi omnes ut Sodoma, et habitatores ejus quasi Gomorrha.*

14. Così i profeti di Gerusalemme gli ho veduti imitare gli adulteri, e seguir la menzogna: ed eglino han fatto coraggio alla turba de' malvagi, affinchè non si convertisse ciascheduno di essi dalla loro malvagità: son diventati per me come Sodoma, e gli abitatori di lei come Gomorra.

15. *Propterea haec dicit Dominus exerci-*

15. Per questo così parla il Signore degli

ho io veduti portare i loro idoli, le loro abbominazioni, le loro oscenità. Per questo precipiteranno in orrende calamità, come avviene a un uomo, che al bujo cammina per una strada lubrica, dove non può fermare il suo passo.

Vers. 13. 14. *Come io vidi nei profeti di Samaria l' insensataggine ec.* Siccome i profeti delle dieci tribù io li vidi adorare gli dei di pietra, e di legno, argomento visibile di loro stoltezza; così i profeti di Giuda io vidi imitare gli stessi adulteri, cioè idolatri di Samaria, e di più li vidi battere la via della menzogna dicendosi mandati da Dio, quando Dio ad essi non avea mai parlato, e li vidi far cuore a' cattivi, perchè a dispetto di tutte le minacce del Signore, non si convertissero. Sono adunque senza paragone più rei questi che i profeti di Samaria, che non parlavano, se non a nome di Baal, e non abusavano del nome mio per dar credito alle menzogne, e per rendere il popolo più perverso. Io perciò odio questi profeti di Gerusalemme, e i suoi abitatori non men di quel ch' io odiassi i cittadini di Sodoma, e Gomorra, e con simil castigo punirò questa corrotta città.

*tuum ad Prophetas*:(1) *Ecce egocibabo eos absinthio: et potabo eos felle: a Prophetis enim Jerusalem egressa est pollutio super omnem terram*:

16. *Haec dicit Dominus exercituum*:(2) *Nolite audire verba Prophetarum, qui prophetant vobis, et decipiunt vos: visionem cordis sui loquuntur, non de ore Domini.*

17. *Dicunt his, qui blasphemant me*: *Locutus est Dominus*: (3) *Pax erit vobis: et omni, qui ambulat in pravitate cordis sui, dixerunt: Non veniet super vos malum.*

18. *Quis enim affuit in consilio Domini, et vidit, et audivit sermonem ejus? Quis consideravit verbum illius, et audivit?*

eserciti ai profeti: Io li ciberò di assenzio, e gli abbevererò col fiele: imperocchè da' Profeti di Gerusalemme si è sparsa la immondezza per tutta la terra.

16. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, i quali profetizzano a voi, e vi gabbano: pronunziano le visioni del loro cuore, e non parola della bocca del Signore.

17. Essi dicono a coloro che mi bestemmiano: il Signore ha parlato: Voi avrete pace: e tutti coloro che seguono il depravato lor cuore, han detto: Non verrà sciagura sopra di voi.

18. Ma, e chi assistè al consiglio del Signore, e lo vide, e udì il suo parlare? chi penetrò la parola di lui, e la comprese?

(1) *Supr.* 9. 15. (2) *Infr.* 27. 9. *et* 29. 8. (3) *Supr.* 5. 12. *et.* 14. 13.

Vers. 18. *Chi assistè al consiglio del Signore?* Chi di questi profeti ebbe mai comuncazione con Dio, e assistè a' suoi segreti consigli?

19. (1) *Ecce turbo Dominicae indignationis egredietur, et tempestas erumpens super caput impiorum veniet.*

19. Ecco, che il turbine dello sdegno del Signore scapperà fuora, e la tempesta, rotto ogni argine verrà sulla testa degli empj.

20. *Non revertur furor Domini usque dum faciat, et usque dum oompleat cogitationem cordis sui: in novissimis diebus intelligetis consilium ejus.*

20. Non cesserà il furor del Signore, fino a tanto che abbia eseguiti, e adempiuti i disegni della sua mente. Il consiglio di lui lo comprenderete voi negli ultimi giorni.

21. *Non mittebam Prophetas, et ipsi currebant: non loquebar ad eos, et ipsi prophetabant.*

21. Io non mandava questi profeti, ed essi correvano: io non parlava ed essi, ed eglino profetavauo.

22. *Si stetissent in consilio meo, et nota fecissent verba mea populo meo, avertissem utique eos a via sua mala, et a cogitationibus suis pessimis.*

22. Se fossero intervenuti al mio consiglio, e avessero intimate al mio popolo le mie parole, gli avrei certamente convertiti dalla mala lor vita, e dalle pessime loro inclinazioni.

(1) *Infr.* 30. 14.

Vers. 22. *Se fossero intervenuti ec.* Se questi fossero miei profeti, se avesser comunicazione con me, se ad essi io avessi confidate le mie parole, essi non sarebbono cattivi, ed empj come sono; ed io prima di servirmi di loro gli avrei convertiti, e ridotti a vita migliore, affinchè il mio popolo non avessi dinanzi agli occhi lo scandalo di vedere disonorato colla immondezza della vita, e colla empietà delle massime un tal ministero.

23. *Putasne Deus, e vicino ego sum, dicit Dominus? et non Deus de longe?*

24. *Si occultabitur vir in absconditis, et ego non videbo eum dicit Dominus? numquid non coelum, et terram ego impleo, dicit Dominus?*

25. *Audivi, quae dixerunt Prophetae, prophetantes in nomine meo mendacium, atque dicentes: Somniavi, somniavi.*

26. *Usquequo istud est in corde prophetarum vaticinantium mendacium, et prophetantium seductiones cordis sui.*

23. Credi tu, ch' io sia Dio da vicino (dice il Signore) e non Dio da lontano?

24. Potrà forse occultarsi un uomo ne' suoi nascondigli, sicchè io non lo vegga, dice il Signore? Non empio forse io il cielo, e la terra, dice il Signore?

25. Ho udito quello che dicono i profeti, che profetizzano nel nome mio la menzogna, e dicono: Ho sognato ho sognato.

26. E fino a quando avranno ciò in cuore i profeti, che profetizzano menzogne, e annunziano le seduzioni del loro cuore?

Vers. 23. *Credi tu ch' io sia Dio da vicino, e non Dio da lontano?* Io non solo veggo le cose presenti, ma tutte ancor le passate, e tutte ancor le future ab eterno vidi, e conobbi; e di più a tutte le cose io sono vicino, io sono presente colla mia providenza, colla mia potenza, ed anche colla mia immensità.

Vers. 25. *Ho sognato.* Ho avuto un segno profetico.

Vers. 26. *E fino a quando avranno ciò in cuore ec.* Fino a quando continueranno ad amare, e ad esercitare questo brutto mestiere questi profeti di menzogna, che spacciano le seduzioni del corrotto lor cuore? Essi non ad altro pensano, che a distruggere nel mio popolo la pietà, la religione colle loro imposture, come i profeti di Samaria fecer dimenticare del nome mio le dieci tribù per andar dietro a Baal: di questi padri sono degni figliuoli profeti di Gerusalemme, i quali co' loro sogni alienano il popolo da me.

27. *Qui volunt facere ut obliviscatur populus meus nominis mei propter somnia eorum, quae narrat unusquisque ad proximum suum: sicut obliti sunt patres eorum nominis mei propter Baal.*

27. I quali voglion far sì che si scordi del nome mio il mio popolo per dar retta a' sogni, che ognuno di essi racconta al suo prossimo: come del nome mio si scordarono i padri loro per amore di Baal.

28. *Propheta, qui habet sermonem meum, loquatur sermonem meum vere: quid paleis ad triticum, dicit Dominus?*

28. Il profeta, che sogna, raconti il sogno: e chi è depositario di mia parola, annunzi la mia parola con verità: chè han da fare col grano le parole, dice il Signore?

29. *Numquid non verba mea sunt quasi ignis, dicit Dominus, et quasi malleus conterens petram?*

29. Non son' elleno le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come il martello che stritola il sasso?

30. *Propterea ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui furantur*

30. Per questo eccomi ai profeti, dice il Signore, i quali rubano

Vers. 28. 29. *Il Profeta, che sogna, racconti il sogno ec.* Il sogno, che costoro dicono di aver avuto, lo mettan fuora, e dicano: io ho sognato, ma non dicano: Il Signore ha detto. Quelli poi, che hanno avuta qualche rivelazione da me come parola mia, espongono con verità la parola, che hanno udita. Che ha che fare la menzogna de' falsi profeti colla verità, e schiettezza dei veri? Come mai col puro grano vuol confondersi la vile leggera paglia? La paglia non nutrisce, e la falsa profezia non edifica, ma distrugge. La mia parola è fuoco, che purifica, è martello, che rompe la durezza di ogni pietra. Hanno' eglino nulla di simile i discorsi de' falsi profeti?

*verba mea unusquisque a proximo suo.*

31. *Ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui assumunt linguas suas, et ajunt: dicit Dominus.*

32. *Ecce ego ad prophetas somniantes mendacium, ait Dominus, qui narraverunt ea, et seduxerunt populum meum mendacio suo, et in miraculis suis: cum ego non misissem eos, nec mandassem eis, qui nihil profuerunt populo huic, dicit Dominus.*

33. *Si igitur interrogaverit te populus iste, vel propheta, aut sacerdos, dicens: Quod est*

le mie parole, ciascheduno al suo fratello.

31. Eccomi ai profeti, dice il Signore, i quali si formano il proprio linguaggio, e dicono; dice il Signore.

32. Eccomi ai profeti, che sognano menzogne, dice il Signore; e le raccontano, e seducono il popol mio colle loro menzogne, e co' loro prodigi, quand' io non gli avea mandati, nè data commissione a costoro, che non ha fatto bene alcuno a questo popolo, dice il Signore.

33. Se adunque ti interrogherà questo popolo, od un profeta od un sacerdote, e dirà:

Vers. 30. 31. 32. *Eccomi ai profeti... i quali rubano le mie parole ec.* Sono notate tre specie di falsi profeti: primo quelli che prendono alcune sentenze dei veri profeti, e colle loro menzogne le mescolano, a le aduterano; secondo di quelli che di proprio cervello si formano il proprio loro linguaggio, e con estremo ardimento parlano come da parte di Dio; terzo di quegli i quali per tanti oracoli vendono i loro sogni, e colle bugie, e cogli inventati miracoli gabbano la turba ignorante. Sono da notarsi quelle parole, *i quali si formano il proprio linguaggio:* perocchè il vero Profeta non forma egli il suo linguaggio, perchè non parla, e non dice se non quello che Dio gli mette in bocca; donde avviene, che il falso profeta adula, lusinga colle dolci, e buone parole i peccatori, ma non il vero, che non cerca di piacere, ma di esser utile al popolo.

*onus Domini? dices ad eos: Vos estis onus: projiciam quippe vos, dicit Dominus.*

Qual è il peso del Signore? tu dirai loro Voi siete il peso: perocchè io vi getterò via, dice il Signore.

34. *Et propheta, et sacerdos, et populus, qui dicit: Onus Domini: visitabo super virum illum, et super domum ejus.*

34. E se un profeta, un sacerdote, o alcuno, del popolo dirà: Peso del Signore: visiterò io un tal uomo, e la casa di lui.

35. *Haec dicetis unusquisque ad proximum, et ad fratrem suum: Quid respondit Dominus? et quid locutus est Dominus?*

35. Ognun di voi dirà al suo prossimo, e al suo fratello: Ch' è quello che ha risposto il Signore? e, che ha egli detto il Signore?

36. *Et onus Domini ultra non memorabitur: quia onus erit unicuique sermo suus: et per-*

36. E non si nominerà più il peso del Signore; perchè a ciascheduno sarà suo pe-

Vers. 33. 34. 35. *Se adunque questo popolo... t' interrogherà, e dirà: Qual è il peso del Signore ec.* Le profezie, nelle quali annunziavansi i castighi di Dio contro i prevaricatori, sono ordinariamente chiamate *peso*, che altrove si è tradotto *annunzio grave*; ma qui conviene ritener la stessa parola affin d' intendere la risposta, che Dio ordina a Geremia di dare a chi burlandosi delle continue minacce, che egli faceva a tutti, e della intimazione de' futuri castighi gli domandava per ischerno: qual è il *peso* del Signore, che tu hai oggi da predire? A questi empj schernitori (dice Dio) tu risponderai; peso e peso grande siete voi, peso insoffribile, e per questo il Signore dice, che vi rigetterà lungi da se, e vi caccierà nel paese de' Caldei. Così Dio ritorce contro di essi le empie loro derisioni; e aggiunge, che egli visiterà nell'ira sua tutti quelli che in tal guisa si fanno beffe di sua parola, e li castigherà severamente, e allora tutti impareranno a rispettare le profezie, e il Profeta del Signore, e non diranno più *peso del Signore*, ovvero, *qual è il peso del Signore?* Ma con umiltà e timore domanderanno: che è quello che ha risposto, o detto il Signore?

*vertistis verba Dei viventis, Domini exercituum Dei nostri.*

so la sua parola; perchè voi avete pervertite le parole di Dio vivo, del Signor degli eserciti Dio nostro.

37. *Haec dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? Et quid locutus est Dominus?*

37. Tu dirai al profeta: Che t' ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?

38. *Si autem onus Domini dixeritis: propter hoc haec dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: onus Domini: et misi ad vos, dicens, Nolite dicere: Onus Domini:*

38. Che se voi direte: Peso del Signore, per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quand' io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;

39. *Propterea ecce ego tollam vos portans, et derelinquam vos, et civitatem quam dedi vobis, et patribus vestris, a facie mea.*

39. Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia, e voi, e la città. ch' io diedi a voi e ai padri vostri.

40. (1) *Et dabo vos in opprobrium sempi-*

40. E farovvi argomento di obbrobrio

(1) *Supr.* 20. 21.

Vers. 36. *Non si nominerà più il peso del Signore ec.* Sia tolta di mezzo questa parola *peso*, perocchè a chi la userà ella diverrà peso e flagello grave, per aver voi cangiata la parola di Dio vivo, del Signore degli eserciti in argomento di riso, e di burla.

Vers. 37. *Tu dirai al Profeta.* Quanto tu vorrai interrogare il mio Profeta, tu gli dirai con rispetto: che ha risposto, ovvero che ha detto il Signore?

*ternum, et in ignominiam aeternam, quae numquam oblivione delebitur.*

sempiterno, e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.

## CAPO XXIV.

*Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi: il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l' obbrobrio, e la maledizione.*

1. *Ostendit mihi Dominus: et ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jeconiam filium Joakim regem Juda, et principes ejus, et*

1. Il Signore mi diede una visione e vidi due panieri pieni di fichi posati davanti al tempio del Signore, dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia

Vers. 39. *Io vi piglierò, e vi porterò ec.* Se voi continuerete a ridere e scherzare con questa parola *peso del Signore*, io vi prenderò, e vi porterò qual peso odioso lontano da me, e vi abbandonerò voi, e la vostra città in braccio alle più orrende sciagure; abbandonerò questa città data da me a' padri vostri per essere la città regina di un bellissimo regno, e voi resterete nell' obbrobrio, e nell' ignominia per sempre. Dio fa qui intendere quanto gran male sieno le derisioni delle cose sante, e particolarmente della sua divina parola, la quale dee ascoltarsi con profonda umiltà e venerazione da ogni uomo, e amarsi, e aversi cara anche quando condannando i nostri vizj, le nostre prevaricazioni, ci umilia, e quando colla minaccia de' severi giudizj di Dio, c' intimidisce affin di ritrarci dal male.

*fabrum, et inclusorem de Jerusalem, et adduxit eos in Babylonem.*

2. *Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: et calathus unus ficus habebat malas nimis, quae comedi non poterant, eo quod essent malae.*

3. *Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides, Jeremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; et malas, malas valde, quae comedi non possunt, eo quod sint malae.*

Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e i suoi principi, e i fabbri, e i giojellieri.

2. In uno de' panieri erano ottimi fichi, come soglion essere o primaticci: e nell'altri paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.

3. E il Signore mi disse: Ch' è quello che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni: e fichi cattivi, e molto cattivi, da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.

Vers. 1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi ec.* Questa visione l' ebbe Geremia dopo che Jeconia fu condotto a Babilonia, quando in Gerusalemme regnava Sedecia ultimo re di Giuda. Jeconia era stato menato in ischiavitù insieme coi principali uomini della corte, e della città.

*I fabbri, e i giojellieri.* In vece di *fabbri* si potrebbe tradurre *legnajuoli*. La seconda voce latina l'abbiamo spiegata secondo il senso datole da s. Girolamo. Vedi IV. *Reg*, XXIV. 14.

Vers. 2. *Come sogliono essere i primaticci.* Per questi fichi di primo tempo alcuni intendono, fichi che essendo venuti fuora dalla pianta dentro l' autunno, vi restano tutto il verno, e maturano nella primavera. Di questa sorta di fichi ne ha talora anche l' Italia quando il verno va mite, ma posso dire che tra noi non sono molto buoni. Crederei adunque piuttosto, che sieno da intendersi que' fichi, che molte piante danno maturi nel mese di giugno, benchè (tra noi) in piccol numero, e si chiamano fichi sampieri, e vengono più grossi, e di ottime sapore; per questo ho tradotto non *fichi di primevera*, ma *primaticci*.

*4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:*

*5. Haec dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hae bonae sic cognoscam transmigrationem Juda, quam emisi de loco isto in terram Chaldaeorum, in bonum.*

*6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, et reducam eos in terram hanc, et aedificabo eos, et non destruam: et plantabo eos, et non evellam.*

*7. Et dabo eis cor, ut sciant me, quia ego sum Dominus; (1) et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo.*

(1) *Supr. 7. 23.*

4. E il Signore parlommi, dicendo:

5. Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Siccome questi fichi sono buoni: così io farò del bene agli esuli di Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.

6. E volgerò ad essi placato il mio sguardo, li ricondurrò in questa terra, e, lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.

7. E darò loro un cuore, affinchè conoscano, ch' io sono il Signore, ed e' saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il lor cuore.

Vers. 6. 7. *Darò loro ferma abitazione, li pianterò, e non gli sradicherò, e darò loro un cuore ec.* Dio promette, primo di far sì, che gli Ebrei, che erano stati condotti a Babilonia con Jeconia, saranno assai ben trattati nella loro cattività; e così fu, e provollo lo stesso Jeconia, il quale da Evilmerodach, che successe a Nabuchodonosor, fu cavato di prigione, e onorato nella reggia, e da varj luoghi di Daniele, di Ezechiele, e di Geremia apparisce, che nella loro sciagura ebbero questi Ebrei molte consolazioni. Secondo, Dio promette, che questi Ebrei torne-

8. (1) *Et sicut ficus pessimae, quæ comedi non possunt, eo quod sint malae: haec dicit Dominus, sic dabo Sedeciam regem Juda, et principes ejus, et reliquos de Jesusalem, qui remanserunt in urbe hac; et qui habitant in terra AEgypti.*

8. E come gli altri fichi son pessimi, e da non potersi mangiare, perchè sono guasti, così io (dice il Signore) tratterò Sedecia re di Giuda, e i suoi principi, e tutti gli altri, che son rimasti in questa città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d' Egitto.

9. *Et dabo eos in vexationem, afflictio-*

9. E farò, che sieno vessati, ed afflitti per

(1) *Infr.* 29. 17.

ranno a Gerusalemme, ed ivi Dio li pianterà di bel nuovo, nè più gli sradicherà; e ciò come si è egli avverato, mentre gli Ebrei già tempo furono sterminati dal loro paese? Le parole stesse del Profeta ci conducono allo scioglimento di questa difficoltà. Egli dice che questi Ebrei *si convertiranno a Dio con tutto il cuor loro, e che Dio darà loro un cuore per conoscerlo* e soggiunge, ch' e' *saranno suo popolo, ed ei sarà loro Dio.* Gli Ebrei adunque, che torneranno a Gerusalemme da Babilonia, avranno ferma e stabil sede in quella città fino a tanto, che ella sussisterà, ed avranno più stabile abitazione nella spirituale Gerusalemme, cioè nella chiesa, e questa sorte sarà per quegli Ebrei, i quali con tutto il cuor loro si convertiranno al Signore, cioè quegli, a' quali darà Dio un cuor nuovo, mediante la nuova loro rigenerazione in Cristo Gesù, onde essi uniti a tutto il popolo delle genti, saranno il vero popol di Dio, il vero Israele fedele. Abbiam veduto già molte volte, come gli avvenimenti, che riguardano Israele carnale, sono ai Profeti occasione di alzarsi a discorrere dello spirituale Israele, passando così dalla figura alla cosa figurata.

Vers. 8. *Così... tratterò Sedecia ec.* Sedecia, e i grandi, e tutta la gente rimasa con lui in Gerusalemme, e tutti quegli, i quali contro la mia volontà, significata loro per bocca del mio Profeta Geremia, hanno voluto fuggir nell' Egitto, tutti questi sono come que' fichi cattivi, de' quali non altro è da fare, se non gettarli via, perchè non posson vedersi, e così sono quelli rigettati da me, ed avran tristo fine.

*nemque omnibus regnis terrae: in opprobrium, et in parabolam, et in proverbium, et in maledictionem in universis locis, ad quae ejeci eos.*

10. *Et mittam in eis gladium, et famem, et pestem: donec consumantur de terra, quam dedi eis, et patribus eorum.*

tutti i regni della terra; e saranno l' obbrobrio, la favola, l' esempio, e l' orrore di tutti i luoghi, dov' io gli avrò cacciati.

10. E manderò contro di essi la spada, la fame, e la peste, fino a tanto che sieno sterminati dalla terra, ch' io diedi ad essi, e a' padri loro.

## CAPO XXV.

*Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza, Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settanta anni. I Caldei ancora: e gli altri popoli, che hanno travagliato i Giudei, berranno il calice dell'ira di Dio.*

1. *Verbum quod factum est ad Jeremiam de omni populo Juda, in anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis).*

1. Parola; che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, che è l' anno primo di Nabuchodonosor re di Babilonia.

Vers. 1. *L' anno quarto di Joachim... che è l' anno primo di Nabuchodonosor.* L' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno in cui egli fu associato dal padre suo Nabopolassar all' imperio,

2. *Quod locutus est Jeremias propheta ad omnem populum Juda, et ad universos habitatores Jerusalem, dicens:*

3. *A tertio decimo anno Josiae filii Ammon regis Juda usque ad diem hanc; iste tertius, et vigesimus annus, factum est verbum Domini ad me, et locutus sum ad vos de nocte consurgens, et loquens: et non audistis.*

4. *Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: et non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis.*

2. La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda, e a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:

3. Dall' anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon re di Giuda fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, dacchè il Signore parlommi, e io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi, e voi non avete ascoltato.

4. E il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutti i suoi servi, i profeti, gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta.

tre anni prima della morte di questo, e quest' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno del mondo 3398., ed è il quarto del regno di Joachim. In quest' anno Nabuchodonosor prese Gerusalemme, e una gran parte de' vasi del tempio, e menò via gran numero di prigioneri, e molti anche primarj signori e principi della casa reale: di questo numero furon Daniele, Anania, Misael, Azaria, ma Joachim fu lasciato sul trono dal vincitore a condizioni molto gravose. Geremia adunque sul principio dell' anno, in cui Nabuchodonosor cominciò a regnare, ebbe ordine da Dio di predire i mali, che questo re dovea fare a Gerusalemme.

Vers. 3. *Levandomi la notte.* Levandomi innanzi giorno, togliendomi al riposo per amor del vostro bene.

5. (1) *Cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala, et a pessimis cogitationibus vestris: et habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis, et patribus vestris a seculo, et usque in seculum.*

5. Quand' ei vi diceva: Si converta oguno di voi dalla sua mala vita, e dalle pessime sue inclinazioni, e abiterete per tutti i secoli nella terra data dal Signore a voi, e a' padri vostri;

6. *Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, et non affligam vos.*

6. E non andate dietro a dei stranieri, per adorargli, e servirgli; e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, e io non darò a voi afflizione.

7. *Et non audistis me dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.*

7. Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.

8. *Propterea haec dicit Dominus exercituum: pro eo quod non audistis verba mea:*

8. Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,

9. *Ecce ego mittam, et assumam universas*

9. Ecco che io prenderò meco, e spedirò

(1) 4. *Reg.* 17. 13. *Supr.* 18. 11. *Infr.* 35. 15.

Vers. 4. *Tutti i suoi servi, i profeti.* Joel, Habacuc, Sophonia, Holda ec.

*cognationes aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et adducam eos super terram istam, et super habitatores ejus, et super omnes nationes, quae in circuitu illius sunt: et interficiam eos, et ponam eos in stuporem, et in sibilum, et in solitudines sempiternas.*

tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contro questa terra, e contro i suoi abitatori, e contro tutte le nazioni, che sono all' intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento, e scherno di tutti, e solitudine sempiterna.

10. *Perdamque ex eis vocem gaudii, et vocem laetitiae, vocem sponsi, et vocem sponsae, vocem molae, et lumen lucernae.*

10. E torrò via da essi la voce di gaudio, e la voce di letizia, la voce dello sposo, e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine, e il lume di lampana:

11. (1) *Et erit universa terra haec in so-*

11. E tutta questa terra sarà solitudine

(1) 3. *Par.* 36. 22. 1. *Esdr.* 1. 1. *Infr.* 26. 6. *et.* 29. 10. *Dan* 9. 2.

Vers. 9. *Nabuchodonosor mio servo.* Destinato da me esecutore dei decreti di mia giustizia; flagello, ond' io mi servirò a punire gli Ebrei, e i vicini popoli.

Vers. 10. *Le canzoni intorno alle macine.* Macinavansi allora i grani con mulini a mano, e questa occupazione era per lo più delle donne schiave, le quali si sollevavano dal tedio di quel faticoso lavoro col canto. Vedi *Matth.* xxiv. 41.

*E il lume di lampana.* Vuol forse sisnificare non tanto le lampane, che si accendono per le case la sera, quanto le illuminazioni notturne, che facevasi in certi giorni di letizia, illuminazioni, che doveau fare un superbo spettacolo attesa la situazione della città posta sopra tante colline.

*litudinem : et in stuporem : et servient omnes gentes istae regi Babylonis septuaginta annis.*

spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settanta anni.

12. *Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis, et super gentem illam, dicit Dominus, iniquitatem eorum, et super terram Chaldaeorum: et ponam illam in solitudines sempiternas.*

12. E passati i settanta anni io visiterò il re di Babilonia, e quella nazione, e la loro iniquità, e la terra dei Caldei, dice il Signore: e la ridurrò a solitudine eterna.

13. *Et adducam super terram illam omnia verba mea, quae locutus sum contra eam, omne, quod scriptum est in libro isto, quaecumque prophetavit Jeremias adversum omnes gentes:*

13. E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contro di lei, tutto quello che sta scritto in questo libro, e tutto quello che Geremia ha predetto contro tutte le genti:

14. *Quia servierunt eis, cum essent gentes multae, et reges magni: et reddam eis secundum opera eorum, et secundum facta manuum suarum:*

14. Perchè hanno servito a coloro, tuttochè fossero molte nazioni, e regi grandi: Ed io renderò loro quello che meritano, e secondo le opere delle lor mani.

Vers. 11. *Per settant' anni.* I Giudei, e le vicine nazioni saranno soggette a Nabuchodonosor, e a' suoi successori, Evilmerodach, e Baltazar per settant' anni, e allora il Signore farà vendetta de' Caldei per mano di Ciro, e i Giudei, e quelle genti otterranno la loro libertà.

15. *Quia sic dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Sume calicem vini furoris hujus de manu mea: et propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mitam te.*

15. Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.

16. *Et bibent, et turbabuntur, et insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.*

16. Ed elle ne berranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, ch' io manderò contro di esse.

17. *Et accepi calicem de manu Domini, et propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:*

17. Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò,

Vers. 13. 14. *Contro tutte le genti: perchè hanno servito a coloro ec.* Gl' Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ec. si erano uniti co' Caldei nella guerra mossa da questi a Sedecia, il quale avea fatta con essi alleanza. Vedi s. Girolamo. Questa perfidia, dice Dio, che sarà punita per mano degli stessi Caldei, che vinceranno e meneranno in ischiavitù quelle genti, conciossiachè elle avrebbon potuto star neutrali, sendo nazioni possenti, e se hanno fatto guerra agli Ebrei, non lo han fatto per necessità, ma per cattivo animo contro di essi.

Vers. 15. *Prendi dalla mia mano questo calice... e danne a bere a tutte le genti ec.* Dio porge in visione al Profeta questo calice pieno non di vino, ma d' ira, e di furore; e in visione mostra al Profeta le varie genti, che beranno a questo calice, le quali egli qui nomina: ed è da osservare, che queste profezie notificate a tutti in Gerusalemme, alla qual città dovea concorrere di continuo molta gente di tutti i vicini popoli, con facilità venivano a divulgarsi per ogni parte, onde con ragione si dice qui, che la missione, e le predizioni di Geremia si estendono anche a queste nazioni: tale è il senso di queste parole, *alle quali io ti manderò.*

18. *Jerusalem, et civitatibus Juda, et regibus ejus: et principibus ejus: ut darem eos in solitudinem, et in stuporem, et in sibilum, et in maledictionem, sicut est dies ista:*

19. *Pharaoni regi Aegypti, et servis ejus, principibus ejus, et omni populo ejus:*

20. *Et universis generaliter: cunctis regibus terrae Husitidis, et cunctis regibus terrae Philisthiim, et Ascaloni, et Gazae, et Accaron, et reliquiis Azoti,*

18. A Gerusalemme, e alle città di Giuda, e a' suoi regi, e a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno, e di orrore, com' ella è in quest' oggi:

19. A Faraone re dell' Egitto, e a' suoi servi, e a' suoi principi, e a tutto il suo popolo:

20. E a tutti in generale; a tutti i re della terra di Hus, e a tutti i re della terra de Filistei, ad Ascalone, e a Gaza, e ad Accaron, e agli avanzi di Azoto,

Vers. 18. *Onde foste per me ridotta la terra in solitudine ec.* Affinchè io predicessi come la terra sarà ridotta in solitudine ec. si dice, che il Profeta fa quello che annunzia dover seguire.

*Com' ella è in quest' oggi.* Com' ella principia ad essere oggi giorno quando Nabuchodonosor comincierà a menar via il fiore de' cittadini di Gerusalemme, e i vasi del tempio ec. Vedi qui innanzi *vers.* 1.

Vers. 19. *A Faraone re dell' Egitto ec.* Vedi *Ezech.* xxvii. 15. 16. 17.

Vers. 20. *E a tutti in generale.* Credo, che queste parole debbano riferirsi al versetto precedente, e che con esse voglia il Profeta significare come le minacce contro l' Egitto avranno effetto non solo contro gli Egiziani propriamente detti, ma anche contro tutti quelli, di qualunque nazione, che si troveranno nell' Egitto quando Nabuchodonosor invaderà quel regno, e con questo accenna gli Ebrei, che aveano voluto rifuggirsi colà, benchè Dio non volesse, *cap.* xxiv. 8.

*A tutti i re della terra di Hus.* La terra di Hus, patria di Giobbe nell' Arabia deserta. *Agli avanzi di Azoto:* quelli di

21. *Et Idumaeae, et Moab, et filiis Ammon:*

22. *Et cunctis regibus Tyri, et universis regibus Sidonis: et regibus terrae insularum, qui sunt trans mare.*

23. *Et Dedan, et Thema, et Buz, et universis, qui attonsi sunt in comam:*

24. *Et cunctis regibus Arabiae, et cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto:*

25. *Et cunctis regibus Zambri, et cunctis regibus Elam, et cunctis regibus Medorum:*

26. *Cunctis quoque regibus Aquilonis de prope, et de longe, unicuique contra fratrem*

21. E all' Idumea, e a Moab, e a' figliuoli di Ammon;

22. E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidone, e ai re delle isole, che sono di là dal mare;

23. E a Dedan, e a Thema, e a Buz, e a tutti quegli che si tosano i capelli a modo di corona?

24. E a tutti i re dell' Arabia, e a tutti i re di occidente, che abitano il deserto;

25. E a tutti i re di Zambri, e a tutti i re di Elam, e a tutti i re de' Medi;

26. E a tutti eziandio i regi di settentrione vicini, e lontani; a ognun di questi (ne

Azoto erano stati molto maltrattati da Sennacherib (*Isai.* xx. 1.), e da Faraone Nechao 4. *Reg.* xxiii. 29.

Vers. 22. *E i re delle isole ec.* S. Girolamo dice, ch' ei si fece padrone di Cipro, di Rodi, e delle Cicladi nel Mediterraneo. Egli avea un' armata navale in questo mare, come vedesi *Ezech.* xxx. 9.

Vers. 23. *Dedan, e a Theman, e a Buz.* Popoli dell' Arabia deserta all' oriente della Giudea. In generale gli Arabi si tosavano i capelli a guisa di corona.

Vers. 25. *I re di Zambri... i re di Elam.* Zambri secondo s. Girolamo è paese della Persia, ed Elam è il paese, dov' era la famosa Elimaide, la Media.

*suum: et omnibus regnis terrae, quae super faciem ejus sunt: et rex Sesach bibet post eos:*

diedi, perchè si levi su) contro il proprio fratello; e a tutti i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie, e il re di Sesac ne berrà dopo di essi:

27. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bibite, et inebriamini, et vomite: et cadite, neque surgatis a facie gladii, quem ego mittam inter vos.*

27. E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Bevete, e ubbriacatevi fino a vomitare; e stramazzate per terra, e non vi alzate alla vista della spada, ch'io manderò contro di voi.

Vers. 26. *E il re di Sesac ne berrà dopo di essi.* Il re di Sesac è certamente il re di Babilonia. S. Girolamo, e gli antichi Rabbini affermano, che il nome di Babel è qui occultato mediante un cambiamento delle lettere dell' alfabeto, cambiamento noto, e usato tra gli Ebrei, ch' essi chiamavano Atbasch, e consisteva nel mutare con ordine retrogado le prime lettere dell' alfabeto nell' ultime, così qui è mutato il Beth seconda lettera iniziale nella seconda finale Schin, e Caph undecima iniziale è mutata in Lamed undecima finale. S. Girolamo dice, che il Profeta usò questa cifra per prudenza, affin di non esacerbare i Caldei, che stavan per assediare Gerusalemme. So, che lo Scaligero, e altri dietro a lui hanno voluto, che Sesac sia una divinità di Babilonia, e ci metton fuora una prodigiosa moltitudine di testi, e di autori profani sopra le feste sacre dette *Saccee*, cioè (com' essi dicono), *Sesacee*, che facevansi a Babilonia. Io per me credo, che in cosa riguardante gli Ebrei, e i loro costumi sia giusto di credere agli antichi Rabbini, e a s. Girolamo piuttosto, che ad autori recenti, per quanto sieno dotti, e di vasta erudizione.

Vers. 27. *Bevete, e ubbriacatevi ec.* Questa ebbrezza significa la perturbazione, la stupidità, la disperazione, che accompagnano le grandi sciagure, nelle quali si troveranno involte queste nazioni punite da Dio severamente pelle loro enormità.

28. *Cumque noluerint accipere calicem de manu tua ut bibant, dices ad eos: Haec dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis:*

28. E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli escrciti: Voi berrere in ogni modo:

29. (1) *Quia ecce in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipiam affligere, et vos quasi innocentes, et immunes eritis? non eritis immunes: gladium enim ego voco super omnes habitatores terrae, dicit Dominus exercituum.*

29. Imperocchè ecco che io comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e voi quasi foste innocenti, resterete impuniti? voi non sarete impuniti: imperocchè ecco che io spedisco la spada contro tutti gli abitatori della terra, dice il Signor degli eserciti.

30. *Et tu prophetabis ad eos omnia verba haec, et dices ad illos: (2) Dominus de excelso rugiet, et de habitaculo sancto suo dabit vocem suam: rugiens rugiet super decorem suum: celeuma*

30. E tu profettizzerai ad essi tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore ruggirà dall' alto, e dalla mansione sua santa alzerà la sua voce: ruggirà altamente contro il luogo della sua gloria; si can-

(1) *Pet.* 4. 17.
(2) *Joel.* 3. 16. *Amos.* 1. 2.

Vers. 29. *Comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome ec.* Io comincerò la vendetta contro i peccatori della mia propria casa, dalla città, che porta il nome di città del Signore. Sarebb' egli giusto, che io lasciassi impunite le scelleraggini degli stranieri?

*quasi calcantium concinetur adversus omnes habitatores terrae.*

terà contro gli abitatori tutti della terra canzone simile a quella di coloro che pigian le uve.

31. *Pervenit sonitus usque ad extrema terrae: quia judicium Domino cum gentibus: judicatur ipse cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus.*

31. Giungeranne lo strepito fino agli ultimi confini della terra: perocchè il Signore entra in giudizio colle nazioni: disputa la sua causa contro ogni uomo. Io ho abbandonati gli empj alla spada, dice il Signore.

32. *Haec dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio egredietur de gente in gentem: et turbo magnus egredietur a summitatibus terrae.*

32. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Ecco che l' afflizione passerà d' un popolo all' altro: e un turbine spaventoso si leverà dalle estremità della terra.

Vers. 30. *Contro il luogo della sua gloria.* Questo luogo è Gerusalemme, ovvero il tempio stesso, in cui Dio avea dati tanti segni di sua possanza, e di sua bontà verso gli Ebrei.

*Si canterà... canzone simile a quella di color, che pigian le uve.* La vendetta del Signore è paragonata sovente nelle Scritture alla vendemmia, vedi *Ps.* LXXIX. 13. *Apocal.* XIV. 18. 19. I vendemmiatori qui sono i Caldei, la vigna da vendemmiare è il popolo Ebreo, la canzone, che suol cantarsi da quei che vendemmiano, dinota le grida de' soldati Caldei, che si eccitano l' un l' altro a predare, e uccidere.

*Contro gli abitatori tutti della terra.* Gli abitatori della terra di Giuda.

Vers. 31. *Disputa la sua causa contro ogni uomo.* Dio con ammirabil bontà si soggetta al giudizio degli uomini, affinchè veggano, e decidano se ne' castighi, ond' egli affligge la terra, sia giustificato il suo procedere, e se la pena sia non solo non eccedente, riguardo alla moltitudine delle iniquità, ma anche inferiore. Vedi *Isai.* I. 18. XLIII. 44.

33. *Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terrae usque ad summum ejus: non plangentur, et non colligentur, neque sepelientur: in sterquilinium super faciem terrae jacebunt.*

33. E quelli che il Signore avrà messi a morte in quel dì si stenderanno da un polo delle terra fino all' altro: non si farà duolo, e non si raccoglieranno, nè darassi lor sepoltura: giaceranno sulla terra come lo sterco.

34. *Ululate pastores, et clamate: et aspergite vos cinere, optimates gregis: quia completi sunt dies vestri, ut interficiamini, et dissipationes vestrae, et cadetis quasi vasa pretiosa.*

34. Alzate le urla, o pastori, e gridate, e copritevi di cenere voi, capi del gregge; perocchè i giorni vostri sono finiti, e voi sarete spezzati, e come vasi preziosi andrete per terra.

35. *Et peribit fuga a pastoribus, et salvatio ab optimatibus gregis.*

35. E i pastori non avran luogo alla fuga, e i capi del gregge non avran luogo a salvarsi.

36. *Vox clamoris pastorum, et ululatus optimatum gregis: quia*

36. Voci di strida dei pastori, e urli dei capi del gregge; perchè ha

Vers. 32. *L' afflizione passerà d' un popolo all' altro.* Nabuchodonosor si getterà sopra Gerusalemme, indi sopra Tiro, e Sidone; di lì si volgerà contro la Siria, e Damasco, indi contro l' Arabia, Moab, Ammon, l'Idumea, l' Egitto ec. Egli è come uno di que' turbini rovinosi, che in lontan paese formati vanno a desolare questa, e quella provincia.

Vers. 34. *Alzate le urla, o pastori.* Parla ai regi, ai capi delle repubbliche, e a tutti quelli che governano i popoli ai quali dice, che sono finiti i giorni di lor potestà, finito il tempo di regnare, e come vasi di gran pregio, ma fragili cadranno per terra, e saranno stritolati.

*vastavit Dominus pascua eorum.*

37. *Et conticuerunt arva pacis a facie irae furoris Domini.*

38. *Dereliquit quasi leo umbraculum suum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie irae columbae, et a facie irae furoris Domini.*

dissipati gli ovili loro il Signore.

37. E le campagne di pace sono taciturne al cospetto dell' ira furibonda del Signore.

38. Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov' ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.

Vers. 37. *E le campagne di pace son taciturne ec.* Nelle campagne prima fertili, e ridenti, e piene di coltivatori regna un tristo silenzio, e una total solitudine, perchè vi si è fatta sentir l' ira, e il furore di Dio.

Vers. 38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo ec.* Quel tempio, in cui egli avea suo trono, quel tempio, che egli qual lione forte, e possente custodiva gelosamente, lo ha egli abbandonato. Imperocchè avrebbon forse i Caldei ardimento di accostarvisi, se egli non lo avesse lasciato?

*Dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.* Mi attengo alla opinione di s. Girolamo, il quale per la *colomba* intese lo stesso Nabuchodonosor, sia che (come dicono alcuni) nelle loro insegne militari i Caldei avessero una colomba, come i Romani, e i Persiani ebbero un' aquila; sia per qualche altra ragione, che noi non sappiamo. E non è da disprezzarsi il sentimento di s. Gregorio, il quale credette, che Dio stesso sia qui paragonato alla colomba per la sua somma clemenza, come è parogonato ad un lione per la sua infinita possanza.

## CAPO XXVI.

*Geremia perchè profetizza l' eccidio di Gerusalemme se ella non si converte, è preso da sacerdoti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempi di Michea, e di Uria profeti.*

1. *In principio regni Joakim filii Josiae regis Juda, factum est verbum istud a Domino, dicens:*

2. *Haec dicit Dominus: Sta in atrio Domus Domini, et loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt, ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,*

3. *Si forte audiant, et convertatur unusquisque a via sua mala: et poeniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.*

1. Nel principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a me, dicendo:

2. Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, e a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello ch' io ti ho ordinato di dir loro: Non ne levare una parola,

3. Se a sorte ascoltassero, e si convertissero dalla mala lor vita ond' io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo delle malvagità de' loro affetti.

Vers. 1. *Nel principio del regno di Joachim ec.* Questa profezia adunque è del primo anno del re Joachim, e quella del capo precedente essendo dell' anno quarto dello stesso re, è anteriore di tre anni,

4. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus: Si non audieritis me, ut ambuletis in lege mea, quam dedi vobis,*

4. E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Se voi non mi ascolterete, camminando nella mia legge, che io diedi a voi,

5. *Ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum, quos ego misi ad vos de nocte consurgens, et dirigens, et non audistis:*

5. E fede prestando alle parole de' servi miei, de' profeti, i quali io sollecitamente mandai, e indirizzai a voi, a' quali non avete prestato fede;

6. (1) *Dabo domum istam sicut Silo, et urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terrae.*

6. Io farò a questa casa come a Silo, e questa città la farò l' esecrazione di tutte le nazioni della terra.

7. *Et audierunt sacerdotes, et prophetae, et omnis populus Jeremiam loquentem verba haec in domo Domini.*

7. E i sacerdoti, e i profeti e il popol tutto udirono Geremia, che dicea tali cose nella casa del Signore.

8. *Cumque complesset Jeremias, loquens omnia quae praecepe-*

8 E quando Geremia ebbe finito di dire tutto quello che il Signore

(1) 1. *Reg.* 4. 2. 10 *Supr.* 7. 12.

Vers. 3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero ec.* Dio parla (per così dire) umanamente, affinchè sia sempre salvo il libero arbitrio dell' uomo, e si intenda com' egli per la eterna previsione di Dio non è costretto, e necessitato a fare, o non fare una cosa; così s. Girolamo, il quale soggiunge *è adunque in poter nostro il fare una cosa, o non farla, con questo però, che qualunque buona opera noi vogliamo, desideriamo, facciamo alla grazia di Dio si riferisca, il quale secondo l' Apostolo dà a noi e il volere, e il fare.*

Vers. 6. *Farò a questa casa come a Silo.* Vedi *cap.* VII. 12

*rat ei Dominus, ut loqueretur ad universum populum, apprehenderunt eum sacerdotes, et prophetae, et omnis populus, dicens: Morte moriatur.*

gli avea comandato di far sapere a tutto il popolo, gli miser le mani addosso i sacerdoti, e i profeti e tutto il popolo dicendo: Sia messo a morte.

9. *Quare prophetavit in nomine Domini, dicens: Sicut Silo erit domus haec: et urbs ista desolabitur, eo quod non sit habitator? Et congregatus est omnis populus adversus Jeremiam in domo Domini.*

9. Perchè ha egli profetizzato nel nome del Signore, dicendo: Questa casa sarà come Silo, e questa città sarà smantellata, talmente che non vi rimanga abitatore? E si raunò tutto il popolo contro Geremia nella casa del Signore.

10. *Et audierunt principes Juda verba haec: et ascenderunt de domo regis in domum Domini, et sederunt in introitu portae domus Domini novae.*

10. E udirono queste cose i principi di Giuda, e andarono dalla casa del re alla casa del Signore, e si posero a sedere all' ingresso della porta nuova della casa del Signore.

11. *Et locuti sunt sacerdotes, et prophe-*

11. E i sacerdoti e i profeti dissero a' prin-

Vers. 8. *E i profeti.* I LXX. tradussero; *e i falsi profeti*, e così va intesa la Volgata. *Sia messo a morte:* Geremia è qui una bella figura di Cristo, contro di cui parimente gridò il popolo sedotto: *sia crocifisso.*

Vers. 10. *All'ingresso della porta nuova.* Altrimenti, porta orientale fatta, o ristorata da Joathan 4. *Reg.* xv. 25. Ivi, come notò s. Girolamo, si giudicavano le cause concernenti la religione, come era quella di Geremia accusato di aver detto, che sarebbe distrutto quel tempio, che si credeva dagli Ebrei dovesse durare in eterno.

*tae ad principes, et ad omnem populum, dicentes: Judicium mortis est viro huic: quia prophetavit adversum civitatem istam, sicut audistis auribus vestris.*

cipi, e a tutto il popolo: Costui è reo di morte perchè ha profetizzato contro questa città, conforme avete udito colle vostre orecchie.

12. *Et ait Jeremias ad omnes principes, et ad universum populum, dicens:* (1) *Dominus misit me, ut prophetarem ad domum istam, et ad civitatem hanc omnia verba, quae audistis.*

12. E Geremia disse a tutti i principi, e a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare a questa casa, e a questa città tutto quello che avete udito.

13. (2) *Nunc ergo bonas facite vias vestras, et studia vestra, et audite vocem Domini Dei vestri: et poenitebit Dominum mali, quod locutus est adversum vos.*

13. Or adunque ammendate le vostre vie e le inclinazioni vostre, e ascoltate la voce del Signore Dio vostro: e il Signore si ripentirà del male, che ha a voi minacciato.

14. *Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum, et rectum est in oculis vestris:*

14. Quanto a me, ecco che io sono nelle vostre mani, fate di me quello che vi piacerà, e parrà:

(1) *Supr.* 25. 13. (2) *Supr.* 7. 3.

Vers. 14. *Quanto a me ecco che io sono nelle vostre mani* ec. Risplende mirabilmente in tutto il discorso del Profeta una grande e intrepida costanza congiunta con somma dolcezza, e umiltà, e carità. Egli ripete dinanzi a' suoi giudici, e persecutori quello che Dio gli ha ordinato di predicare, e insieme con amore gli esorta a fare colla lor penitenza, che Dio ritratti

15. *Verumtamen scitote, et cognoscite, quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, et contra civitatem istam, et habitatores ejus: in veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba haec.*

16. *Et dixerunt principes, et omnis populus ad sacerdotes, et ad prophetas. Non est viro huic judicium mortis, quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.*

17. *Surrexerunt ergo viri de senioribus terrae: et dixerunt ad omnem coetum populi, loquentes:*

18 *Michaeas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiae regis Juda, et ait ad omnem*

15. Sappiate però, e tenete per fermo, che se mi ucciderete porrete il sangue innocente sopra di voi, e sopra questa città, e sopra i suoi abitanti: perocchè in verità mi ha mandato a voi il Signore, perchè alle orecchie vostre intimassi tutte queste cose.

16. E i principi, e tutto il popolo dissero a' sacerdoti, e ai profeti: Questo uomo non è reo di morte; perocchè ha parlato a noi nel nome del Signore Dio nostro.

17. Si alzarono allora alcuni de' seniori del paese, e parlarono a tutto il popolo, dicendo:

18. Michea di Morasthi fu profeta a tempo di Ezechia re di Giuda, e disse a tutto il po-

(secondo la nostra maniera d'intendere) la sua sentenza; che del resto egli quanto a se è contento di morire martire della verità, e solo a lui dispiacerà, che la sua morte, e il suo sangue, perchè sangue di uomo, che non ha fatto cosa degna di gastigo, griderà contro di essi come già il sangue di Abele. In una parola il conteguo di Geremia è totalmente simile a quello degli Apostoli condotti dinanzi al sinedrio di Gerusalemme. Vedi *Atti* IV.

*populum Juda, dicens: Haec dicit Dominus exercituum: (1) Sion quasi ager arabitur: et Jerusalem in acervum lapidum erit: et mons domus in excelsa silvarum.*

polo di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Sionne sarà arata come un campo: e Gerusalemme sarà un monte di pietre: e il monte della casa del Signore sarà una boscaglia.

19. *Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Juda, et omnis Juda? numquid non timuerunt Dominum, et deprecati sunt faciem Domini: et poenituit Dominum mali, quod locutus fuerat adversum eos? Itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.*

19. Condannollo forse a morte Ezechia re di Giuda, e tutto Giuda? E non temeron essi il Signore, e implorarono la bontà del Signore, e il Signore si ripentì del male, che loro avea minacciato? Noi pertanto faremmo un male grande in danno delle anime nostre.

20. *Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim, et prophetavit adversus civitatem istam, et adversus terram hanc juxta omnia verba Jeremiae.*

20. Vi fu ancora un uomo, che profetava nel nome del Signore, Uria figliuolo di Semei di Cariathiarim, e profetizzò contro questa città, e contro questo paese tutto quello che ha detto Geremia.

(1) *Mich.* 3. 12.

Vers. 18. *Sion sarà arata come un campo ec.* Questa profezia si legge *Mich.* III. 12. Ma il popolo allora si convertì, e la minaccia non ebbe allora verun effetto.

21. *Et audivit rex Joakim, et omnes potentes, et principes ejus verba haec, et quaesivit rex interficere eum. Et audivit Urias, et timuit, fugitque: et ingressus est AEgyptum.*

21. E il re Joachim, e tutti i magnati, e tutti i principi udiron le sue parole, e il re cercò di farlo morire. E Uria n' ebbe spavento, e temè, e fuggì, e andò in Egitto.

22. *Et misit rex Joakim viros in AEgyptum, Elnathan filium Achobor, et viros cum eo in AEgyptum.*

22. E il re Joachim mandò gente in Egitto, Elnathan figliuolo di Achobor, e altri con esso in Egitto.

23. *Et eduxerunt Uriam de AEgypto: et adduxerunt eum ad regem Joakim, et percussit eum gladio: et projecit cadaver ejus in sepulchis vulgi ignobilis.*

23. E trasser fuora d' Egitto Uria, e lo condussero al re Joachim, che lo fece morir di spada, e gettò il suo cadavere nella sepoltura del volgo ignobile.

24. *Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Jeremia, ut*

24. L'ajuto adunque di Ahicam figliuolo di Saphan giovò a Gere-

Vers. 20. *Fu ancora un uomo, che profetava ec.* Questo secondo fatto era recente, e siccome dovea essere stato biasimato quello che Joachim avea fatto contro questo Profeta, per questo i difensori di Geremia lo riferiscono, e mettono in parallelo la pietà di Ezechia (nome venerato dal popolo) verso il Profeta Michea, colla crudeltà di Joachim contro Uria: or Joachim era molto odiato dal popolo: il ragionamento adunque di questi vecchioni è tale: vogliamo noi seguire i principj, e la massime di Ezechia, o quelle di Joachim? ma la paura del regnante li ritiene dal parlare con tal chiarezza. Tale secondo me è il vero senso di questo luogo, benchè alcuni pretendano, che questo secondo fatto sia portato dai nemici di Geremia: ma chi considera posatamente tutta la serie del ragionamento, vedrà, che ciò non è versimile. Vedi *Teodor.*

*non traderetur in manus populi, et interficerent eum.*

mia, perchè non fosse dato in poter del popolo, e non l'uccidessero.

## CAPO XXVII.

*Geremia manda delle ritorte a varj regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia, e a' sucessori di lui, resteranno nel loro paese; altrimenti periranno di spada, di fame, e di pestilenza. Invettive contro i profeti falsi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che que' che restano ancor vasi sacri saran portati a Babilonia, e alla fine saranno riportati a Gerusalemme.*

1. *In principio regni Joakim filii Josiae regis Juda, factum est verbum istud ad Jeremiam a Domino, dicens:*

1. Al principio del regno di Joachim figliuolo vi Giosia re di Giuda il Signore parlò a Geremia in tal guisa:

2. *Haec dicit Dominus ad me: Fac tibi vincula, et catenas: et pones eas in collo tuo.*

2. Il Signore adunque mi disse: Fatti delle ritorte, e delle catene; e mettile sul tuo collo.

Vers. 24. *L' ajuto adunque di Ahicam... giovò a Geremia.* Ahicam era in gran considerazione a' tempi di Josia, 4. *Reg.* xxv. 22. E quel Godolia, il quale da Nabuzardan fu lasciato governatore degl' infelici avanzi del popolo dopo la distruzione di Gerusalemme, era figliuolo di Ahicam, e amico anch' esso di Geremia.

Vers. 1. 2. 3. *Al principio del regno di Joachim ec.* Notisi, che l' ordine di farsi delle ritorte, e delle catene fu dato da

3. *Et mittes eas ad regem Edom, et ad regem Moab, et ad regem filiorum Ammon, et ad regem Tyri, et ad regem Sidonis; in manu nunciorum, qui venerunt Jerusalem ad Sedeciam regem Juda.*

3. E le mandai al re di Edom, e al re di Moab, e al re de' figliuoli di Ammon, e al re di Tiro, e al re di Sidone per mezzo degli ambasciatori, che son venuti a Sedecia re di Giuda in Gerusalemme.

4. *Et praecipies eis ut ad dominos suos lo-*

4. E darai loro incumbenza di dire a' loro

Dio a Geremia nel principio del regno di Joachim; l' ordine poi di mandare queste ritorte ai vicini re di Edom, di Moab ec. gli fu dato regnante Sedecia, allorchè in Gerusalemme trovavansi gli ambasciatori mandati a questo re probabilmente per trattare del modo di unirsi insieme per far testa al comune nemico Nabuchodonosor. Dal principio del regno di Joachim fino a Sedecia vi corrono sei, o sette anni, e in questo tempo il Profeta, se non di continuo, almeno assai spesso si facea vedere con queste ritorte e catene profetando col fatto la schiavitù della sua gente sotto Nabuchodonosor, schiavitù, che egli poscia intimò anche a quei re, e ai loro popoli. Queste ritorte sono le funi, colle quali al collo de' buoi legasi il giogo; le catene poi erano uno strumento della figura di un Λ fatto di due legni; i quali nella base si chiudevano con una fune, o catena di ferro, o con un terzo legno, onde faceva un triangolo che si metteva sul collo degli schiavi, legate le mani di qua e di là ai lati del triangolo. E questa dicevasi forca. Si consideri posatamente il fatto di un Profeta odiato tra' suoi per le continue minacce, colle quali per ordine di Dio procurava di atterrirli per loro bene e salute, di un profeta stato già in evidente pericolo di perire per mano de' suoi molti nemici, che va a portare simili strumenti di obbrobrio a personaggi di cento e stranieri, ministri di re stranieri e infedeli, e ad annunziare in tal guisa tutto quello che può avvenir di peggio a un re, e a un popolo. E non veggiamo, che nulla perciò ne avvenisse di sinistro a Geremia, perchè Dio sa, quando egli vuole, far rispettar la sua parola, e i ministri, che la annunziano, anche da quelli che nulla temono in questo mondo. Geremia era destinato da Dio Profeta anche alle nazioni, come è detto *cap.* 1. 5., e per esse ancora profetò sovente come si è veduto.

*quantur*: *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Haec dicetis ad dominos vestros:*

5. *Ego feci terram, et homines, et jumenta, quae sunt super faciem terrae, in fortitudine mea magna, et in brachio meo extento: et dedi eam ei, qui placuit in oculis meis.*

6. *Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in manu Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper et bestias agri dedi ei, ut serviant illi.*

7. *Et servient ei omnes gentes, et filio ejus, et filio filii ejus, donec veniat tempus terrae ejus, et ipsius: et servient et gentes multae, et reges magni.*

padroni: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: queste cose, direte a' vostri padroni:

5. Io creai la terra, e gli uomini, e la bestie, che sono sopra la faccia di lei, colla mia potenza grande, e col mio braccio sublime, e ne ho dato il dominio a chi mi è paruto.

6. Io adunque adesso ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e egli ho dato ancora tutte le bestemmie della campagna, perchè servano a lui.

7. E servi di lui saranno tutti questi popoli, e del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio, fino a tanto che venga il tempo di lui, e del suo regno: e serviranno a lui molte genti, e regi grandi.

Vers. 6. *Ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor ec.* S. Girolamo dice, che non solo dai libri de' nostri profeti, ma anche dagli storici Greci, che aveano scritto delle cose dell' Assiria, appariva il pienissimo avveramento di questa profezia. Per le *bestie della campagna* s. Girolamo intese le genti più barbare.

8. *Gens autem, et regnum, quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, et quicumque non curvaverit collum suum sub jugo regis Babylonis: in gladio, et in fame, et in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consumam eos in manu ejus.*

8. E quel popolo, e quel regno, che non servirà a Nabuchodonosor re di Babilonia, e chiunque non piegherà il collo sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò quel popolo colla spada, colla fame, e colla peste, dice il Signore, fino a tanto che io gli abbia colla mia possanza distrutti.

9. (1) *Vos ergo nolite audire prophetas vestros, et divinos, et somniatores, et augures, et maleficos, qui dicunt vobis: Non servietis regi Babylonis.*

9. Voi adunque non date retta a' vostri profeti, e indovini, e interpreti de'sogni, e auguri, e maghi, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia.

10. *Quia mendacium prophetant vobis: ut longe vos faciant de terra vestra, et ejiciant vos, et pereatis.*

10. Imperocchè profetizzano a voi menzogne per mandarvi lontano della vostra terra, e discacciarvene, e farvi perire.

11. *Porro gens, quae subjecerit cervicem su-*

11. Ma quella nazione, che piegherà il col-

(1) *Supr.* 23. 16. *Infr.* 29. 8.

Vers. 7. *E del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio.* Il figliuolo di Nabuchodonosor fu Evilmerodach, e di questo fu figliuolo Baltasar, regnante il quale, fu presa Babilonia da Ciro, e distrutto quel vastissimo impero. Alcuni contano in altra guisa: ma non abbiam motivo di abbandonar, s. Girolamo, e il comune sentimento de' nostri interpreti.

*am sub jugo regis Babylonis, et servierit ei, dimittam eam in terra sua, dicit Dominus: et colet eam, et habitabit in ea.*

lo al giogo del re di Babilonia, e servirà a lui, io la lascerò nella sua terra, dice il Signore: e la coltiverà, e la abiterà.

12. *Et ad Sedeciam regem Juda locutus sum secundum omnia verba haec, dicens: Subjicite colla vestra sub jugo regis Babylonis, et servite ei, et populo ejus, et vivetis.*

12. E a Sedecia re di Giuda io annunziai tutte queste medesime cose dicendo: Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, e siate servi di lui e del suo popolo, e vivrete.

13. *Quare moriemini tu, et populus tuus gladio, et fame, et peste, sicut locutus est Dominus ad gentem, quae servire noluerit regi Babylonis?*

13. Per qual motivo morrete, e tu, e il tuo popolo di spada, di fame, e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire al re di Babilonia?

14. *Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: Non servietis regi Babylonis: quia mendacium ipsi loquuntur vobis.*

14. Non date retta alla parola di que' profeti, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia: imperocchè eglino vi dicon bugie.

15. (1) *Quia non misi eos, ait Dominus: et ipsi prophetant in nomine meo mendaciter: ut ejiciant vos, et*

15. Conciossiachè io non li ho mandati, dice il Signore, e profetizzarono menzogne nel nome mio perchè siate

(1) *Supr.* 14. 14., *et* 23. 21. *Infr.* 29. 9.

*pereatis tam vos, quam prophetae, qui vaticinantur vobis.*

discacciati, e andiate in perdizione tanto voi, che i profeti, i quali vi predicono il futuro.

16. *Et ad sacerdotes, et ad populum istum locutus sum, dicens: Haec dicit Dominus: Nolite audire verba prophetarum vestrorum, qui prophetant vobis, dicentes: Ecce vasa Domini revertentur de Babylone nunc cito: mendacium enim prophetant vobis.*

16. E a' sacerdoti, e a questo popolo io parlai, dicendo: Queste cose dice il Signore: Non date retta alle parole dei vostri profeti, i quali profetizzano a voi dicendo: Ecco che i vasi del Signore torneranno di Babilonia adesso in breve conciossiachè vi profetizzano menzogne.

17. *Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis: quare datur haec civitas in solitudinem?*

17. Non vogliate adunque ascoltarli, ma servite al re di Babilonia, affin di salvare la vita. Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?

18. *Et si prophetae sunt, et est verbum Domini in eis: occurrant Domino exercitnum, ut non veniant vasa, quae derelicta fuerant in*

18. Ed eglino se son profeti, e se è in essi la parola del Signore, s' interpongano presso il Signor degli eserciti, affinchè i vasi, che son

Vers. 16. *I vasi del Signore torneranno ec.* Parla de' vasi sacri portati via dal tempio a tempo di Joachim, e dipoi sotto Jeconia.

Vers. 17. *Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?* Per qual motivo volete voi la distruzione di Gerusalemme, mentre salvarla potete col soggettarvi al re di Babilonia?

*domo Domini, et in domo regis Juda, et in Jerusalem, in Babylonem.*

rimasi nella casa del Signore, e nelle casa del re di Giuda, e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.

19. (1) *Quia haec dicit Dominus exercituum ad columnas, et ad bases, et ad reliqua vasorum, quae remanserunt in civitate hac:*

19. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti intorno alle colonne, al mare ( di bronzo ), e alle basi, e egli altri vasi che restarono in questa città;

20. *Quae non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cum transferret Jechoniam filium Joakim regem Juda de Jerusalem in Babylonem, et omnes optimates Juda, et Jerusalem.*

20. I quali il re di Babilonia, Nabuchodonosor, non portò via, quando trasportò da Gerusalamme in Babilonia Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i magnati di Giuda, e di Gerusalemme.

21. *Quia haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel, ad vasa, quae derelicta sunt in domo Domini, in domo regis Juda, et Jerusalem:*

21. Or queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele, intorno a' vasi; che rimasero nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, e in Gerusalemme.

22. *In Babylonem transferentur, et ibi erunt usque ad diem*

22. Saran trasportati a Babilonia, ed ivi staranno sino a tanto

(1) 4. *Reg.* 25. 13.

*visitationis suae, dicit Dominus, et afferri faciam ea, et restitui in loco isto.*

che questa sia visitata, dice il Signore, e io li farò riportare, e restituire a questo luogo.

## CAPO XXVIII.

*Hanania falso profeta predice, che i vasi sacri torneranno insieme col re, e col popolo. Geremia predice il contrario, e annuncia ad Hanania la sua morte.*

1. *Et factum est in anno illo, in principio regni Sedeciae regis Juda, in anno quarto, in mense quinto, dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini coram sacerdotibus, et omni populo dicens:*

1. E in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedecia re di Giuda, nel quinto mese dell' anno quarto disse a me Hanania figliuolo di Asur profeta di Gabaon nella casa del Signore davanti a' sacerdoti, e a tutto il popolo:

Vers. 22. *Fino a tanto che questa sia visitata.* Fino che venga il tempo, in cui Babilonia sarà visitata; cioè punita da me per le sue scelleraggini.

Vers. 1. *Nel principio del regno di Sedecia... dell' anno quarto.* Sembra evidente, che quest' *anno quarto* non è del regno di Sedecia, perocchè nissuno direbbe mai, che l' anno quarto di un regno sia il cominciamento di un regno, e poi di un regno anche breve; perchè Sedecia non regnò se non circa undici anni. Quindi non pochi interpreti dicono, che questo quarto anno si conta dal precedente anno sabatico, il qual anno sabatico concorre col principio del regno di Sedecia. L' uso di notare gli avvenimenti per mezzo degli anni sabatici, come per mezzo de' giubbilei, dovea necessariamente osservarsi tra gli Ebrei, essendo per essi il settimo anno di gran considerazio-

2. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Contrivi jugum regis Babylonis.*

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.

3. *Adhuc duo anni dierum, et ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domus Domini, quae tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, et transtulit ea in Babylonem.*

3. Restano ancora due anni, ed io farò riportare in questo luogo i vasi tutti della casa del Signore, che furon tolti di questo luogo da Nabuchodonosor re di Babilonia, e trasportati a Babilonia.

4. *Et Jechoniam filium Joakim regem Juda, et omnem transmigrationem Juda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim jugum regis Babylonis.*

4. Ed io farò ritornare in questo luogo Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i fuorusciti di Giuda, che sono passati a Babilonia, dice il Signore; perocchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia.

5. *Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam in oculis sacerdotum, et in oculis omnis populi, qui stabat in domo Domini:*

5. E Geremia profeta disse ad Hanania profeta dinanzi, a' sacerdoti, e a tutto il popolo, che si trova nell' atrio del Signore:

6. *Et ait Jeremias propheta: Amen, sic fa-*

6. E disse adunque Geremia profeta: Così

ne, come è notissimo, onde serviva di punto fisso per segnare i fatti, e particolarmente quelli di fresca memoria.

Vers. 3. *Restano ancora due anni ec.* Letteralmente *due anni, di giorni.*

*ciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quae prophetasti: ut referantur vasa in domum Domini, et omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.*

sia: faccia il Signore così. Il Signore dia vita alle parole, colle quali tu hai profetizzato: che tornino i vasi nella casa del Signore, e tutti i fuorusciti in questo luogo.

7. *Verumtamen audi verbum hoc, quod ego loquor in auribus tuis, et in auribus universi populi:*

7. Per altro ascolta tu questa parola, che io fo intendere alle tue orecchie, e alle orecchie di tutto il popolo:

8. *Prophetae, qui fuerunt ante me, et ante te ab initio, et prophetaverunt super terras multas, et super regna magna, de praelio, et de afflictione, et de fame.*

8. I profeti, che furon prima di me, e prima di te fin da principio, profetizzarono anche essi a molti paesi, ed a' regni grandi guerre, tribolazioni, e fame.

9. *Propheta, qui vaticinatus est pacem: cum venerit verbum ejus, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.*

9. Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola, sarà riconosciuto per profeta mandato veracemente dal Signore.

10. *Et tulit Hanania propheta catenam de collo Jeremiae prophetae, et confregit eam.*

10. Ma Hanania prese il giogo dal collo di Geremia profeta, e lo spezzò.

Vers. 9. 10. 11. *Un Profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola ec.* Disse nel versetto precedente, che molti profeti per l' avanti aveano predetti de' disastri a que-

11. *Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: Haec dicit Dominus: Sic confringam jugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.*

11. E disse Hanania in presenza di tutto il popolo: Queste cose dice il Signore: Così io spezzerò di qui a due anni il giogo messo da Nabuchodonosor re di Babilonia sul collo di tutte le genti.

12. *Et abiit Jeremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Jeremiae prophetae, dicens:*

12. E andò Geremia profeta pe' fatti suoi. E il Signore parlò a Geremia, dopo che Hanania profeta ebbe spezzato la catena, che aveva al suo collo il profeta Geremia, dicendo:

13. *Vade, et dices Hananiae: Haec dicit Dominus: Catenas ligneas contrivisti, et facies pro eis catenas ferreas.*

13. Va, e dì ad Hanania: Queste cose dice il Signore: Tu hai spezzato il giogo di legno; e in vece di quello ne farai uno di ferro:

sto, od a quel paese. L' evento è quello che ha fatto conoscere se eglino eran veri, o falsi profeti. Tu, o Hanania, predici cose liete; se queste succederanno, sarai tu vero Profeta, e non io, che annunzio il contrario. Hanania ben comprese la forza di questo discorso, e la sua costanza rimproverandogli l'usurpazione di un ministero, a cui Dio non lo avea chiamato, diede in escandescenza, e presa quella catena, o sia forca, che Geremia avea sul suo collo, la spezzò, mostrando di fare un' azione profetica, e ripetendo le sue predizioni. E Geremia sopportò con pazienza l'affronto.

Vers. 13. *Ne farai uno di ferro.* Tu colle tue adulazioni facendo peggiore il popolo, e ritraendolo sempre più dalla penitenza, sarai cagione, che il giogo, che egli dovrà portare sotto Nabuchodonosor, sia più duro, e pesante.

14. *Quia haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Jugum ferreum posui super collum cunctarum gentium istarum, ut serviant Nabuchodonosor regi Babylonis, et servient ei: insuper, et bestias terrae dedi ei.*

14. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: io ho posto sul collo di tutte queste genti un giogo di ferro, affinchè servano a Nabuchodonosor re di Babilonia, e a lui serviranno: ed anche le bestie colla terra ho soggettate a lui.

15. *Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam: Audi, Hanania: non misit te Dominus, et tu confidere fecisti populum istum in mendacio.*

15. E disse Geremia profeta ad Hanania profeta: ascolta, o Hanania: il Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto, che questo popolo ponesse fidanza nella menzogna.

16. *Idcirco haec dicit Dominus: Ecce ego mittam te a facie terrae: hoc anno morieris: adversum enim Dominum locutus es.*

16. Per questo così dice il Signore: ecco, che io ti caccerò dalla faccia della terra: in quest'anno morrai: perocchè hai parlato contro il Signore.

17. *Et mortuus est Hanania propheta in anno illo, mense septimo.*

17. E morì Hanania profeta in quell' anno, il settimo mese.

[1] Vers. 17. *Il settimo mese.* Nell' agosto, ovvero in settembre, due mesi in circa dopo la predizione fattagli da Geremia. Il settimo mese è dell' anno sacro.

# CAPO XXIX.

*I Giudei saranno in cattività a Babilonia per settanta anni, e poi torneranno. Quelli che son rimasti a Gerusalemme, periranno di spada, di fame, e di peste. Minacce contro Acab, Sedecia, e Semeja falsi profeti, che seducevano il popolo.*

1. *Et haec sunt verba libri, quem misit Jeremias propheta de Jerusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, et ad sacerdotes, et ad prophetas, et ad omnem populum, quem traduxerat Nabuchodonosor de Jerusalem in Babylonem:*

1. Queste son le parole della lettera mandata da Geremia profeta a quelli che eran rimasi seniori de' fuorusciti, e a' sacerdoti, e ai profeti, e a tutto il popolo, che era stato trasportato da Nabuchodonosor da Gerusalemme in Babilonia:

2. *Postquam egressus est Jechonias rex, et domina, et eunuchi, et principes Juda, et Jerusalem, et faber, et inclusor de Jerusalem:*

2. Dopochè furon partiti di Gerusalemme Jeconia, e la padrona: e gli eunuchi, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e i giojellieri:

Vers. 1. 2. 3. *Queste sono le parole della lettera mandata da Geremia ec.* Geremia non cessava, benchè rimaso in Gerusalemme, di aver a cuore la conservazione, e il bene di quella gran porzione del popolo, che era stata trasportata a Babilonia, tanto sotto Joachim, come sotto Jeconia. Quindi in occasione che Sedecia spedì a Nabuchodonosor Elasa figliuolo di Saphan, e Gamaria figliuolo di Helcia, scrisse la lettera, che qui è riportata

3. *In manu Elasa filii Saphan, et Gamariæ filii Helciae, quos misit Sedecias rex Juda ad Nabuchodonosor regem Babylonem, dicens:*

4. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel, omni transmigrationi, quam transtuli de Jerusalem in Babylonem:*

6. *AEdificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructum eorum.*

6. *Accipite uxores, et generate filios, et filias: et date filiis vestris uxores, et filias vestras date viris, et pariant filios, et filias:*

3. Per mano di Elasa figliuolo di Saphan e di Gamaria figliuolo di Helcia mandati a Babilonia da Sedecia re di Giuda a Nabuchodonosor re di Babilonia:

4. Scrisse egli: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele, a tutti i fuorusciti, i quali io ho trasferiti da Gerusalemme a Babilonia:

5. Fabbricatevi delle case, e abitatele: e piantate degli orti, e mangiatene il frutto.

6. Fate de' matrimoni, e generate figliuoli, e figlie: e ammogliate i vostri figliuoli, e maritate le vostre figliuole, e partoriscano figliuoli,

agli anziani del popolo, i quali sendo sopravvissuti alle calamità precedenti si trovavano nella Caldea, e a' sacerdoti, e a' profeti del Signore, e a tutto il popolo. È notato, che questa lettera fu scritta da che Jeconia, e la padrona, cioè le regina Nohesta madre di Jeconia, e i cortigiani, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e giojellieri erano stati condotti via dalla Giudea; ma non sappiamo l'anno preciso di essa lettera, benchè comunemente si creda, che Geremia la scrivesse al principio del regno di Sedecia. Notisi, che il nome di Eunuco divenne titolo di ufficio, e di ministero nelle corti de' principi, onde in questo luogo il Caldeo prese questa voce in significato di *Grande*. Quanto a' profeti, de' quali qui si parla, Danielle, ed Ezechielle erano nella Caldea, ed altri profeti non conosciuti da noi poterono essere con quel popolo.

*et multiplicamini ibi, et nolite esse pauci numero.*

*7. Et quaerite pacem civitatis, ad quam transmigrare vos feci: et orate pro eo ad Dominum: quia in pace illius erit pax vobis.*

*8. Haec enim dicit Dominus exercituum, Deus Israel:* (1) *Non vos seducant prophetae vestri, qui sunt in medio vestrum, et divini vestri, et ne attendatis ad somnia vestra, quae vos somniatis.*

e figliuole: e moltiplicate costì, e non vi inducete a scarso numero.

7. E procurate la pace della città, nella quale io vi ho fatti passare; e pregate per essa il Signore; perocchè nella pace di lei sarà compresa la vostra pace.

8. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele. Non vi seducano i vostri profeti, che son tra di voi, e i vostri indovini e non date retta a' sogni da voi sognati;

(1) *Supr.* 14. 14. *et* 23. 16. *et* 27. 15.

**Vers. 5. 6. *Fabbricatevi delle case, e abitatele ec.*** Quanto è degna della bontà somma infinita di Dio la cura, che egli si prende di un popolo ingrato, e disleale, che lo ha costretto a dar di mano a' castighi colla sua protervia, ed empietà! Non solo Dio non dimentica questo popolo, ma lo istruisce per mezzo de' suoi profeti di tutto quello che debbon fare nella loro cattività per meritarsi colla umiltà, e colla pazienza ne' mali di vedere un giorno adempiute le promesse di misericordia fatte ad essi per bocca de' medesimi profeti. Questi Ebrei infelici la maggior tentazione, che provassero, era un violento desiderio di rivedere il suolo natio, e la città santa, e questo desiderio era nudrito dalle false lusinghe dei falsi profeti. Dio però, fa, che Geremia scriva per disingannargli, e ordini loro di fabbricar delle case, di coltivare le terre, che saran loro date, di fare de' matrimoni, affinchè la nazione non perisca, ma si moltiplichi; in una parola Dio vuole, che si assestino nel paese, dove sono, a starvi per lungo tempo, cioè per settant' anni, come si è detto di sopra, e qui ripetesi nuovamente vers. 10. sopra questi settant' anni sogliono computarsi dall' anno quarto di Joachim fino all' anno primo del regno di Ciro in Babilonia; cioè dall' anno del mondo 3398, fino all' anno 3468.

9. *Quod falso ipsi prophetant vobis in nomine meo: et non misi eos, dicit Dominus.*

9. Imperocchè falsamente profetan coloro nel nome mio, ed io non gli ho mandati dice il Signore;

10.(1) *Quia haec dicit Dominus: cum coeperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos: et suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum.*

10. Imperocchè queste cose dice il Signore: allorchè sarete per compiere i settanta anni in Babilonia, io vi visiterò, e metterò ad effetto la mia graziosa parola, di ricondurvi in questo luogo;

11. *Ego enim scio cogitationes, quas ego cogito super vos, ait Dominus, cogitationes pacis, et non afflictionis, ut dem vobis finem, et patientiam,*

11. Imperocchè io so i disegni, che ho sopra di voi, dice il Signore, disegni di pace, e non di afflizione, per dare a voi la fine, e quello che aspettate.

12. *Et invocabitis me: et ibitis: et orabitis me, et ego exaudiam vos.*

12. E voi m' invocherete, e partirete; e mi pregherete, ed io vi esaudirò.

13. *Quaeritis me, et invenietis: cum quaesieritis me in toto corde vestro.*

13. Mi cercherete, e mi troverete, allorchè mi cercherete con tutto il cuor vostro.

14. *Et inveniar a vobis, ait Dominus: et*

14. E voi mi troverete dice il Signore, ed io

(1) *Supr.* 25. 12. 2. *Par.* 36. 21. 1. *Esd.* 1. 1. *Dan.* 9. 2.

Vers. 11. *Per dare a voi la fine, e quello che aspettate.* Per darvi la fine de' mali, e la consolazione del ritorno a Gerusalemme, ritorno desiderato tanto, e aspettato da voi.

*reducam captivitatem vestram, et congregabo vos de universis gentibus, et de cunctis locis, ad quae expuli vos, dicit Dominus: et reverti vos faciam de loco, ad quem transmigrare vos feci.*

15. *Quia dixistis: Suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.*

16. *Quia haec dicit Dominus ad regem, qui sedet super solium David, et ad omnem populum habitatorem urbis hujus, ad fratres vestros, qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem.*

17. (1) *Haec dicit Dominus exercituum: Ecce mittam in eos gladium, et famem, et pestem, et ponam eos quasi ficus malas, quae comedi non possunt, eo quod pessimae sint.*

vi ricondurrò dalla schiavitù, e vi raunerò da tutte le regioni, e da tutti i luoghi, ne' quali io vi ho dispersi, dice il Signore, e vi farò tornare dal luogo, dove vi feci andare raminghi.

15. Ma voi avete detto: Il Signore ha suscitati a noi de' profeti in Babilonia.

16. Or queste cose dice il Signore al re, che siede sul trono di David, e a tutto il popolo, che abita questa città, a' vostri fratelli, che non sono come voi passati in altra regione.

17. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco che io manderò contro di loro la spada, e la fame, e la peste; e li tratterò come fichi cattivi, che non posson mangiarsi per esser guasti.

(1) *Super.* 24. 9. 10.

Vers. 15. 16. 17. *Ma voi avete detto: il Signore ha suscitati a noi dei profeti ec.* Ma sono tra voi di quelli che si lusingano di riveder ben presto la patria, dicendo, che hanno de' profeti

18. *Et persequar eos in gladio, et in fame, et in pestilentia: et dabo eos in vexationem universis regnis terrae: in maledictionem, et in stuporem, et in sibilum, et in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego ejeci eos:*

19. *Eo quod non audierint verba mea, dicit Dominus: quae misi ad eos per servos meos prophetas, de nocte consurgens, et mittens: et non audistis, dicit Dominus.*

20. *Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio quam emisi de Jerusalem in Babylonem.*

21. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel, ad Acab filium Coliae, et ad Sedeciam filium Maasiae,*

18. E li perseguiterò colla spada, colla fame, e colla peste: e farò, che sieno spersi per tutti i regni della terra, divenuti la maledizione, lo spavento, lo scherno, e l' obbrobrio a tutte le genti, tra le quali io li caccerò;

19. Perchè non hanno ascoltate le mie parole dice il Signore manifestate ad essi di buon' ora da me per mezzo de' profeti miei servi. Ma voi non le ascoltaste, dice il Signore.

20. Voi adunque udite la parola del Signore, voi fuorusti tutti mandati da me da Gerusalemme a Babilonia.

21. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele, ad Achab figliuolo di Colia, e a Sedecia figliuo-

mandati da Dio, che ciò promettono, e questi stessi profeti son cagione, che voi invidiate la sorte de' vostri fratelli, gli Ebrei rimasi con Sedecia loro re in Gerusalemme. Or sappiate che e quel re, e il suo popolo patirà ogni sorta di mali, e di miserie, perchè saranno perseguitati dalla spada, dalla fame e dalla pestilenza.

*qui prophetant vobis in nomine meo mendaciter: Ecce ego tradam eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis: et percutiet eos in oculis vestris.*

lo di Maasia, i quali profetizzano a voi menzogne nel nome mio: ecco, che io li darò nelle mani di Nabuchodonosor re di Babilonia, ed ei li farà morire sugli occhi vostri.

22. *Et assumetur ex eis maledictio omni transmigrationi Juda, quae est in Babylone, dicentium: Ponat te Dominus sicut Sedeciam, et sicut Achab, quos frixit rex Babylonis in igne.*

22. E tutti i fuorusciti di Giuda, che sono in Babilonia, prenderanno da questi una maniera di maledizione dicendo: faccia a te il Signore come a Sedecia, e ad Achab, i quali il re di Babilonia frisse sul fuoco;

23. *Pro eo quod fecerint stultitiam in Israel, et moechati sunt uxores amicorum suorum, et locuti sunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis: ego sum judex, et testis: dicit Dominus.*

23. Perocchè eglino han fatto cose brutte in Israele, ed hanno svituperate le mogli de' loro amici; ed hanno parlato falsamente nel nome mio, non avendone io data ad essi commissione. Io sono il giudice, e il testimone, dice il Signore.

Vers. 22. *I quali il re di Babilonia frisse sul fuoco.* Questa maniera di supplizio consisteva nel calare a poco a poco il corpo del paziente in una caldaja di olio bollente: ovvero con fargli arrostire in una caldaja a secco. Nella prima maniera furono tormentati i santi fratelli Maccabei, e s. Giovanni Evangelista, e molti altri martiri di Gesù Cristo.

Vers. 24. *A Semeja Nehelamite.* Pare, che *Nehelamite* sia messo per indicare la patria di questo falso profeta, ma un luo-

24. *Et ad Semejam Nehelamiten dices:*

25. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo quod misisti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui est Jerusalem, et ad Sophoniam filium Maasiae sacerdotem, et ad universos sacerdotes, dicens:*

26. *Dominus dedit te sacerdotem pro Jojade sacerdote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium, et prophetantem, ut mittas eum in nervum, et in carcerem,*

24. E a Semeja Nehelamite tu dirai:

25. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere a tutto il popolo, che è in Gerusalemme, e a Sophonia figliuolo di Maasia sacerdote, e a tutti i sacerdoti dicendo:

26. Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada, affinchè tu abbi autorità nella casa del Signore per reprimere ogni fanatico, che profetizza, e metterlo in ceppi, e in prigione,

go, che si dicesse *Nehelam*, non è conosciuto da veun interprete, o geografo: e dall' altro canto il titolo di *Nehelam*, che vuol dir *Sognatore*, sta tanto bene a un falso Profeta, che taluno ha sospettato, che Geremia con esso volesse indicare non il luogo del nascimento, ma il carattere di questo mal uomo.

Vers. 25. *Perchè tu di tuo capriccio mandasti lettere ec.* Il sentimento di questo versetto non si concepisce se non nel vers. 32. con quelle parole: *Per questo, così dice il Signore: ecco, che io visiterò Semeja Nehelamite, e la sua stirpe ec.*

Vers. 26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada ec.* Semeja adunque scriveva a Sophonia. Ricordati, che tu occupi il posto di Jojada. Questo Pontifice a' tempi del re Joas fu il principale autore di purgare la Giudea dalla idolatria, e per consiglio di lui Joas fece morire i profeti di Baal. Semeja adulando Sofonia, che non era Pontifice, ma primo sacerdote dopo il Pontifice, lo agguaglia a quel celebratissimo Pontifice Jojada, e dice, che egli è stato destinato da Dio a punire, come quegli, i profeti fanatici, che usurpano quel ministero; e che tale essendo Geremia, egli lo dee far carcerare.

27. *Et nunc quare non increpasti Jeremiam Anathothiten, qui prophetat vobis?*

28. *Quia super hoc misit in Babylonem ad nos, dicens: Longum est: aedificate domos, et habitate: et plantate hortos, et comedite fructus eorum.*

29. *Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Jeremiae prophetae.*

30. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

31. *Mitte ad omnem transmigrationem, dicens: Haec dicit Dominus ad Semejan Nehelamiten: Pro eo quod prophetavit vobis Semejas, et ego non misi eum: et fecit vos confidere in mendacio;*

32. *Idcirco haec dicit Dominus: Ecce ego visitabo super Semejan Nehelamiten, et super*

27. Ed ora perchè non hai tu gastigato Geremia di Anathoth, che fa tra voi il profeta?

28. Imperocchè oltre di questo egli ha mandato a dire a noi in Babilonia: La cosa è lunga: fabbricatevi case, e abitatele, piantate orti, e mangiatene il frutto.

29. Sofonia adunque lesse questa lettera a Geremia Profeta.

30. E il Signore parlò a Geremia dicendo:

31. Scrivi a tutti i fuorusciti in questo tenore: Queste cose dice il Signore intorno a Semeja Nehelamite: perchè Semeja ha profetizzato a voi, ed io non lo avea mandato; e vi fece confidare nella menzogna,

32. Per questo così dicè il Signore: Ecco che io visiterò Semeja Nehelamite, e la sua

Vers. 28. *La cosa è lunga.* Il tempo del vostro soggiorno nella Caldea è lungo, e non breve, come dicono i falsi profeti.

*semen ejus: non erit ei vir sedens in medio populi hujus; et non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus: quia praevaricationem locutus est adversus Dominum.*

stirpe, della quale non sarà alcuno che segga in mezzo a questo popolo, nè che vegga il bene, che io farò al mio popolo, perchè da prevaricatore ha parlato contro il Signore.

## CAPO XXX.

*Predice il ritorno dalla cattività, e che dopo il ritorno serviranno il Signore, e David loro resuscitato da Dio; e i nemici loro saranno sterminati.*

1. *Hoc verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:*

1. Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:

2. *Haec dicit Dominus Deus Israel, dicens: Scribe tibi omnia verba, quae locutus sum ad te, in libro.*

2. Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Scrivi tutte le parole, che io ti ho dette, in un libro.

3. *Ecce enim dies veniunt, dicit Dominus: et convertam conversionem populi mei I-*

3. Imperocchè ecco, che vengono i giorni dice il Signore, ed io farò ritornare i fuor-

Vers. 32. *Da prevaricatore ha parlato contro il Signore.* Ha opposte le false sue predizioni ai veri oracoli del Signore.

Vers. 2. *Scrivi tutte le parole* ec. Certe profezie più importanti Dio voleva, che fossero registrate, e divulgate, e lette pubblicamente al popolo. Quella di cui qui si parla, è una delle più grandi, e si crede fatta regnante Sedecia.

*srael, et Juda, ait Dominus: et convertam eos ad terram, quam dedi patribus eorum, et possidebunt eam.*

usciti del popol mio d' Israele, e di Giuda, dice il Signore, e farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro, e la possederanno.

4. *Et haec verba, quae locutus est Dominus ad Israel, et ad Judam:*

4. E queste son le parole dette dal Signore ad Israele e a Giuda:

5. *Quoniam haec dicit Dominus: Vocem terroris audivimus: formido, et non est pax.*

5. Queste cose dice il Signore: Abbiam udito voce di terrore, di sbigottimento, e non di pace.

Vers. 3. *Io farò ritornare i fuorusciti del popolo mio d' Israele, e di Giuda ec.* Si sa, che nel ritorno dalla cattività di Babilonia, insieme col popolo di Giuda, e di Beniamin tornarono non pochi anche delle dieci tribù. Ma chi considererà tutto il ragionamento di Geremia, vedrà assai chiaramente, che questo ritorno degli Ebrei a Gerusalemme vela, e nasconde un altro ritorno de' medesimi Ebrei a Cristo, e alla chiesa. La cattività adunque di Babilonia è figura di quella cattività, e dispersione, nella quale si trovano gli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia, e da cui una sola piccola parte degli avanzi furono liberati dagli Apostoli, che gli convertirono al Signore; ma con pienezza grande sarà liberato tutto l' infelice popolo alla fine del mondo, quando egli sarà salvato, soggettandosi al regno di Cristo, e in tal guisa divenendo cittadino della spirituale Gerusalemme, cioè della chiesa. E questa piena salvazione d'Israele ha in mira specialmente il Profeta; onde egli dice, che le cose qui dette saranno intese *alla fine dei giorni*, o sia alla fine de' tempi, *vers.* 24.

*Farolli tornare alla terra, che io diedi a' padri loro.* La chiesa di Cristo fu l' obbietto grande delle speranze, e dei desiderj de' giusti dell' antico Testamento, e di questa chiesa essi furono membri per la fede, onde agli Ebrei disse Cristo: *Abramo vostro padre sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò.* Jo. VIII. 56. Noteremo con s. Girolamo, come le stesse cose profetavano Geremia in Gerusalemme, e Ezechielle a Babilonia. Vedi *Ezech.* XXXVII. 24.

6. *Interrogate, et videte si generat masculus: quare ergo vidi omnis viri manum super lumbum suum, quasi parturientis, et conversae sunt universae facies in auruginem?*

7. (1) *Vae, quia magna dies illa, nec est similis ejus: tempusque tribulationis est Jacob, et ex ipso salvabitnr.*

6. Domandate, e cercate se il maschio partorisca; e perchè adunque ho io veduto tutti gli uomini colle mani a' loro fianchi a guisa di partorienti e tutte le facce loro ingiallite?

7. Ahi che grande è quel giorno! non ve n'è altro simile, ed è il tempo della tribolazione di Giacobbe, ed egli da questa sarà salvato.

(1) *Joel.* 2. 11. *Amos* 5. 18. *Soph.* 1. 15.

Vers. 5. 6. *Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento... Domandate e cercate ec.* Non dobbiamo tacere, che questa descrizione di un tempo di terrori, di spaventi, e non di pace, l' intendono alcuni della guerra dei Medi, e de' Persiani contro Babilonia, quando gli Ebrei esuli nella Caldea parevano esposti a disastri simili a quelli che nella patria loro aveano sofferti, e Dio convertì gli spaventi in letizia, mettendo nel cuore del vincitore Ciro sentimenti di clemenza, e di bontà verso gli Ebrei; ma oltre che vi sarebbe da dire assai riguardo all' applicazione di queste parole, nelle quali il Profeta descrive *il tempo della tribolazione di Giacobbe* (vers. 7.), e non de' Caldei; tutto quello che segue, non lega, e non può stare con questa spozizione. Convien dunque intendere questa profezia, come riguardante gli ultimi tempi, ne quali Giacobbe avrà insieme con tutti i fedeli tribolazione, e persecuzione grande dall' Anticristo per ragion della fede; lo che facendo seguiremo le tracce degli stessi maestri della Sinagoga, e de' primi Cristiani del Giudaismo, come avvertì s. Girolamo: in quel tempo sarà grande lo spavento (dice il Profeta) talmente che perduta la pace sarà piena la terra di strage, e di sangue, e gli uomini stessi avvezzi a combattere saran presi da dolori, e paure, come le donne quando si trovano sul partorire, e le facce di tutti saranno del colore dell' oro, la pallidezza dei volti mostrando lo sbigottimento, e l' affanno del cuore. Vedi l' Apocalisse, dove simil descrizione si trova *cap.* XIII.

8. *Et erit in die illa, ait Dominus exercituum: conteram jugum ejus de collo tuo, et vincula ejus dirumpam, et non dominabuntur ei amplius alieni:*

9. *Sed servient Domino Deo suo, et David regi suo, quem suscitabo eis.*

8. E in quel giorno (dice il Signor degli eserciti) io spezzerò il giogo messo da colui sul tuo collo, e romperò i suoi lacci, e non ti domineranno più gli stranieri:

9. Ma serviranno (i tuoi) al Signore Dio loro, e a Davidde loro, re, che io farò sorger per essi.

Vers. 7. 8. 9. *Ahi, che grande è quel giorno ec.* Quel giorno sarà giorno terribile, e sarà giorno di tribolazione grandissima per Giacobbe, ma da questo giorno, e da questo tempo Giacobbe sarà salvato. Perocchè Dio libererà allora Israele dal vergognoso, e pesante giogo del demonio, e Israele non sarà più soggetto a stranieri, ma servirà al Signore Dio suo, e a Cristo suo re mandato, e dato a lui dal Signore.

La liberazione d' Israele dagli stranieri non si verifica, se non di quella libertà, che i fedeli hanno in Cristo, il quale dalla schiavitù del demonio, e del peccato li trasse per essere servi di Dio, e del medesimo Cristo, il quale a prezzo grande li comperò; e la soggezione di cuore, che l' uomo Cristiano professa ai principi della terra, non ha nulla di contrario a questa libertà de' figliuoli di Dio, perchè l' uom Cristiano venera nei principi l' immagine, e l' autorità del medesimo Dio, e servendo e ubbidendo a questi, serve, e ubbidisce a Dio, e a Cristo. Quanto alla nazione Ebrea ella non ebbe, dopo il suo ritorno a Gerusalemme, un tempo di libertà, se non dal tempo di Giovanni Ircano fino a Pompeo, che la soggiogò; del rimanente fu soggetta prima a' Persiani, indi ai successori di Alessandro, e finalmente ai Romani.

Cristo è qui chiamato *Davidde*, come in Ezechielle xxxvii. 25., perchè nato del seme di David secondo la carne; e gli antichi Ebrei col Caldeo, e alcuni ancora de' moderni rabbini riconoscono, che questo Davidde è il Messia. Finalmente la riunone di Giacobbe, o sia di tutti i figliuoli di Giacobbe, e di tutte le tribù sotto un solo re; questa riunione non fu mai, nè mai sarà, se non nella general conversione di questo popolo a Cristo, conversione predetta in tutte le Scritture dell'

10. (1) *Tu ergo ne timeas, serve meus Jacob, ait Dominus, neque paveas, Israel: quia ecce ego salvabo te de terra longinqua, et semen tuum de terra captivitatis eorum, et revertetur Jacob, et quiescet, et cunctis affluent bonis, et non erit quem formidet:*

10. Non temere adunque tu, servo mio Giacobbe, dice il Signore, e non aver paura, o Israele: imperocchè ecco che io salverò te da una terra rimota, e la tua stirpe dalla terra di sua schiavitù, e tornerà Giacobbe, e avrà riposo, e sarà ricolmo di beni, e non avrà chi temere:

11. *Quoniam tecum ego sum, ait Dominus, ut salvem te: faciam enim consummationem in cunctis gentibus, in quibus dispersi te: te autem non faciam in consummationem, sed castigabo te in judicio, ut non videaris tibi innoxius.*

11. Imperocchè io sono con te, dice il Signore, affin di salvarti: imperocchè io farò fine di tutte la genti, tra le quali io ti dispersi; ma non farò fine di te: ma ti gastigherò con giustizia, affinchè tu non sembri a te stesso innocente;

(1) *Isai.* 43. 1. 44. 2. *Luc.* 1. 70.

antico Testamento, e nuovamente dopo l' Evangelo annunziata, e predetta specialmente da Paolo Rom. XI. ec.

Vers. 10. 11. *Ecco, che io salverò te da una terra rimota* ec. Seguita il Profeta a illustrare la predizione della riunione di Giacobbe: tu popolo sperso (dopo la distruzione della Giudea) per tutta la terra, dove vivi senza re, senza patria, senza sacerdozio, e senza tempio, tu sarai da me richiamato al mio ovile: e tu tornerai, e di tutti i beni spirituali, e di ogni grazia, e virtù sarai da me arricchito, e sarai tranquillo, perch' io sarò teco. E la mia provvidenza, e bontà verso di te si farà manifesta in questo che io distruggerò questa, e quella nazione, talmente che di più d' una di queste nazioni, tra le quali tu sarai disperso, si

12. *Quia haec dicit Dominus: Insanabilis fractura tua, pessima plaga tua.*

13. *Non est, qui judicet judicium tuum ad alligandum: curationum utilitas non est tibi.*

14. *Omnes amatores tui obliti sunt tui, teque non quaerent: (1) plagam enim inimici percussi te castigatione crudeli: propter multitudinem iniquitatis tuae dura facta sunt peccata tua.*

12. Imperocchè così dice il Signore: La tua frattura è insanabile, e la tua piaga è maligna.

13. Non è chi faccia giudizio del tuo male per medicarlo: i rimedj non ti giovano.

14. Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, e non cercheranno di te: perocchè io ti ho percossa con piaga di nimico, con gastigo crudele: per la moltitudine di tue iniquità sono incalliti i tuoi peccati.

(1) *Supr.* 23. 19.

rammenterà solo il nome, ma tu sarai sempre conservato da me, sempre conservato, e sempre punito, conservato per far vedere in te la grandezza di mia misericordia, che ti serba al futuro ravvedimento, punito perchè peccatore, e affinchè la stessa pena a te faccia conoscere, che peccatore tu sei, e degno dell' ira mia; onde e la tua conservazione, e il tuo castigo saranno evidente dimostrazione della verità del Vangelo.

Vers. 12. 13. *La tua frattura è insanabile ec.* Qual è mai questa frattura insanabile, qual è mai questa piaga maligna, che rode, e consuma l' Ebreo, qual è quel malore, per cui l' Ebreo non trova medico, nè medicina appropriata a curarlo? Questa piaga, e frattura, e malore, non è se non la cecità, e l' induramento d' Israele, che non volle conoscere il suo Messia, e lo rigettò, e lo uccise, induramento, che Dio solo potrà sanare, e sanerà a suo tempo.

Vers. 14. *Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te ec.* Per questi *amatori* s. Girolamo intese gli Angeli tutelari di questo popolo, i quali pregavano, s' interponevano per esso, e lo ajutavano prima che egli abbandonasse il suo Dio, e i quali lo hanno abbandonato, perchè egli ha meritato di essere percosso da

15. *Quid clamas super contritione tua? insanabilis est dolor tuus: propter multitudinem iniquitatis tuae, et propter dura peccata tua feci haec tibi,*

15. Perchè alzi le strida nelle tue pene? insanabile è il tuo dolore: per ragion della moltitudine di tue iniquità, e per gli incalliti tuoi peccati ho io fatto a te questo.

16. *Propterea omnes, qui comedunt te, devorabuntur; et universi hostes tui in captivitatem ducentur: et qui te vastant, vastabuntur, cunctosque praedatores tuos dabo in praedam.*

16. Ma tutti quelli che ti divorano, saran divorati, e tutti i nimici tuoi saran menati in ischiavitù: e coloro che ti desolano, saran desolati; e i predatori tuoi saran predati.

17. *Obducam enim cicatricem tibi, et a vulneribus tuis sanabo te, dicit Dominus. Quia ejectam vocaverunt te Sion: Haec est, quae non habebat requirentem.*

17. Imperocchè io cicatrizzerò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore. Poichè a te, o Sion, han dato il nome di ripudiata; Ell' è colei che non ha chi ne abbia pensiero.

18. *Haec dicit Dominus: Ecce ego con-*

18. Queste cose dice il Signore: Ecco che

Dio con piaga di nimico, con castigo crudele, a motivo della sua incredibile ostinazione nel male.

Vers. 16. *Ma tutti quelli che ti divorano, saran divorati* ec. Tutti i nemici della chiesa, tutti i suoi persecutori saranno castigati, e sterminati da Dio. Le stesse predizioni; e minacce si sono vedute in Isaia.

Vers. 17. *Ell' è colei, che non ha chi n' abbia pensiero.* Sono parole dei nemici della chiesa, a' quali permise Dio per un tempo di fare tutto quel che volevano contro di essa, ond' essi si fecer animo ad affliggerla, e maltrattarla.

*tertiam conversionem tabernaculorum Jacob, captivis ejus miserebor, et aedificabitur civitas in excelso suo, et templum juxta ordinem suum fundabitur.*

io richiamerò le fuoruscite famiglie di Giacobbe, ed avrò compassione delle sue case, e la città sarà riedificata nell'alto suo monte, e il tempio sarà fondato secondo la sua dignità.

19. *Et egredietur de eis laus, vox que ludentium; et multiplicabo eos, et non minuentur: et glorificabo eos, et non attenuabuntur.*

19. E ad essi usciranno laude, e voci di giubilo; e io li moltiplicherò, e non diminuiranno e li glorificherò, e non saran più avviliti.

20. *Et erunt filii ejus sicut a principio, et caetus ejus coram me permanebit: et visitabo adversum omnes qui tribulant eum.*

20. E i figliuoli di lei saran come da principio, e la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me. Ed io punirò tutti coloro che lo affliggono.

Vers. 18. 19. *Ecco, che io richiamerò ec.* Allude senza dubbio a' tempi di Zorobabel, e di Esdra, e al ritorno del popolo, quando si cominciò a riedificare Gerusalemme, e a fondare il nuovo tempio, il quale però fu assai inferiore al primo; ma oggetto più grande, e di maggiore importanza si è pel Profeta la fondazione della nuova spirituale Gerusalemme, e del nuovo tempio di Dio, che è la chiesa, nel qual tempio spiritualmente si adempie tutto quello che carnalmente facevasi nel tempio degli Ebrei; e allora udiransi le laude, e i ringraziamenti, e le voci di giubilo, colle quali i fedeli, i nuovi Israeliti secondo lo spirito manifesteranno la gratitudine loro, e l'allegrezza: e moltiplicheranno questi figli di Sionne, e la gloria della chiesa si stenderà per tutta la terra.

Vers. 20. *E i figliuoli di lei saran come da principio ec.* Saranno imitatori della fede, e della virtù de' santi Patriarchi Abramo, Isacco ec. *I figliuoli di lei* cioè di Gerusalemme; ovvero: *i figliuoli di lui*, cioè di Giacobbe vers. 18.

*E la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me ec.* Questa nuova chiesa durerà stabilmente fino alla fine de' secoli, e sarà protetta da Dio, e assistita in terra, e glorificata nel cielo.

21. *Et erit dux ejus ex eo, et princeps de medio ejus producetur: et applicabo eum, et accedet ad me: quis enim iste est: qui applicet cor suum ut appropinquet mihi, ait Dominus?*

21. E da lui verrà il suo condottiere, e il principe spunterà di mezzo a lui: e io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. Imperocchè chi è costui che abbia fisso in cuor suo di accostarsi a me, dice il Signore?

22. *Et eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.*

22. E voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio.

23. *Ecce turbo Domini, furor egrediens, procella ruens, in capite impiorum conquiescet.*

23. Ecco il turbine del Signore, il furore, che scappa fuori, la bufera precipitosa pioverà sul capo degli empj.

Vers. 21. *E da lui verrà il suo condottiere ec.* E da lui, cioè da Giacobbe uscirà il condottiere della salute, il capo del nuovo popolo, il Cristo. Tutti gli interpreti antichi, e moderni, Ebrei, e Cristiani videro qui manifestamente notato il Cristo nato dalla stirpe di Giacobbe, secondo la carne: da Giacobbe stesso verrà il suo condottiere, e il principe spunterà di mezzo allo stesso Giacobbe.

*E io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me ec.* Si parla qui di Cristo, non secondo il suo essere divino, secondo il quale egli è nel Padre, e il Padre è in lui, ma si parla di Cristo, secondo il ministero assunto da lui di mediatore nostro, e di nostro Pontifice, e si dice, che egli sarà in perfettissima unione di volontà col celeste suo Padre, sendo egli venuto per fare i voleri di lui, onde in lui si compiacerà sommamente il Padre. Imperocchè chi sarà mai o tra gli uomini, o tra gli Angeli, che a Dio si accosti coll' amore, e colla ubbidienza, come questo figliuolo, il quale in Isaia è chiamato dal Padre, *l' uomo di sua volontà*, che fa in ogni cosa il volere del Padre. *Isai.* XLVI. 11.

Vers. 23. *Ecco il turbine del Signore ec.* Torna il Profeta a predire la vendetta terribile, che Dio farà alla fine de' tempi di tutti gli empj avversi a Cristo, e alla sua chiesa.

24. *Non avertet iram indignationis Dominus, donec faciat, et compleat cogitationem cordis sui: in novissimo dierum intelligetis ea.*

24. Il Signore non darà posa all' ira, e all' indignazione fino a tanto che abbia eseguiti, e compiuti i disegni del cuor suo: voi li comprenderete alla fine de' giorni.

## CAPO XXXI.

*Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè serva il Signore in mezzo all' abbondanza de' beni. Rachel non pianga i suoi figli. Israele conosce, che è stato giustamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza, che il Signore farà colla casa d' Israele.*

1. *In tempore illo, dicit Dominus: Ero Deus universis cognationibus Israel, et ipsi erunt mihi in populum.*

2. *Haec dicit Dominus: invenit gratiam in deserto populus, qui remanserat a gladio: vadet ad requiem suam Israel.*

1. In quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tutte quante le famiglie d' Israele, ed elle saran mio popolo.

2. Queste cose dice il Signore: Trovò grazia nel deserto il popolo avanzato alla spada: giungerà alla sua requie Israele.

Vers. 1. *Io sarò il Dio di tutte quante le famiglie d' Israele ec.* Continua il Profeta lo stesso ragionamento del capo precedente, e viene qui a parlare delle dieci tribù, o sia del paese delle dieci tribù, nel quale si propagò con somma celerità la fede, e la chiesa di Cristo. Vedi *Atti* VIII.

Vers 2. *Trovò grazia nel deserto il popolo ec.* Il popolo, che non perì sotto i castighi, co' quali il Signore punì i suoi peccati

3. *Longe Dominus apparuit mihi. Et in charitate perpetua dilexi te, ideo attraxi te, miserans.*

3. Il Signore mi si fa vedere di lontano: ma io ti ho amato con amore eterno; per questo a me ti trassi per misericordia.

4. *Rursumque aedificabo te, et aedificaberis, virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, et egredieris in choro ludentium.*

4. E ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine d' Israele: tu avrai ancora l' accompagnamento dei tuoi timpani, e camminerai in mezzo al coro de' suonatori.

5. *Adhuc plantabis vineas in montibus Samariae: plantabunt*

5. Tu pianterai ancor vigne ne' monti della Samaria: piante-

nel deserto, questo popolo trovò grazia dinanzi a Dio, ed entrò nella requie della terra promessa sotto la condotta di Giosuè. Lascia il Profeta, che da ciò s' inferisca, che molto più alla requie eterna, alla terra de' vivi perverrà il popolo de' credenti condotto da Cristo, suo condottiere, e principe, come disse *cap.* xxx. 21.

Vers. 3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano.* Sono parole della Sinagoga, cioè della antica chiesa, che dice: io veggo Dio solamente di lontano, perchè mi ricordo di quel che egli fece per me sul Sina, e nel deserto, ma in oggi non veggo i segni di sua presenza, e del suo antico amore. Ma Dio risponde, che egli con perpetuo amore per sua misericordia l' ha amata, e per questo ora co' benifizj, or coi castighi ha cercato di trarla a se.

Vers. 4. *Ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine d' Israele ec.* Tu sarai ristorata, tu avrai da me nuovo essere, o popol mio, quando io ti introdurrò nella mia nuova chiesa per mezzo de' miei Apostoli, e allora tu a me servirai, e mi benedirai, e mi renderai i tuoi ringraziamenti con inni, e canzoni spirituali, come quando io ti trassi dall' Egitto, e dopo il passaggio del mare rosso, tu con lieto cantico al suono de' timpani festeggiati con liete danze la tua liberazione, e il nemico affogato nelle acque: simile, anzi molto più grande sarà la tua letizia in questa tua miglior redenzione, e nel vederti liberata dal demonio, e dal peccato, immerso nella salutare lavanda di tua rigenerazione.

*plantantes, et donec tempus veniat, non vindemiabunt.*

ranno i coltivatori, e fino a tanto che sia suo tempo non faranno vendemmia;

6. *Quia erit dies, in qua clamabunt custodes in monte Ephraim:* (1) *Surgite, et ascendamus in Sion ad Dominum Deum nostrum.*

6. Imperocchè giorno verrà quando le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: sorgete, e andiamo in Sionne al Signore Dio nostro.

7. *Quia haec dicit Dominus: Exsultate in*

7. Perocchè queste cose dice il Signore:

(1) *Isai.* 2. 3. *Mich.* 4. 2.

Vars. 5. *Tu pianterai ancor vigne ec.* Queste vigne sono le chiese fondate dagli Apostoli di Cristo, specialmente nella Samaria. Di queste vigne di lor piantagione aspetteranno essi il frutto fino al debito tempo. Si allude qui ai frutti delle nuove piante, i quali pe' primi tre anni aveansi per immondi, il quarto anno si consacravano al Signore, il quinto si mangiavano, sendo già divenuti *comuni*, e ad uso di chicchessia Vedi *Levit.* xix. 25. *Deuter.* xx. 6. Sembra, che voglia con tal similitudine accennare il Profeta, come gli Apostoli con molta longanimità aspetteranno i frutti perfetti di fede particolarmente de' Giudei, i quali non potranno così presto staccarsi totalmente da tutte le antiche lor cerimonie, onde nella innata loro affezione alle stesse cerimonie saran tollerati fino a quel segno, che la condiscendenza di una schietta, e sincera carità il permetta.

Vers. 6. *Le sentinelle grideranno sul monte di Efraim ec.* E nota l' antica avversione de' Samaritani riguardo agli Ebrei, e viceversa: e questa avversione dovette crescere negli Ebrei quando dopo la cattività delle dieci tribù quel paese fu popolato da gran numero di Gentili di varie nazioni, e vi si fece l' orribil miscuglio del Giudaismo, e del Gentilesimo, di cui è parlato 4. *Reg.* xvii. 27. 28. ec., e dal Vangelo ancora si vede come erano in abbominazione que' popoli presso i Giudei. Ma qui si odono delle sentinelle, le quali dal monte di Efraim, in mezzo alla Samaria invitano la gente, che vada a adorare il Signore in Sionne: la discordia adunque è già tolta, e la muraglia di divisione è sparita, e alla chiesa di Cristo fondata in Sionne andranno a unirsi gli stessi Samaritani. Queste sentinelle ognun vede, che sono gli Apostoli, e i primi predicatori del Vangelo.

*laetitia Jacob, et hinnite contra caput gentium: personate, et canite, et dicite: salva, Domine, populum tuum, reliquias Israel.*

esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, e alzate le voci al cospetto delle nazioni: fate sentire i vostri cantici, e dite: salva, Signore, il popol tuo, le reliquie d'Israele.

8. *Ecce ego adducam eos de terra Aquilonis, et congregabo eos ab extremis terrae: inter quos erunt coecus, et claudus, praegnans, et pariens simul, coetus magnus revertentium huc.*

8. Ecco che io li condurrò dalla terra di settentrione, e dagli ultimi confini della terra li riunirò: saranno insieme il cieco, e lo zoppo, la donna gravida, e quella che ha partorito; sarà grande la turba di quegli che qua torneranno.

Vers. 7. *Esultate, e fate festa per amor di Giacobbe ec.* Si celebri, e si festeggi la sorte di Giacobbe nella conversione della Samaria: i fedeli alzino le loro voci al cospetto di tutte le genti, affinchè anche queste entrino a parte della loro allegrezza, e aspirino alla loro sorte: dicano tutti; Signore, che hai salvato le reliquie d' Israele, continua tu a salvarle. In vece di tradurre: *Salva, Signore, il popol tuo ec.* si potrebbe tradurre co LXX. *Tu hai salvato ec.* dove è da notare il titolo Salvatore, dato a Cristo da' nuovi fedeli, come gli fu dato dal popolo di Gerusalemme nel solenne ingresso, ch' ei fece in quella città. *Matt.* XXI. 15. Vedi quello che ivi si è detto.

Vers. 8. 9. *Li condurrò dalla terra di settentrione ec.* Dal regno delle tenebre, e del demonio io condurrò uomini di ogni condizione, di ogni sesso ec. al regno di Cristo. Verranno piangendo per amaro dolore delle lor colpe, e io li guiderò con misericordia, e gli ajuterò a superare tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli, che si opporranno al loro ritorno, e li condurrò per diritta via, nella quale non troveranno inciampo. Vedi *Isai.* XXXV. 7. XLI. 18. XLIX. 10. Perocchè io sono il Padre d'Israele, e amo Efraim come si ama un primogenito Efraim dinota le dieci tribù, delle quali la principalissima era quella di Efraim. E si allude

9. *In fletu venient, et in misericordia reducam eos: et adducam eos per torrentes aquarum in via recta, et non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, et Ephraim primogenitus meus est.*

9. Verranno piangendo, ed io li ricondurrò con misericordia, e li guiderò per mezzo alle acque de' torrenti, per la strada diritta, e non vi troveranno inciampo; perchè io sono il padre d' Israele, ed Efraim è mio primogenito.

10. *Audite verbum Domini, gentes, et annuntiate in insulis quae procul sunt, et dicite: Qui dispersit Israel, congregabit eum: et custodiet eum sicut pastor gregem suum.*

10. Udite, o genti la parola del Signore, e portate l' annunzio alle rimote isole, e dite: colui che ha disperso Israele lo riunirà, e lo custodirà, come un pastore il suo gregge;

11. *Redemit enim Dominus Jacob, et liberavit eum de manu potentioris.*

11. Imperocchè il Signore ha redento Giacobbe, e lo ha liberato dalla mano del più possente,

12. *Et venient, et laudabunt in monte Sion: et confluent ad bona Domini super frumento, et vino, et oleo, et foetu pecorum, et armentorum: eritque anima eorum quasi hortus*

12. E verranno, e canteranno laude sul monte di Sion; e correranno in folla a godere i beni del Signore, il grano, e il vino e l' olio, e i parti delle pecore, e degli armenti: e

alla preferenza data da Giacobbe ad Efraim sopra Manasse. *Gen.* XLVIII. 13. 14. 17.

Vers. 11. *Dalla mano del più possente.* Dal potere del demonio.

*irriguus, et ultra non esurient.*

l'anima loro sarà come un orto inaffiato dall' acque, e non patiranno più fame.

13. *Tunc laetabitur virgo in choro, juvenes, et senes simul: et convertam luctum eorum in gaudium: et consolabor eos, et laetificabo a dolore suo.*

13. Si allegreranno allora i cuori delle vergini, e i giovani, e i vecchi insieme: e il loro luttocangerò in gaudio, e li consolerò, e farò argomento di lor letizia il (passato) dolore.

14. *Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine: et populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.*

14. E l'anima de' sacerdoti saziero di pinguissime carni; e il popol mio de' miei beni sarà ripieno, dice il Signore.

15. (1) *Haec dicit Dominus: Vox in excelso audita est lamen-*

15. Queste cose dice il Signore: Si è sentita nell'alto voce di quere-

(1) *Matth.* 2. 18.

Vers. 12. *E canteranno laude sul monte di Sion ec.* Il monte di Sion è la chiesa Cristiana, i beni, de' quali godono in seno a lei i fedeli, sono i beni spirituali, le grazie celesti, e i doni dello Spirito santo, i sacramenti, la fecondità per le buone opere ec. E che spiritualmente debbano intendersi queste promesse, si conosce da quelle parole: *E l' anima loro sarà come un orto inaffiato*, cioè bagnato, e fecondato dalla grazia.

Vers. 13. *I cori delle vergini ec.* Le vergini del Signore destinate a cantare le laudi dell' Agnello e a seguirlo dovunque egli vada. Vedi *Apocal.* XIV. 4., e s. Girolamo.

Vers. 14. *E l' anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime carni.* A vittima infinitamente migliore avran parte i sacerdoti della nuova legge, che quelli dell' ordine di Aronne: e questa vittima, che essendo una sola adempie, e contiene tutto quello che in tutte le antiche vittime era figurato, gli inebrierà del fervore dello spirito.

*tationis, luctus, et fletus Rachel plorantis filios suos, et nolentis consolari super eis, quia non sunt.*

la, di lutto, e di gemito di Rachele, che piange i suoi figli, e riguardo ad essi non ammette consolazione, perch' essi più non sono.

16. *Haec dicit Dominus. Quiescat vox tua a ploratu, et oculi tui a lacrymis: quia et merces operi tuo, ait Dominus: et revertentur de terra inimici.*

16. Queste cose dice il Signore: La tua bocca cessi dalle querele, e i tuoi occhi dal piangere, perocchè la tua pena avrà mercede, dice il Signore: ed e' torneranno dalla terra nemica.

Vers. 15. *Si è sentita nell' alto* ec. In s. Matteo *cap.* II. 18. si legge: *Si è sentita in Rama;* ma il senso è lo stesso, perchè Rama significa *luogo elevato.* Questa piccola città di Rama era nella tribù di Beniamin ai confini di Giuda, e di Beniamin. Sopra questa profezia si è parlato nel detto luogo di s. Matteo, il quale la spiegò della uccisione de' bambini innocenti fatta da Erode per togliere dal mondo il nuovo Re de' Giudei, la nascita del quale era stata a lui notificata dai Magi; e questa uccisione ebbe luogo non solo in Bethlehem, ma anche ne' luoghi vicini. Due cose solamente qui noterò. Primo, il Profeta in mezzo all' allegrezza, e all' espressioni di giubilo, colle quali descrisse la fondazione della nuova chiesa, mescola repentinamente un argomento di altissimo lutto, perchè questo lutto in letizia grande, e in gloria convertesi della medesima chiesa illustrata col sangue di queste innocenti vittime. In secondo luogo, Rachele madre amantissima de' suoi figliuoli, Rachele sepolta in Bethlehem è introdotta molto opportunamente dal Profeta a piangere gl' innocenti fanciulli uccisi a Bethlehem, e a Rama, Rachele, dico, è introdotta in vece di tutte le madri private dal barbaro re dei loro figliuoli, *che più non sono.*

Vers. 16. 17. *La tua pena avrà mercede* ec. I figli, che sono tua pena, avran ricompensa del sangue sparso da essi per Cristo, e dalla terra soggetta a un re violento e nemico, passeranno al regno de' cieli, e questa speranza rimane ancora per te, che questi fanciulli tanto amati da te torneranno un giorno alla primiera lor sede e abitazione, torneranno ne' corpi loro alla futura risurrezione, e torneranno ne' corpi loro gloriosi, e quelli che era-

17. *Et est spes novissimis tuis, ait Dominus: et revertentur filii ad terminos tuos.*

17. E una speranza in fine è per te, dice il Signore, e torneranno i tuoi figli alla lor terra.

18. *Audiens audivi Ephraim transmigrantem: Castigasti me, et eruditus sum, quasi juvenculus indomitus: converte me, et convertar, quia tu Dominus Deus meus.*

18. Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività. Tu mi hai gastigato, e, qual giovenco non domo ancora, io fui corretto: convertimi, ed io mi convertirò: perocchè tu Signore se' il mio Dio.

19. *Postquam enim convertisti me, egi poenitentiam: et postquam ostendisti mihi, percussi femur meum. Confusus sum, et erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiae meae.*

19. Imperocchè dopo che tu mi hai convertito, io ho fatta penitenza; e dopo che tu m' illuminasti, io percossi il mio fianco. Son confuso, ed arrossito portando l' obbrobrio di mia adolescenza.

no piccoli bambinelli e lattanti, risorgeranno quali uomini perfetti *alla misura della età di Cristo*. Efes. IV. 13. Così s. Girolamo.

Vers. 18. 19. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività ec.* Dio dice, che ha posto mente, ed ha ascoltato con bontà le parole, e i sentimenti di Efraim, cioè di tutto il popolo di Giacobbe oppresso sotto la durissima schiavitù del demonio: io ho udito Israele gemente, e pentito de' suoi trascorsi, onde egli grida, e mi dice: tu mi hai castigato, affinchè io mi emendassi, come giovenco non domo ancora, che si piega, e si riduce a forza di battiture a portare il giogo. Efraim adunque già convertito grida: convertimi sempre più, o Signore, e io mi convertirò, accresci in me la cognizione de' miei falli, e il dolore, affine che con gran pienezza di cuore io torni a te, che se' il mio Dio; perocchè ho provato, come subito, che tu mettesti nel mio cuore un principio di conversione, e subito che tu m' illuminasti, io feci penitenza, e in segno di gran dolore percossi il mio

20. *Si filius honorabilis mihi Ephraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus sum de eo, adhuc recordabor ejus. Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum: miserans miserebor ejus, ait Dominus.*

20. Non è egli per me Ephraim il figliuolo onorato, il fanciullo, che è mia delizia? Mentre da che io a lui ho parlato l' ho sempre in memoria: Per questo si son commosse per lui le mie viscere; io avrò viscere di misericordia per lui, dice il Signore.

21. *Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines: dirige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti: revertere, virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.*

21. Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza: rivolgi il cuor tuo alla via diritta, per cui camminasti; torna, o vergine d' Israele, torna alle tue città.

fianco, e fui confuso, e arrossii delle obbrobriose cose fatte da me ne' tempi addietro, che furon per me come tempo di sfrenata adolescenza. Da tutto questo discorso si conosce evidentemente, come la conversione del peccatore da Dio incomincia, e dalla sua grazia.

Vers. 20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato ec.* Egli è Dio, che s' intenerisce (per così dire) alle voci del peccatore penitente, e dice: non è egli per me Efraim un figliuolo, cui io onoro, e distinguo, e tengo molto caro? Dopo che io parlai al suo cuore, ed egli fece penitenza, io lo ho sempre presente alla mia memoria, e le mie viscere sono scommosse da tenerezza verso di lui, ed io lo ricolmerò di mie misericordie.

Vers. 21. *Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza ec.* Considera quasi da luogo alto e sublime colla tua ragione sollevata dalla fede, considera e i precedenti trascorsi, e le occasioni di essi, affin di guardartene pell' avvenire, ripiglia la via retta, per cui camminasti quando fosti a me ubbidiente, torna, o vergine d' Israele, torna alle tue città, cioè alla chiesa di Cristo, la quale, benchè una, è sparsa per tutta la terra, e di tutte le particolari chiese riunite sotto un sol capo si forma. Quelli, i

22. *Usquequo deliciis dissolveris, filia vaga? quia creavit Dominus novum super terram FOEMINA CIRCUMDABIT VIRUM.*

22. E fino a quando ti snerverai fra le dissolutezze, vagabonda figliuola? Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore sopra la terra: Una Donna chiuderà in se un uomo.

quali vogliono, che tutto questo capitolo si spieghi del ritorno delle dieci tribù, avranno molta difficoltà, in primo luogo a provare l' effettivo ritorno di queste in corpo considerevole dalla cattività dell' Assiria nella Giudea; in secondo luogo avranno ancora maggior difficoltà a provare, che le stesse tribù sieno tornate a' luoghi, e alle città, che loro appartenevano secondo l' antica divisione della terra santa. Questo ritorno adunque di cui è parlato più volte nei Profeti, non pare, che potrà convenevolmente intendersi, se non del ritorno d' Israele a Dio, ritorno, che cominciò ad effettuarsi per un numero d' Israeliti alla venuta del Cristo, e si effettuerà con pienezza grande alla fine, quando tutti gli Ebrei si volgeranno a mirare con fede, e amore quel Messia, cui crudelmente trafissero.

Vers. 22. *E fino a quando ti snerverai tra le dissolutezze, vagabonda figliuola?* Fino a quando ti andrai tu perdendo col cercare la tua consolazione in ogni altra cosa, fuori che in ritornare al tuo Padre, e al tuo Sposo? Torna a lui, figlia vagabonda, abbandona i tuoi errori, i quali aggravano ogni dì più la tua miseria.

*Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore ec.* Torna al tuo Dio, perocchè ecco il grande altissimo fondamento di sperare da lui ogni bene. Dio una cosa nuova, prodigiosa, inaudita ha fatta sopra la terra: *Una donna chiuderà nel suo seno un uomo*, ovvero *l' uomo*. Quest' uomo è cosa affatto nuova, perchè egli non è solamente uomo, ma è anche Dio, e nasce da madre nuova, perchè madre vergine, e con nuova maniera di concepimento, perchè senz' opera d' uomo lo concepisce di Spirito Santo la Madre. Questo figliuolo, che io quanto Dio non può dentro alcun termine esser rinchiuso, lo chiuderà nel suo seno una donna. Oltre l' autorità de' Padri della chiesa, la quale ci lega a questa esposizione, non mancò tra gli stessi antichi rabbini chi in queste parole vedesse predetto un miracoloso concepimento del Messia.

Tornando adunque alla esposizione di questa profezia, si dice essere conveniente, che la vita degli uomini si riformi, e che rigettate le concupiscenze del secolo, e gli antichi peccati si ri-

23. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Adhuc dicent verbum istud in terra Juda, et in urbibus ejus, convertero captivitatem eorum: Benedicat tibi Dominus, pulchritudo justitiae, mons sanctus:*

23. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: questa parola dirassi ancora nella terra di Giuda, e pelle città sue, quand' io avrò fatti ritornare i suoi fuorusciti: ti benedica il Signore, o splendor di giustizia, o monte santo:

24. *Et habitabunt in eo Judas, et omnes civitates ejus simul agricolae, et minantes greges.*

24. Ed ivi abiterà Giuda, e tutte le sue città insieme: que' che coltivan la terra, e quei che guidan la greggia;

25. *Quia inebriavi animam lassam, et omnem animam esurientem saturavi.*

25. Imperocchè io ho inebriata l' anima sitibonda, e ho satollata ogni anima affamata.

duca ognuno a vivere con sobrietà, con giustizia, e con pietà in questo secolo, mentre Dio ha fatto cosa sì grande a favore dell' uomo, quale è quella di aver mandato il suo Verbo, il quale per amore di noi nelle angustie dell' utero della Vergine si rinchiuse, e da lei nacque.

Vers. 23. 24. *Questa parola dirassi... ti benedica ec.* Gli Israeliti dall' antica loro cattività verranno alla chiesa di Cristo, e la benediranno, e a lei pregheranno ogni bene, dicendo: il Signore benedica te abitacolo splendido, e bello della vera giustizia, monte di vera, e perfetta santità. La vera giustizia, e la vera santità non è, se non nella chiesa, e nei vivi membri di essa uniti a Cristo fonte, e principio di giustizia, e di santificazione per tutti. In essa è perfetta pace, e concordia di tutti i cittadini, e degli agricoltori, e di quelli che guidano, e pascolano i greggi. Perocchè nella sua grandissima ampiezza la chiesa abbraccerà infinito numero di città, e ogni condizione di uomini.

Vers. 25. *Ho inebriata l' anima sitibonda ec.* Inebrierò colla celeste dottrina, colle mie grazie, colle consolazioni dello spirito le anime assetate, e satollerò quelle che hanno fame, onde

26. *Ideo quasi de somno suscitatus sum: et vidi, et somnus meus dulcis mihi.*

26. Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: e gli occhi ho aperti, e dolce è stato per me il mio sonno.

27. *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et seminabo domum Israel, et domum Juda semine hominum, et semine jumentorum.*

27. Ecco, che viene il tempo, dice il Signore, ed io darò semenza alla casa d' Israele, e alla casa di Giuda, semenza di uomini, e semenza di giumenti.

28. *Et sicut vigilavi super eos ut evellerem, et demolirer, et dissiparem, et disperderem, et affligerem: sic vigilabo super eos, ut aedificem et plantem, ait Dominus.*

28. E nella stessa guisa che io non perdei tempo ad estirparli, ad abbatterli, a dissiparli, a dispergerli, e ad affliggerli; così non perderò tempo a ristorargli, e piantargli, dice il Signore,

29. *In diebus illis*

29. In que' giorni

dirassi: *Beati quelli che hanno fame, e sete della giustizia*. Matt. v.

Vers. 26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno ec.* Il profeta dice a Dio, che le magnifiche promesse, che egli ha udite da lui, lo hanno svegliato dal grave sonno, in cui si trovava, considerando i mali grandi del popol suo, e di tutti gli uomini: da questo sonno di tristezza, e di languore tu mi hai svegliato, o Signore, con annunzi cotanto lieti, e tu fai che dolce per me sia divenuto quel sonno. Può ancora intendersi, che nel tempo del sonno Dio mostrasse a Geremia tutto quello che ha qui detto intorno a Cristo, e alla chiesa, e che egli dica, che dolcissimo fu quel sonno per lui.

Vers 27. *Darò semenza alla casa d' Israele... semenza di uomini ec.* La dottrina di Cristo sarà semenza di salute, e *per gli uomini*; cioè pe' sapienti, e *pe' giumenti*, per gl' indotti, e barbari; onde per mezzo di essa ogni specie di persone rinascerà in Cristo, e sarà nutrita, e crescerà nella virtù.

*non dicent ultra*: (1) *Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupuerunt.*

30. *Sed unusquisque in iniquitate sua morietur*: *omnis homo, qui comederit uvam acerbam, obstupescent dentes ejus.*

31. (2) *Ecce dies venient dicit Dominus: et feriam domui Israel et domui Juda foedus novum:*

32. *Non secundum pactum, quod pepigi cum patribus eorum, in die qua apprehendi manum eorum, ut educerem eos de terra AEgypti; pactum, quod irritum fecerunt, et ego dominatus sum eorum, dicit Dominus.*

non più si dirà: i padri mangiarono l' uva acerba, e si sono allegati i denti a' figliuoli.

30. Ma chi perirà, nella propria iniquità perirà: e chiunque mangerà l' uva acerba, a lui i denti s' alleghe-ranno.

31. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò colla casa d' Israele; e colla casa di Giuda una nuova alleanza:

32. Alleanza non come quella che io contrassi co' padri loro, allora quando li presi per mano, affin di trargli dalla terra d' Egitto: alleanza, cui eglino violarono; ed io esercitai il mio potere sopra di essi; dice il Signore.

(1) *Ezech.* 18. 2. (2) *Hebr.* 8. 8.

Vers. 29. *Non più si dirà: i padri mangiarono l' uva acerba ec.* Non si ripeterà più quel detto ripetuto sovente dagli Ebrei nel tempo particolarmente della cattività: i padri peccarono, e i figli ne portano la pena; che ciò volevano essi dire con quel proverbio: *i padri mangiarono l' uva acerba ec.* Questo non si dirà più (dice Dio) tra' miei fedeli: perocchè questi se da Dio saran visitati colle tribolazioni, non ne risponderanno la cagione ne' peccati de' padri loro, ma sì ne' proprj.

33. *Sed hoc erit pactum, quod feriam cum domo Israel post dies illos, dicit Dominus:*(1) *Dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum scribam eam: et ero eis in Deum et ipsi erunt mihi in populum.*

34. *Et non docebit ultra vir proximum suum, et vir fratrem eum, dicens: Cognosce Dominum: omnes enim cognoscent me a minimo eorum usque ad maximum, ait Dominus:* (2) *quia propitiabor iniquitati eorum, et peccati eorum non memorabor amplius.*

33. Ma questa sarà l' alleanza, che io farò colla casa d' Israele dopo quel tempo, dice il Signore: Imprimerò la mia legge nelle loro viscere, e scriverolla ne' loro cuori: e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.

34. E l' uomo non farà più da maestro al suo vicino, nè il fratello al fratello, dicendo: Conosci il Signore: perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti mi conosceranno, dice il Signore: imperocchè io perdonerò la loro iniquità, e non avrò più memoria del lor peccato.

(1) *Hebr.* 10. 16. (2) *Act.* 10. 43.

Vers. 31. 32. 33. 34. *Farò colla casa d' Israele... una nuova alleanza ec.* L' Apostolo Paolo, che riferì questo bellissimo passo *Heb.* VIII. 8. 9. 10. ec., osservò, che parlando Dio di alleanza *nuova*, suppone, che la prima alleanza è da antiquarsi per far luogo ad un' altra, che è il Testamento Nuovo, del quale sono qui notate le condizioni, per cui egli è infinitamente migliore dell' antico. In primo luogo adunque il Vecchio Testamento ebbe fine, e fu abolito: il Nuovo non sarà abolito, e non avrà fine; in secondo luogo Dio mostrò nel Vecchio Testamento lo spirito di severità, e di rigore: *esercitai il mio potere sopra di essi*: Nel Nuovo risplende maravigliosamante lo spirito d' amore; terzo l' antica alleanza, e la legge fu scritta in tavole di pietra; la nuova è scritta dallo Spirito santo ne' cuori de' fedeli; quarto finalmente, la luce, che Dio spanderà

35. *Haec dicit Dominus, qui dat solem in lumine diei, ordinem lunae, et stellarum in lumine noctis: qui turbat mare: et sonant fluctus ejus, Dominus exercituum nomen illi.*

35. Queste cose dice il Signore, che manda il sole a dar luce al giorno, e dà il corso fisso alla luna, ed alle stelle a rischiarare la notte; che mette il mare in tumulto, e i flutti di lui romoreggiano: il nome suo egli è Signore degli eserciti.

36. *Si defecerint leges istae coram me, dicit Dominus: tunc, et semen Israel deficiet, ut non sint gens coram me cunctis diebus.*

36. Se quest' ordine verrà meno dinanzi a me, dice il Signore: allora eziandio verrà meno il seme d' Israele, ond' egli non sia un popolo perenne dinanzi a me.

37. *Haec dicit Dominus: Si mensurari potuerint coeli sursum, et investigari fundamenta terrae deorsum: et ego abjiciam universum semen Israel propter*

37. Queste cose dice il Signore: Se alcun mai potrà misurare colassù i cieli, o penetrar colaggiù ne' fondamenti della terra, potrò io pur rigettare tutto il seme

per mezzo del Vangelo sopra gli uomini, e le illustrazioni dello spirito di verità saranno tanto copiose, che potranno tutti gli uomini anche i più rozzi, e ignoranti avere de' misteri di Dio, e delle cose concernenti la salute, potran, dico averne una cognizione molto superiore a quella che avesse giammai l' antico popolo del Signore.

Vers. 35. 36. *Queste cose dice il Signore ec.* Il Creatore, che fece tutte le cose, e le conserva, e le ordina al bene degli uomini promette, che siccome egli non lascerà giammai di serbare il costante bellissimo ordine ne' movimenti dei corpi celesti, e nel flusso del mare, così serberà fino alla fine de' secoli il seme d' Israele, il popolo fedele, la chiesa di Cristo.

*omnia, quae fecerunt, dicit Dominus.*

di Israele a motivo di tutte le cose, che egli ha fatte, dice il Signore.

38. *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et aedificabitur civitas Domino: a turre Hananeel usque ad portam anguli.*

38. Ecco, che il tempo viene, dice il Signore, quando sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel fino alla porta angolare.

39. *Et exibit ultra norma mensurae in conspectu ejus super collem Gareb; et circuibit Goatha.*

39. E l'archipenzolo sarà portato più innanzi dirimpetto ad essa (porta) sul colle di Gareb; e girerà intorno a Goatha,

40. *Et omnem vallem cadaverum, et cineris, ut universam regionem mortis, usque ad torrentem Cedron, et usque ad angulum portae equorum orientalis. Sanctum Domini non evelletur, et non destruetur ultra in perpetuum.*

40. E intorno a tutta la valle de' cadaveri, e della cenere, e a tutta la regione di morte fino al torrente Cedron, e fino all' angolo della porta de' cavalli, che sta ad oriente. Il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè mai distrutto in perpetuo.

Vers. 37. *Se alcun mai potrà misurare ec.* Siccome non sarà possibile all'uomo di misurare con esattezza, e precisione l'altezza de' cieli, nè di penetrare ne' fondamenti della terra, così non sarà mai, che io rigetti tutto Israele per le sue iniquità: anzi una parte ne trarrò a me alla venuta del Cristo, e tutto il corpo della stessa nazione farò entrare nella chiesa, dopo che in essa *sarà entrata la pienezza delle nazioni*, Rom. xi. 26.

Vers. 38. 39. 40. *Sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel ec.* Questa torre era in non gran distanza dalla porta del gregge; il colle di *Gareb*, e *Goatha* erano anch'

# CAPO XXXII.

*Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anathoth, e ordina, che sia conservato lo strumento di compera. Gerusalemme col suo popolo sarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Gerusalemme; e con essi farà il Signore una nuova alleanza.*

1. *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, in anno decimo Sedeciae regis Juda: ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor.*

1. Parola detta a Geremia dal Signore l' anno decimo di Sedecia re di Giuda, che è l' anno diciottesimo di Nabuchodonosor.

2. *Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Jerusalem: et Jere-*

2. L' esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme: e

essi nelle vicinanze della città. La *valle dei cadaveri* è la valle di Ennom, e pare, che anche prima della cattività questa valle tanto infame pel culto, che ivi si era renduto a Moloe, fosse già divenuta la sardigna di Gerusalemme, onde è anche detta regione di morte. Gerusalemme sarà ampliata da tutte le parti, e comprenderà nel suo recinto tutti i luoghi già detti, e fino la valle de' cadaveri, luogo immondo, ma che diverrà allora luogo santificato. Finalmente il Profeta dice, che il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè distrutto *mai* più; profezia, che non può intendersi del tempio di Gerusalemme, nè della stessa città santa, perchè e l' uno, e l' altra a questa sciagura soggiacquero sotto i Romani, ma della chiesa di Cristo si verifica esattamente, la quale è il vero spirituale tempio di Dio, e la città santa, contro di cui le porte dell'inferno non prevarranno giammai, perchè con lei è colui, che la fondò fino alla consumazione de' secoli.

*mias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Juda.*

Geremia profeta era rinchiuso nel cortile della prigione, la quale era nella casa del re di Giuda;

3. *Clauserat enim eum Sedecias rex Juda, dicens: Quare vaticinaris, dicens: Haec dicit Dominus: Ecce ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, et capiet eam?*

3. Imperocchè ve l' avea fatto rinchiudere Sedecia re di Giuda dicendo: Perchè profetizzi tu, e dici: Queste cose ha dette il Signore: Ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, ed ei la espugnerà?

4. *Et Sedecias rex Juda non effugiet de manu Chaldaeorum; sed tradetur in manus regis Babylonis, et loquetur os ejus cum ore illius, et oculi ejus oculos illius videbunt.*

4. E Sedecia re di Giuda non fuggirà dalle mani de' Caldei; ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parlerà con lui testa a testa, e gli occhi di lui vedranno gli occhi dell' altro.

Vers. 1. 2. *L' anno decimo di Sedecia ec.* Era già quasi un anno, che Gerusalemme era assediata da' Caldei; e Geremia fin dal principio dell' assedio avendo predetto, che la città sarebbe presa; e che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, il re sdegnato perciò lo avea fatto mettere nel cortile della prigione, che era nel palazzo [illegible] in vece di tradurre, *nel cortile della prigione*, voltarono, che si direbbe: *nella prigione del cortile*, o sia atrio; ma veramente apparisce dal capo xxxvii. ✠. 20., e dal capo xxxviii. 6., che debba distinguersi una doppia prigionia del nostro Profeta, che ora fu messo nella stessa prigione, ora nel cortile della prigione, e come diremmo noi, alla larga.

Vers. 4. *E gli occhi di lui vedranno gli occhi dell' altro.* Supplizio crudele [illegible] d' ingraziato comparire dinanzi al suo vincitore, cui egli sa di avere offeso. Vedi s. Girolamo.

5. *Et in Babylonem ducet Sedeciam: et ibi erit donec visitem eum, ait Dominus: Si autem dimicaveritis adversum Chaldaeos, nihil prosperum habebitis.*

5. E quegli condurrà Sedecia a Babilonia; ed ivi egli starà sino a tanto che io lo visiti, dice il Signore: che se voi combatterete contro i Caldei, non avrete nissuno prospero successo.

6. *Et dixit Jeremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens:*

6. E Geremia disse: il Signore mi ha parlato, dicendo:

7. *Ecce Hanameel filius Sellum patruelis tuus veniet ad te, dicens: Eme tibi agrum meum, qui est in Anathoth: tibi enim competit ex propinquitate, ut emas.*

7. Ecco, che verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino da canto di padre a dirti: Comperati il mio campo, che è in Anathoth: Imperocchè a te si compete il comprarlo come a parente dello stesso sangue.

Vers. 5. *Sino a tanto, che io lo visiti.* Fino a tanto, che io colla morte lo tolga alla dolorosa e infelice sua vita. La parola *visitare* è equivoca, e si prende in bene, e in male.

Vers. 7. *Verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino ec.* Questo fatto è degnissimo di considerazione. La città di Gerusalemme era assediata dal Caldeo, e desolata dalla fame, e dalla peste, secondo le predizioni di Geremia: questi era rinchiuso, come si è detto, e non cessava di annunziare la rovina delle città, la cattività del re, e del popolo, la desolazione della Giudea. E contuttociò Dio avendo messo in cuore a questo suo cugino di indirizzarsi a Geremia, come parente prossimo, per vendergli un campo, che egli avea in Anathoth, Geremia per ordine del Signore lo compra, lo paga, ne fa lo stumento solenne di acquisto, ed ha gran premura, che si conservi questo stromento di un acquisto, del quale non poteva egli godere, avendo già predetto, che la cattività durerebbe settanta anni, e in questo tempo la Giudea sarebbe in totale abbandonamento. Ma egli

8. *Et venit ad me Hanameel filius patrui mei secundum verbum Domini ad vestibulum carceris, et ait ad me: Posside agrum meum, qui est in Anathoth in terra Beniamin: quia tibi competit haereditas, et tu propinquus es ut possideas. Intellexi autem, quod verbum Domini esset.*

8. E venne a me Hanameel figlinolo del mio zio paterno, secondo la parola del Signore, nel cortile della prigione, e mi disse: Fa acquisto del mio campo, che è in Anathoth nella terra di Beniamin: perocchè tu hai diritto alla eredità, e tu se' parente, e dei farne aquisto. Or io compresi, che questa parola veniva dal Signore.

9. *Et emi agrum ab Hanameel filio patrui mei, qui est in Anathoth: et appendi ei argentum septem stateres, et decem argenteos.*

9. E comperai da Hanameel figliuolo di mio zio paterno il campo, che è in Anathoth: e gli pesai il danaro, sette stateri, e dieci stateri d'argento:

avea altresì predetto il ritorno dello stesso popolo al suo paese, e voleva mostrare la fede, che tutti doveano prestare alle promesse di Dio, volea mostrare, come quella terra ridotta in solitudine pe' peccati de' suoi abitatori, era ancor cara al Signore, il quale dovea quivi adempiere un giorno i disegni grandi di sua misericordia a favore e degli Ebrei, e di tutte le genti per mezzo del Cristo; e per tutti questi motivi non rifiuta di comperare quel piccolo campo da questo suo cugino, il quale trovandosi in Gerusalemme, potè essere costretto a far questa vendita per campare. Ecco adunque un fatto profetico, in cui si fa manifestamente conoscere con qual fermezza di animo, e di credenza parlassero i nostri Profeti intorno alle cose, che Dio rivelava ad essi, e per mezzo di essi a tutto il popolo. Notisi, che i Sacerdoti, e i Leviti, i quali non ebbero parte veruna nella distribuzione della terra promessa, non potevan vendere i pezzi di prato, o di campo, che avean presso alle città, che ad essi erano state assegnate, non potean vendergli, se non a' parenti prossimi, come notò s. Girolamo.

10. *Et scripsi in libro, et signavi, et adhibui testes: et appendi argentum in statera.*

10. E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimoni: e pesai il denaro sulla bilancia.

11. *Et accepi librum possessionis signatum, et stipulationes, et rata, et signa forinsecus.*

11. E presi il contratto di compra segnato con le sue stipulazioni e formalità, e coi sigilli al di fuori,

12. *Et dedi librum possessionis Baruch filio Neri filii Maasiae in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis testium qui scripti erant in libro emptionis, et in oculis omnium Judaeorum, qui sedebant in atrio carceris.*

12. E diedi questo contratto di compra a Baruch figliuolo di Neri figliuolo di Maasia in presenza di Hanameele mio cugino, in presenza de' testimoni, che erano scritti nel contratto di compra, e in presenza di tutti i Giudei, che stavano a seder nel cortile della prigione.

13. *Et praecepi Baruch coram eis, dicens:*

13. Ei diede ordine in presenza di questi a Baruch, dicendo:

Vers. 9. *Gli pesai il danaro ec.* Non era ancora in uso la moneta coniata. Lo statere e la stessa cosa, che il siclo, e il siclo era mezz' oncia d' argento; *sette stateri*, e *dieci stateri d' argento*, sono diciassette sicli d' argento.

Vers. 11. 14. *E presi il contratto di compra ec.* Si facevano in ogni contratto due scritture, una che era l' originale segnato e sigillato, che serviva a far fede in giudizio, l' altra era una copia da tenersi a mano per riscontrarla ad ogni occasione. Geremia diede l' una e l' altra scrittura a Baruch, perchè li mettesse in un vaso di terra, dove si conservassero sicuri. L' uso di mettere le scritture in simili vasi era assai comune; onde di Origene si racconta, che trovò a Gerico una traduzione delle scitture in simil vaso.

14. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Sume libros istos, librum emptionis hunc signatum, et librum hunc qui apertus est: et pone illos in vase fictili, ut permanere possint diebus multis.*

14. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Prendi questi contratti, questo contratto di compra sigillato, e questo che è aperto, e mittili in un vaso di terra cotta, affinchè possano conservarsi per lungo tempo;

15. *Haec enim dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Adhuc possidebuntur domus, et agri, et vineae in terra ista.*

15. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Si compereranno tuttavia e case, e campi, e vigne in questa terra.

16. *Et oravi ad Dominum, postquam tradidi librum possessionis Baruch filio Neri, dicens:*

16. E feci orazione al Signore, dopo che ebbi dato il contratto di compra a Baruch, dicendo:

17. *Heu, heu, heu, Domine Deus: ecce tu ecisti coelum, et terram in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum.*

17. Ahi,ahi,ahi, Signore Dio: ecco, che tu creasti il cielo, e la terra colla tua possanza grande, e coll' alto tuo braccio; nulla sarà difficile a te:

18. (1) *Qui facis misericordiam in millibus, et reddis iniquita-*

18. Tu se' quegli che fai misericordia per mille generazioni,

(1) *Exod.* 34. 7.

*tem patrum in sinum filiorum eorum post eos: Fortissime, magne, et potens, Dominus exercituum nomen tibi.*

e l' iniquità de' padri punisci dopo di essi sopra i lor figli: tu fortissimo, grande, e possente, il tuo nome è il Dio degli eserciti.

19. *Magnus consilio, et incomprehensibilis cogitatu: cujus oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundum vias suas, et secundum fructum adinventionum ejus.*

19. Grande ne' tuoi consigli, incomprensibile ne' tuoi disegni: gli occhi del quale sono aperti sopra tutti gli andamenti de' figliuoli d' Adamo, affin di rendere a ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto dei loro pensamenti.

20. *Qui posuisti signa, et portenta in terra AEgypti usque ad diem hanc, et in Israel, et in hominibus, et fecisti tibi nomen sicut est dies haec.*

20. Il quale fino a questo dì facesti segni, e prodigi nella terra d' Egitto, e in Israele, e tra tutti gli uomini, e facesti a te un nome, quale tu hai in oggi.

21. *Et eduxisti populum tuum Israel de terra AEgypti, in signis, et in portentis, et in manu robusta, et in brachio extento, et in terrore magno.*

21. E traesti il tuo popolo dalla terra d' Egitto per mezzo di segni, e prodigi, con man robusta, e con braccio disteso, e con grandi terrori.

22. *Et dedisti eis terram hanc, quam jurasti patribus eorum, ut dares eis terram fluentem lacte, et melle.*

22. E desti loro questa terra, come a' padri loro promesso avevi con giuramento di darla ad essi, terra, che scorre latte, e miele.

23. *Et ingressi sunt, et possederunt eam: et non obedierunt voci tuae, et in lege tua non ambulaverunt: omnia, quae mandasti eis ut facerent, non fecerunt: et evenerunt eis omnia mala haec.*

23. Ed entrarono in essa, e l' hanno posseduta: e non ubbidirono alla tua voce, e non camminarono nella tua legge: e non fecero tutto quello che tu lor comandasti di fare, onde son cadute sopra di essi tutte queste sciagure.

24. *Ecce munitiones extructae sunt adversum civitatem, ut capiatur: et urbs data est in manus Chaldeorum, qui praeliantur adversus eam, a facie gladii, et famis, et pestilentiae: et quaecumque locutus es acciderunt, ut tu ipse cernis.*

24. Ecco, che le macchine da guerra sono alzate contro la città per espugnarla, ed ella è data in poter de' Caldei, che la combattono colla spada, colla fame, e colla peste: e tutto quello che tu hai predetto è accaduto, come vedi tu stesso.

25. *Et tu dicis mihi Domine Deus: Eme agrum argento, et adhibe testes, cum urbs data sit in manus Chaldaeorum?*

25. E tu mi dici, o Signore Dio: Compera col denaro un campo, presenti i testimoni, quando la città è abbandonata al poter de' Caldei?

26. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

26. E il Signore parlò a Geremia, dicendo:

27. *Ecce ego Dominus Deus universae carnis: numquid mihi*

27. Ecco, che io sono il Signore Dio di tutti gli uomini; vi sa-

*difficile erit omne verbum?*

28. *Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem istam in manus Chaldaeorum, et in manus regis Babylonis, et capient eam.*

29. *Et venient Chaldaei praeliantes adversum urbem hanc, et succendent eam igni, et comburent eam, et domos, in quarum domatibus sacrificabant Baal, et libabant diis alienis libamina ad irritandum me.*

30. *Erant enim filii Israel, et filii Juda jugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentia sua: filii Israel, qui usque nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus.*

31. *Quia in furore, et in indignatione mea facta est mihi civitas haec, a die, qua aedificaverunt eam, usque ad diem istam, qua auferà egli cosa alcuna difficile a me?

28. Per questo così parla il Signore: Ecco, che io darò questa città nella mani dei Caldei, e in potere del re di Babilonia, e la prenderanno.

29. E verranno i Caldei a battaglia contro questa città, e le appiccheranno il fuoco, e la incendieranno insieme colle case, sui tetti delle quali sacrificavano a Baal, e facean libagioni agli dei stranieri per muovermi ad ira:

30. Imperocchè eran usi i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Giuda a sempre mal fare sugli occhi miei fin dalla loro adolescenza: i figliuoli d' Israele, quali sino a questo punto mi esacerbano colle opere delle mani loro, dice il Signore:

31. Imperocchè oggetto del mio furore, e della mia indegnazione è per me questa città dal dì nel quale la edificarono, fino a que-

*retur de conspectu meo.*

sto giorno, in cui mi sarà tolta davanti agli occhi.

32. *Propter malitiam filiorum Israel et filiorum Juda, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi, et reges eorum, principes eorum: et sacerdotes eorum, et prophetae eorum, viri Juda, et habitatores Jerusalem.*

32. Per le malvagità de' figliuoli d' Israele, e dei figliuoli di Giuda commesse da essi, quando mi provocano ad ira eglino, e i loro regi, e i lor sacerdoti, e i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme.

33. *Et verterunt ad me terga, et non facies: cum docerem eos diluculo, et erudirem, et nollent audire ut acciperent disciplinam.*

33. E volsero a me le spalle, e non la faccia, quando di buon' ora io gli istruiva, e gli avvisava; ed essi non volevano udire, nè ammettere disciplina.

34. (1) *Et posuerunt idola sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam.*

34. E posero i loro idoli nella casa, che porta il mio nome, affin di contaminarla.

35. *Et aedificaverunt excelsa Baal, quae sunt in valle filiorum En-*

35. E alzarono a Baal gli altari, che son nella valle del figliuolo di

(1) 4. *Reg.* 21. 4.

Vers. 31. *Dal dì, nel quale la edificarono ec.* Il verbo *edificare* si usa in molti luoghi per *ristorare, ingrandire, ornare*, onde queste parole possono aver questo senso: odio questa città dal tempo, in cui ella fu ingrandita, e ornata da Salomone, e dagli altri re, tra' quali pochi furono quelli che non imitassero gli esempj cattivi dati negli ultimi anni suoi da Salomone, e anche sotto que'pochi buoni re Ezechia, Josia, Josaphat si è veduto, che era grande la corruzione del popolo di Gerusalemme.

*nom, ut initiarent filios suos, et filias suas Moloch: quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum, ut facerent abominationem hanc, et in peccatum deducerent Judam.*

Ennom per consacrarvi a Moloch i figli suoi, e le figlie: cosa che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero, che facessero simile abbominazione, e Giuda precipitassero nel peccato.

36. *Et nunc propter ista. haec dicit Dominus Deus Israel ad civitatem hanc, de qua vos dicitis, quod tradetur in manus regis Babylonis in gladio, et in fame, et in peste.*

36. E adesso dopo queste cose, così parla il Signore, il Dio d' Israele a questa città, la qual voi dite, che sarà data in potere del re di Babilonia, a forza di spada, di fame e di peste.

37. *Ecce ego congregabo eos de universis terris, ad quas ejeci eos in furore meo, et in ira mea, et in indignatione grandi: et reducam eos ad locum istum, et habitare eos faciam confidenter.*

37. Ecco, che io li raunerò da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi nel mio furore, nell' ira, e nella indegnazione mia grande: e li ricondurrò in questo luogo, e farò, che lo abitino senza timori.

Vers. 35. *Cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero.* Si è veduta altre volte simil maniera di parlare, con cui dicesi il meno, e s' intende il più. Ben lungi, che Dio potesse aver comandato, o pensato a comandare simile abbominazione, egli l' avea proibita severamente nella legge. Vedi *cap.* VIII. 31. XIX. 5.

Vers. 36. 37. *E adesso dopo queste cose ... Ecco che io gli raunerò ec.* Dopo tali, e tante prevaricazioni di questo popolo, per le quali io adesso lo gastigo, voi avreste gran motivo di temere, che io nol rigettassi per sempre. Ma no. Io conserverò qua-

38. *Et erunt mihi in populum, et ego ero eis in Deum.*

39. *Et dabo eis cor unum, et viam unam, ut timeant me universis diebus: et bene sit eis, et filiis eorum post eos.*

40. *Et feriam eis pactum sempiternum, et non desinam eis benefacere: et timorem meum dabo in corde eorum, ut non recedant a me.*

41. *Et laetabor super eis, cum bene eis fecero: et plantabo eos in terra ista in veritate, in toto corde meo, et in tota anima mea.*

42. *Quia haec dicit Dominus: Sicut adduxi super populum istum omne malum hoc gran-*

38. E saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.

39. E darò loro un cuor solo, e un solo culto, affinchè temano me per tutti i lor giorni, e felici sian essi, e i loro figli dopo di loro.

40. E farò con essi un' alleanza eterna, e non cesserò mai di beneficargli; e il mio timore porrò nel cuor loro, affinchè non si allontanino da me.

41. E sarà mio gaudio il far loro de' benefizj, e gli stabilirò in questa terra veracemente, di tutto cuore, e con tutto il mio spirito.

42. Imperocchè queste cose dice il Signore: Siccome io ho mandato sopra questo po-

sto popolo, lo libererò dalla sua cattività; nè solo dalla cattività di Babilonia; ma dalla assai peggiore cattività del demonio, e del peccato lo salverò per mezzo di Cristo. Ognuno vedrà come quello che dal Profeta si dice intorno alla felicità temporale degli Ebrei, che torneranno da Babilonia, è un velo, sotto del quale egli vuol indicare la spirituale felissima sorte del nuovo popolo composto di Ebrei e di Gentili, del quale solo potrà dirsi, che avrà un cuor solo, e un solo culto, e che Dio con essi farà sempiterna alleanza, affinchè siano sempre popolo del Signore, e questi sempre sia loro Dio: promesse, che non si avverrano pienamente, se non riguardo alla chiesa cristiana, la quale non sarà mai seperata da Dio, nè dal suo Cristo.

*de: sic adducam super eos omne bonum, quod ego loquor ad eos.*

43. *Et possidebuntur agri in terra ista: de qua vos dicitis quod deserta sit, eo quod non remanserit homo, et jumentum, et data sit in manus Chaldaeorum.*

44. *Agri ementur pecunia, et scribentur in libro, et imprimetur signum, et testis adhibebitur: in terra Beniamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda, et in civitatibus montanis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus, quae ad Austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.*

polo tutto questo gran male, così manderò sopra di essi tutto il bene, che lor prometto.

43. E torneranno a possedersi i campi in questa terra, della quale voi dite, ch' ella è deserta per non esservi rimaso uomo, nè giumento, e per essere stata data in poter de' Caldei.

44. Si compreranno con denaro i campi, e se ne faranno i contratti, e questi saran sigillati alla presenza di testimoni, nella terra di Beniamin, e nel territorio di Gerusalemme, e nelle città di Giuda, e nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città che sono a mezzogiorno: perocchè porrò fine alla loro schiavitudine, dice il Signore.

## CAPO XXXIII.

*Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla schiavitudine, e lo ricolmerà di benefizj. Nuovo germe della stirpe di David. Nuova alleanza con David, e colla stirpe di Giacobbe.*

1. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam secundo, cum adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:*

2. *Haec dicit Dominus, qui facturus est, et formaturus illud, et paraturus, Dominus nomen ejus.*

3. *Clama ad me, et exaudiam te: et annuntiabo tibi grandia, et firma, quae nescis.*

4. *Quia haec dicit Dominus Deus Israel ad domos urbis hujus,*

1. E il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ch' egli tuttora era rinchiuso nel cortile della prigione, dicendo:

2. Queste cose dice il Signore, il quale farà, ed effettuerà, e disporrà quello che dice: il nome suo è il Signore.

3. Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò, e ti annunzierò cose grandi, e certe, le quali tu ignori;

4. Imperocchè queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele intor-

Vers. 1. *Il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo ec.* Questa fu la seconda volta, che Dio parlò a Geremia rinchiuso nel cortile della prigione. Questa profezia è posteriore a quella del capo precedente, ma di poco tempo è posteriore.

Vers. 3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò ec.* Chiedimi con calda, ed istante orazione, che io ti faccia conoscere quello ch' io sono per fare un dì a favore di questo popolo, e io ti esaudirò, e a te lo rivelerò.

*et ad domòs regis Juda, quae destructae sunt, et ad munitiones, et ad gladium*

no alle case di questa città, e intorno alle case del re di Giuda, che sono distrutte, e intorno alle fortificazioni, e intorno alla spada

5. *Venientium ut dimicent cum Chaldaeis, et impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo, et in indignatione mea, abscondens faciem meam a civitate hac, propter omnem malitiam eorum.*

5. Di coloro che vengono a combattere co' Caldei, e a riempirle di cadaveri di uomini, i quali io nel mio furore, e nella indegnazione mia ho percossi, ascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la malizia loro.

6. *Ecce ego obducam eis cicatricem, et sanitatem, et curabo eos, et revelabo illis deprecationem pacis, et veritatis.*

6. Ecco, che io rassetterò le brecce, e ristorerò le rovine: e farò vedere ad essi la pace, e la verità, che domandano.

Vers. 4. 5. *E intorno alla spada di coloro, che vengono ec.* Biasima incidentemente molti Giudei, i quali dopo tutto quello che il Signore avea fatto dire da' suoi profeti, erano corsi da tutte le parti a difender Gerusalemme, la qual cosa non altro servir dovea, che a moltiplicare la strage del popolo infelice fino ad empiere le case, e le fortificazioni di cadaveri, e tanto più, perchè accresciuto il numero della gente nella città si dovea far sentire più presto la fame. Dio voleva, che Gerusalemme si arrendesse volontariamente a' Caldei. Vedi *cap.* XXVII.

Vers. 6. *Farò vedere ad essi la pace, e la verità, che domandano ec.* Io ristoterò Gerusalemme, e farò vedere, e gustare al popolo la pace, e l' adempimento fedele delle mie veraci promesse. Ciò si verificò in parte col ritorno del popolo condotto da Zorobabele: pienamente, e spiritualmente fu adempiuto da Cristo, dal quale solo otterranno i credenti la remissione dei peccati, e vera, e stabil salute. vers. 8.

7. *Et convertam conversionem Juda, et conversionem Jerusalem: et aedificabo eos sicut a principio.*

8. *Et emundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccaverunt mihi, et propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, et spreverunt me.*

9. *Et erit mihi in nomen, et in gaudium, et in laudem, et in exultationem cunctis gentibus terrae, quae audierint omnia bona, quae ego facturus sum eis, et pavebunt, et turbabuntur in universis bonis, et in omni pace, quam ego faciam eis.*

10. *Haec dicit Dominus: Adhuc audietur in*

7. E farò, che ritornino i fuorusciti di Giuda, e i fuorusciti di Gerusalemme, e li riporrò nell' antico stato.

8. E li monderò da tutte le loro iniquità, colle quali hanno peccato contro di me: e perdonerò ad essi tutti i peccati, co' quali mi hanno offeso, e mi han disprezzato.

9. E ciò acquisteram-mi nome presso tutte le genti, alle quali perverrà la notizia di tutti i bènefizj, ch' io farò ad essi, e ne avranno allegrezza, e a me daran laude, ed esulteranno, e tremeranno, e resteranno stupefatte de' benefizj di ogni maniera e della perfetta pace, che io ad essi concederò.

10. Queste cose dice il Signore: in questo

Vers. 9. *E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti ec.* I benefizj, dei quali io ricolmerò la spirituale Gerusalemme, i doni dello Spirito santo comunicati con tanta liberalità da me ai fedeli della nuova chiesa adunata in Gerusalemme, empieranno di meraviglia, e di consolazione gli stessi Gentili, a' quali tutto ciò servirà per disporli, mediante tali prove di mia possanza e bontà, a desiderare di aver parte a tanto bene.

*loco isto, (quem vos dicitis esse desertum, eo quod non sit homo nec jumentum): in civitatibus Juda, et foris Jerusalem, quae desolatae sunt absque homine, et absque habitatore, et absque pecore.*

luogo (che voi chiamate un deserto, perchè non v' è uomo, nè giumento), e nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme, che son desolati senza un uomo, e senza un abitatore, e senza bestiame, si udiranno ancora

11. *Vox gaudii et vox laetitiae, vox sponsi, et vox sponsae: vox dicentium: Confitemini Domino exercituum, quoniam bonus Dominus quoniam in aeternum misericordia ejus: et portantium vota in domum Domini: reducam enim conversionem terrae sicut a principio, dicit Dominus.*

11. Voce di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, e voce di sposa, voce di gente, che dirà: Date lode al Signore degli eserciti, perchè buono è il Signore, perchè la sua misericordia è in eterno; e voci di coloro che verranno a sciogliere i loro voti nella casa del Signore: perocchè io riporrò i fuorusciti della terra nell' antico stato, dice il Signore.

12. *Haec dicit Dominus exercituum: Adhuc erit in loco isto deserto absque homine, et absque jumento, et in*

12. Queste cose dice il Signor degli eserciti: In questo luogo deserto, e privo di uomini, e di giumenti, e in tutte

Vers. 11. *Voce di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo* ec. Si celebrerà specialmente colle parole, e co' sentimenti del re Profeta, si celebrerà da' fedeli l' indissolubile unione di Cristo colla sua chiesa. Vedi il Salmo CXVII.

*cunctis civitatibus ejus, habitaculum pastorum accubantium gregum.*

13. *In civitatibus montuosis, et in civitatibus campestribus, et in civitatibus, quae ad austrum sunt; et in terra Beniamin, et in circuitu Jerusalem, et in civitatibus Juda adhuc transibunt greges ad manum numerantis, ait Dominus.*

14. (1) *Ecce dies veniunt, dicit Dominus: et suscitabo verbum bonum, quod locutus sum ad domum Israel, et ad domum Juda.*

15. *In diebus illis, et in tempore illo, germinare faciam David germen justitiae: et faciet judicium, et justitiam in terra.*

le città di Giuda saranno ancora le tende de' pastori, dei greggi, che ivi si sdrajeranno.

13. Nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzodì e nella terra di Baniamin, e ne' contorni di Gerusalemme, e nelle città di Giuda passeranno ancora i greggi sotto la mano di colui che ne fa il novero, dice il Signore.

14. Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, e io adempierò la buona parola detta da me alla casa d' Israele, e alla casa di Giuda.

15. In que' giorni, e in quel tempo farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, che renderà ragione, e farà giustizia sopra la terra.

(1) *Supr.* 23. 5. *seq.*

Vers. 13. *Passeranno ancora i greggi sotto la mano ec.* Ovvero *sotto la verga* del pastore, il quale colla verga li conta, quando all' ovile ritornano, per vedere se alcuna pecora sia perduta. Per questo *pastore* il Caldeo intese il Messia; e questi, come si dice in s. Giovanni x. 14., *conosce le sue pecorelle, ed elle conoscon lui*; ed è quel pastore sì amante delle sue pecorelle, che dà per esse la vita.

Vers. 15. *Farò spuntare a Davidde un germe di giustizia ec.* Non solo tutti i Cristiani, ma anche gli Ebrei hanno qui veduto

16. *In diebus illis salvabitur Juda, et Jerusalem habitabit confidenter; et hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.*

16. In quei giorni Giuda avrà salute, e Israele abiterà nella pace, e il nome, che a lui daranno, egli è: il Signore nostro giusto.

17. *Quia haec dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sedeat super thronum Israel.*

17. Imperocchè queste cose dice il Signore: Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga sul trono della casa d' Israele.

18. *Et de sacerdotibus et de Levitis non interibit vir a facie mea, qui offerat holocautomata, et incendat sacrificium, et caedat victimas omnibus diebus.*

18. E non mancherà della stirpe de' sacerdoti, e de' Leviti uomo, che offerisca davanti a me gli olocausti, e il fuoco accenda pel sacrifizio, e scanni in ogni tempo le vittime.

promesso il Cristo della stirpe di David, secondo la carne, re giustissimo, e principio di giustizia per tutti i fedeli.

Vers. 16. *E il nome, che a lui daranno, egli è: il Signore nostro giusto.* Ovvero: *il Signore nostra giustizia.* Vedi *Jerem.* XXIII. 6. dove si hanno le stesse parole. La versione dei LXX. lesse in ambedue i luoghi nella stessa maniera; ma nell' Ebreo e in alcuni manoscritti della Volgata si parlerebbe qui del nome dato non a Cristo, ma a Gerusalemme, cioè alla chiesa sua sposa, e il senso non varierebbe gran fatto; perocchè verrebbe a dire, che la chiesa ha suo nome da Cristo Dio vero, e vera giustizia di tutti i fedeli. E non abbiamo verun motivo di sospettare, che gli Ebrei abbiano messa la mano in questo luogo per alterarlo, mentre avrebbono dovuto fare altrettanto nel capo 23., e sappiamo, che s. Girolamo tradusse come sta nell' Ebreo.

Vers. 17. *Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga ec.* Questa promessa, che è similissima a quella di Giacobbe *Gen.* XLIX. 10. in Cristo fu adempiuta, il quale nato del seme di David fu costituito dal Padre re della nuova Sionne, cioè della chiesa composta, secondo la stessa profezia di Giacobbe, non de' soli Giudei, ma di tutte le genti.

19. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam dicens,*

20. *Haec dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, et pactum meum cum nocte, ut non sit dies, et nox in tempore suo;*

21. *Et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius qui regnet in throno ejus, et Levitae, et sacerdotes ministri mei.*

22. *Sicuti enumerari non possunt stellae coeli, et metiri arena maris: sic multiplicabo semen David servi mei, et Levitas ministros meos.*

19. E il Signore parlò a Geremia, dicendo

20. Queste cose dice il Signore: Se rotto può essere l'ordine stabilito da me pel giorno e l'ordine stabilito per la notte, talmente che non sia il giorno, e non sia la notte al suo tempo,

21. Potrà ancora esser rotta l'alleanza mia con Davidde mio servo, talmente che di lui non siavi un figlio, che regni sopra il suo trono, e non sienvi i Leviti, e i sacerdoti ministri miei,

22. Come non possono contarsi le stelle del cielo, nè misurarsi la sabbia del mare: così io moltiplicherò il seme di Davidde mio servo, e i Leviti ministri miei.

Vers. 18. *E non mancherà della stirpe de' sacerdoti ec.* Sotto la figura dell'antico sacerdozio, e de'sacrifizj dell'antica legge indica come eterno sarà il sacerdozio di Cristo, e il suo sacrifizio si offerirà nella chiesa sino alla consumazione de' secoli per le mani de' sacerdoti istituiti dal medesimo Cristo.

Vers. 20. 21. 22. *Se rotto può essere l'ordine ec.* Siccome le leggi del cielo, e l'ordine poste da me per la successione del giorno alla notte, e della notte al giorno, siccome quest'ordine non sarà cangiato, nè alterato giammai, così fissa ed immobile sarà l'alleanza stabilita da me con gli uomini per mezzo del fi-

23. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam dicens:*

24. *Numquid non vidisti quid populus hic locutus sit, dicens: Duae cognationes, quas elegerat Dominus, abjectae sunt: et populum meum despexerunt, eo quod non sit ultra gens coram eis?*

25. *Haec dicit Dominus: Si pactum meum inter diem, et noctem: et leges coelo, et terrae non posui:*

26. *Equidem, et semen Jacob, et David servi mei projiciam, ut non assumam de semine ejus principes seminis Abraham, Isaac, et Jacob: reducam enim conversionem eorum, et miserebor eis.*

23. E il Signore parlò a Geremia; dicendo.

24. Non hai tu fatto riflessione alle parole di questo popolo, che dice: le due famiglie, che il Signore aveva elette son rigettate? Così disprezzano il popolo mio, talmente che nel cospetto di costoro ei non è più una nazione?

25. Queste cose dice il Signore: Se io non ho stabilito l' ordine tra 'l dì, e la notte, e poste leggi al cielo, e alla terra:

26. Potrà ancor essere, ch' io rigetti il seme di Giacobbe, e di Davidde mio servo, talmente che del seme di lui io non elegga i principi per la stirpe di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe. Ma io ricondurrò i lor fuorusciti, ed avrò di essi misericordia.

glinolo di Davidde, per mezzo di Cristo; e così pure il nuovo sacerdozio di lui sussisterà immutabilmente, e i ministri della chiesa associati al sacerdozio del medesimo Cristo saranno in numero assai maggiore degli antichi sacerdoti, e Leviti a proporzione de' figli, che io darò al nuovo Davidde, i quali agguaglieranno il numero de' granelli d' arena, onde sono coperti i lidi del mare.

## CAPO XXXIV.

*Sedecia sarà dato dal Signore in potere del re di Babilonia con Gerusalemme, che sarà data alle fiamme, perchè non hanno osservata la promessa fatta dinanzi al Signore di liberare gli schiavi Ebrei.*

1. *Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus, universaque regna terræ, quae e-*

1. Parola detta a Geremia dal Signore, quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito, e tutti i reami della terra, che erano sotto il dominio

Vers. 24. 25. 26. *Le due famiglie, che il Signore aveva elette, son rigettate ec.* Queste erano le querele de' Giudei, allorchè vedevasi imminente l' espugnazione di Gerusalemme, e la totale desolazione della Giudea. Dove sono le promesse del Signore, dicevan essi? Ecco, che le due femiglie di Giuda e di Levi sono rigettate: la famiglia di Giuda perderà la corona, e la famiglia di Levi, distrutto il tempio, non avrà più dove offerir sacrifizio, e l' una e l' altra tribù perirà o sotto le spade de' Caldei, o nella schiavitù. Tanto poco (dice Dio) sanno questi increduli fare stima non solo delle mie promesse, ma anche del popolo, a cui io le ho fatte. Or Dio di nuovo promette, che non rigetterà i figliuoli di Giacobbe, e di Davidde; che li trarrà dalla loro cattività, e non solo dalla cattività di Babilonia, ma anche da un' altra peggiore, e darà loro gli Apostoli, i quali, come pontefici, e principi nella nuova chiesa, governeranno i nuovi fedeli veri figliuoli di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, figliuoli della promessa, e non secondo la carne; come dice Paolo *Rom.* xvi. 6. 7. ec. Così sono in questo luogo due differenti promesse, la prima di conservare la stirpe di Giacobbe, e quella di Davidde, da cui dee nascere il Cristo; la seconda di creare, e moltiplicare all'infinito la nuova progenie de' figliuoli di Abramo ec. secondo lo spirito, i quali saranno i veri eredi delle promesse.

*rant sub potestate manus ejus, et omnes populi bellabant contra Jerusalem, et contra omnes urbes ejus, dicens:*

di lui, facevan guerra a Gerusalemme, e a tutte le sue città dicendo,

2. *Haec dicit Dominus Deus Israel: Vade, et loquere ad Sedeciam regem Juda, et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem hanc in manus regis Babylonis, et succendet eam igni.*

2. Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Va e parla a Sedecia re di Giuda, e digli: queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, il quale la incendierà.

3. *Et tu non effugies de manu ejus: sed comprehensione capieris, et in manu ejus traderis: et oculi tui oculos regis Babylonis videbunt, et os ejus cum ore tuo loquetur, et Babylonem introibis.*

3. E tu non fuggirai dalle sue mani; ma infallibilmente sarai preso, e dato in mano a lui: e gli occhi tuoi vedranno gli occhi del re di Babilonia, e parlerai con lui faccia a faccia, ed entrerai in Babilonia.

4. *Attamen audi verbum Domini, Sedecia rex Juda: Haec dicit Dominus ad te: Non morieris in gladio.*

4. Contuttociò ascolta, la parola del Signore o Sedecia re di Giuda: queste cose dice a te il Signore: Tu non morrai di spada,

Vers. 1. *Quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito ec.* Sembra, che questa profezia sia dell'anno undecimo di Sedecia e che fosse fatta in quell' intervallo di tempo, che corse tra la partenza de' Caldei, che si mossero per andare contro il re di Egitto, e il loro ritorno sotto Gerusalemme, dopo aver messo in rotta quel re venuto per soccorrere la città.

5. *Sed in pace morieris, et secundum combustiones patrum tuorum regum priorum qui fuerunt ante te, sic comburent te: et vae Domine, plangent te: quia verbum ego locutus sum, dicit Dominus.*

5. Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi, i re passati, che furono avanti a te, così bruceranno te: e meneran duolo per te, dicendo: ahi Signore: imperocchè io ho pronunziato così, dice il Signore.

6. *Et locutus est Jeremias propheta ad Sedeciam regem Juda universa verba haec in Jerusalem.*

6. E Geremia profeta disse a Sedecia re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme.

7. *Et exercitus regis Babylonis pugnabat contra Jerusalem, et contra omnes civitates Juda, quae reliquae erant, contra Lachis, et contra Azecha: hae enim supererant de civitatibus Juda, urbes munitae.*

7. E l' esercito del re di Babilonia stringeva Gerusalemme, e tutte le città di Giuda, che vi restavano, Lachis, e Azecha: imperocchè delle città di Giuda restavano queste due città fortificate.

Vers. 5. *Ma morrai in pace, e come furono bruciati i padri tuoi ec.* Morrai di morte naturale, e non violenta, e saranno renduti al tuo corpo gli onori della sepoltura, e tu sarai pianto dalla tua gente. Si disputa acremente tra gli interpreti intorno all' uso di abbruciare i cadaveri, il qual uso alcuni vogliono, che non fosse mai presso gli Ebrei; ma che solamente si abbruciassero una gran quantità di aromi presso ai corpi di quei re, i quali si dice, che fossero bruciati. Senza diffondermi sopra una tal quistione dirò, che mi pare non doversi dubitare, che i corpi di Saulle (1. *Reg.* XXXI. 12.) e de' suoi figliuoli, e quello di Asa (2. *Paral.* XVI. 14.) fossero abbruciati, e in conseguenza potè essere abbruciato anche il cadavere di Sedecia, e forse ancora di altri di que' re.

8. *Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, postquam percussit rex Sedecias foedus cum omni populo in Jerusalem, praedicans:*

8. Parola detta a Geremia dal Signore dopo che il re Sedecia fece il patto con tutto il popolo in Gerusalemme, facendo sapere,

9. *Ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, Hebraeum, et Hebraeam liberos: et nequaquam dominarentur eis, id est, in Judaeo, et fratre suo.*

9. Che ognuno dovesse rimandar liberi il suo servo ebreo, e la sua serva ebrea: e che nissuno dovesse aver dominio sopra di essi come Ebrei, e fratelli suoi.

10. *Audierunt ergo omnes principes, et universus populus, qui inierant pactum ut dimitteret unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam liberos; et ultra non dominarentur eis: audierunt igitur, et dimiserunt.*

10. Tutti i principi adunque, e il popolo tutto, che avean fatto il patto di rimandar liberi ognuno il proprio servo, e la propia serva, e di non più trattarli da servi, furono obbedienti, e dieder loro la libertà.

11. *Et conversi sunt deinceps: et retraxerunt servos, et ancillas suas, quos dimiserant*

11. Ma poi cambiaron parere, e si ripigliaron per forza i servi, e le serve messi in li-

Vers. 8. 9. *Dopo che il re Sedecia fece il patto ec.* Questo patto, o promessa fatta al Signore era di mettere in libertà gli schiavi Ebrei, secondo la legge, perchè era allora l' anno sabatico. Vedi *Exod.* XXI. 2. *Deut.* XV. 12. Di questa promessa fatta all' avvicinarsi de' Caldei si scordarono gli Ebrei, quando Nabuchodonosor si fu allontanato da Gerusalemme per andare contro il re di Egitto, e ripigliarono gli schiavi.

*liberos, et subjugaverunt in famulos, et famulas.*

12. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam a Domino, dicens:*

13. *Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego percussi foedus cum patribus vestris, in die qua eduxi eos de terra Aegypti, de domo servitutis dicens:*

14. (1) *Cum completi fuerint septem anni, dimittat unusquisque fratrem suum Hebraeum qui venditus est ei, et serviet tibi sex annis: et dimittes eum a te liberum: et non audierunt patres vestri me, nec inclinaverunt aurem suam.*

15. *Et conversi estis vos hodie, et fecistis quod rectum est in oculis*

hertà, e li rimisero sotto il giogo.

12. E il Signore parlò a Geremia dicendo:

13. Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Io feci un' alleanza co' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto dalla casa di schiavitù, e dissi:

14. Compiuti che siano i sette anni, licenzierà ognuno il suo fratello Ebreo, che gli è stato venduto; ed egli ti servirà per sei anni, e lo rimanderai libero. Ma non mi ascoltarono i padri vostri, nè furon docili alle mie parole.

15. Ma voi oggi vi siete rivolti (a me), ed avete fatto quello

(1) *Exod.* 2. *Deuter.* 15. 12. 21.

Vers. 14. *Compiuti che siano i sette anni ec.* Vale a dire: *Quando cominceranno a compiersi i sette anni*, cioè finiti li sei anni, e principiando il settimo. Così della circoncisione di Cristo dice s. Luca, che ella fu fatta *dopo che furono compiuti gli otto giorni* n. 11., cioè compiuti i sette giorni, e cominciato l' ottavo dal dì della natività.

*lis meis, ut praedicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum: et inistis pactum in conspectu meo, in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.*

che è giusto negli occhi miei, dichiarando, che desse ognuno la libertà al suo amico: e avete fatto questa risoluzione dinanzi a me nella casa, che porta il mio nome.

16. *Et reversi estis, et commaculastis nomen meum: et reduxistis unusquisque servum suum, et unusquisque ancillam suam, quos dimiseratis ut essent liberi, et suae potestatis: et subjugastis eos ut sint vobis servi, et ancillae.*

16. E poi vi siete ripentiti, e avete fatto uno sfregio al mio nome: e avete ripreso ognuno il suo servo, e la sua serva rimandati da voi, perchè fosser liberi, e padroni di se: e gli avete rimessi sotto il giogo facendoli servi, e serve.

17. *Propterea haec dicit Dominus: Vos non audistis me, ut praedicaretis libertatem nnusquisque fratri suo, et unusquisque amico suo: ecce ego praedico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, et pestem, et ad famem: et dabo vos in commotionem cunctis regnis terrae.*

17. Per questo così parla il Signore: Voi non avete ascoltato me, e non avete promulgata la libertà ognuno pel suo fratello, e pel suo amico: ecco, che io promulgo per voi la libertà (dice il Signore) per andare incontro alla spada, alla peste, e alla fame, e vi manderò spersi per tutti i regni della terra.

Vers. 15. *Al suo amico.* Ovvero: *al suo prossimo.*

Vers. 16. *Avete fatto uno sfregio al mio nome.* Violando la promessa solenne fatta colla interposizione del mio nome.

18. *Et dabo viros, qui praevaricantur foedus meum, et non observaverunt verba foederis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum, quem concïderunt in duas partes, et transierunt inter divisiones ejus:*

18. E coloro che han violata la mia alleanza, e non hanno osservate le parole del patto concordato da essi alla mia presenza, gli farò come quel vitello, che divisero in due parti, passando essi per mezzo alle parti divise:

19. *Principes Juda, et principes Jerusalem, eunuchi, et sacerdotes, et omnis populus terrae, qui transierunt inter divisiones vituli:*

19. (Dico) i principi di Giuda, e i principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, ed i sacerdoti, e tutto il popolo di questa terra, che son passati per mezzo alle parti divise del vitello,

20. *Et dabo eos in manus inimicorum suo-*

20. E darogli in potere dei lor nemici, e

Vers. 18. *Gli farò come quel vitello, che divisero ec.* Nelle solenni alleanze divisa in due parti la vittima i contraenti passavano per mezzo alle parti della stessa vittima. Nell'allenza fatta da Dio con Abramo fu osservato questo rito, e spartite le vittime Abramo passò pel mezzo di esse, e un fuoco violento, che era figura del Signore, vi passò dopo Abramo *Gen.* xv. 9. 10. 17. Sedecia nel gran pericolo, in cui si trovava, volle rinnovare egli, e tutto il popolo l' alleanza col Signore, e la promessa di osservare la legge, e specialmente l' articolo di essa legge concernente la libertà da rendersi agli schiavi Ebrei al principio dell' anno sabatico. Ma tutte le belle promesse furono violate, onde il Signore dice, che questi violatori della legge li tratterà come quel vitello fatto in pezzi, immolato da essi per ratificare la volontà di adempiere la stessa legge, che realmente hanno dipoi trasgredita.

Vers. 19. *I principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, e i sacerdoti.* Anche da questo luogo dove gli eunuchi sono messi nel mezzo tra' principi della città, e i sacerdoti, si fa manifesto, che il nome di eunuco era titolo di dignità, e di ufficio nella reggia. Vedi 4. *Reg.* xxv. 19.

*rum, et in manus quaerentium animam eorum: et erit morticinum eorum in escam volatilibus coeli, et bestiis terrae.*

21. *Et Sedeciam regem Juda, et principes ejus dabo in manus inimicorum suorum, et in manus quaerentium animas eorum, et in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.*

22. *Ecce ego praecipio, dicit Dominus, et reducam eos in civitatem hanc, et praeliabuntur adversus eam, et capient eam: et incendent igni: et civitates Juda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.*

in potere di quei che cercano la loro morte; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra.

21. E Sedecia re di Giuda, e i suoi principi darò in balìa de' loro nemici, in balìa di que' che cercano la loro morte, e in balìa degli eserciti del re di Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.

22. Ecco che io do miei ordini, dice il Signore, e li ricondurrò i questa città, e la combatteranno, e la espugneranno, e la incendieranno: e le città di Giuda ridurrò in solitudine, talmente che non vi resti abitatore.

## CAPO XXXV.

*Obbedienza de' Recabiti alle regole del Padre loro. Disobbedienza de' Giudei ai comandamenti del Signore; onde a questi Dio minaccia sciagure, a quelli promette favori.*

1. *Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino in diebus Joakim filii Josiae regis Juda, dicens:*

2. *Vade ad domum Rechabitarum: et loquere eis, et introduces eos in domum Domini in unam exedram the-*

1. Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, quando gli disse:

2. Va alla casa dei Recabiti, e parla con essi, e conducili nella casa del Signore in una delle camere del tesoro,

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim ec.* Quello che qui si racconta, avvenne molto tempo avanti alle cose lette di sopra. Nabuchodonosor assediò Gerusalemme l'anno quarto del regno di Joachim, e dipoi tre, o quattro anni dopo regnando lo stesso re. In uno di questi due assedj i Recabiti, abbandonate le loro tende, e i loro pascoli, si erano ritirati nella città per non cadere nelle mani de' Caldei. Questi Recabiti erano una famiglia di Cinei, quali Cinei dicesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cognato, erano stati incorporati al popolo del Signore. Vedi 1. *Parat.* 1. 55. *Jud.* 1. 16. I Recabiti viveano alla campagna sotto le tende menando vita pastorale, e vivendo del frutto de' loro greggi, e si occupavano molto nello studio, e nella meditazione della divina parola, e nel cantare le lodi di Dio, e si vede che da Jonadab figliuolo; ovver discendente di Recab, questa gran famiglia di Recabiti avea avuto particolari regole, le quali erano con molta esattezza osservate. Per la qual cosa s. Girolamo *Ep.* 13. *ad Paulin.* dice, che questi Recabiti insieme con Elia, Eliseo, e i figliuoli de' Profeti furono il modello dei monaci della chiesa di Cristo.

*saurorum, et dabis eis bibere vinum.*

3. *Et assumpsi Jezoniam filium Jeremiae filium Habsaniae, et fratres ejus, et omnes filios ejus, et universam domum Rechabitarum:*

4. *Et introduxi eos in domum Domini ad gazophylacium filiorum Hanan, filii Jegedeliae hominis Dei, quod erat juxta gazophylacium principum, super thesaurum Maasiae filii Sellum, qui erat custos vestibuli.*

5. *Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino, et calices: et dixi ad eos: bibite vinum.*

e presenta loro da bere del vino.

3. Ed io presi Jezonia figliuolo di Geremia figliuolo di Habsania, e i suoi fratelli, e tutti i loro figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti:

4. E li condussi nella casa del Signore, nella camera del tesoro dove stavano i figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia uomo di Dio, la qual camera era presso al tesoro de' principi, di là dalla tesoreria di Maasia figliuolo di Sellum, che era custode del vestibolo.

5. E misi dinanzi a' figliuoli della casa de' Recabiti dei bicchieri, delle tazze piene di vino, e dissi loro: Bevete del vino.

Vers. 2. *In una delle camere del tesoro.* Si è vedato altre volte come gli Ebrei col nome di tesoro intendevano le provvisioni di ogni maniera, come di vino, di grano, di olio ec. Qui probabilmente si parla di una gran dispensa, o cantina, dove tenevasi il vino per le libagioni, che si facevano continuamente nel tempio.

Vers. 4. *Di Jegedelia uomo di Dio.* Si crede, che questo Jegedelia fosse un Profeta, perchè questo titolo di *uomo di Dio* è dato ordinariamente ai profeti.

*Presso al tesoro de' principi.* Forse era il luogo, dove si custodivano i doni fatti da' principi alla casa del Signore.

6. *Qui responderunt: non bibemus vinum: quia Jonadab filius Rechab, pater noster, praecepit nobis, dicens: non bibetis vinum vos, et filii vestri usque in sempiternum:*

6. Ma quegli risposero: Noi non berem vino, perchè Jonadab figliuolo di Recab padre nostro ci diede quest' ordine: Non berrete vino voi, e vostri figliuoli in eterno;

7. *Et domum non aedificabitis, et sementem non feretis, et vineas non plantabitis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terrae, in qua vos peregrinamini.*

7. E non fabbricherete case, e non seminerete biade, e non pianterete, nè avrete vigne; ma abiterete sotto le tende per tutti i vostri giorni, affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui siete di pellegrinaggio.

8. *Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quae praecepit nobis, ita ut non biberemus vinum cunctis diebus nostris nos, et mulieres nostrae, filii, et filiae nostrae:*

8. Abbiam adunque obbedito alla voce di Jonadab figliuolo di Recab padre nostro in tutto quello che egli ci ha comandato, e perciò non beviam vino in tutta la nostra vita noi e le nostre donne, e i figliuoli, e le figlie:

9. *Et non aedificaremus domos ad habitan-*

9. E non fabbrichiamo case per abitarvi, e

Vers. 7. *Affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui* ec. Dio avea promesso la ricompensa di vita lunga a quelli che onorano i genitori; ma tutta la risposta de' Recabiti fa conoscere, che, a imitazione de' santi Patriarchi, essi si consideravano come pellegrini in questo mondo, (*Heb.* xi. 9.) perchè ad una patria migliore aspiravano.

*dum: et vineam, et agrum, et sementem non habuimus.*

10. *Sed habitavimus in tabernaculis, et obedientes fuimus juxta omnia, quae praecepit nobis Jonadab pater noster.*

11. *Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite, et ingrediamur Jerusalem a facie exercitus Chaldaeorum, et a facie exercitus Syriae: et mansimus in Jerusalem.*

12. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:*

13. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Vade, et dic viris Juda, et habitatoribus Jerusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis, dicit Dominus?*

14. *Praevaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos praecepit filiis suis, ut non bi-*

non abbiamo nè vigna, nè campo da seminare:

10. Ma abitiamo sotto le tende, e siamo stati obbedienti a tutti i comandamenti dati a noi da Jonadab padre nostro.

11. Ma essendo giunto Nabuchodonosor re di Babilonia nella nostra terra, noi abbiam detto: Venite, entriamo in Gerusalemme per ischivare l'esercito de' Caldei, e l'esercito della Siria: e ci siam fermati in Gerusalemme.

12. E il Signore parlò a Geremia, dicendo:

13. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d'Israele: Va, e dì agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: Non vi emenderete voi, obbedendo alle mie parole, dice il Signore?

14. Sono state in piena osservanza le parole di Jonadab figliuolo di Recab, colle qua-

*berent vinum: et non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt praecepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens, et loquens, et non obedistis mihi.*

li ordinò a' suoi figliuoli di non ber vino, ed essi non ne hanno bevuto fino a quest' oggi, eseguendo il comando del padre loro: ma io parlai a voi di buon'ora, e senza intermissione, e non mi avete obbedito.

15. *Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque, et dicens: (1) Convertimini unusquisque a via sua pessima, et bona facite studia vestra: et nolite sequi deos alienos, neque colatis eos: et habitabitis in terra, quam dedi vobis, et patribus vestris: et non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.*

15. E mandai a voi i servi miei, i profeti, di buon' ora li mandai dicendo: Convertitevi ognun di voi dalla sua pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate; e abiterete nella terra, ch' io diedi a voi, e a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchie, nè mi ascoltaste.

16. *Firmaverunt igitur filii Jonadab filii Rechab praeceptum patris sui, quod praeceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.*

16. I figli adunque di Jonadab figli di Recab han ritenuto costantemente il comandamento dato adessi dal padre loro; ma questo popolo non ha obbedito a me.

17. *Idcirco haec dicit Dominus exercitu-*

17. Per questo così parla il Signore degli

(1) *Supr.* 18. 11. *et* 25. 5.

*um, Deus Israel: Ecce ego adducam super Juda, et super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem, quam locutus sum adversum illos: eo quod locutus sum ad illos, et non audierunt: vocavi illos, et non responderunt mihi.*

eserciti, il Dio d' Israele: Ecco che io farò cader sopra Giuda, e sopra tutti gli abitatori di Gerusalemme tutti i disastri, che io ho lor minacciati, perchè ho parlato ad essi, e non mi hanno ascoltato; gli ho chiamati, e non mi hanno risposto.

18. *Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias: Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Pro eo quod obedistis praecepto Jonadab patris vestri, et custodistis omnia mandata ejus, et fecistis universa, quae praecepit vobis.*

18. Ma Geremia disse alla famiglia de' Recabiti: Questo cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Perchè voi avete ubbidito al comando di Jonadab padre vostro, e avete osservati tutti i suoi insegnamenti, e avete eseguito tutto quello ch' egli v' impose:

19. *Propterea haec dicit Dominus exercituum: Deus Israel: Non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.*

19. Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Non mancherà della stirpe di Jonadab figliuolo di Recab chi stia dinanzi a me per tutti i tempi.

[1] Vers. 19. *Non mancherà della stirpe di Jonadab.. chi stia* ec. Questi Recabiti furono menati prigionieri a Babilonia, donde tornarono con gli Ebrei, e si vede, che dopo la cattività dovettero essere impiegati a servire al tempio, e probabil-

## CAPO XXXVI.

*Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brucia il libro, e ordina, che Geremia e Baruch sieno presi; ma Dio non permette, che sieno trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch, e predice la rovina di Joachim, e di Gerusalemme.*

1. *Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda: factum est verbum hoc ad Jeremiam a Domino, dicens:*

1. L' anno quarto di Joachim figliuolo di Josia re di Giuda il Signore parlò così a Geremia, e disse:

2. *Tolle volumen libri, et scribes in eo omnia verba, quae locutus sum tibi adversum Israel, et Judam, et adversum omnes gentes; a die qua locutus sum ad te ex diebus Josiae usque ad diem hanc:*

2. Prendi un libro, e in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contro Israele, e contro Giuda, e contro tutte le genti dal tempo del regno di Josia quand' io ti parlai, fino a questo dì.

mente ebbero ufficio di cantori, e di portinai. Vedi 1. *Paral.* 11. 55. Per esercitare certi ufficj nel tempio non era necessario di essere della tribù di Levi. La frase, *star dinanzi al Signore*, dinota ufficio, o ministero, che si esercitava nel tempio.

Vers. 1. *L' anno quarto di Jochim. ec.* Questo probabilmente avvenne alla fine dell' anno quarto di Joachim, dopochè Nabuchodonosor era partito da Gerusalemme, e il paese era libero, ma sempre in timore, che quel re tornasse. *Vers.* 9.

3. *Si forte audiente domo Juda universa mala, quae ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: et propitius ero iniquitati, et peccato eorum.*

3. Se a sorte udendo la casa di Giuda tutti i mali, ch' io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, ond' io perdoni la loro iniquità, e il loro peccato.

4. *Vocavit ergo Jeremias Baruch filium Neriae: et scripsit Baruch ex ore Jeremiae omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri:*

4. Geremia adunque chiamò Baruch figliuolo di Neria: e Baruch scrisse nel libro sotto la dettatura di Geremia tutte le parole dette a lui dal Signore.

5. *Et praecepit Jeremias Baruch, dicens: Ego clausus sum, nec valeo ingredi domum Domini.*

5. E Geremia diede questo ordine a Baruch, dicendo: Io son rinchiuso, e non posso andare alla casa del Signore.

6. *Ingredere ergo tu, et lege de volumine, in quo scripsisti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die jejunii: insuper, et audiente universo Juda, qui veniunt de civitatibus suis, leges eis:*

6. Ma va tu, e leggi dal libro scritto da te sotto la mia dettatura le parole del Signore a sentita del popolo nella casa del Signore il dì del digiuno: e le leggerai ancora a sentita di tutto Giuda, che viene dalle sue città,

Vers. 4. *Chiamò Baruch figliuolo di Neria.* Egli era il segretario, e il primo tra' discepoli di Geremia.

Vers. 5. *Io son rinchiuso, e non posso andare ec.* Dio dovea aver ordinato al Profeta di tenersi nascosto.

Vers. 6. *Il dì del digiuno.* Nel giorno del digiuno intimato a tutto il popolo, come è detto *vers.* 9.; digiuno straordinario, e si può credere diretto a impetrare da Dio, che Nabuchodonosor non tornasse nella Giudea.

7. *Si forte cadat oratio eorum in conspectu Domini, et revertatur unusquisque a via sua pessima: quoniam magnus furor, et indignatio est, quam locutus est Dominus adversus populum hunc.*

7. Se a sorte si umilii la loro orazione dinanzi al Signore, e si converta ognuno dalla sua pessima vita. Imperocchè grande è il furore, e l' indegnazione, che il Signore ha manifestata contro di questo popolo.

8. *Et fecit Baruch filius Neriae juxta omnia, quae praeceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine sermones Domini in domo Domini.*

8. E fece Baruch figliuolo di Neria tutto quello che aveagli ordinato Geremia profeta, leggendo dal libro le parole del Signore nella casa del Signore.

9. *Factum est autem in anno quinto Joakim filii Josiae regis Juda, in mense nono, praedicaverunt jejunium in conspectu Domini omni populo in Jerusalem, et universae multitudini, quae confluxerat de civitatibus Juda in Jerusalem.*

9. L' anno quinto di Joachim figliuolo di Josia re di Giuda, il mese nono fu intimato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme, e a tutta la moltitudine, che era concorsa in folla a Gerusalemme dalle città di Giuda.

10. *Legitque Baruch ex volumine sermones Jeremiae in domo Domini, in gazophylacio Gamariae filii Saphan*

10. E Baruch lesse dal libro le parole di Geremia nella casa del Signore nel gazofilacio di Gamaria figliuolo di

Vers. 9. *E a tutta la moltitudine che era concorsa ec.* Ne digiuni di tutto il popolo concorrevano gli Ebrei al tempio congiungendo al digiuno l' orazione comune.

*scribae, in vestibulo superiori, in introitu portae novae domus Domini, audiente omni populo.*

11. *Cumque audisset Michaeas filius Gamariae filii Saphan omnes sermones Domini ex libro:*

12. *Descendit in domum regis ad gazophylacium scribae, et ecce ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, et Dalajas filius Semejae, et Elnathan filius Achobor, et Gamarias filius Saphan, et Sedecias filius Hananiae, et universi principes.*

13. *Et nunciavit eis Michaeas omnia verba, quae audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.*

14. *Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniae filii Selemiae, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua, et ve-*

Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all' ingresso dalla porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.

11. E avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro:

12. Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedevano tutti i principi, Elisama segretario, e Dalaja figliuolo di Semeja, ed Elnathan figliuolo di Achobor, e Gamaria figliuolo di Saphan, e Sedecia figliuolo di Hanania, e tutti i principi;

13. E raccontò loro Michea tutto quello che avea udito leggere da Baruch a sentita del popolo.

14. Tutti i principi adunque mandarono Giuda figliuolo di Nathania figliuolo di Selemia, figliuolo di Chusi a dire a Baruch: Prendi in mano il libro, che tu hai letto presente i

ni. *Tulit ergo Baruch filius Neriae volumen in manu sua, et venit ad eos.*

15. *Et dixerunt ad eum: Sede, et lege haec in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.*

16. *Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, et dixerunt ad Baruch: Nunciare debemus regi omnes sermones istos.*

17. *Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.*

18. *Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: et ego scribebam in volumine atramento.*

popolo, e vieni qua. E Baruch figliuolo di Neria prese in mano il libro, e andò a trovarli.

15. E quegli dissero a lui: Siedi, e leggi queste cose dinanzi a noi. E Baruch le lesse dinanzi ad essi.

16. Avendo pertanto udite tutte quelle parole, si guardavano stupefatti l' un l' altro e dissero a Baruch: Fa d' uopo, che noi facciam sapere al re tutto questo.

17. E lo interrogarono, dicendo: Racconta a noi come tu abbi raccolto dalla sua bocca tutte queste cose.

18. E Baruch disse loro: Egli pronunziava colla sua bocca tutte queste parole come se le leggesse, ed io le scrivea nel libro coll' inchiostro.

Ver. 18. *Egli pronunziava... tutte queste parole come se le leggesse.* Così fa intendere Baruch, che Geremia non istudiava, nè cercava le parole, ma pronunziava quello che gli era dettato dallo Spirito del Signore; e si trattava di dettare tutte le profezie predicate a voce pel corso di circa ventidue anni, dall' anno tredici di Josia fino al quinto di Joachim.

19. *Et dixerunt principes ad Baruch: Vade, et abscondere tu, et Jeremias, et nemo sciat ubi sitis.*

20. *Et ingressi sunt ad regem in atrium: porro volumen commendaverunt in gazophylacio Elisamae scribae: et nunciaverunt audiente rege omnes sermones.*

21. *Misitque rex Judi ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophylacio Elisamae scribae, legit audiente rege, et universis principibus, qui stabant circà regem.*

22. *Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: et posita erat arula coram eo plena prunis.*

23. *Cumque legisset Judi tres pagellas, vel*

19. E i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi, tu, e Geremia, che nissun sappia dove voi siete.

20. Ed essi andarono a trovar il re nell' atrio; ma il libro lo consegnarono nel gazofilacio a Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel che era avvenuto.

21. E il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re, di tutti i principi, che stavano intorno al re.

22. Or il re era nell' appartamento d' inverno, essendo il nono mese: ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.

23. E dopo che Giudi ebbe lette tre, o quat-

Vers. 19. *Nasconditi tu, e Geremia ec.* È lodevole la carità, e la prudenza di questi principi di Giuda, i quali non potendo tenere occulta la cosa al re, e conoscendo il carattere di lui violento, esortano Baruch, e Geremia a sottrarsi al pericolo col tenersi nascosti.

Vers. 22. *Essendo il nono mese.* Il nono mese dell' anno santo corrispondeva al nostro mese di novembre.

*quatuor, scidit illud scalpello scribae, et projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.*

tro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, che era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.

24. *Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua, rex, et omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.*

24. E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti nè il re, nè i servi di lui, che udiron tutti tutte queste parole.

25. *Verumtamen Elnathan, et Dalajas, et Gamarias contradixerunt regi, ne combureret librum: et non audivit eos.*

25. Ma Elnathan, e Dalaja, e Gamaria si opposero al re, perchè non bruciasse il libro; ma egli non diede lor retta.

26. *Et praecepit rex Jeremiel filio Amelech, et Sarajae filio Ezriel, et Selemiae filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, et Jeremiam prophetam: abscondit autem eos Dominus.*

26. E il re ordinò a Jeremiel figliuolo di Amelech, e a Saraja figliuolo di Ezriel, e a Selemia figliuolo di Abdeel, che prendessero Baruch segretario, e Geremia profeta: ma il Signore li nascose.

27. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam,*

27. E il Signore parlò a Geremia profeta dopo che il re ebba bru-

Vers. 24. *E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti ec.* E nè il re si commosse all' udire le minacce intimate da Dio in quel libro, nè se ne commossero i principi, e i cortigiani, e nissuno da tal lettura trasse frutto di penitenza, e di ravvedimento.

*postquam combusserat rex volumen, et sermones, quos scripserat Baruch ex ore Jeremiae, dicens:*

ciato il libro, e le parole scritte da Baruch a dettatura di Geremia, e disse:

28. *Rursum tolle volumen aliud: et scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.*

28. Prendi di nuovo un altro libro, e scrivi in esso tutte le parole, che eran già nel primo libro bruciato da Joachim re di Giuda;

29. *Et ad Joakim regem Juda, dices; Haec dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: Quare scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet rex Babylonis, et vastabit terram hanc, et cessare faciet ex illa hominem, et jumentum?*

29. E a Joachim re di Giuda dirai: Queste cose dice il Signore. Tu hai bruciato quel libro dicendo: perchè hai tu scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini, e giumenti?

30. *Propterea haec dicit Dominus contra Joakim regem Juda: Non erit ex eo qui sedeat super solium David: et cadaver ejus projicietur ad aestum per diem, et ad gelu per noctem.*

30. Per questo così parla il Signore contro Joachim re di Giuda: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: e il suo cadavere sarà gettato al caldo del giorno, e al gelo della notte.

Vers. 30. *Non sarà de' suoi posteri chi segga ec.* Jeconia figliuolo di Joachim ebbe un' ombra di regno, e per tre soli mesi, e non lasciò il regno al suo figliuolo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8.

31. *Et visitabo contra eum, et contra semen ejus, et contra servos ejus iniquitates suas, et adducam super eos, et super habitatores Jerusalem, et super viros Judaomne malum, quod locutus sum ad eos, et non audierunt.*

32. *Jeremias autem tulit volumen aliud, et dedit illud Baruch filio Neriae scribae: qui scripsit in eo ex ore Jeremiae omnes sermones libri, quem combusserat Joakim rex Juda igni: et insuper additi sunt sermones multo plures, quam antea fuerant.*

31. E visiterò lui, e la sua stirpe, e i suoi servi per le loro iniquità: e farò cadere sopra di essi, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io ho lor annunziato; perchè non mi hanno ascoltato.

32. E Geremia prese un altro libro, e diello a Baruch, figlinolo di Neria segretario, il quale vi scrisse a dettatura di Geremia le parole tutte del libro bruciato da Joachim re di Giuda: e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v' erano per l' avanti.

*E il suo cadavere sarà gettato ec.* La stessa cosa avea predetta Geremia, quando disse, che Joachim avrebbe sepoltura simile a quella di un asino *cap.* XII. 18. 19.

Vers. 31. *Perchè non mi hanno ascoltato.* Nel latino la particella congiuntiva *et* tiene luogo della causale *quia*, *perchè*

## CAPO XXXVII.

*Sedecia successore di Jeconia si raccomanda alle orazioni del Profeta. Nabuchodonosor si ritira da Gerusalemme per andare contro il re d' Egitto. Geremia predice, ch'ei tornerà, e che la città sarà data alle fiamme. Geremia volendo andare ad Anatoth, è battuto, e messo in prigione, ma Sedecia lo fa cavar di prigione, e lo fa metter nel vestibolo della prigione, e gli fa dar da mangiare.*

1. (1) *Et regnavit rex Sedecias filius Josiae pro Jeconia filio Joakim: quem constituit regem Nabuchodonosor rex Babylonis in terra Juda.*

2. *Et non obedivit ipse; et servi ejus, et populus terrae verbis Domini, quae locutus est in manu Jeremiae prophetae.*

3. *Et misit rex Sedecias Juchal filium Selemiae, et Sophoniam*

1. E Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regno in luogo di Jeconia figliuolo di Joachim, essendo stato costituito re del paese da Nabuchodonosor re di Babilonia.

2. E non obbedì nè egli nè i suoi servidori, nè il popolo alle parole dette dal Signore per bocca del profeta Geremia.

3. E il re di Sedecia mandò Juchal figliuolo di Selemia, e Sofonia

(1) 4. *Reg.* 24. 17. *Inf.* 52. 1. 2. *Par.* 36. 15.

Vers. 1. *Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regno ec.* Sedecia era zio di Jeconia figliuolo di Joachim, il qual Jeconia regnò solamente tre mesi, come si disse.

*filium Maasiae sacerdotem, ad Jeremiam prophetam, dicens: Ora pro nobis Dominum Deum nostrum.*

figliuolo di Maasia sacerdote a dire al profeta Geremia: Fa orazione per noi al Signore Dio nostro.

4. *Jeremias autem libere ambulabat in medio populi: non enim miserant eum in custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de AEgypto: et audientes Caldaei, qui obsidebant Jerusalem, hujuscemodi nuncium, recesserunt ab Jerusalem.*

4. Or Geremia andava, e stava liberamente in mezzo al popolo; perocchè non lo avevano messo in prigione. Frattanto l' esercito di Faraone uscì dall' Egitto, e udita questa nuova i Caldei, che assediavan Gerusalemme, se ne ritirarono.

5. *Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, dicens:*

5. E il Signore parlò a Geremia profeta, dicendo:

6. *Haec dicit Dominus Deus Israel: Sic dicetis regi Juda, qui misit vos ad me interrogandum: Ecce exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium, reverterur in*

6. Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Voi direte così al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultarmi: Ecco, che l' esercito di Faraone, che veniva in vostro soccorso, se ne

Vers. 4. *Frattanto l' esercito di Faraone uscì dall' Egitto* ec. Faraone si mosse finalmente per soccorrere Sedecia, il quale avea contratta segretamente lega con esso. Vedi *Ezech.* XVII. 15., e da quello che dice lo stesso Profeta, sembra, che l'Egiziano non si ritirò nell'Egitto, se non dopo essere stato vinto in battaglia dal Caldeo. *Ezech.* XXX. 21. 22. Vedi anche *Jerem* XLVI. 15. 16.

*terram suam, in Aegyptum:*

7. *Et redient Chaldaei, et bellabunt contra civitatem hanc, et capient eam, et succendent eam igni.*

8. *Haec dicit Dominus: Nolite decipere animas vestras, dicentes: Euntes abibunt, et recedent a nobis Chaldaei: quia non abibunt.*

9. *Sed et si percusseritis omnem exercitum Caldaeorum, qui praeliantur adversum vos, et derelicti fuerint ex eis aliqui vulnerati: singuli de tentorio suo consurgent, et incendent civitatem hanc igni.*

10. *Ergo cum recessisset exercitus Chaldaeorum ab Jerusalem propter exercitum Pharaonis,*

11. *Egressus est Jeremias de Jerusalem, ut iret in terram Beniamin, et divideret ibi possessionem in conspectu civium.*

tornerà nella sua terra, in Egitto:

7. E i Caldei torneranno, e combatteranno questa città, e la espugneranno, e la incendieranno.

8. Queste cose dice il Signore: Non ingannate voi stessi, dicendo: Se ne andranno assolutamente, e si allontaneranno da noi i Caldei: perocchè non se ne andranno.

9. Ma quand'anche voi disfaceste tutto l'esercito de' Caldei, che combattono contro di voi, e restasser di loro solamente alcuni feriti, uscirebbe ogun di questi dalla sua tenda e incendierebbono questa città.

10. Essendosi adunque l'esercito de' Caldei ritirato da Gerusalemme per ragion dell'esercito di Faraone,

11. Si partì Geremia da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamin, per ivi spartire una possessione alla presenza de' cittadini.

12. *Cumque pervenisset ad portam Beniamin, erat ibi custos portae per vices, nomine Jerias, filius Selemiae filii Hananiae, et apprehendit Jeremiam prophetam, dicens: Ad Chaldaeos profugis.*

12. E arrivato ch' ei fu alla porta di Beniamin, il costode, che era ivi di turno, di nome Geria figliuolo di Selemia figliuolo di Hanania, fermò Geremia profeta, dicendo: Tu vai a trovare i Caldei.

13. *Et respondit Jeremias: Falsum est, non fugio ad Chaldaeos. Et non audivit eum: sed comprehendit Jerias Jeremiam, et adduxit eum ad principes.*

13. E Geremia rispose; Questo è falso, non vo' a trovare i Caldei. Ma Geria non l' ascoltò, e preso Geremia lo menò ai principi.

14. *Quam ob rem irati principes contra Jeremiam, caesum eum miserunt in carcerem, qui erat in domo Jonathan scribae: ipse enim praepositus erat super carcerem.*

14. I principi adunque adirati contro Geremia, fattolo battere, lo poser nella carcere, che era nella casa di Jonathan segretario imperocchè egli avea la soprintendenza della carcere.

Vers. 11. *Per ivi spartire una possessione ec.* Non sappiamo quel che fosse questa *possessione*, nè quale la ragione precisa, che obbligasse Geremia ad andare in Anathoth per ispartirla, e tanto più siamo qui all' oscuro, perchè il campo di Hanameel, di cui si è parlato *cap.* 33. non lo avea probabilmente ancora comprato, quando i Caldei si ritirarono da Gerusalemme; non essendo nella raccolta di queste profezie osservato l'ordine de' tempi; e quand'anche fosse stato già comprato, non sappiamo per quali difficoltà il Profeta fosse necessitato ad andare in Anathoth. L' Ebreo è tradotto in altra maniera, e direbbe, che Geremia volle separarsi da Gerusalemme, e da quel popolo.

15. *Itaque ingressus est Jeremias in domum laci, et in ergastulum: et sedit ibi Jeremias diebus multis.*

15. Entrò adunque Geremia nella fossa, e nell'ergastolo, e vi stette per molti giorni.

16. *Mittens autem Sedecias rex tulit eum: et interrogavit eum in domo sua absconditè, et dixit: putasne est sermo a Domino? Et dixit Jeremias: Est: et ait: In manu regis Babylonis traderis.*

16. Ma il re Sedecia mandò a cavarlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e disse: V'ha egli qualche parola da parte del Signore? E Geremia disse: Avvi; e soggiunse: Tu sarai dato in potere del re di Babilonia.

17. *Et dixit Jeremias ad regem Sedeciam: Quid peccavi tibi, et servis tuis, et populo tuo, quia misisti me in domum carceris?*

17. E disse Geremia al re Sedecia: Qual fallo ho io comesso contro di te, e contro dei servitori tuoi, e contro il tuo popolo, per ragion del quale tu mi hai mandato in prigione?

18. *Ubi sunt prophetae vestri, qui prophetabant vobis, et dicebant: Non veniet rex Babylonis super vos, et super terram hanc?*

18. Dove sono que' vostri profeti, i quali profetizzavano a voi, e dicevano: Non verrà il re di Babilonia sopra di voi, e sopra la vostra terra?

Vers. 15. *Nella fossa, e nell' ergastolo.* Chiama *fossa* quella prigione, perchè era tetra, e piena di fango, e di pessimo odore: l'ergastolo era propriamente il luogo, in cui si chiudevano la notte gli schiavi incatenati. Geremia è uno di quei profeti, che ebbero molta parte agli obbrobrj, e ai patimenti di Cristo, come si è veduto, e si vedrà.

19. *Nunc ergo audi, obsecro, domine mi rex: Valeat deprecatio mea in conspetu tuo: et ne me remittas in domum Jonathan scribae, ne moriar ibi.*

20. *Praecepit ergo rex Sedecias, ut traderetur Jeremias in vestibulo carceris, et daretur ei torta panis quotidie, excepto pulmento, donec consumerentur omnes panes de civitate: et mansit Jeremias in vestibulo carceris.*

19. Adesso pertanto ascolta, o re mio signore; vaglia la mia preghiera dinanzi a te, e non rimandarmi a casa di Jonathan segretario, perchè io non vi muoja.

20. Comandò adunque il re Sedecia, che Geremia fosse messo nel vestibolo della prigione, e che se gli desse ogni giorno un pane, oltre il companatico, fino a tanto che vi restasse pane in città: e Geremia se ne stava nel vestibolo della prigione.

## CAPO XXXVIII.

*Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda ai Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio.*

1. *Audivit autem Saphatias filius Matham, et Gedelias fi-*

1. Ma Saphatia figliuolo di Mathan, e Gedelia figliuolo di Phas-

Vers. 20. *Un pane.* Si può tradurre: *un pane tondo*, e dall' Ebreo apparisce, che era una specie di pane comune, che vendevasi dai fornai.

*lius Phassur, et Juchal filios Selemiae, et Phassur filius Melchiae, sermones, quos Jeremias loquebatur ad omnem populum, dicens:*

sur e Juchal figliuolo di Selemia, e Phassur figliuolo di Melchia aveano udito le parole di Geremia, che diceva a tutto il popolo:

2. *Haec dicit Dominus:* (1) *Quicumque manserit in civitate hac, morietur gladio, et fame, et peste: qui autem profugerit ad Chaldaeos, vivet, et erit anima ejus sospes; et vivens.*

2. Queste cose dice il Signore: Chiunque resterà in questa città, perirà di spada, di fame, e di peste: ma chi fuggirà ai Caldei vivrà e provederà alla sua salute.

3. *Haec dicit Dominus: Tradendo tradetur civitas haec in manu exercitus regis Babylonis, et capiet eam.*

3. Queste cose dice il Signore: Questa città sarà data assolutamente in potere dell'esercito del re di Babilonia, ed ei la espugnerà.

4. *Et dixerunt principes regi: Rogamus, ut occidatur homo iste: de industria enim dissolvit manus virorum bellantium, qui remanserunt in civitate hac, et manus universi populi, loquens ad eos juxta verba haec: siqui-*

4. E disser que' principi al re: Di grazia sia messo a morte quest' uomo; imperocchè egli apposta fa cader le braccia agli uomini di valore, che son rimasi in questa città, e al popol tutto, dicendo loro queste parole: perocchè

(1) *Supr.* 21. 9.

Vers. 1. *Aveano udito le parole di Geremia ec.* Geremia nel cortile della prigione continuava a predire con libertà al popolo, che andava a udirlo, le stesse cose, per ragion delle quali era stato messo in prigione, e battuto, e oltraggiato.

*dem homo iste non quaerit pacem populo huic, sed malum.*

5. *Et dixit rex Sedecias: Ecce ipse in manibus vestris est: nec enim fas est regem vobis quidquam negare.*

6. *Tulerunt ergo Jeremiam, et projecerunt eum in lacum Melchiae filii Amelech, qui erat in vestibulo carceris: et submiserunt Jeremiam funibus in lacum, in quo non erat aqua, sed lutum: descendit itaque Jeremias in coenum.*

7. *Audivit autem Abdemelech AEthiops vir eunuchus, qui erat in domo regis, quod misissent Jeremiam in lacum: porro rex sedebat in porta Beniamin.*

8. *Et egressus est Abdemelech de domo regis, et locutus est ad regem, dicens:*

9. *Domine mi rex, malefecerunt viri isti*

quest' uomo non cerca il bene di questo popolo, ma il male.

5. E il re Sedecia disse: Egli è già nelle vostre mani; perchè non è giusto, che alcuna cosa a voi nieghi il re.

6. Presero adunque Geremia, e lo misero nella cisterna di Melchia figliuolo di Amelech, che era nel vestibolo della prigione, e colle funi calarono Geremia nella fossa, dove non era acqua, ma fango. Entrò adunque Geremia nel fango.

7. Or Abdemelch eunuco Etiope, che stava nella casa del re, sentì dire come aveano gettato Geremia nella fossa. Si stava allora il re a sedere alla porta di Beniamin.

8. E Abdemelech si partì dalla casa del re, e andò a parlare al re, dicendo:

9. O re mio signore, hanno fatto male costo-

Vers. 6. *Entrò adunque Geremia nel fango.* Ovvero: *fu immerso nel fango.* Giuseppe Ebreo dice, che nel fango di quella cisterna era immerso Geremia fino al collo *Antiq.* x, 10.

*omnia quaecumque perpetrarunt contra Jeremiam prophetam, mittentes eum in lacum, ut moriatur ibi fame, non sunt enim panes ultra in civitate.*

ro in tutto quello che hanno attentato contro Geremia profeta, avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoja di fame, mentre non v'ha più pane nella città.

10. *Praecepit itaque rex Abdemelech AEthiopi dicens: Tolle tecum hinc triginta viros, et leva Jeremiam prophetam de lacu, antequam moriatur.*

10. Diede adunque quest' ordine il re ad Abdemelech Etiope, dicendo: Prendi qui teco trenta uomini, e leva Geremia dalla fossa prima che egli si muoja.

11. *Assumptis ergo Abdemelech secum viris, ingressus est domum regis, quae erat sub cellaria: et tulit inde veteres pannos, et antiqua quae computruerant, et submisit ea ad Jeremiam in lacum per funiculos.*

11. E Abdemelech presi seco gli uomini, entrò nella casa del re in un luogo sotto la guardaroba, e ne trasse fuora dei vecchi panni, e robe vecchie, e mezze lacere, e le calò giù a Geremia nella fossa per mezzo di funicelle.

12. *Dixitque Abdemelech AEthiops ad Jeremiam: Pone veteres pannos, et haec scissa, et putrida sub cubito manuum tua-*

12. E disse Abdemelech Etiope a Geremia: Mettiti questi vecchi panni, e questi laceri stracci sotto le ascelle delle tue braccia, e sot-

Vers 9. *Avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoja di fame, mentre non v' ha più pane nella città.* Lo hanno messo laggiù in quella cisterna, affinchè vi muoja; perocchè quando anche fosse ordinato, che se gli dia da mangiare, la mancanza del pane è tale nella città, che non ne toccherà a quell'uomo già quasi sepolto.

*rum et super funes: fecit ergo Jeremias sic.*

13. *Et extraxerunt Jeremiam funibus, et eduxerunt eum de lacu; mansit autem Jeremias in vestibulo carceris.*

14. *Et misit rex Sedecias, et tulit ad se Jeremiam prophetam ad ostium tertium, quod erat in domo Domini: et dixit rex ad Jeremiam: Interrogo ego te sermonem, ne abscondas a me aliquid.*

15. *Dixit autem Jeremias ad Sedeciam: Si annunciavero tibi, numquid non interficies me? et si consilium dedero tibi, non me audies.*

16. *Juravit ergo rex Sedecias Jeremiae clam dicens: Vivit Dominus, qui fecit nobis animam hanc, si occidero te, et*

to le funi: e Geremia fece così.

13. E trasser fuori colle funi Geremia, e lo tolsero dalla fossa: ed egli rimase nel vestibolo della prigione.

14. E il re Sedecia mandò gente per far venire a se Geremia alla porta terza, che era nella casa del Signore, e il re disse a Geremia: Io ti domanderò una cosa, non ascondermi nulla.

15. E Geremia rispose a Sedecia: Se io te la dirò, non mi ucciderai tu? e se io ti darò consiglio, tu non mi ascolterai.

16. Allora il re Sedecia segretamente giurò a Geremia, dicendo: Io giuro pel Signore, che ha creata in noi quest'

Vers. 12. *Sotto le ascelle delle tue braccia ec.* Tutto questo dimostra, che Geremia era stato gettato ignudo in quella vecchia cisterna, e perciò Abdemelech gli dice di mettersi quei panni tra le ascelle e le funi, affinchè non avesse a soffrire nell' essere tirato fuora.

Vers. 13. *Rimase nel vestibolo della prigione.* Ma legato mani, e piedi, Vedi *cap.* XL. 4.

*si tradidero te in manus virorum istorum, qui quaerunt animam tuam.*

anima, che non ti ucciderò, e non ti darò in potere di coloro che vogliono la tua morte.

17. *Et dixit Jeremias ad Sedeciam: Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si profectus exieris ad principes regis Babylonis, vivet anima tua, et civitas haec non succendetur igni: et salvus eris tu, et domus tua.*

17. E Geremia disse a Sedecia: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Se tu partirai, e andrai a trovare i principi dei re di Babilonia, vivrà l' anima tua, e questa città non sarà incendiata, e sarai salvo tu, e la tua famiglia.

18. *Si autem non exieris ad principes regis Babylonis, tradetur civitas haec in manus Chaldaeorum, et succendent eam igni: et tu non effugies de manu eorum.*

18. Se poi non andrai a trovare i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in poter de' Caldei, i quali la incendieranno, e tu non iscamperai dalle loro mani.

19. *Et dixit rex Sedecias ad Jeremiam: Sollicitus sum propter Judaeos, qui transfugerunt ad Chaldaeos: ne forte tradar in ma-*

19. E disse il re Sedecia a Geremia: Io sono in angustia per ragione di que' Giudei, che sono fuggiti tra' Caldei: che per disgra-

Vers. 14. *Alla porta terza, che era nella casa del Signore.* Questa era forse la porta, per cui dal palazzo reale si andava al tempio; ma non sappiamo il perchè si dicesse *terza.*

Vers. 15. *Se io te la dirò, non mi ucciderai tu?* Se io ti dirò quella cosa, intorno a cui m' interroghi, non è egli certo, che tu mi ucciderai, perch' io non abbia risposto secondo il tuo desiderio?

*nus eorum, et illudant mihi.*

20. *Respondit autem Jeremias: Non te tradeat: audi quaeso vocem Domini, quam ego loquor ad te, et bene tibi erit, et vivet anima tua.*

21. *Quod si nolueris egredi: iste est sermo, quem ostendit mihi Dominus.*

22. *Ecce [omnes mulieres, quae remanserunt in domo regis Juda, educentur ad principes regis Babylonis: et ipse dicent: Seduxerunt te; et praevaluerunt adversum te viri pacifici tui, demerserunt in coeno, et in lubrico pedes tuos, et recesserunt a te.*

23. *Et omnes uxores tuae, et filii tui edu-*

zia io non sia dato nelle mani di questi, e mi svituperino.

20. Ma Geremia rispose: Non ti daranno in loro potere: ascolta di grazia la parola del Signore, che io parlo a te, e ti tornerà in bene, e salvarai la tua vita.

21. Che se non vorrai andare, ecco quello che ha mostrato a me il Signore.

22. Ecco, che tutte le donne, che saran rimase nella casa del re di Giuda, saran menate ai principi del re di Babilonia, ed elle diranno: Ti han sedotto, e l' hanno vinta per tuo danno que' tuoi amici; hanno precipitati i tuoi passi in luogo lubrico, e pien di fango, e ti hanno abbandonato.

23. E tutte le tue mogli, e i tuoi figliuoli

Vers. 19. *Io sono in angustia per ragione di quei Giudei ec.* Sedecia temeva più questi Giudei; i quali (non si sa il perchè) erano andati a unirsi coi nemici, gli temeva più, che gli stessi Caldei. Ma Geremia lo assicura, che i Caldei nol daranno in potere di quei disertori. Che se egli teme gl' insulti di quegli, avrà da soffrire, ov' ei non si arrenda, gl' insulti, e gl' improperj, che saranno detti a lui dalle donne della casa reale, come dice il Profeta *vers.* 22.

*centur ad Chaldaeos: et non effugies manus eorum, sed in manu regis Babylonis capieris: et civitatem hanc comburet igni.*

saranno menati a' Caldei, e tu non fuggirai lor dalle mani, ma sarai fatto prigione dal re di Babilonia, e il fuoco consumerà questa città.

24. *Dixit ergo Sedecias ad Jeremiam: Nullus sciat verba haec, et non morieris.*

24. Disse pertanto Sedecia a Geremia: Nissuno sappia queste cose, e tu non morrai.

25. *Si autem audierint principes, quia locutus sum tecum, et venerint ad te, et dixerint tibi: Indica nobis quid locutus sis cum rege, ne celes nos, et non interficiemus: et quid locutus est tecum rex:*

25. Che se risapranno i principi, che io ho parlato teco, e verran da te, e ti diranno: Di' a noi quel che tu hai detto al re, e di quai cose il re abbia parlato teco, non celar nulla: e noi non ti uccideremo;

26. *Dices ad eos: Prostravi ego preces meas coram rege, ne me reduci juberet in domum Jonathan, et ibi morerer.*

26. Tu dirai loro: Io ho umiliate le mie preghiere al re, affinchè non ordinasse, ch' io fossi ricondotto alla casa di Jonathan, perch' io non vi morissi.

Vers. 24. *Nissuno sappia queste cose.* Nè quello che io ho detto a te, nè quello che tu mi hai risposto.

Vers. 26. *Ho umiliate le mie preghiere al re ec.* Non solo il re suggerì a Geremia questa risposta, ma Geremia la diede ai principi, i quali effettivamente cercarono di sapere i colloquj tenuti con lui dal re. Versetto 27. Donde apparisce, che veramente Geremia e avea ringraziato il re, che l' avea fatto cavare da quella fossa, e lo avea pregato di non permettere, ch' egli vi fosse ricondotto. Imperocchè Geremia non era uomo da intaccare per nissuna ragione la verità, neppur con leggera menzogna.

27. *Venerunt ergo omnes principes ad Jeremiam, et interrogaverunt eum: et locutus est eis juxta omnia verba, quae praeceperat ei rex, et cessaverunt ab eo: nihil enim fuerat auditum.*

27. Andarono adunque i principi a interrogar Geremia, ed egli rispose loro conforme il re gli aveva ordinato, e non lo molestaron più; perocchè nulla si era saputo.

28. *Mansit vero Jeremias in vestibulo carceris usque ad diem, quo capta est Jerusalem: et factum est ut caperetur Jerusalem.*

28. E Geremia si stette nel vestibolo della prigione fino al giorno, in cui fu presa Gerusalemme: conciossiachè fu presa Gerusalemme.

## CAPO XXXIX.

*Gerusalemme presa da' Caldei. Sedecia fugge ed è preso, e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città, e del tempio. Parte de popolo è condotto a Babilonia con Sedecia Geremia è messo in libertà.*

1. (1) *Anno nono Sedeciae regis Juda, mense decimo, venit Nabuchodonosor rex Babylonis, et omnis exercitus ejus ad Jeru-*

1. L'anno nono di Sedecia re di Giuda, il decimo mese venne Nabuchodonor re di Babilonia, e tutto il suo esercito a Gerusalem-

(1) 4. *Reg.* 25. 1. *Infr.* 52. 4.

Vers 27. *Nulla si era saputo.* Dei discorsi tenuti dal re con Geremia.

*salem, et obsidebant eam.*

2. *Undecimo autem anno Sedeciae mense quarto quinta mensis, aperta est civitas.*

3. *Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, et sederunt in porta media: Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag, et omnes reliqui principes regis Babylonis.*

me, e posele assedio.

2. E l' anno undecimo di Sedecia, il mese quarto, ai cinque del mese fu espugnata la città.

3. E v' entraron tutti i principi del re di Babilonia, e si fermarono alla porta di mezzo, Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim Rabsaces, Neregel, Sereser, Rebmag, e tutti gli altri principi del re di Babilonia.

Vers. 2. *Il mese quarto ai cinque del mese.* L' Ebreo, e i LXX., e tutte le versioni pongono *il dì nove* del mese quarto, e non il dì cinque come qui si legge; anzi nella stessa maniera si ha il dì *nove* anche in varj manoscrittti della nostra Volgata, e siccome la stessa data si trova nel IV. dei Re XXV. 3., e anche in Geremia LII. 6. quindi molti dotti interpreti non hanno difficoltà di credere, che sia qui uno sbaglio di copista facilissimo ad accadere, particolarmente quando si tratta di numeri. Vedi Torniello, e Castro, Sa ec. Alcuni però credono di potere sciogliere la difficoltà col dire, che ai cinque cominciò ad aprirsi la breccia, e ai nove fu espugnata la città. Gerusalemme adunque fu assediata l' anno nono di Sedecia, del mondo 3414. Secondo l' Usserio ai 30. di gennajo, e fu espugnata l' anno 3416. ai 27. di luglio. Gli Ebrei osservano due digiuni ogni anno, l'uno pel cominciamento dell' assedio, l' altro per l' incendio del tempio nel quinto mese.

Vers. 3. *Alla porta di mezzo.* Si fermarono davanti alla porta del secondo recinto, perocchè Gerusalemme avea doppia muraglia. Vedi la predizione di Geremia I. 15. *Isai.* XXII. 7.

*Neregel, Sereser.* Non si sa il perchè questi due nomi siano ripetuti due volte. Neregel era nome anche di un dio degli Assiri Vedi IV. *Reg.* XVII. 30. Il Vatablo, ed altri vogliono, che i nomi di alcuni di questi principi spieghino l' ufficio, che essi aveano presso il re, e particolarmente que' nomi, che cominciano da

4. *Cumque vidisset eos Sedecias rex Juda, et omnes viri bellatores, fugerunt: et egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, et per portam, quae erat inter duos muros, et egressi sunt ad viam deserti.*

4. E avendogli veduti Sedecia re di Giuda, e tutti gli uomini di valore, fuggirono, e usciron di notte tempo dalla città per la strada del giardino del re, e per la porta, che era tra le due muraglie, e preser la via del deserto.

5. *Persecutus est autem eos exercitus Chaldaeorum: et comprehenderunt Sedeciam in campo solitudinis Jericontinae, et captum adduxerunt ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Reblatha, quae est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia.*

5. Ma tenne lor dietro l' esercito de' Caldei, e presero Sedecia nella campagna deserta di Gerico, e preso lo condussero a Nabuchodonor re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath: e questi lo giudicò.

6. *Et occidit rex Babylonis filios Sedeciae*

6. E il re di Babilonia uccise i figliuoli di

*Ser*, o da *Rab* che vuol dire capo, come Sereser, tesoriere; Rebmag, capo de' Magi.

Vers. 5. *Nella campagna deserta di Gerico.* Nella campagna di Gerico non coltivata, perchè forse era lasciata così per servire di pascolo a' bestiami.

*In Roblatha, che è nella terra di Emath.* A' tempi di Teodoreto Reblatha sussisteva ancora vicina ad Emesa (che è Emath) nella Siria.

*E questi lo giudicò.* Lo convinse d' ingratitudine, e d' infedeltà, e anche di spergiuro, avendo Sedecia (posto sul trono da quel re) giurato a lui fedeltà. I re di Babilonia non facevan cosa d' importanza senza il consiglio de' loro savi. *Dan.* vi. 7. 8. *seq.*

*in Reblatha, in oculis ejus : et omnes nobiles Juda occidit Rex Babylonis.*

Sedecia sotto gli occhi di lui in Reblatha: tutti i nobili di Giuda fece morire il re di Babilonia.

7. *Oculos quoque Sedeciae eruit : et vinxit eum compedibus, ut duceretur ad Babylonem.*

7. E fece di più cavare gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, perchè fosse condotto a Babilonia.

8. *Domum quoque regis, et domum vulgi succenderunt Chaldaei igni, et murum Jerusalem subverterunt.*

8. I Caldei pure incendiarono la casa del re, e la casa del volgo, e smantellarono le mura di Gerusalemme.

9. *Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, et perfugas, qui transfugerant ad eum, et superfluos vulgi, qui remanserant, transtulit Nabuzardan magister militum in Babylonem.*

9. E gli avanzi del popolo restato nelle città, e i disertori, che si eran rifuggiti presso di lui, e il rimanente del volgo fu condotto a Babilonia da Nabuzardan comandante della cavalleria.

10. *Et de plebe pauperum, qui nihil penitus habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terra Juda:*

10. E la turba de' poveri, che non avevano nulla affatto, li lasciò Nabuzardan comandante della cavalle-

Vers. 7. *E fece cavare gli occhi a Sedecia.* Così fu adempiuta la predizione di Ezechiele, il quale avea detto, che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, ma non avrebbe veduta quella città. *Ezech.* XII. 13.

Vers. 8. *E la casa del volgo.* Alcuni credono, che possa essere una casa comune, dove il popolo celebrasse le nozze, i conviti ec.; altri che fosse la Sinagoga, dove si faceva a certi tempi la lettura della legge, e altri esercizj di religione.

*et dedit eis vineas, et cisternas in die illa.*

ria nella terra di Giuda; e donò loro vigne, e cisterne in quel giorno.

11. *Praeceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Jeremia Nabuzardan magistro militum, dicens:*

11. Ma Nabuchodonosor re di Babilonia avea dati a Nabuzardan comandante della cavalleria i suoi ordini intorno a Geremia dicendo:

12. *Tolle illum, et pone, super eum oculos tuos, nihilque ei mali facias: sed, ut voluerit, sic facias ei.*

12. Prendi quest' uomo, ed abbine cura, e non fare a lui nissun male, ma concedigli quello che vuole.

13. *Misit ergo Nabuzardan princeps militiae et Nabusezban, et Rabsaces, et Neregel, et Sereser, et Rebmag, et omnes optimates regis Babylonis.*

13. Per la qual cosa Nabuzardan capitano dell' esercito, e Nabusezban, e Rabsaces, e Neregel, e Sereser, e Rebmag, e tutti i grandi del re di Babilonia.

14. *Miserunt et tulerunt Jeremiam de vestibulo carceris, et tradiderunt eum Godoliae filio Ahicam filii Saphan, ut intraret in domum, et habitaret in populo.*

14. Mandarono a trar Geremia dal vestibolo della prigione, e lo consegnarono a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, affinchè egli se n' andasse a casa sua, e vivesse in mezzo al popolo.

Vers. 10. *E cisterne.* Cioè campi ed orti con acqua da inaffiarli.

Vers. 14. *Lo consegnarono a Godolia.* Questi fu nominato dal re governatore de' Giudei rimasi nel paese IV. *Reg.* XXV. 22.

15. *Ad Jeremiam autem factus fuerat sermo Domini, cum clausus esset in vestibulo carceris, dicens:*

15. Ma a Geremia avea parlato il Signore mentre egli era rinchiuso nel vestibolo della prigione, e gli avea detto.

16. *Vade, et dic Abdemelech AEthiopi, dicens: Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce ego inducam sermones meos super civitatem hanc in malum, et non in bonum: et erunt in conspectu tuo in die illa.*

16. Va, e di ad Abdemelech Etiope: Queste cose dice il Signor degli eserciti il Dio d' Israele: Ecco, che io adempierò sopra questa città le mie parole per suo danno, e non per suo bene, e tu avrai sotto gli occhi questo adempimento in quel giorno,

17. *Et liberabo te in die illa, ait Dominus: et non traderis in manus virorum, quos tu formidas:*

17. Ma io ti libererò in quel giorno, dice il Signore, e tu non sarai dato in potere di color che tu temi:

18. *Sed eruens liberabo te, et gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam, ait Dominus.*

18. Ma ti libererò infallibilmente, e non perirai di spada; ma tu salverai l' anima tua, perchè hai confidato in me, dice il Signore.

*Jerem.* XL. 5. 4. Gli Ebrei dicono, che Godolia al principio dell' assedio era fuggito tra i Caldei.

Vers. 16. *Ad Abdemelech Etiope ec.* Dio vuol ricompensare quest' uomo per la carità usata da lui verso Geremia, *cap.* XXXVIII. 7. 8. *ec.*

## CAPO XL.

*E' permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuol ucciderlo.*

1. *Sermo, qui factus est ad Jeremiam a Domino, postquam dimissus est a Nabuzardan magistro militiae de Rama, quando tulit eum vinctum catenis in medio omnium, qui migrabant de Jerusalem, et Juda, et ducebantur in Babylonem.*

1. Parola detta dal Signore a Geremia, dopo che egli fu posto in libertà da Nabuzardan comandante della cavalleria in Rama allorchè menollo incatenato in mezzo a tutti quegli che se n' andavano da Gerusalemme, e da Giuda, ed eran condotti in Babilonia.

2. *Tollens ergo princeps militiae Jeremiam, dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum.*

2. Il capitano adunque preso a parte Geremia, gli disse: Il Signore Dio tuo avea predette sciagure sopra questo luogo,

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia ec.* Geremia prende qui, e nel capo seguente a raccontare più a lungo quello che egli avea solamente accennato nel capo precedente intorno alla sua liberazione, e dipoi parla di altre cose avvenute in quel tempo, e finalmente nel capo XLII. vers. 7. viene a spiegare quello che Dio gli avea rivelato intorno al disegno del popolo di fuggir nell' Egitto. Geremia adunque legato com' era nel cortile della prigione, fu indi tratto, e condotto a Rama, dove si adunavano i Giudei, che doveano esser menati a Babilonia.

Vers. 2. *Il Signore Dio tuo avea predette ec.* Si vede, come gli stessi nemici di Gerusalemme riconoscevano più da Dio, che

3. *Et adduxit: et fecit Dominus sicut locutus est quia peccastis Domino, et non audistis vocem ejus, et factus est vobis sermo hic.*

3. E il Signore ha eseguito, ed ha fatto conforme avea predetto: perchè voi peccaste contro il Signore, non ascoltaste la sua voce ed è avvenuto a voi questo.

4. *Nunc ergo ecce solvi te hodie de catenis, quae sunt in manibus tuis: si placet tibi, ut venias mecum in Babylonem, veni; et ponam oculos meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside: ecce omnis terra in conspectu tuo est: quod elegeris, et quo placuerit tibi ut vadas, illuc vade.*

4. Or adunque io ti ho sciolto in questo giorno dalle catene, che tu avevi alla mani: se ti piace di venir meco a Babilonia, vieni pure, ed io avrò cura di te: se poi non ti piace di venir meco a Babilonia fermati qui: ecco tutto il paese davanti a te: va dovunque eleggerai, e ti piacerà di andare.

5. *Et nondum noli venire: sed habita apud Godoliam filium Ahicam filii Saphan, quem praeposuit rex Babylonis civitatibus Juda: habita ergo cum eo in medio populi: vel quocumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit*

5. E non venire con me: ma va stare con Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, a cui il re di Babilonia ha dato il governo delle città di Giuda: sta dunque con lui in mezzo al tuo popolo; oppure vattene in

dalle proprie forze la loro vittoria, e come le profezie di Geremia erano notissime anche presso gli stranieri.

*quoque ei magister militiae cibaria, et munuspula, et dimisit eum.*

qualunque luogo ti piacerà. Diede eziandio il capitano a lui viveri, e piccoli doni: e lo licenziò.

6. *Venit autem Jeremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, et habitavit cum eo in medio populi, qui relictus fuerat in terra.*

6. Or Geremia andossene a Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e abitò in casa di lui in mezzo al popolo, che era rimaso nel paese.

7. *Cumque audissent omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant per regiones, ipsi, et socii eorum, quod praefecisset rex Babylonis Godoliam filium Ahicam terrae, et quod commendasset ei viros, et mulieres, et parvulos, et de pauperibus terrae, qui non fuerant translati in Babylonem:*

7. E avendo udito i principi dell' esercito (che eran dispersi in varie parti eglino, e i lor compagni) come il re di Babilonia avea dato il governo del paese a Godolia figliuolo di Ahicam, e a lui avea raccomandati gli uomini, e le donne e i fanciulli, e i poveri del paese, che non erano stati trasportati a Babilonia:

8. *Venerunt ad Godoliam in Masphath, et Ismahel filius Nathaniae, et Johanan, et Jonathan filii Caree,*

8. Andarono a trovare Godolia in Masphat, cioè Ismahel figliuolo di Nathania, e Johanan, e Jonathan figliuolo di

Vers. 7. *I principi dell' esercito.* Giuseppe racconta, che quando fu preso Sedecia dai Caldei, i suoi amici, e i capitani, che erano con lui, si fuggirono chi qua, chi là. Questi sono i principi dell' esercito, che andarono a trovar Godolia a Maspha. *Antiq.* x. 11.

*et Sareas filius Thanehumeth, et filii Ophi, qui erant de Netophathi, et Jezonias filius Maachati, ipsi, et viri eorum.*

Caree, e Sareas figliuolo di Thanehumeth, e i figliuoli di Ophi, che erano di Netophath, e Jesonia figliuolo di Maachati, eglino, e i loro compagni.

9. (1) *Et juravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan, et comitibus eorum dicens: Nolite timere servire Chaldaeis, habitate in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.*

9. E Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan fece promessa ad essi, e a' loro compagni con giuramento, dicendo: Non temete di obbedire a' Caldei dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e vivrete felici.

10. *Ecce ego habito in Masphath, ut respondeam praecepto Chaldaeorum, qui mittuntur ad nos: vos autem colligite vindemiam, et messem, et oleum, et condite in vasis vestris, et manete in urbibus vestris, quas tenetis.*

10. Eceo, che io abito in Masphath per eseguire gli ordini, che vengono a noi da' Caldei: e voi vendemmiate, e tagliate le messi, e fate l' olio, e riponetelo ne' vostri vasi, e state nelle vostre città, che avete occupate.

11. *Sed et omnes Judaei, qui erant in*

11. E tutti eziandio i Giudei, che erano in

(1) 4. *Reg.* 25. 24.

Vers. 9. *Fece promessa ad essi, e a' loro compagni con giuramento.* Questi che aveano combattuto contro i Caldei, potevano temere di non essere o prima, o dopo imprigionati e mandati a Babilonia. Godolia con giuramento promette, che saranno lasciati vivere in pace alle case loro.

*Moab, et in filiis Ammon, et in Idumaea, et in universis regionibus, audito quod dedisset rex Babylonis reliquias in Judaea, et quod praeposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan:*

Moab, e tra i figliuoli di Ammon, e nell' Idumea, e in qualunque altro paese, avendo udito come il re di Babilonia avea lasciato gli avanzi del popolo nella Giudea, e di questi avea dato il governo a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan,

12. *Reversi sunt, inquam, omnes Judaei de universis locis, ad quae profugerant, et venerunt in terram Juda ad Godoliam in Masphath, et collegerunt vinum, et messem multam nimis.*

12. Tutti, dico, que' Giudei se ne tornarono da' luoghi, dove si erano rifuggiti, e andaron nella terra di Giuda a trovar Godolia in Masphath, e fecer la vendemmia, e una raccolta grande oltre misura.

13. *Johanan autem filius Caree, et omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath.*

13. E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi dell' esercito, che erano dispersi chi qua, e chi là, andaron da Godolia in Masphath.

14. *Et dixerunt ei: Scito quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismael filium Nathaniae percutere animam tuam. Et non credidit eis Godolias filius Ahicam.*

14. E gli dissero: Sappi, che Baalis re de' figliuoli di Ammon ha mandato Ismaele figliuolo di Nathania ad ucciderti. Ma Godolia figliuolo di Ahicam non diede loro credenza.

Vers. 14. *Ismaele figliuolo di Nathania.* Ismaele era del sangue reale di Giuda, e l' invidia contro Godolia messo dai Caldei

15. *Johanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsum in Masphath, loquens: Ibo, et percutiam Ismahel filium Nathaniae nullo sciente, ne interficiat animam tuam, et dissipentur omnes Judaei, qui congregati sunt ad te, et peribunt reliquiae Juda.*

15. Ma Johanan figliuolo di Caree disse segretamente a Godolia in Masphath: Io andrò, e ucciderò Ismaele figliuolo di Nathania, senza che alcuno lo sappia affinchè egli non ti uccida, e non sieno dispersi i Giudei raunati teco, e periscano gli avanzi di Israele.

16. *Et ait Godolias filius Ahicam ad Johanan filius Caree: Noli facere verbum hoc: falsum enim tu loqueris de Ismahel.*

16. Ma Godolia figliuolo di Ahicam disse a Johanan figliuolo di Caree: Non far questo: imperocchè quello che tu dici d' Ismaele, è falso.

al governo della Giudea, e le istigazioni del re degli Ammoniti, il quale forse gli prometteva ajuto per farsi re della desolata Giudea, poterono ispirargli la risoluzione di uccidere Godolia. Quanto al re degli Ammoniti egli forse in cuor suo desiderava di vedere distrutto affatto il nome Ebreo, per l' antico odio, che era tra le due nazioni. Godolia fu tradito dalla sua troppa fidanza, come vedremo nel capo seguente.

## CAPO XLI.

*Ismaele uccide a tradimento Godolia, e i Caldei, e gli Ebrei, che erano con lui in Maspha. Johanan va dietro a Ismaele, il quale lasciata la gente, che conducea seco prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del popolo stabilisce di fuggir nell'Egitto.*

1. *Et factum est in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniae, filii Elisama de semine regali, et optimates regis, et decem viri cum eo, ad Godoliam filium Ahicam in Masphath: et comederunt ibi panes simul in Masphath.*

1. E il settimo mese Ismaele figliuolo di Nathania, figliuolo di Elisama, che era della stirpe reale, con de' grandi del regno, cioè con dieci uomini, andò a trovar Godolia figliuolo di Ahican in Masphath, e mangiarono alla stessa mensa in Masphath.

2. *Surrexit autem Ismahel filius Nathaniae, et decem viri, qui cum eo erat, et percusserunt Godoliam filium Ahicam filii Saphan*

2. E si alzò Ismaele figliuolo di Nathania, e i dieci uomini, che eran con lui, e uccisero Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan,

Vers. 1. *Il settimo mese.* Due soli mesi dopo l' incendio di Gerusalemme, sendo ella stata espugnata il quarto mese, e incendiata il quinto mese. I Giudei fanno anche in oggi un solenne digiuno in memoria della uccisione di Godolia.

*Cioè con dieci uomini.* La particella congiuntiva ho creduto, che abbia qui lo stesso senso, che ha *cap.* XL. 8. Ismaele avea seco dieci grandi della corte del re di Giuda, ed egli, e questi grandi doveano aver seco un numero di servidori.

*gladio, et interfecerunt eum, quem praefecerat rex Baylonis terrae.*

e dieder morte a colui, il quale dal re di Babilonia era stato posto al governo del paese.

3. *Omnes quoque Judaeos, qui erant cum Godolia in Masphath, et Chaldaeos, qui reperti sunt ibi, et viros bellatores percussit Ismahel:*

3. E Ismaele uccise eziandio i Giudei, che erano in Masphath con Godolia, e quanti Caldei vi si trovarono, e gli uomini di valore.

4. *Secundo autem die post, quam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,*

4. E il giorno seguente, dopochè egli avea ucciso Godolia, non sapendosi ancora il fatto da alcuno,

5. *Venerunt viri de Sichem, et de Silo, et de Samaria octoginta viri, rasi barba, et scissis vestibus, et squallentes: et munera, et thus habebant in manu, ut offerrent in domo Domini.*

5. Arrivarono da Sichem, e da Silo, e dalla Samaria ottanta uomini colla barba rasa, e stracciate le vesti, e squallidi in volto, e portando in mano incenso e doni per offerirli nella casa del Signore.

Vers. 2. 3. *E si alzò Ismaele... e i dieci uomini ec.* Non fu difficile a queste undici persone di assalire e Godolia, e i Caldei, e i Giudei, che erano con lui, e di ucciderli di notte tempo, mentre dopo un gran convito dormivano tranquillamente. Vedi Giuseppe *Antiq.* x. 11.

Vers. 4. 5. *Non sapendosi ancora il fatto da alcuno arrivarono ec.* La nuova della strage fatta da Ismaele non si era saputa fuori di Maspha, quando arrivarono questi uomini Giudei, i quali con tutti i segni di duolo, rasa la barba, stracciate le vesti, squallidi in tutta la persona, volevano fare le loro obblazioni *nella casa del Signore.* Ma la casa del Signore era abbruciata, e non è da mettersi in dubbio, s' e' lo sapessero, o no; peroc-

6. *Egressus ergo Ismahel filius Nathaniae in occursum eorum de Masphath, incedens, et plorans ibat: cum autem occurrisset eis, dixit ad eos: Venite ad Godoliam filius Ahicam.*

6. Ismaele adunque figliuolo di Nathania andò incontro a questa gente da Masphath, e camminava piangendo: e incontratili, disse loro: Venite a Godolia figliuolo di Ahicam.

7. *Qui cum venissent ad medium civitatis, interfecit eos Ismahel filius Nathaniae circa mediam lacci ipse, et viri, qui erant cum eo.*

7. E quando quegli furono nel mezzo della città, Ismaele figliuolo di Nathania, e quegli uomini, che erano con lui, gli uccisero nel mezzo della cisterna.

8. *Decem autem viri reperti sunt inter eos, qui dixerunt ad Ismahel: Noli occidere nos: quia habemus thesauros in agro, frumenti, et hordei, et olei, et mellis. Et cessavit, et non interfecit eos cum fratribus suis.*

8. Ma dieci uomini furon tra questi, i quali dissero a Ismaele: Non ammazzarci; perocchè abbiam de' tesori alla campagna in grano, orzo, olio, e miele. Ed ei si rattene, e non gli uccise come i loro fratelli.

9. *Lacus autem, in quem projecerat Ismahel omnia cadavera vi-*

9. E la cisterna, nella quale Ismaele gettò tutti i cadaveri di quella

chè erano passati due mesi dopo l' incendio. Maspha adunque in molte occasioni era stato, e fu anche in appresso un luogo di divozione, dove più volte il popolo si era adunato ad esercitarvi gli atti di religione. Vedi *Jud.* xx. 1. xxi., 11. *Reg.* x. 17. *ec.*, ed è molto credibile, che Godolia in tali circostanze avesse eretto col consiglio di Geremia, e di altri sacerdoti almeno un altare in quel luogo, come altre volte ve lo avea eretto Samuele. 1. *Reg.* VII. 69. 10. Vedi anche *Machab.* 1. *cap.* III. 46.

*rorum, quos percussit propter Godoliam, ipse est, quem fecit rex Asa propter Baasa regem Israel: ipsum replevit Ismahel filius Nathaniae occisis.*

gente ammazzata da lui a cagione di Godolia, ella è quella stessa, che fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d' Israele: e questa la riempiè Ismaele figliuolo di Nathania di corpi uccisi.

10. *Et captivas duxit Ismahel omnes reliquias populi, qui erant in Masphath, filias regis, et universum populum, qui remanserant in Masphath, quos commendaverat Nabuzardan princeps militiae Godoliae filio Ahicam. Et cepit eos Ismahel filius Nathaniae, et abiit, ut transiret ad filios Ammon.*

10. E fece prigioni tutti gli avanzi del popolo, che erano in Masphath, le figlie del re, e tutto il popolo, che era restato in Masphath, i quali da Nabuzardan capitano della milizia erano stati raccomandati a Godolia figliuolo di Ahicam. E Ismaele figliuolo di Nathania li prese, e se n' andò verso i figliuoli di Ammon.

11. *Audivit autem Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, omne malum, quod*

11. Ma Johanan figliuolo di Caree, tutti i capi delle milizie, che erau con esso ebbero avviso di tutto il male

{ Vers. 6. *E camminava piangendo.* Fingeva di unirsi con essi a piangere le calamità della comune patria.

Vers. 9. *Fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re d' Israele.* Quando Asa per difendersi dalle scorrerie di Baasa fortificò Gabaa e Masphath, egli allora dovette fare in Masphath quella gran cisterna per ogni caso di assedio. Ordinariamente si vede, che restava asciutta. Vedi III. *Reg.* XV. 20. 21. 22.

Vers. 10. *Le figlie del re.* Probabilmente di Sedecia.

*fecerat Ismahel filius Nathaniae.*

12. *Et assumptis universis viris, profecti sunt ut bellarent adversum Ismahel filium Nathaniae, et invenerunt eum ad aquas multas, quae sunt in Gabaon.*

13. *Cumque vidisset omnis populus, qui erat cum Ismahel, Johanan filium Caree, et universos principes bellatorum, qui erant cum eo, laetati sunt.*

14. *Et reversus est omnis populus, quem ceperat Ismahel, in Masphath: reversusque abiit ad Johanan filium Caree.*

15. *Ismahel autem filius Nathaniae fugit cum octo viris a facie Johanan, et abiit ad filios Ammon.*

16. *Tulit ergo Johanan filius Caree, et o-*

fatto da Ismaele figliuolo di Nathania.

12. E raunata tutta la loro gente, andarono per combattere contro Ismaele figliuolo di Nathania, e lo incontrarono presso la peschiera di Gabaon.

13. E quando il popolo, che era con Ismaele, ebbe veduto Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che venivan con lui, si rallegrarono tutti.

14. E tutta la gente, che era stata fatta prigione da Ismaele, se ne tornò a Masphath, e si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.

15. Ma Ismaele figliuolo di Nathania fuggì con otto persone l' incontro di Johanan, e se ne andò tra' figliuoli di Ammon.

16. Johanan adunque figliuolo di Caree,

Vers. 12. *Presso la peschiera di Gabaon.* Vedi II. *Reg.* II, 13.

Vers. 14. *E si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.* L' averli Johanan liberati dalle mani d' Ismaele indusse tutti questi Giudei a riguardare Johanan come loro capo.

*mnes principes bellatorum, qui erant cum eo, universas reliquias vulgi, quas reduxerat ab Ismahel filio Nathaniae de Masphath, postquam percussit Godoliam filium Ahicam; fortes viros ad praelium, et mulieres, et pueros, et eunuchos, quos reduxerat de Gabaon.*

con tutti i capi delle milizie, che eran con lui, prese a Masphath tutti gli avanzi della plebe, che egli avea ritolti ad Ismaele figliuolo di Nathania, dopo che questi ebbe ucciso Godolia figliuolo di Ahicam: e prese gli uomini buoni per la guerra, e le donne, e i fanciulli e gli eunuchi, che avea ricondotti da Gabaon.

17. *Et abierunt, et sederunt peregrinantes in Chamaam, quae est juxta Bethlehem, ut pergerent, et introirent AEgyptum.*

17. E se n' andarono, e si posarono di passaggio in Chamaam, che è vicino a Bethlehem per andar innanzi, ed entrar nell' Egitto,

18. *A facie Chaldaeorum: timebant enim eos, quia percusserat Ismahel filius Nathaniae Godoliam filium Ahicam, quem praeposuerat rex Babylonis in terra Juda.*

18. Fuggendo i Caldei; imperocchè avean paura di essi, per aver Ismaele figliuolo di Nathania ucciso Godolia figliuolo di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.

Vers. 17. 18. *Si posarono di passaggio in Chamaam ec.* Il Caldeo dice, che questo era un piccol paese dato da Davidde a Chamaam figliuolo di Berzellai per riconoscenza della fedeltà ed affetto mostrato verso di lui da Berzellai nel tempo della guerra di Assalonne. Vedi II. *Reg.* XIX. 37. Ivi si fermò questa gente con intenzione di tirare avanti verso l' Egitto, perchè temevano, che i Caldei irritati per la morte di Godolia non pensassero a farne vendetta sopra di essi, benchè non vi avessero avuto parte.

## CAPO XLII.

*Geremia dopo aver pregato, e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame, e di pestilenza.*

1. *Et accesserunt omnes principes bellatorum, et Johanan filius Caree, et Jezonias filius Osaiae, et reliquum vulgus a parvo usque ad magnum:*

2. *Dixeruntque ad Jeremiam prophetam: Cadat oratio nostra in conspectu tuo: et ora pro nobis ad Dominum Deum tuum pro universis reliquiis istis, quia derelicti sumus pauci de pluribus, sicut oculi tui nos intuentur:*

3. *Et annuntiet nobis Dominus Deus tuus viam, per quam pergamus, et verbum, quod faciamus.*

4. *Dixit autem ad eos Jeremias propheta:*

1. E andarono tutti i capi delle milizie, e Johanan figliuolo di Caree, e Jezonia figliuolo di Osaja, e tutto il rimanente del volgo, piccoli, e grandi:

2. E dissero a Geremia profeta: Sieno accette dinanzi a te le nostre suppliche, e prega il Signore Dio tuo per noi, e per tutti questi avanzi, che pochi siam noi rimasi di molti, che eravamo, conforme tu vedi cogli occhi tuoi:

3. E faccia il Signore Dio tuo conoscere a noi la via, per cui dobbiam camminare, e quello che abbiam da fare.

4. E il Profeta Geremia disse loro: Ho in-

*Audivi: ecce ego oro ad Dominum Deum vestrum secundum verba vestra: omne verbum, quodcumque responderit mihi, indicabo vobis, nec celabo vos quidquam.*

5. *Et illi dixerunt ad Jeremiam: Sit Dominus inter nos testis veritatis, et fidei si non, juxta omne verbum, in quo miserit te Dominus Deus tuus ad nos, sic faciemus.*

6. *Sive bonum est, sive malum, voci Domini Dei nostri, ad quem mittimus te, obediemus: ut bene sit nobis, cum audierimus vocem Domini Dei nostri.*

7. *Cum autem completi essent decem dies, factum est verbum Domini ad Jeremiam:*

teso: ecco, che io farò orazione al Signore Dio vostro a tenore delle vostre parole: qualunque cosa mi risponderà il Signore, io ve l' annunzierò, e nulla vi terrò celato.

5. E quegli dissero a Geremia: Il Signore sia testimone tra noi della verità, e della sincerità nostra, se noi non faremo appuntino tutto quello che il Signore Dio tuo manderà a dire a noi per bocca tua.

6. Dolce, od acerba, che ella sia, noi obbediremo alla voce del Signore Dio nostro, verso del quale noi ti mandiamo: affinchè abbian felice esito le cose nostre, quando avremo ascoltata la voce del Signore Dio nostro.

7. E passati che furono dieci giorni, il Signore parlò a Geremia:

Vers. 7. *E passati che furono dieci giorni ec.* Il Profeta spese tutti questi giorni in orazione, affinchè Dio gli rivelasse la sua volontà per farla sapere al popolo, e in ciò si fece vedere la carità di Geremia verso il suo popolo. Alcune volte Dio parlava a lui quando meno egli sel sarebbe aspettato, altre volte vuole,

8. *Vocavitque Johanan filium Caree, et omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, et universum populum, a minimo usque ad magnum.*

8. Ed egli chiamò Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che erano con lui, e tutto il popolo, piccoli e grandi.

9. *Et dixit ad eos: Haec dicit Dominus Deus Israel, ad quem misistis me, ut prosternerem preces vestras in conspectu ejus:*

9. E disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele verso del quale mi avete mandato, perch' io umiliassi davanti a lui le vostre preghiere.

10. *Si quiescentes manseritis in terra hac, aedificabo vos, et non destruam, plantabo, et non evellam: jam enim placatus sum super malo, quod feci vobis.*

10. Se voi starete tranquilli in questa terra, io vi ristorerò, e non vi distruggerò: vi pianterò, e non vi sradicherò imperocchè: io son già placato col male che v' ho fatto.

11. *Nolite timere a facie regis Babylonis, quem vos pavidi formidatis, nolite metuere eum, dicit Dominus: quia vobiscum sum ego, ut salvos vos faciam, et eruam de manu ejus.*

11. Non temete il re di Babilonia, di cui voi avete tanto spavento, nol temete, dice il Signore; perocchè io sono con voi per salvarvi, e liberarvi dalle sue mani.

ch' egli preghi e preghi lungamente, prima che Dio gli parli. Ma lo stesso Dio conosceva, che tutte le promesse fatte da questo popolo, e ratificate con giuramento *vers.* 5. 6., non venivano da cuore veramente retto e sincero, e disposto a obbedire ai comandi suoi.

12. *Et dabo vobis misericordias, et miserebor vestri, et habitare vos faciam in terra vostra.*

13. *Si autem dixeritis vos: Non habitabimus in terra ista, nec audiemus vocem Domini Dei nostri,*

14. *Dicentes: Nequaquam, sed ad terram AEgypti pergemus: ubi non videbimus bellum, et clangorem tubae non audiemus, et famem non sustinebimus: et ibi habitabimus:*

15. *Propter hoc nunc audite verbum Domini, reliquiae Judae: Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si posueritis faciem vestram, ut ingrediamini AEgyptum, et intraveritis, ut ibi habitetis:*

16. *Gladius, quem vos formidatis, ibi comprehendet vos in terra AEgypti: et fames, pro qua estis solliciti, adhaerebit vobis in AEgypto, et ibi moriemini.*

17. *Omnesque viri,*

12. E farò misericordia con voi, e avrò di voi pietà; e farò, che abitiate nella vostra terra.

13. Ma se voi direte: Noi non abiteremo in questa terra, e non ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro,

14. E direte: Non fia così: ma noi ce n' andremo nella terra d' Egitto, dove non vedremo la faccia della guerra, e non udiremo romor di tromba, e non patiremo la fame, ed ivi ce ne staremo;

15. Udite adesso sopra di questo la parola del Signore, o avanzi di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Se voi vi ostinerete a voler andare in Egitto, e vi andrete per abitarvi,

16. La spada, di cui temete, vi troverà nella terra di Egitto, e la fame, di cui vi mettete in pena, sarà addosso a voi nell' Egitto, ed ivi morrete.

17. E tutti coloro,

*qui posuerunt faciem suam, ut ingrediantur AEgyptum, ut habitent ibi, morientur gladio, et fame, et peste: nullus de eis remanebit, nec effugiet a facie mali, quod ego afferam super eos.*

che si saranno ostinati a voler andar in Egitto per ivi abitare, morranno di spada, di fame e di peste: nissun di essi resterà in vita, nè fuggirà il male, ch' io farò cadere sopra di loro;

18. *Quia haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Sicut conflatus est furor meus, et indignatio mea super habitatores Jerusalem: sic conflabitur indignatio mea super vos, cum ingressi fueritis AEgyptum, et eritis in jusjurandum, et in stuporem, et in maledictum, et in opprobrium: et nequaquam ultra videbitis locum istum.*

18. Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Come si accese il furor mio, e la mia indegnazione contro gli abitanti di Gerusalemme: così si accenderà la mia indegnazione contro di voi, quando sarete entrati in Egitto, e sarete oggetto di esecrazione, di spavento, di maledizione, e di obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo.

19. *Verbum Domini super vos, reliquiae Juda: Nolite intrare AEgyptum: scientes scietis, quia obtestatus sum vos hodie,*

19. Il Signore parla a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto: tenete ben a mente, che io ve l' ho protestato in questo dì.

Vers. 18. *Sarete oggetto di esecrazione. Di giuramento esecratorio;* volendo dire, che chiunque giurerà, volendo fare la più terribile imprecazione, che dar si possa, dirà: Il Signore mi tratti (se io fo tal cosa) come trattò quegli Ebrei, i quali contro la volontà di lui andarono in Egitto.

20. *Quia decepistis animas vestras: vos enim misistis me ad Dominum Deum nostrum, dicentes: Ora pro nobis ad Dominum Deum nostrum, et juxta omnia quaecumque dixerit tibi Dominus Deus noster, sic annuntia nobis, et faciemus.*

20. Conciossiachè voi avete ingannate le anime vostre: mentre voi mi avete mandato a parlare al Signore Dio nostro, dicendo: Prega per noi il Signore Dio nostro, e tutto quello che il Signore Dio nostro dirà a te, riferiscilo tu a noi, e noi il faremo.

21. *Et annuntiavi vobis hodie, et non audistis vocem Domini Dei vestri, super universis, pro quibus misit me ad vos.*

21. Ed io oggi ve l' ho riferito, e voi non avete ascoltata la voce del Signore Dio nostro riguardo a tutte quelle cose, delle quali mi ha mandato a parlarvi.

22. *Nunc ergo scientes scietis, quia gladio, et fame, et peste moriemini in loco, ad quem voluistis intrare, ut habitaretis ibi.*

22. Ora adunque tenete ben a mente, che voi morrete di spada, di fame, e di peste colà dove avete voluto andare per abitarvi.

Vers. 20. *Avete ingannate le anime vostre* ec. Geremia leggeva già ne' volti di quella gente, che la risposta, ch' ei dava loro da parte di Dio non era gradita, ch' e' non volevano starci. Dice loro perciò: ma, e per qual motivo mi avete voi detto di consultare il Signore? Se solamente per udire da lui quello che a voi piaceva, e quello che volete fare, voi non ingannate lui, ma voi stessi, e la vostra finzione cadrà sopra di voi.

## CAPO XLIII.

*Gli avanzi de' Giudei non obbediscono al comando del Signore, significato ad essi da Geremia, e partono con Geremia, e con Baruch verso l'Egitto. Ivi Geremia predice, che il re di Babilonia desolerà l'Egitto, e i suoi idoli, e ne avrà il dominio.*

1. *Factum est autem, cum complesset Jeremias loquens ad populum universos sermones Domini Dei eorum, pro quibus miserat eum Dominus Deus eorum ad illos, omnia verba haec:*

1. E quando Geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole del Signore Dio loro, le quali parole tutte il Signore Dio loro avea mandato a dirle ad essi,

2. *Dixit Azarias filius Osaiae, et Johanan filius Caree, et omnes viri superbi, dicentes ad Jeremiam: Mendacium tu loqueris: non misit te Dominus Deus noster, dicens: Ne ingrediamini Ægyptum, ut habitetis illic.*

2. Disse Azaria figliuolo di Osaia e Iohanan figliuolo di Caree, e tutti gli uomini superbi a Geremia: Tu dici bugia: non ti ha mandato il Signore Dio nostro a dire: Non andate ad abitare in Egitto.

3. *Sed Baruch filius Neriae incitat te adversus nos, ut tradat nos in manus Chaldaeorum, ut interficiat nos, et traduci faciat in Babylonem.*

3. Ma Baruch figliuolo di Neria t' istiga contro di noi, per darci in man de' Caldei, e farci morire, e farci condurre a Babilonia.

4. *Et non audivit Johanan filius Caree, et omnes principes bellatorum, et universus populus, vocem Domini, ut manerent in terra Juda,*

5. *Sed tollens Johanan filius Caree, et universi principes bellatorum, universos reliquiarum Juda, qui reversi fuerant de cunctis gentibus, ad quas fuerant ante dispersi, ut habitarent in terra Juda;*

6. *Viros, et mulieres, et parvulos, et filias regis, et omnem animam, quam reliquerat Nabuzardan princeps militiae cum Godolia filio Ahicam filii Saphan, et Jeremiam*

4. E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, e tutto il popolo non ascoltarono la voce del Signore di dimorar nella terra di Giuda,

5. Ma e Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, prendono seco tutti gli avanzi di Giuda, i quali da tutti i diversi luoghi, pe' quali si erano già dispersi, eran tornati ad abitare nella terra di Giuda,

6. Uomini e donne, e fanciulli, e le figlie del re, e tutte le persone lasciate da Nabuzardan capo delle milizie con Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e

Vars. 3. *Ma Baruch figliuolo di Neria t' istiga ec.* Per un po' di riguardo, che hanno ancora costoro per Geremia, se lo accusano di dire il falso, non vogliono accusar lui di traditore, ma Baruch, il quale vogliono, che se l' intenda coi Caldei, perchè era stato ben trattato da essi, come anche Geremia, ed avea, come lo stesso Geremia, sempre detto, che i Giudei doveano arrendersi, e soggettarsi a Nabuchodonosor. Con questi bei fondamenti non hanno ribrezzo di accusare due santi Profeti, l' uno di dire il falso a nome di Dio, l' altro di tramare la distruzione di quei pochi avanzi della sfortunata nazione. Si vede qui chiaramente la dura cervice di questo popolo, e la sua pervicacia terribile contro Dio, predetta già da Mosè, *Deuter.* xxxi. 27., e rimproverata da tutti i loro Profeti.

*prophetam, et Baruch filium Neriae.*

7. *Et ingressi sunt terram AEgypti, quia non obedierunt voci Domini: et venerunt usque ad Taphnis.*

8. *Et factus est sermo Domini ad Jeremiam in Taphnis, dicens:*

9. *Sume lapides grandes in manu tua, et abscondes eos in crypta, quae est sub muro lateritio in porta domus Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Judaeis:*

10. *Et dices ad eos: Haec dicit Dominus*

Geremia profeta, e Baruch figliuolo di Neria.

7. Se n' andarono nella terra d' Egitto, perchè non obbedirono alla voce del Signore; e giunsero fino a Taphnis.

8. E il Signore parlò a Geremia in Taphnis dicendo:

9. Prendi delle grosse pietre colla tua mano, e nascondile nella grotta, che è sotto la muraglia di mattoni alla porta della casa di Faraone, che è in Taphnis, in presenza dei Giudei,

10. E dirai loro: Queste cose dice il Signor

Vers. 6. *E Geremia profeta, e Baruch.* Menarono seco per forza anche i due Profeti.

Vers. 7. *A Taphnis.* Città reale, detta anche *Hanes.* Vedi. *Jerem.* xxx. 4.

Vers. 9. *Prendi delle grosse pietre... e nascondile nella grotta ec.* Ovvero *nascondile nella volta, che è sotto la muraglia di mattoni ec* La muraglia di mattoni è simbolo della protezione, che gli Ebrei erano andati a cercare nell' Egitto, alla porta della casa di Faraone: sotto la volta di questo muro Geremia mette per ordine di Dio queste pietre, sopra le quali egli dice, che Nabuchodonosor porrà un dì il suo tribunale per giudicare le cause de' suoi nuovi sudditi, quando sarà divenuto padrone dell' Egitto, e della casa stessa di Faraone. I re antichi, come si è veduto più volte, rendevano giustizia al popolo da lor medesimi, e il loro tribunale era o all' ingresso del palazzo, o nel cortile. Vedi la descrizione del trono di Salomone. III *Reg.* x. 18.

*exercituum, Deus Israel: Ecce ego mittam, et assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et ponam thronum ejus super lapides istos, quos abscondi, et statuet solium suum super eos.*

degli eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io manderò a chiamare Nabuchonosor re di Babilonia mio servo; e porrò il trono di lui sopra queste pietre, che ho nascoste, e sopra queste alzerà il suo soglio,

11. *Veniensque percutiet terram AEgypti: quos in mortem, in mortem; et quos in captivitatem, in captivitatem: et quos in gladium, in gladium.*

11. E verrà, e flagellerà la terra d' Egitto: quelli che son per la morte, alla morte; quelli che son per la schiavitù, alla schiavitù; quelli che son per la spada, andranno alla spada;

12. *Et succendet ignem in delubris deorum AEgypti, et comburet ea, et captivos ducet illos: et amicietur terra AEgypti, sicut amicitur pastor pallio suo: et egredietur inde in pace.*

12. E darà fuoco a' templi degli dei dell' Egitto, e gli abbrucerà, e menerà schiavi gli dei: ed ei si vestirà delle spoglie dell' Egitto, come un pastore si cuopre del suo mantello, e andrassene in pace.

Vers. 10. *Nabuchodonosor... mio servo.* Questo titolo è dato a questo re dal nostro Profeta più volte. Vedi xxv. 9. xxvii. 6. Egli, e il suo grande esercito non facean altro, che eseguire gli eterni decreti di Dio.

Vers. 11. *Quelli che son per la morte, alla morte ec.* Andranno alla morte, alla schiavitù, alla spada quelli che ho condannati a perire in questa, od in quella maniera.

Vers. 12. *E menerà schiavi gli dei.* Gli dei particolarmente se di oro, o di argento ornavano il trionfo del vincitore. Vedi *Isai.* XLVI. 1.

13. *Et conteret statuas domus solis, quae sunt in terra AEgypti: et delubra deorum AEgypti comburet igni.*

13. E spezzerà le statue della casa del sole, che son nell' Egitto, e incendierà i templi degli dei dell' Egitto.

## CAPO XLIV.

*I Giudei nell' Egitto, ripresi da Geremia per ragione del culto degli idoli, rispondono sfacciatamente, uomini, e donne, che continueranno a far quello che fanno. Predizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato in potere de' suoi nemici.*

1. *Verbum, quod factum est per Jeremiam ad omnes Judaeos, qui habitabant in terra AEgypti, habitantes in Magdalo, et in Taphnis, et in Memphis, et in terra Phatures, dicens:*

1. Parola annunziata a tutti i Giudei, che abitavano nella terra d' Egitto, a Magdalo, e a Taphnis, e a Memphi, e nella terra di Phatures, per bocca di Geremia profeta, il quale diceva:

*Si vestirà delle spoglie dell' Egitto, come un pastore ec.* Si arricchirà di tutte le spoglie dell' Egitto con quella facilità e prontezza, con cui un pastore si butta addosso il suo mantello.

Vers. 13. *Spezzerà le statue della casa del sole.* Si crede, che voglia parlare il Profeta de' famosi obelischi dell'Egitto eretti in onore del sole, e considerati come una delle più grandi meraviglie di quel paese. I più grandi erano nel tempio del sole, e aveano fino a cento cubiti di altezza, e otto di grossezza; e ognun sa, che erano tutti d' un sol pezzo, e pieni di geroglifici secondo l' uso del paese.

Vers. 1. *Parola annunziata ec.* Questa profezia è l' ultima di Geremia secondo l' ordine cronologico: perocchè quelle che seguono sino alla fine del libro, sono di data anteriore. Non sap-

2. *Haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Vos vidistis omne malum istud, quod adduxi super Jerusalem, et super omnes urbes Juda; et ecce desertae sunt hodie, et non est in eis habitator:*

3. *Propter malitiam, quam fecerunt, ut me ad iracundiam provocarent, et irent ut sacrificarent, et colerent deos alienos, quos nesciebant et illi: et vos: et patres vestri.*

4. *Et misi ad vos omnes servos meos prophetas, de nocte consurgens, mittensque, et dicens: Nolite facere verbum abominationis hujuscemodi, quam odivi.*

5. *Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur a malis suis, et*

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Voi avete veduto tutti que' mali, ch' io ho mandati sopra Gerusalemme, e sopra tutte le città di Giuda; ed ecco, che sono in oggi deserte, e vuote di abitatori:

3. A causa delle malvagità commesse da loro per provocarmi a sdegno, andando a offerir sagrifizj, e a rendere onore agli dei stranieri, ignoti ad essi, e a voi, e a' padri vostri.

4. E mandai a voi con gran sollecitudine i miei servi, i Profeti, li mandai a dirvi: Non fate tali abbominazioni, le quali sono odiose all' anima mia.

5. E non ascoltarono, e non piegaron le orecchie per convertirsi dalle loro malvagità,

piamo, se egli andò in persona nei luoghi, che sono qui nominati, ovvero se mandò Baruch, o alcun altro de' suoi discepoli a parlare a nome suo, anzi a nome di Dio a quei Giudei.

Memphi e Taphni erano città notissime: di Magdalo, e di Phatures non abbiamo gran notizia, se non che Phatures è nominata anche in Ezechiele XXIX. 14. XXX. 14.

*non sacrificarent diis alienis.*

6. *Et conflata est indignatio mea, et furor meus, et succensa est in civitatibus Juda, et in plateis Jerusalem: et versae sunt in solitudinem, et vastitatem secundum diem hanc.*

7. *Et nunc haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Quare vos facitis malum grande hoc contra animas vestras, ut intereat ex vobis vir, et mulier, parvulus, et lactens de medio Judae, nec relinquatur vobis quidquam residuum:*

8. *Provocantes me in operibus manuum vestrarum, sacrificando diis alienis in terra AEgypti, in quam ingressi estis, ut habitetis ibi: et dispereatis, et sitis in maledictionem, et in opprobrium cunctis gentibus terrae?*

e astenersi dal sagrificare agli dei stranieri.

6. E si accese il mio sdegno, e il mio furore, e scoppiò contro le città di Giuda, e contro le piazze di Gerusalemme, e si sono cangiate in solitudine, e in disertagione, quale oggi si vede.

7. E adesso queste cose dice il Signor degli eserciti; il Dio d' Israele: Per qual motivo fate questo gran male contro le anime vostre, per far perire li vostri uomini, e le vostre donne, i fanciulli, e i bambini di latte in mezzo a Giuda: talmente che nulla più rimanga di voi.

8. Irritandomi colle opere delle vostre mani, sacrificando agli dei stranieri nella terra d' Egitto, dove siete venuti per abitarvi, e per malamente perire, ed essere la maledizione, e l' obbrobrio di tutte le genti della terra?

Vers. 8. *Irritandomi colle opere delle vostri mani.* Co' simulacri fatti da voi, a' quali rendete culto. E degna di gran pon-

9. *Numquid obliti estis mala patrum vestrorum, et mala regum Juda, et mala uxorum ejus, et mala vestra, et mala uxorum vestrarum, quae fecerunt in terra Juda, et in regionibus Jerusalem?*

10. *Non sunt mundati usque ad diem hanc: et non timuerunt, et non ambulaverunt in lege Domini, in praeceptis meis, quae dedi coram vobis, et coram patribus vestris.*

11. *Ideo haec dicit Dominus exercituum,*

9. Vi siete voi dimenticati de' peccati de' padri vostri, e de' peccati dei re di Giuda, e de' peccati delle loro mogli, e de' peccati vostri, e de' peccati delle vostre mogli, fatti nella terra di Giuda, e ne' rioni di Gerusalemme?

10. E' non se ne sono mondati fino a questo dì, e non hanno temuto, non hanno osservata la legge del Signore, nè i comandamenti intimati da me a voi, e a' padri vostri.

11. Per questo così dice il Signore degli,

derazione l' ostinata caparbietà di questo popolo, il quale dopo tanti e sì recenti gastighi, torna agli stessi peccati, pe' quali fu flagellato aspramente, e poco men che distrutto; e di più sostiene la nuova sua ribellione con somma, e quasi incredibile arroganza. Così (secondo la parola dello Spirito santo) *L' empio quando è giunto al profondo dei mali non ne fa caso.* Prov. XVIII. 3. Ed è grande lezione per ogni uomo, il considerare fino a qual segno di orribile cecità, e di prodigiosa ostinazione possa condursi l' uomo per la lunga abitudine nella colpa, e pel disprezzo degli ajuti, e delle grazie divine, ostinazione, che non può ad altra paragonarsi, se non a quella degli stessi dannati nell' inferno. Ma tale è l' uomo considerato in se stesso, e nella natural corruzione, e separatamente dalla grazia del Salvatore, onde con gran ragione ognun può ripetere con s. Agostino. *Chi son io? e qual cosa son io? e qual sorta di male non son io? e come ho io bene, quando ho alcun bene, se non suggendo il tuo latte, e di te nutrendomi, cibo incorruttibile?* Conf. lib. IV. 1. 2.

*Deus Israel*: (1) *Ecce ego ponam faciem meam in vobis in malum: et disperdam omnem Judam.*

12. *Et assumam reliquias Judae, qui posuerunt facies suas, ut ingrederentur terram AEgypti, et habitarent ibi: et consumentur omnes in terra AEgypti: cadent in gladio, et in fame: et consumentur a minimo usque ad maximum, in gladio, et in fame morientur: et erunt in jusjurandum, et in miraculum, et in maledictionem, et in opprobrium.*

13. *Et visitabo super habitatores terrae AEgypti, sicut visitavi super Jerusalem, in gladio, et fame, et peste.*

14. *Et non erit qui effugiat, et sit residuus de reliquiis Judaeorum, qui vadunt ut pere-*

eserciti, il Dio d' Israele: Ecco, che io fisserò sopra di voi la mia faccia per vostro danno, e sperderò tutto Giuda.

12. E me la prenderò cogli avanzi di Giuda, i quali si sono ostinati a voler venire in Egitto, e quivi abitare, e saran tutti consunti nella terra d' Egitto; periranno di spada, e di fame; e saran consunti dal più piccolo fino al più grande, moranno di spada, e di fame, e saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione, e di obbrobrio.

13. E visiterò gli abitatori d' Egitto, come ho visitato Gerusalemme, colla spada, colla fame, e colla peste.

14. E non sarà chi la scampi; e degli avanzi de' Giudei, che son pellegrini nella terra

(1) *Amos.* 9. 4.

Vers. 14. *Non vi torneranno se non quelli che fuggiranno.* Torneranno ad abitare nella Giudea quelli che fuggiran dall' Egitto, e si sottrerranno alle calamità, che piomberanno sopra lo stesso Egitto, e sopra gli Ebrei, che si ostinano a rimanervi.

*grinentur in terra AEgypti: et revertantur in terram Juda, ad quam ipsi elevant animas suas, ut revertantur, et habitent ibi: non revertentur nisi qui fugerint.*

d' Egitto, non rimarrà uomo, che torni nella terra di Giuda, verso la quale sospirano di tornare, e di abitarvi: non vi torneranno, se non quelli che fuggiranno d' Egitto.

15. *Responderunt autem Jeremiae omnes viri, scientes quod sacrificarent uxores eorum diis alienis, et universae mulieres, quarum stabat multitudo grandis, et omnis populus habitantium in terra AEgypti, in Phatures, dicentes:*

15. Ma tutti gli uomini (i quali sapevano, come le loro mogli offerivan sacrifizj agli dei stranieri), e tutte le donne, che eran ivi in gran numero, e tutto il popolo, che dimorava nella terra d' Egitto, in Phatures, risposero a Geremia, dicendo:

16. *Sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te.*

16. Intorno alle parole, che tu hai dette a noi nel nome del Signore, noi non ti daremo retta.

17. *Sed facientes faciemus omne verbum, quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginae coeli, et libemus ei libamina, sicut fecimus nos, et patres nostri, reges nostri, et principes nostri in urbibus Juda, et in plateis Jerusalem, et saturati sumus panibus,*

17. Ma assolutamente faremo tutto quello che avrem promesso, e farem sacrifizj, e libagioni alla regina del cielo, conforme facemmo noi, e i padri nostri, e i nostri regi, e i nostri principi nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, onde avemmo ab-

*et bene nobis erat, malumque non vidimus.*

18. *Ex eo autem tempore, quo cessavimus sacrificare reginae coeli, et libare ei libamina, indigemus omnibus, et gladio, et fame consumpti sumus.*

19. *Quod si nos sacrificamus reginae coeli, et libamus ei libamina: numquid sine viris nostris fecimus ei placentas, ad colendum eam, et libandum ei libamina?*

20. *Et dixit Jeremias ad omnem populum adversum viros, et adversum mulieres, et adversum universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:*

bondanza di pane, e fummo felici, e non vedemmo sciagura.

18. Ma da quel tempo, in cui tralasciammo di far sacrifizj, e libagioni alla regina del cielo, siam poveri di ogni bene, e siam consunti dalla spada, e dalla fame.

19. Che se noi offeriam sacrifizi, e libagioni alla regina del cielo abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri marili per onorarla, e offerire a lei le libagioni?

20. E Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini, e alle donne, e a tutta la plebe, che gli avean risposto, in tal guisa:

Vers. 17. *Faremo tutto quello che avrem promesso.* Cioè tutto quello che avrem promesso agli dei, e particolarmente alla regina del cielo, cioè alla luna.

Vers. 19. *Abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti ec.* Le donne, intestate anche più degli uomini del culto della regina del cielo, rispondono, che imitano, e fanno quel che fanno i mariti, a cui sono soggette. Scusa irragionevole: perocchè non erano certamente tenute a ubbidire ai mariti in cosa tale, e con disobbedire a Dio. Dall' Ebreo si può intendere, che queste schiacciate aveano impressa la figura della luna.

21. *Numquid non sacrificium quod sacrificastis in civitatibus Juda, ed in plateis Jerusalem, vos, et patres vestri, reges vestri, et principes vestri, et populus terrae, horum recordatus est Dominus, et ascendit super cor ejus?*

21. E non si è egli ricordato, e non è egli stato irritato in cuor suo il Signore per que' sacrifizj offerti da voi, e da' padri vostri, e da' vostri regi, e da' vostri principi, e dal popolo di quella terra nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?

22. *Et non poterat Dominus ultra portare propter malitiam studiorum vestrorum, et propter abominationes, quas fecistis: et facta est terra vestra in desolationem, et in stuporem, et in maledictum, eo quod non sit habitator sicut est dies haec.*

22. Non poteva più sopportarvi il Signore per le malvage inclinazioni vostre, e per le abbominazioni, che avete fatte: e la vostra terra è stata desolata, e ridotta oggetto di spavento, e di maledizione, e vuota d' abitatori, com' ella è in oggi.

23. *Propterea quod sacrificaveritis idolis, et peccaveritis Domino, et non audieritis vocem Domini, et in lege et in praeceptis, et in testimoniis ejus non ambulaveritis: idcirco evenerunt vobis mala haec, sicut est dies haec.*

23. Perchè voi sacrificaste agli idoli, e peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la voce del Signore, e non osservaste la legge, e i comandamenti, e gl' insegnamenti di lui, per questo sono venute sopra di voi queste sciagure, come oggi si vede.

24. *Dixit autem Je-*

24. Disse ancor Ge-

*remias ad omnem populum, et ad universas mulieres: Audite verbum Domini, omnis Juda, qui estis in terra AEgypti:*

25. *Haec inquit Dominus exercituum Deus Israel, dicens: Vos et uxores vestrae, locuti estis ore vestro, et manibus vestris implestis, dicentes: Faciamus vota nostra, quae vovimus, ut sacrificemus reginae coeli, et libemus ei libamina, implestis vota vestra, et opere perpetrastis ea.*

26. *Ideo audite verbum Domini, omnis Juda, qui habitatis in terra AEgypti: Ecce ego juravi in nomine meo magno, ait Dominus, quia nequaquam ultra vocabitur nomem meum ex ore omnis viri Judaei, dicentis: Vivit Dominus Deus in omni terra AEgypti,*

remia a tutto il popolo, e a tutte le donne: Udite la parola del Signore voi popol tutto di Giuda, quanti siete in Egitto:

25. Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Voi, e le vostre mogli, colla vostra bocca avete detto, e colle mani vostre avete fatto quello che dicevate: Adempiamo i nostri voti, che abbiamo fatti, di offerire sacrifizio, e libagioni alla regina del cielo; avete adempiuti i vostri voti, e gli avete soddisfatti coll' opera.

26. Per questo udite la parola del Signore, o popol di Giuda, voi che abitate nella terra d' Egitto. Ecco, che io ho giurato pel nome mio grande, dice il Signore, che il nome mio non sarà più pronunziato in tutta la terra di Egitto dalla bocca di uomo alcuno Giudeo, che dica: Vive il Signore,

Vers. 26. *Il nome mio non sarà più pronunziato ec.* Dio giura, che non resterà nell' Egitto neppur un Giudeo, che giuri

27. *Ecce ego vigilabo super eos in malum, et non in bonum, et consumentur omnes viri Juda, qui sunt in terra AEgypti, gladio, et fame, donec penitus consumantur.*

27. Ecco, che io veglierò sopra di essi per loro danno, e non per lor bene; e tutti gli uomini di Giuda, che sono in Egitto, saran consunti dalla spada, e dalla fame, finchè sieno sterminati totalmente.

28. *Et qui fugerint gladium, revertentur de terra AEgypti in terram Juda viri pauci: et scient omnes reliquiae Judaingredientium terram AEgypti, ut habitent ibi, cujus sermo compleatur meus, an illorum.*

28. Ma quegli che fuggiranno la spada, uscendo di Egitto, torneranno in piccol numero nella terra di Giuda: e tutti gli avanzi di Giuda, che sono entrati in Egitto per abitarvi, conosceranno, se la mia parola, o la loro abbia effetto.

29. *Et hoc vobis signum, ait Dominus, quod visitem ego super vos in loco isto: ut sciatis quia vere complebuntur sermones mei contra vos in malum.*

29. Ed eccovi un segno (dice il Signore) della visita, ch' io farò a voi in questo luogo, affinchè intendiate come le parole mie saranno veracemente adempiute sopra di voi per vostra sciagura.

30. *Haec dicit Dominus: Ecce ego tradam Pharaonem Ephree regem AEgypti in manu*

30. Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò Faraone Efree re d' Egitto in potere dei

pel nome suo, perchè Dio li farà tutti perire fino ad uno. Si vede, che questi empj volevano continuare a riconoscere il Signore per loro Dio, nel tempo stesso che adoravano gl' idoli.

*inimicorum ejus, et in manu quaerentium animam illius: sicut tradidi Sedeciam regem Juda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis inimici sui, et quaerentis animam ejus.*

suoi nemici, in potere di quegli che cercano la sua perdizione, come diedi Sedecia re di Giuda in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia suo nemico, il quale cercava la sua perdizione.

## CAPO XLV.

*Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non aver requie, e lo consola.*

1. *Verbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriae, cum scripsisset verba haec in libro ex ore Jeremiae, anno quarto Joakim filii Josiae regis Juda, dicens:*

1. Parola detta da Geremia profeta a Baruch figliuolo di Neria, quando questi ebbe scritto nel libro quelle parole dettategli da Geremia l'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda; Geremia disse:

Vers. 30. *Io darò Faraone Ephree re d' Egitto in potere ec.* La guerra di Nabuchodonosor contro l'Egitto è descritta patheticamente in Ezechiele *cap.* 29. 30. 31. 32. Vedi ancora Giuseppe Ebreo *lib.* 1. *cont. Appion. e Antiq.* x. 11.

Vers. 1. *Quando questi ebbe scritte nel libro quelle parole ec.* Sembra verisimile, che ciò s' intenda della seconda volta che Baruch a dettatura di Geremia scrisse il terribile annunzio delle calamità, che sovrastavano a Gerusalemme: perocchè Baruch avendo veduto in qual maniera il re Joachim avea straciato e abbruciato il primo suo scritto, ed avea cercato di lui, e del

2. *Haec dicit Dominus Deus Israel ad te, Baruch:*

3. *Dixisti: Vae misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo: laboravi in gemitu meo, et requiem non inveni.*

4. *Haec dicit Dominus: Sic dices ad eum: Ecce quos aedificavi, ego destruo: et quos plantavi, ego evello, et universam terram hanc.*

5. *Et tu quaeris tibi grandia? noli quaerere: quia ecce ego adducam malum super omnem carnem, ait Dominus: et dabo tibi animam tuam in salutem in omnibus locis, ad quaecumque perrexeris.*

2. Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele a te, o Baruch:

3. Tu hai detto: ah me infelice! perchè il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio: sono stanco di gemere, e non ho trovato requie.

4. Queste cose dice il Signore: Tu dirai a lui: Ecco, che io distruggo quelli ch' io innalzai, e sradico que' ch' io piantai, e tutta intera questa terra.

5. E tu cerchi grandi cose per te? non cercarle: perocchè io manderò sciagure sopra tutti gli uomini, dice il Signore; ma io salverò a te la vita in ogni luogo, dovunque andrai.

Profeta per farli morire, era persuaso, che il re molto più si accenderebbe di sdegno per questo secondo, che era ancor pieno di più gravi e spaventose minacce, onde temeva di non essere ucciso, o almeno condannato alla prigione. Ecco il motivo delle afflizioni, e delle querele di Baruch. Vedi *cap.* XXXVI.

Vers. 3. *Il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio.* Da un pericolo gravissimo sono caduto in uno peggiore, e per quanto io abbia co' miei gemiti procurato di ottenere consolazione da Dio, non trovo nè consolazione, nè riposo.

Vers. 4 5. *Ecco, che io distruggo ec.* Io distruggo una nazione eletta, e inalzata da mè, sradico da quella terra un popolo, che io avea in essa piantato, e tu pretenderesti di essere esente affatto da tribolazione, e privilegiato? Ti basti, che io salvi a te la vita, e qui nella Giudea, e nell' Egitto, dove tuo malgrado faranno andare e te, e Geremia, gli Ebrei.

## CAPO XLVI.

*Il Signore predice a Faraone, e all Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor; ritorno dei Giudei dalla loro cattività.*

1. *Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra gentes:*

2. *Ad AEgyptum, adversum exercitum Pharaonis Nechao regis AEgypti, qui erat juxta fluvium Euphraten in Charcamis: quem percussit Nabuchodonosor rex Babylonis, in quarto anno Joakim filii Josiae regis Juda.*

1. Parola detta a Geremia profeta dal Signore contro le genti:

2. Contro l' Egitto, contro l' esercito di Faraone Nechao re d' Egitto, che era vicino al fiume Eufrate in Carchamis, e fu sbaragliato da Nabuchodonosor re di Babilonia l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda.

Vers. 1. *Contro le genti.* In questo, e ne' cinque seguenti capitoli Geremia profetizza contro le straniere nazioni, sendo egli anche per queste chiamato da Dio a quel ministero *cap.* 1. 5.

Vers. 2. *Contro l' esercito di Faraone... che era vicino al fiume Eufrate ec.* Faraone si era mosso col suo esercito per andare ad occupare Charcamis città sul fiume Eufrate l' anno trentunesimo di Josia, e vinto questo re, e soggiogato tutto il paese dall' Egitto sino all' Eufrate, lasciò buon nerbo di soldati a Charcamis, e se ne tornò nell' Egitto. Ma di lì a quattro anni Nabuchodonosor spedito dal padre Nabopolassar non solo s' impadronì nuovamente di Charcamis, avendo superato in battaglia l' esercito, che era in quella città, e quello che Faraone mandò in soccorso, ma di più conquistò tutte quelle regioni dall'Eufrate sino al Nilo. Questa spedizione di Nabuchodonosor è predetta dal nostro profeta in tempo che Faraone era a far guerra verso l'Eufrate. Vedi 4. *Reg.* XXIII. 29., 2. *Paral.* XXXV. 20., *Joseph. Antiq.* X. 11.

3. *Praeparate scutum, et clypeum, et procedite ad bellum.*

3. Preparate lo scudo, e la rotella, e avanzatevi per dar battaglia.

4. *Jungite equos, et ascendite equites: state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.*

4. Mettete i cavalli sotto i cocchi: salite a cavallo, o cavalieri, mettetevi i morioni, pulite le lance, vestitevi delle corazze.

5. *Quid igitur? vidi ipsos pavidos, et terga vertentes, fortes eorum caesos: fugerunt concitì, nec respexerunt: terror undique, ait Dominus.*

5. Che mai sarà? Holli veduti paurosi, e volger le spalle, uccisi i valenti: fuggono a precipizio senza voltarsi indietro: dappertutto è il terrore, dice il Signore.

6. *Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: Ad Aquilonem juxta flumen Euphraten victi sunt, et ruerunt.*

6. Non occorre, che l' uomo agile si fugga, nè l' uom forte si creda di salvarsi: A settentrione presso al fiume Eufrate sono stati vinti, e precipitati per terra.

7. *Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: et veluti fluviorum, intumescunt gurgites ejus?*

7. Che è costui, che cresce a guisa di fiumana, e i suoi gorghi rigonfiano come quelli dei fiumi?

Vers. 3. 4. 5. *Preparate lo scudo ec.* È una esortazine ai soldati di Faraone perchè si preparino alla battaglia coi Caldei. Ma il profeta vede gli Egiziani in grande scompiglio e sbigottimento, all' avvicinarsi del nemico.

Vers. 6. *A settentrione ec.* Charcamis era a settentrione riguardo alla Giudea, e all' Egitto, e presso a questa città seguì la battaglia.

8. *AEgyptus, fluminis instar ascendit, et velut flumina movebuntur fluctus ejus, et dicet: Ascendens operiam terram: perdam civitatem, et habitatores ejus.*

8. L' Egitto si gonfia qual fiume, e le sue onde sono precipitose come quelle de' fiumi, ed ei dirà: Io mi avanzerò, inonderò la terra, distruggerò la città, e i suoi abitanti.

9. *Ascendite equos, et exultate in curribus, et procedant fortes, AEthiopia, et Lybies tenentes scutum, et Lydii arripientes, et jacientes sagittas.*

9. Montate a cavallo, e fate pompa de' vostri cocchi, e si avanzino i valorosi dell' Etiopia, e que' della Libia collo scudo alla mano, e i Lidj, che dan di piglio alle frecce, e le scoccano.

10. *Dies autem ille Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut sumat vindictam de inimicis suis: devorabit gladius, et saturabitur, et inebriabitur sanguine eorum: victima enim Domini Dei exercituum*

10. Ma quel giorno sarà giorno del Signore, del Dio degli eserciti, giorno di vendetta, in cui farà pagare la pena a' suoi nemici: la spada divorerà, e si satollerà, e si inebrierà del loro sangue: impe-

Vers. 7. *Chi è costui, che cresce ec.* Parla de' grandi preparativi di Nechao, e le schiere di lui paragona alla acque crescenti di un gran fiume, che inonda e cuopre le campagne: Faraone si crede di sommergere e ingojare Nabuchodonosor, e il suo esercito.

Vers. 8. *Distruggerò la città, e i suoi abitanti.* Sembra, che Faraone minacci la stessa Babilonia metropoli de' Caldei; ovvero potrà esser posto il singolare in vece del plurale: *distruggerò le città nemiche ec.*

Vers. 9. *I valorosi dell' Etiopia.* O sia, *del paese di Chus.* che era una parte dell' Egitto. Vedi quel che si è detto, *Isai.* XVIII. 1.

*in terra aquilonis juxta flumen Euphraten.*

rocchè ecco la vittima del Signore Dio degli eserciti nella terra di settentrione, presso al fiume Eufrate.

11. *Ascende in Galaad, et tolle resinam, virgo filia AEgypti: frustra multiplicas medicamina, sanitas non erit tibi.*

11. Va a Galaad, e prendi del balsamo, o vergine figlia d' Egitto; indarno tu moltiplichi i rimedj, tu non vi troverai guarigione.

12. *Audierunt gentes ignominiam tuam, et ululatus tuus replevit terram: quia fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt.*

12. La tua ignominia è divulgata tra le genti, e la terra è piena delle tue strida; perchè il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambedue.

13. *Verbum, quod locutus est Dominus ad*

13. Parola detta dal Signore a Geremia pro-

Vers. 10. *Ecco la vittima del Signore... nella terra di settentrione* ec. Gli Egiziani tutti sono come una sola vittima, che sarà immolata alla divina giustizia là presso a Charcamis. Vedi *Isai.* xxxiv. 6.

Vers. 11. *Va a Galaad* ec. Dice all' Egitto, che vada a cercare a Galaad la famosa salubre resina per medicare la gran ferita, che ha avuta a Charcamis. Vedi *Jerem*, viii. 22. Abbiam veduti più volte i regni, e le provincie indicarsi col nome di fanciulle, o di vergini.

Vers. 12. *Il forte ha inciampato nel forte, e son caduti al tempo stesso ambidue.* Teodoreto credette, che il Profeta voglia accennare, che la vittoria costò molto sangue a' Caldei. Ma molto migliore a me sembra la sposizione di molti altri, che credono indicarsi piuttosto il male, che gli Egiziani si faceano nel fuggire urtando gli uni negli altri, e calpestandosi tra di loro: in un esercito particolarmente composto in gran parte di soldati a cavallo, e di cocchi, come era quello degli Egiziani, i fuggitivi si fanno più danno, che non poteron fare ad essi i nemici.

*Jeremiam prophetam, super eo quod venturus esset Nabuchodonosor rex Babilonis, et percussurus terram AEgypti.*

14. *Annuntiate AEgypto, et auditum facite in Magdalo: et resonent in Memphis, et in Taphnis, dicite: Sta, et praepara te: quia devorabit gladius ea, quae per circuitum tuum sunt.*

15. *Quare computruit fortis tuus? non stetit, quoniam Dominus subvertit eum.*

feta intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor re di Babilonia nella terra d' Egitto a devastarla.

14. Portate questa nuova all' Egitto, fatela udire a Magdalo, e risuoni in Memphis, e in Taphnis, e dite: sta in piè, e preparati: perocchè la spada divorerà tutto quello che è intorno a te.

15. Come mai il tuo campione è spossato? non si è retto su' piedi, perchè il Signore lo ha gettato per terra.

Vers. 13. *Intorno al futuro arrivo di Nabuchodonosor ec.* Dopo aver predetta la sconfitta di Faraone Necchao a Charcamis, la quale sconfitta avvenne l'anno primo di Nabuchodonosor, passa il Profeta a descrivere l' invasione dell' Egitto, di cui lo stesso re si fece padrone sedeci anni in circa dopo l' espugnazione di Gerusalemme.

Vers. 14. *Sta in piè, e preparati ec.* Preparati a ricevere i Caldei, che vengono a visitarti. Tu vedrai come la spada di questi tuoi nemici desolerà tutti i paesi, che sono intorno a te, la Fenicia, la Siria, l' Idumea, la Giudea, Moab, e Ammon. Aspettati anche tu una medesima sorte. Nabuchodonosor, soggettati questi paesi, verrà a te.

Vers. 15. *Come mai il tuo campione ec.* I LXX. lessero: *come mai è fuggito da te Api, il tuo eletto vitello non è stato costante?* Gli Egiziani adoravano un vitello col nome di Apis, e quando uno era morto, ne cercavano un altro con gran diligenza, e solennità. Secondo questa lezione, la quale può adattarsi anche alla nostra Volgata, Geremia dice all' Egitto: dov' è andato quel tuo Dio forte, che era il tuo principal protettore? Egli non si reg-

16. *Multiplicavit ruentes, ceciditque vir ad proximum suum, et dicent: Surge: et revertamur ad populum nostrum, et ad terram nativitatis nostrae, a facie gladii columbae.*

16. Egli ne ha precipitati un gran numero, son caduti l' un sopra l' altro, e hanno detto: Leviamoci su, torniamo al nostro popolo, e nella terra dove siam nati, sottraendoci alla spada della colomba.

17. *Vocate nomen Pharaonis regis AEgypti: tumultum adduxit tempus.*

17. Ponete a Faraone re dell' Egitto questo nome: Scompiglio: egli ne ha fatto venire il tempo.

18. *Vivo ego (inquit rex, Dominus exercituum nomen ejus) quoniam sicut Thabor in montibus, et sicut Carmelus in mari, venient.*

18. Io giuro per me stesso, dice quel Re, che ha nome il Signor degli eserciti, che come il Tabor sta a cavaliere degli altri monti, e il Carmelo del mare, così egli verrà.

ge, perchè il vero Dio lo ha umiliato, e gittato per terra insieme con tutti gli altri tuoi dei.

Vers. 16. *Egli ne ha precipitati un gran numero ec.* Dio ha fatto perire un gran numero di soldati del re Egiziano, i quali si rovesciavano l' un sopra l' altro, e quelli che sarebbero stati capaci ancor di combattere, si esortavano l' un l' altro a tornare alle proprie case, e sottrarsi alla spada di Nabuchodonosor. Questi è detto *colomba* in questo luogo, come *cap.* xxv. 38. Vedi quello che ivi si è detto.

Vers. 17. *Ponete a Faraone... questo nome: Scompiglio ec.* Abbiamo qui della oscurità che nasce probabilmente dalla ignoranza de'fatti concernenti questa guerra de'Caldei contro l'Egitto: ho seguito il senso, che mi è paruto più semplice e adattato alle parole della nostra volgata. Diasi a Faraone questo nome, scompiglio, perocchè egli accattando briga co' Caldei scompiglierà, e metterà sossopra l' Egitto; egli ha fatto venir il tempo di questo scompiglio.

19. *Vasa transmigrationis fac tibi, habitatrix filia AEgypti: quia Memphis in solitudinem erit, et deseretur, et inhabitabilis erit.*

19. Prepara il bisognevole per la tua trasmigrazione, o fanciulla abitatrice dell' Egitto; perocchè Memphi sarà ridotta in solitudine, e abbandonata, e deformata.

20. *Vitula elegans, atque formosa AEgyptus: stimulator ab Aquilone veniet ei.*

20. Vitella di vago aspetto, e graziosa è l' Egitto: da settentrione verrà chi la domi.

21. *Mercenarii quoque ejus, qui versabantur in medio ejus, quasi vituli saginati versi sunt, et fugerunt simul, nec stare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit super eos, tempus visitationis eorum.*

21. Anche i soldati mercenarj, che viveano con lei, come vitelli, che s' ingrassano, hanno volte le spalle, e si son dati alla fuga, e non han potuto far fronte, perchè è venuto per essi il giorno di essere uccisi, il tempo di essere visitati.

22. *Vox ejus quasi aeris sonabit: quoniam*

22. Rimbomberà come bronzo la voce di

Vers. 18. *Come il Tabor sta a cavaliere degli altri monti, e il Carmelo del mare ec.* Come il Tabor domina i vicini monti, e il Carmelo domina il mare Mediterraneo, così il Signore verrà con una possanza, che sarà al di sopra di ogni altra.

Vers. 20. *Da settentrione verrà chi la domi.* Verrà da Settentrione Nabuchodonosor, il quale la metterà sotto il giogo, e la domerà.

Vers. 21. *Anche i soldati mercenarj ec.* L' Egitto era solito di avere buon nerbo di truppa presa a soldo dalle vicine nazioni più valorose; ma questi soldati in mezzo alla abbondanza, e alle delizie dell' Egitto, ingrassati come vitelli di serbatojo non serviranno a difendere il regno, dice il Profeta.

*cum exercitu properabunt, et cum securibus venient ei, quasi caedentes ligna.*

23. *Succiderunt saltum ejus, ait Dominus, qui supputari non potest: multiplicati sunt super locustas, et non est eis numerus.*

24. *Confusa est filia AEgypti, et tradita in manus populi Aquilonis.*

25. *Dixit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce ego visitabo super tumultum Alexandriae, et super Pharaonem, et super AEgyptum, et super deos ejus, et super reges ejus, et super Pharaonem, et super eos, qui confidunt in eo.*

lei, perchè quelli verranno frettolosamente coll' esercito; verranno a lei armati di scure, quasi a far legna.

23. Troncheranno la sua boscaglia, dice il Signore, di cui le piante son senza numero: son turba grande più che le locuste, e sono innumerabili.

24. La figliuola d' Egitto è avvilita, e data in potere del popolo di settentrione.

25. Il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele ha detto: Ecco che io visiterò la romorosa Alessandria, e Faraone, e l' Egitto, e i suoi dei, e i suoi regi, e Faraone, e quegli che confidano in lui.

Vers. 22. 23. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei ec.* L' Egitto alzerà le sue strida come di bronzo squillante, perchè i principi Caldei verranno in furia con grande esercito armati di scuri come per tagliare delle legna: e troncheranno essi veramente la boscaglia vastissima dell' Egitto, e le sue piante belle, i principi, i condottieri, i grandi, e la turba immensa del popolo. L' esercito di questi Caldei è simile a que' nuvoli immensi di locuste, che sovente cuoprono le campagne, e le devastano crudelmente.

Vers. 25. *Visiterò la romorosa Alessandria.* S. Girolamo; il quale in vece dell' Ebreo, *Ammon-No*, tradusse *tumultum Ale-*

26. *Et dabo eos in manus quaerentium animam eorum, et in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, et in manus servorum ejus: et post haec habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.*

26. E darogli in potere di que' che cercano il loro sterminio, cioè in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, e in potere de' servi di lui, e dopo questo sarà abitato come ne'primi tempi l' Egitto, dice il Signore.

27. (1) *Et tu ne timeas, serve meus Jacob, et ne paveas, Israel: quia ecce ego salvum te faciam de longinquo, et semen tuum de terra captivitatis tuae: et revertetur Jacob, et requiescet, et prosperabitur, et non erit qui exeterreat eum.*

27. E tu non temere, servo mio Giacobbe, e non aver paura, o Israele; perocchè dal rimoto paese io ti libererò, e dalla terra, dove se' schiavo, libererò la tua stirpe: e tornerà Giacobbe, e avrà requie, e sarà felice, e non sarà chi a lui dia timore.

28. *Et tu noli timere, serve meus Jacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam cunctas gentes, ad quas ejeci te: te ve-*

28. E tu non isbigottirti Giacobbe mio servo, dice il Signore; perocchè io sono con te, perocchè io consumerò tutte le genti, tra le

(1) *Isai.* 43. 1., *et* 44. 2.

xandriae, ben sapeva, che ai tempi di Geremia non esisteva Alessandria; ma egli credette, che il sito, dove ella fu fabbricata, fosse il luogo detto *Ammon-No*, ovvero *No-Ammon*, che vuol dire la turba, il popolo, la moltitudine di No; perocchè si tratta di città, o regione molto popolata.

Vers. 26. *E dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l' Egitto.* In Ezechiele xxix. 14. il tempo della desolazione dell' Egitto è di quarant' anni.

*ro non consumam, sed castigabo te in judicio, nec quasi innocenti parcam tibi.*

quali ti ho disperso: ma te io non consumerò, ma ti castigerò con misura, e non ti perdonerò come se tu fossi innocente.

## CAPO XLVII.

### *Devastazione de' Filistei, di Sidone, Gaza, e Ascalone.*

1. *Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra Palaestinos, antequam percuteret Pharao Gazam.*

1. Parola detta dal Signore a Geremia profeta contro i Filistei, prima che Faraone espugnasse Gaza.

2. *Haec dicit Domi-*

2. Queste cose dice

Vers. 27. 28. *E tu non temere, servo mio Giacobbe ec.* Avendo predetto, che l' Egitto dopo un dato tempo si rimetterà in piedi, volge alla fine il discorso a' Giudei posti nella cattività, e promette il loro ritorno, aggiungendo, che saranno sterminate, e distrutte le nazioni, tra le qual sarà condotto schiavo Israele; ma Israele sarà conservato, e salvato; perocchè sebbene Dio lo gastigherà per fargli conoscere i suoi falli, il gastigo però sarà misurato; sarà gastigo di Padre, e non di vendicatore rigoroso, e implacabile.

Vers. 1. *Prima che Faraone espugnasse Gaza.* Gaza adunque sarà presa da Faraone, e dipoi e Gaza, e il resto del paese dei Filistei sarà desolato da Nabuchodonosor. Non si sa precisamente il tempo, in cui Faraone espugnò Gaza, benchè alcuni credano, che ciò avvenisse, quando Faraone venne a reccar soccorso a Sedecia assediato da Nabuchodonosor. Quanto alla devastazione del paese de' Filistei invaso da Nabuchodonosor credesi comunemente accaduta nel tempo dell' assedio di Tiro; perocchè in que' tredici anni potè egli o in persona, o per mezzo di alcuno de' suoi capitani far la conquista di quelle città.

*nus: Ecce aquae ascendunt ab Aquilone, et erunt quasi torrens inundans, et operient terram, et plenitudinem ejus, urbem, et habitatores ejus: clamabunt homines, et ululabunt omnes habitatores terrae,*

il Signore: Ecco che le acque vengono da settentrione a guisa di torrente, che inonda, e cuopriranno la terra, e tutto quello che ella contiene, la città, e i suoi abitanti: grideranno gli uomini, e urleranno tutti gli abitatori della terra

3. *A strepitu pompae armorum, et bellatorum ejus, a commotione quadrigarum ejus, et multitudine rotarum illius. Non respexerunt patres filios manibus dissolutis.*

3. Al romore delle armi pompose; e degli armati, allo scotimento de' cocchi, e delle molte lor ruote. I padri perduto il vigor delle braccia, non hanno data a' figliuoli un' occhiata.

4. *Pro adventu diei, in quo vastabunt omnes Philisthiim, et dissipabitur Tyrus, et Sidon cum omnibus reliquis auxiliis suis: depopulatus est enim Do-*

4. Perchè il dì è venuto, in cui i Filistei saranno sterminati, e sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli ajuti, che lor restavano. Imperocchè il Si-

Vers. 2. *Ecco che le acque vengono da settentrione ec.* Le acque sono le schiere di Nabuchodonosor, che a guisa di torrente gonfio, e precipitoso inondano, e guastano il paese de'Filistei.

Vers. 3. *Al romore delle armi pompose ec.* Vuol forse accennare il Profeta, che le armi de' Caldei erano ricche, e rilucenti per l' oro e l' argento, secondo l' uso di quelle nazioni.

*I padri perduto il vigor delle braccia ec.* I padri sbigottiti, e senza spirito, tremanti alla vista del vicino pericolo si sono scordati della natura, e non hanno dato uno sguardo ai proprj figliuoli, nè si son presi pensiero della lor sorte.

*minus Palaestinos*, (1) *reliquias insulae Cappadociae.*

gnore ha messi a saccomanno i Filistei, avanzi dell'isola di Cappadocia.

5. *Venit calvitium super Gazam: conticuit Ascalon, et reliquiae vallis earum: usquequo concideris?*

5. Gaza è diventata calva: Ascalone è taciturna, e quel che resta della lor valle. Fino a quando ti farai delle ferite?

6. *O mucro Domini,*

6. Non avrai tu po-

(1) *Deut.* 2. 23. *Amos* 9. 7.

Vers. 4. *Sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli ajuti, che lor restavano.* Questi ajuti erano i Filistei alleati di Tiro, e di Sidone. Tiro fu presa da Nabuchodonosor; ma quanto a Sidone pare, che allora abbandonando la sua colonia divenuta sua rivale, cioè Tiro, ella si salvasse *Isai.* XXIII. 4.; ma sotto Artaserse Ocho questa città fu assediata da trecento mila combattenti, e avendola tradita il suo stesso re, e il comandante delle sue milizie, e avendo abbruciate al principio dell' assedio tutte le navi, affinchè nissuno potesse fuggire, ridotti all' estremo della disperazione i Sidoni presero la barbara risoluzione di abbruciarsi colle loro mogli, e figliuoli nelle proprie case, e dicesi, che vi perissero fino a quaranta mila persone. Diodoro *Olymp.* 177. *an.* 2.

*Avanzi dell' isola di Cappadocia.* I Filistei venuti dalla Cappadocia occuparono la Palestina cacciatine gli Hevei, come è detto *Deut.* II. 23. Teodoreto però, e dietro a lui qualche altro interprete crede, che l' isola di Caphtor (come sta nell' Ebreo) sia l' isola di Cipro; altri dice, che è l' isola di Candia.

Vers. 5. *Gaza è diventata calva.* Può alludere o all' uso di radersi i capelli nel duolo, e nelle grandi calamità: vedi *Jerem.* XLVIII. 37., *Isai.* III. 24. XV. 23., *Deut* XIV. 1., e può anche alludere al costume di radere la testa degli schiavi, e delle schiave.

*Ascalone è taciturna ec.* Un tristo silenzio regna in Ascalona, e nella valle, che è tra queste due città; tutte le ville, e le case, che restano, sono deserte, e non vi si ode voce di uomo.

*Fino a quando ti farai delle ferite?* Parla a Gaza, e ad Ascalona. Lo stracciarsi le carni o colle unghie, od anche coi coltelli si usava dai Gentili nel duolo. Vedi *Deut.* XIV. 1., *Jerem.* XLI. 8.

*usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam, refrigerare, et sile.*

7. *Quomodo quiescet, cum Dominus praeceperit ei adversus Ascalonem, et adversus maritimas ejus regiones, ibique condixerit illi?*

sa giammai, o spada del Signore? rientra nel fodero, raffreddati, e sta in quiete.

7. E come starà ella in quiete, mentre il Signore le ha dati ordini contro Ascalone, e contro le sue regioni marittime, e ivi le ha prescritto di agire?

## CAPO XLVIII.

*Profezia contro Moab, e contro le sue città: ma finalmente egli sarà sciolto dalla cattività.*

1. *Ad Moab haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Vae super Nabo quoniam vastata est, et confusa: capta est Cariathaim: confusa est fortis, et tremuit.*

1. Contro di Moab così parla il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele. Guai a Nabo: perocchè ella è devastata, ed umiliata: Cariathaim è stata espugnata: la forte è confusa, e in tremito.

Vers. 6. 7. *Non avrai tu posa giammai ec.* Il Profeta alla vista delle stragi fatte pel giusto sdegno di Dio tra questi popoli per man de' Caldei, il Profeta tocco da gran commiserazione esclama, e prega, che la spada del Signore rientri nel fodero; e si raffreddi, e si posi. Ma come ciò, se Dio le ha dati ordini di agire contro Ascalona, e contro quelle sue regioni, che sono lungo il mare Mediterraneo, e ivi vuole, che questa spada continui a uccidere, e sterminare?

2. *Non est ultra exultatio in Moab: contra Hesebon cogitaverunt malum. Venite et disperdamus eam de gente: ergo silens conticesces, sequeturque te gladius.*

2. Non v' è più allegrezza in Moab: Han formati cattivi disegni contro di Hesebon: Venite, distruggiamola, che non sia più tra le genti. Tu adunque starai in silenzio, e la spada ti sarà alle spalle.

3. *Vox clamoris de Oronaim: vastitas, et contritio magna.*

3. Strepiti, e strida da Oronaim; devastamento, e strage grande.

Vers. 1. *Guai a Nabo.* Nabo, ovver Nebo, città del paese di Moab appiè del monte, che le diede il nome, prima fu degli Israeliti, e dipoi ne' tempi delle calamità de' Giudei, i Moabiti la presero, e finalmente ne furon cacciati, e condotti schiavi da Nabuchodonosor, come qui è predetto. Il monte Nebo è celebre particolarmente per essere ivi morto il gran legislatore degli Ebrei, Mosè. Vedi *Deut.* xxxiv. 1.

*Cariathaim è stata espugnata: la forte è confusa, e in tremito.* Anche questa città fu degl' Israeliti, a' quali la tolsero i Moabiti. Ella era tra Eleale, e il Giordano *Num.* xxxii. 37., *Jos.* xiii. 19. Geremia dice, che questa forte città presa da' Caldei è piena di confusione, e di spavento.

Vers. 2. *Han formati cattivi disegni contro di Hesebon ec.* Hesebon una volta città capitale di Sehon re degli Amorrei, ma avanti a lui città de' Moabiti, fu della tribù di Ruben, e finalmente ripresa da' Moabiti. Il Profeta dice, che i Caldei hanno formato il disegno di sperdere questa forte, e illustre città.

*Tu adunque starai in silenzio, e la spada ec.* Queste parole son dette a Moab, cui dice il Profeta, ch' egli starà in cupo e mesto silenzio, e che la spada lo seguirà dappertutto. Non debbo però tacere, che il Caldeo, e varj moderni presero come nome proprio di città quella voce Ebrea, che è renduta nella nostra Volgata colla parola *silens*, onde traducono: tu adunque, o Madmen (città del silenzio, ovver taciturna) sarai ridotta al silenzio, cioè disertata, e spopolata.

Chi paragonerà i capi xv. xvi. d'Isaia con quello che dal nostro Profeta si dice adesso sopra la futura rovina di Moab, troverà gran somiglianza non solo di sentimenti, ma anche di espressioni, avendo voluto lo Spirito santo ripetere in differenti tempi, e per bocca di più profeti le stesse cose; perocchè vedremo anche in Ezechiele, e in Sofonia descritte le calamità, che Dio serbava a quel paese, *Ezech.* xxv. 8., *Sophon.* ii. 8. 9.

4. *Contrita est Moab*: *anuntiate clumorem parvulis ejus.*

4. Moab è abbattuta: annunziate a' suoi pargoletti, ch' essi striperanno.

5. *Per ascensum enim Luith plorans ascendet in fletu*: *quoniam in descensu Oronaim hostes ululatus contritionis audierunt*;

5. Ella salirà il colle, di Luith tra pianti continui: i nemici hanno udito nella calata di Oronaim le urla de' miserabili:

6. *Fugite*, *salvate animas vestras*: *et eritis quasi myricae in deserto.*

6. Fuggite, salvate le vostre vite, siate come il tamarisco nel deserto.

7. (1) *Pro eo enim quod habuisti fiduciam in munitionibus*, *tuis et in thesauris tuis*, *tu quoque capieris*: *et ibit Chamos in transmigrationem*, *sacerdotes ejus*, *et principes ejus simul.*

7. Conciossiachè per aver tu avuto fidanza nelle tue forze, e ne' tuoi tesori, tu pur sarai presa: e muterà paese Chamos, e i suoi sacerdoti, e i suoi principi insieme.

(1) *Supr.* 17. 6.

Vers. 3. *Strepiti*, *e strida da Oronaim*, Isai. xv. 5.

Vers. 4. *Moab. è abbattuta ec.* La nazione de' Moabiti è all' ultima desolazione; a' suoi pargoletti intimate, che avranno da stridere, e da urlare quando vedranno maltrattate le loro madri, tutto il paese ripieno di confusione, e di orrore.

Vers. 5. *Ella salirà il colle di Luith ec.* La vergine di Moab prenderà la fuga verso l' Idumea pe'colli di Luith, e per la scesa di Oronaim, donde si faranno sentire a' nemici sparsi pel paese le strida de' miseri fuggitivi, *Isai.* xv. 5.

Vers. 6. *Siate come il tamarisco nel deserto.* Voi vivrete in luoghi inculti, e sterili, e solitarj, dove nasce in abbondanza il tamarisco.

Vers. 7. *E muterà paese Chamos, e i suoi sacerdoti ec.* Chamos era se non l' unica, almeno la primaria divinità dei Moabiti,

8. *Et veniet praedo ad omnem urbem, et urbs nulla salvabitur: et peribunt valles, et dissipabunt campestria, quoniam dixit Dominus:*

9. *Date florem Moab, quia florens egredietur, et civitates ejus desertae erunt, et inhabitabiles.*

10. *Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter: et maledictus, qui prohibet gladium suum a sanguine.*

8. E a tutte le città si accosterà il ladrone, e nissuna città rimarrà salva: e saran desolate le valli, e ruinate le campagne, perocchè il Signore lo ha detto.

9. Coronate Moab di fiori; perocchè coronata ella muterà paese, e le sue cittadi saran deserte, e inabitabili.

10. Maledetto chi fa l'opera del Signore con mala fede: e maledetto colui, che rattiene la spada di lui dallo spargere il sangue.

onde dipoi sono detti da Geremia *popolo di Chamos*. Vedi ancora *Num.* XXI. 9., *Jud.* XI. 24.

Vers. 8. *Il ladrone.* Egli è Nabuchodonosor, la cui ambizione, e avarizia benchè permesse da Dio, e ordinate alla punizione di altri peccatori, non sono però approvate, nè volute da lui, *Jerem.* IV. 7., *Isai.* XXXIII. 1.

Vers. 9. *Coronate Moab di fiori ec.* Sia la figlia di Moab ornata di ricchezze, e di gloria, con tutto questo ella sarà menata in ischiavitù.

Vers. 10. *Maledetto chi fa l' opera del Signore con mala fede ec.* Quando Dio mette in mano ad un uomo la spada, con cui vuole, che questi vendichi gli oltraggi fatti alla giustizia divina, quest' uomo è maledetto se non adempie esattamente, e con perfetta fedeltà i voleri del Signore, e se per una falsa pietà si astiene dalle spargere il sangue. Quindi s'inferisce, che se Nabuchodonosor avesse conosciuta la volontà di Dio, che lo avea destinato a punire le scelleraggini di Moab, e si fosse con retta fede conformato a tal volontà, non avrebbe commesso verun peccato per quello ch' ei fece contro quel popolo, anzi avrebbe fatto cosa accetta al Signore; ma egli non a Dio serviva in cuor suo, ma alla sua vanità, e al genio di dominare, e di avere soggetta alla sua potestà tutta la terra.

11. *Fertilis fuit Moab ab adolescentia sua, et requievit in faecibus suis, nec transfusus est de vase in vas, et in transmigrationem non abiit: idcirco permansit gustus ejus in eo, et odor ejus non est immutatus.*

12. *Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: et mittam ei ordinatores, et stratores lagunculorum, et sternent eum, et vasa ejus exhaurient, et lagunculas eorum collident.*

11. Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, e riposò sulla sua fondata; e non fu trasfuso d' uno in altro vaso, egli non ha mutato paese; per questo il suo sapore si è conservato, e non è alterato il suo odore.

12. Ecco però che viene il tempo, dice il Signore, quand' io manderò a lui uomini pratici nel disporre i vasi, e nel mutare il vino, e faranno la muta: e voteranno i vasi e gli spezzeranno.

Questa sentenza si applica ottimamente a principi, i quali dice l'Apostolo, che quai ministri dell' Altissimo portano la spada, e non senza cagione la portano, cioè per terrore, e punizione de' cattivi.

Finalmente colla stessa senzenza viene maledetto quell'uomo, il quale non si studia di uccidere colla spada dello spirito i pravi affetti, e le ree passioni, che sono i veri nemici e dell' anima, e del medesimo Dio.

Vers. 11. 12. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile ec.* Paragona i Moabiti ad una fertile vigna, e al vino di essa; vino che è stato tenuto sempre sulla sua fondata, e non è stato mutato d' uno in altro vaso, onde conserva il suo naturale, forte, e austero sapore, e odore. Notisi che gli antichi stringevano le uve, e il vino colava in una cisterna (detta in latino *lacus. fossa*) dove si conservava molto bene in tutta la sua forza. Questa cisterna era quadra, o rotonda, e incrostata per ogni parte talora di marmo, talor di calcina, o di gesso, *Plin.* xxxii. 1. Da questa cisterna, che era unita alla vigna, si cavava il vino per metterlo in vasi per lo più di terra cotta, che allora diceasi *vinum diffusum*. Questi vasi poi o si mettevano nella terra sepolti in tutto, od in parte, o si tenevano nelle cantine, *Plin.* xiv. 21. Il Profe-

13. (1) *Et confundetur Moab a Chamos, sicut confusa est domus Israel a Bethel, in qua habebat fiduciam.*

13. E Moab sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa d' Israele è stata confusa a causa di Bethel, in cui avea speranza.

14. (2) *Quomodo dicitis: Fortes sumus, et viri robusti ad praeliandum?*

14. Come mai dite voi: Noi siamo forti, e valorosi a combattere?

15. *Vastata est Moab, et civitates illius succiderunt: et electi juvenes ejus descenderunt in occisionem: ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.*

15. Il paese di Moab è devastato, e son ite in fumo le sue città: e la scelta sua gioventù è andata al macello, dice il Re, che si noma il Signor degli eserciti.

16. *Prope est interitus Moab ut veniat: et malum ejus velociter accurret nimis.*

16. La perdizione di Moab è imminente: e le sue sciagure verranno con somma celerità.

17. *Consolamini eam omnes, qui estis in cir-*

17. Consolatelo tutti voi, che intorno a lui

(1) 3. *Reg.* 12. 29. (2) *Isai.* 16. 6.

ta adunque vuol dire colla sua allegoria, che i Moabiti sono un popolo, il quale essendo stato sempre nell' abbondanza, e nella pace, non essendo mai stato soggiogato, nè menato in ischiavitù, ha conservato l' antico suo carattere, la superbia, la dissolutezza, che ebbe ab antico. Ma ecco (dice il Signore), che io manderò i Caldei, i quali sanno quel che debba farsi a questo vino: essi lo caveranno dalla sua cisterna, lo muteranno mettendolo in vasi, e dipoi voteranno i vasi bevendo il vino, e i vasi ridurranno in pezzi. Così Moab sarà trasportato dal suo paese nella Caldea, e tutti, i vasi, ne' quali questo vino soleva star. (le sue città, i borghi ec.) resteranno voti, e devastati.

Vers. 13. *Sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa ec.* Moab non potrà trovar rifugio, e difesa nel suo dio Chamos, come gl' Israeliti non poterono esser difesi dai vitelli d' oro, che adoravano in Bethel.

*cuitu ejus, et universi, qui scitis nomen ejus, dicite: Quomodo confracta est virga fortis, baculus gloriosus?*

dimorate: e voi, che avete di lui conoscenza, dite: Come mai è stato spezzato lo scettro forte, il bastone di gloria?

18. *Descende de gloria, et sede in siti, habitatio filiae Dibon: quoniam vastator Moab ascendit ad te, dissipavit munitiones tuas.*

18. Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, o figlia abitatrice di Dibon: perocchè lo sterminatore di Moab sen viene a te, e abbatterà le tue difese.

19. *In via sta, et prospice, habitatio Aroer: interroga fugientem, et ei qui evasit, dic: quid accidit?*

19. Stattene sulla strada e fa l' ascolta, o abitatrice di Aroer; domanda al fuggitivo, e a colui che ha avuto scampo, di': Che è egli stato?

20. *Confusus est Moab, quoniam victus est: ululate, et clamate, annuntiate in Arnon, quoniam vastata est Moab.*

20. Moab è confuso, perche è stato vinto: urlate, alzate le strida, fate sapere lungo l' Arnon, che Moab è devastata.

Vers. 17. *Come mai è stato spezzato lo scettro forte ec.* I Moabiti erano molto presuntuosi, e si credevano grandemente forti, e quasi invincibili. Vedi *vers.* 29.

Vers. 18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito ec.* Dibon era città famosa e gloriosa per le sua acque. *Isai.* xv. 9. Il Profeta dice, che i suoi abitatori saran costretti a fuggire, e porre stanza ne' luoghi aridi del deserto.

*Perocchè lo sterminatore di Moab ec.* Nabuchodonosor.

Vers. 19. 20. *Stattene sulla strada... o abitatrice di Aroer ec* Aroer era a' confini di Moab sul fiume Arnon. Geremia dice agli abitatori di questa città, che domandino ai fuggitivi quel che

21. *Et judicium veniet ad terram campestrem: super Helon, et super Jasa, et super Mephaath,*

22. *Et super Dibon, et super Nabo, et super domum Deblathaim,*

23. *Et super Cariathaim, et super Bethgamul, et super Bethmaon,*

24. *Et super Carioth, et super Bosra, et super omnes civitates terrae Moab, quae longe, et quae prope sunt.*

25. *Abscissum est cornu Moab, et brachium ejus contritum est, ait Dominus.*

26. *Inebriate eum, quoniam contra Dominum erectus est: et allidet manum Moab in vomitu suo, et erit in derisum etiam ipse.*

21. E la vendetta è venuta sulla terra campestre, sopra Helon, e sopra Jasa, e sopra Mephaath,

22. E sopra Dibon, e sopra Nabo, e sopra la casa di Deblathaim.

23. E sopra Cariathaim, e sopra Bethgamul, e sopra Bethmaon,

24. E sopra Carioth, e sopra Bosra; e sopra tutte le città del paese di Moab, le rimote, e le vicine.

25. È stato troncato il corno di Moab, e spezzato il suo braccio, dice il Signore.

26. Inebriatelo, perchè egli si è inalberato contro il Signore, e vomiti e sbatta le mani, e sia egli pure oggetto di scherno.

sia accaduto nel paese. Rispondono questi fuggitivi, che Moab è confuso, ed è vinto; ed esortano ancora, che tal nuova si annunzi per tutto il paese, che è traversato dall'Arnon, affinchè tutti pensino a' casi loro. *Moab è devastata*: parla del popolo di Moab in femminino, come sopra.

Vers. 21. 22. *Sopra Helon, e sopra Jasa ec.* Delle città dei Moabiti rammentate in questi versetti alcune, come queste prime tre, erano state della tribù di Ruben, e poscia furono occupate da' Moabiti nella decadenza del regno d' Israele.

Vers. 25. *È stato troncato il corno di Moab ec.* Il corno significa il regno, il braccio dinota la fortezza.

27. *Fuit enim in derisum tibi Israel, quasi inter fures reperisses eum: propter verba ergo tua, quae adversum illum locutus es, captivus duceris.*

27. Imperocchè tu schernisti Israele, come se lo avessi sorpreso in compagnia di ladri: a motivo adunque delle parole, che hai dette contro di lui, sarai tu menato in ischiavitù.

28. *Relinquite civitates, et habitate in petra, habitatores Moab: et estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis.*

28. Abbandonate le città, andate a stare sui massi, o abitatori di Moab: e siate come colomba, che fa suo nido nella parte più alta della forata rupe.

29. (1) *Audivimus superbiam Moab, superbus est valde; sublimitatem ejus, et arrogantiam, et superbiam, et altitudinem cordis ejus.*

29. Abbiam sentito parlare della superbia di Moab, che è grandemente superbo, e della sua altura, e dell' arroganza, e della superbia, e dell'elevato suo cuore.

(1) *Isai.* 17. 6.

Vers. 26. 27. *Inebriatelo, perchè ec.* Diasi a bere a Moab del vino d' ira del Signore fino che egli ne sia inebriato, e fino che vomiti tutte le sue ricchezze, e la sua gloria, ed egli nella sua disperazione sbatta le sue mani, e sia anche egli schernito; perocchè egli arrogantemente ed empiamente ha parlato contra del Signore. Tu adunque, o Moab, vedendo Israele in tribolazione e affanno, non sol non avesti senso di compassione per lui, ma lo schernisti come si suol fare a un ladro colto in fragranti, e in compagnia di altri ladri: or perchè tu parlasti male d'Israele, e lo insultasti nella sua miseria, e non rispettasti Dio stesso, che gastigò questo popolo per correggerlo tu per questo sarai menato in ischiavitù.

Vers. 28. *Andate a stare sui massi ec.* Andate ad abitare sui massi degli alti monti, e nelle caverne, di cui è pieno il vostro paese: imitate la colomba, che va a far suo nido nelle spaccature più alte delle rupi.

30. *Ego scio ait Dominus, jactantiam ejus: et quod non sit juxta eam virtus ejus, nec juxta quod poterat conata sit facere.*

30. Io conosco, dice il Signore, la sua giattanza; e che a questa il suo valor non confina, e i suoi tentativi non furon proporzionati al suo potere.

31. *Ideo super Moab ejulabo, et ad Moab universam clamabo, ad viros muri fictilis lamentantes.*

31. Per questo io alzerò le strida sopra di Moab, e a tutto Moab farò sentir la mia voce, e agli uomini delle mura di mattone, i quali menan gran duolo.

32. *De planctu Jazer plorabo tibi, vinea Sevama: propagines tuae transierunt mare, usque ad mare Jazer pervenerunt: super messem tuam, et vindemiam tuam praedo irruit.*

32. Come ho pianto Jazer, così piangerò te o vigna di Sabama: le tue propaggini hanno passato il mare, sono arrivate fino al mare di Jazer: sopra la tua messe, e sopra la tua vendemmia si è gittato il ladrone.

Vers. 31. *Per questo io alzerò le strida ec.* Io piangerò (dice il Profeta) sopra le calamità di Moab, e griderò, e farò sentir la lugubre mia voce a tutto il paese di Moab, e agli abitanti in particolare di quella città, che ha le mura di mattone. Questa è Ar capitale del paese di Moab detta *Kir-Hasereth*, ovvero *Kir-Heres*. In un paese sassoso le fabbriche dovean essere generalmente di pietra; ma questa città avea questo di singolare, che le sue mura erano di mattone. Ne abbiamo parlato altre volte, e anche in Isaia xvi. 7:

Vers. 32. *Come ho pianto Jazer, così ec.* Le belle, e feraci vigne di Sabama ben si meritano, che io pianga la distruzione di questa città, come ho pianto la distruzione di Jazer.

*Le tue propaggini hanno passato il mare ec.* I tuoi cittadini sono fuggiti fin di là dal mar morto, sono andati fino a questo mare, che è vicino alla città di Jazer. Tale è la comune sposizio-

33. (1) *Ablata est laetitia, et exultatio de Carmelo, et de terra Moab, et vinum de torcularibus sustuli: nequaquam calcator uvae solitum celcuma cantabit.*

33. L' allegrezza, e il gaudio è stato tolto al Carmelo, ed a Moab: ho tolto il vino agli strettoj; nè colui che pigia le uve, canterà la usata canzone.

34. *De clamore Hesebon usque Eleale, et Jasa, dederunt vocem suam: a Segor usque ad Oronaim vitula conternante: aquae quoque*

34. Le grida di Hesebon arrivan fino ad Eleale, ed a Jasa: hanno alzata la loro voce da Segor fino ad Oronaim, come una vitella di tre

(1) *Isai.* 16. 10.

ne de' nostri interpreti: confesso però, che volentieri con varj altri io tradurrei in tal guisa: *le tue propaggini hanno passato il mare; quelle di Jazer sono arrivate fino al mare*; e così l' intese il Caldeo, e il senso sembra migliore.

Verr. 33. *Al Carmelo, e a Moab.* Per *Carmelo* s' intende qui un tratto di paese fertile al sommo, e ridente come il Carmelo.

*Ho tolto il vino agli strettoj ec.* Non vi sarà più vendemmia, non vi sarà la pigiatura del vino, nè si udiranno più le liete canzoni de' vendemmiatori.

Vers. 34. *Le grida di Hesebon ec.* Quelli di Hesebon fanno udire le loro strida fino ad Eleale, e a Jasa. Parimente da Segor si odono le strida fino ad Oranaim, da Segor, io dico, città forte, non mai doma e insolente come una vitella di tre anni, cioè nel fiore della più vegeta età. Vedi Columella *cap.* VI. 2.

*Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità ec.* Nemrim, dice s. Girolamo; che era una piccola città sul mare, di cui le acque eran salate e cattive. Il Profeta adunque o vuol dire, che queste acque già per loro stesse assai cattive diventeranno peggiori pel sangue de' cadaveri de' Moabiti uccisi in quella città da' Caldei; ovvero, che le acque stesse, che prima erano buone, perchè erano contenute e chiuse nelle cisterne in guisa da non aver comunicazione veruna col mare morto, distrutto dipoi il popolo della città, che avea cura di mantenerle sane, si ridurranno ad essere di pessima qualità. Questa seconda esposizione è forse migliore.

*Nemrim pessimae erunt.*

anni. Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità.

35. *Et auferam de Moab, ait Dominus offerentem in excelsis, et sacrificantem diis ejus.*

35. E io toglierò di Moab dice il Signore, e colui che fa obblazione ne' luoghi elevati, e colui che fa sacrifizio agli dii di lui.

36. *Propterea cor meum ad Moab quasi tibiae resonabit: et cor meum ad viros muri fictilis dabit sonitum tibiarum: quia plus fecit, quam potuit, idcirco perierunt:*

36. Per questo il mio cuore darà suono come di tibia per amore di Moab, e per amor di coloro che abitan dentro le muraglie di matton cotto, il mio cuore darà suono di tibia: son iti in rovina, perchè han fatto più di quel che potevano:

37. (1) *Omne enim caput calvitium, et omnis barba rasa erit: in cunctis manibus colligatio, et super omne dorsum cilicium.*

37. Perchè ogni testa sarà senza capelli e sarà rasa ogni barba; tutte le braccia saran fasciate; e ogni dorso sarà coperto di cilizio.

(1) *Isai.* 15. 2. *Ezech.* 7. 18.

Vers. 36. *Il mio cuore darà suono come di tibia ec.* Ho voluto ritenere la voce tibia del latino, perchè lo strumento di tal nome è certo, che si adoperava nei funerali, e non si sa con certezza a quale de' nostri strumenti da fiato corrisponda la tibia. Il Profeta dice, che il suo cuore afflitto per le orribili calamità di Moab, afflitto particolarmente per le calamità di Kir-Heres si sfogherà il lugubre canto da accompagnarsi col suono della tibia.

*Son iti in rovina, perchè han fatto più di quel che potevano.* Hanno fatto, vuol dire hanno tentato, hanno voluto fare cosa superiore alle loro forze: hanno voluto resistere al domatore dell' Asia, a Nabuchodonosor.

38. *Super omnia tecta Moab: et in plateis ejus omnis planctus: quoniam contrivi Moab sicut vas inutile, ait Dominus.*

38. Non si sentirà se non geniti su tutti i tetti di Moab, e pelle sue piazze; perocchè io ho spezzato Moab come un vaso non buono a nulla, dice il Signore.

39. *Quomodo victa est, et ululaverunt? quomodo dejecit cervicem Moab, et confusus est? Eritque Moab in derisum, et in exemplum omnibus in circuitu suo.*

39. Come mai è ella stata vinta, ed ha alzate le strida? Come mai Moab ha gettato giù il capo, ed è confusa? Moab sarà scherno, ed esempio per tutti ne' suoi contorni.

40. *Haec dicit Dominus: Ecce quasi aquila volabit, et extendet alas suas ad Moab.*

40. Queste cose dice il Signore: Ecco che (il Caldeo) volerà come aquila, e le ali sue stenderà sopra Moab.

41. *Capta est Carioth,*

41. Carioth è stata

Vers. 37. *Ogni testa sarà senza capelli ec.* Tutto il paese sarà in duolo, e ciò vuole esprimere il Profeta rammentando i soliti segni del duolo, la testa, e la barba rasa, il cilizio, e le braccia fasciate per le incisioni che solevano farsi in simile congiuntura Confesso, che quelle parole, *in cunctis manibus colligatio*, mi hanno dato del fastidio a intenderle, come comunemente s' intendono; perocchè quanto è frequente nelle Scritture l' uso osservato tra i gentili di straziarsi le carni nel duolo, altrettanto è cosa nuova il dirsi, che le ferite, o incisioni, che coloro si eran fatte, le fasciassero, e le nascondessero. Contuttociò non saprei trovar senso più adattato alla nostra Volgata. L'Ebreo porta: *in tutte le mani* (ovvero *braccia*) *le incisioni.*

Vers. 38. *Su tutti i tetti.* Montavano sopra i solaj delle case a piangere, e fare i loro lamenti, come si è veduto altre volte.

Vers. 39. *Moab ha gettato giù il capo ec.* Pare, che alluda alla vitella di tre anni, di cui parlò vers. 34., e voglia dire; ella ha gettato giù il capo, ha piegato il collo al giogo de' Caldei.

*et munitiones comprehensae sunt: et erit cor fortium Moab in die illa, sicut cor mulieris parturientis.*

espugnata, e i suoi baluardi sono stati superati: e il cuore dei forti di Moab sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.

42. *Et cessabit Moab esse populus: quoniam contra Dominum gloriatus est.*

42. E Moab cesserà di essere un popolo; perchè si è insuperbito contro il Signore.

43. *Pavor, et fovea, et laqaeus super te, o habitator Moab, dicit Dominus.*

43. La scacciata, la fossa, e il laccio saran per te, o abitatore di Moab, dice il Signore.

44. (1) *Qui fugerit a facie pavoris, cadet in faveam: et qui conscenderit de fovea, capietur laqueo: adducam enim super Moab annum visitationis eorum, ait Dominus.*

44. Chi scanserà la scacciata, cadrà nella fossa, e chi uscirà della fossa, sarà preso al laccio: imperocchè io farò venire per Moab, l'anno di loro visita, dice il Signore.

45. *In umbra Hesebon steterunt de laqueo fugientes: quia ignis egressus est de Hesebon, et flamma de medio Seon, et devorabit*

45. Que'che fuggivano il laccio, si posarono all' ombra di Hesebon: ma è uscito fuoco di Hesebon, e una fiamma di mezzo a Sehon, la

(1) *Isai.* 24. 18.

Vers. 41. *Carioth è stata espugnata.* Si crede, che Carioth sia la già detta Kir, ovvero Kir-Hares.

Vers. 43. 44. *La scacciata, la fossa, e il laccio ec.* Pone le ordinarie maniere, colle quali si prendono a caccia gli animali, e per significare, che Moab non potrà sottrarsi in verun modo all' ira vendicatrice di Dio, dice, che se il Moabita non incapperà nella rete per mezzo della scacciata, cadrà nella fossa, e se dalla fossa si salverà, rimarrà preso al laccio.

*partem Moab, et verticem filiorum tumultus.*

quale divorerà una parte di Moab, e l' altura de' figliuoli di tumulto.

46. *Vae tibi Moab, periisti populo Chamos: quia comprehensi sunt filii tui, et filiae tuae in captivitatem.*

46. Guai a te, o Moab, popolo di Chamos tu sei andato in rovina; perocchè sono stati portati via i figli tuoi, e le figlie in ischiavitù.

47. *Et convertam captivitatem Moab in novissimis diebus, ait Dominus. Huc usque judicia Moab.*

47. E io farò ritornare i prigioneri di Moab negli ultimi giorni, dice il Signore. Fin qui il giudizio di Moab.

Vers. 45. 46. *E una fiamma di mezzo a Sehon.* Cioè di mezzo alla città di Sehon, che è la stessa Hesebon, reggia di Sehon re degli Amorrei. Il Profeta cita in questo luogo, ed al caso presente le parole di un' antica canzone, fatta in tempo che Hesebon fu tolta ai Moabiti dagli Ammorrei, canzone, che è riferita almeno in parte *Num.* XXI. 28. 29. I fuggitivi di Moab, che si sono salvati dal primo impeto de' nemici, si sono fermati in Hesebon città forte, all' ombra di cui sperarono di poter reggersi contro i Caldei, ma che un fuoco venne dalla stessa Hesebon, dalla stessa città di Sehon, e questo fuoco divorò una parte de' Moabiti, e l' altura de' figliuoli di tumulto, cioè, o la superbia dei Moabiti, inquieti, violenti perturbatori della pace, ovvero le alte fortezze degli stessi Moabiti; e questo secondo senso combinerà col luogo citato dei numeri. Quanto al fuoco uscito da Hesebon, non sappiamo di certo quel che ciò fosse, ma credesi indicato il fuoco della discordia, e la guerra intestina, che ivi si accendesse tra gli stessi Moabiti, lo che diede maggior facilità a' Caldei di conquistare, e distruggere quel paese; onde il Profeta conclude colle parole stesse del libro de' Numeri, che il popolo di Chamos è ito in rovina, perchè i suoi figliuoli, e le sue figlie sono menate in ischiavitù adesso da' Caldei, come una volta da Sehon re degli Amorrei. E qui sempre secondo l' uso profetico il passato in vece del futuro.

Vers. 47. *E io farò ritornare i prigionieri di Moab ec.* Dio promette, che i Moabiti saran liberati dalla loro schiavitù, e torneranno da Babilonia al loro paese negli ultimi giorni; e non si

# CAPO XLIX.

*Desolazione di Ammon, dell' Idumea, di Damasco, di Cedar, e de' regni di Asor, e di Elam. Gli Ammoniti, ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati.*

1. *Ad filios Ammon. Haec dicit Dominus: Numquid non filii sunt Israel? aut heres non est ei? Cur igitur hereditate possedit Melchom, Gad: et populus ejus in urbibus ejus habitavit?*

1. Ai figliuoli di Ammon. Queste cose dice il Signore: Israele non ha egli forse figli, od è egli privo di erede? Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, e il popolo di lui abita città di Gad?

dubita, che veramente fossero liberati circa lo stesso tempo, in cui Dio liberò per mezzo di Ciro gli Ebrei. Giuseppe Ebreo, e s. Girolamo, ed altri suppongono, che i Moabiti fosser soggiogati l'anno ventitre di Nabuchodonosor, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme.

Vers. 1. *A' figliuoli di Ammon.* Si sottintende, *Profezia annunzio.* Gli Ammoniti erano fratelli de' Moabiti, come si è veduto *Gen.* XIX. 37. ed erano vicini di abitazione tra loro, e confinanti con Israele, e la profezia riguardante questo popolo, ebbe il suo adempimento nel tempo stesso, in cui lo ebbe quella del capo precedente riguardo a' Moabiti, l' uno, e l' altro popolo sendo stato soggiogato dai Caldei.

*Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad ec.* La terra di Gad di là dal Giordano è il paese, che ebbero le tribù di Gad, e di Ruben, e la metà della tribù di Manasse: queste tribù essendo state condotte in ischiavitù da Theglathphalasar (4. *Reg.* XV. 9. 2. *Par.* V. 26.) gli Ammoniti occuparono, o in tutto, od in parte, quel paese, come aveano preteso di fare a' tempi di Jephte. *Jud.* XI. 13. Il Signore adunque dice, che ingiustamente, ed anche inutilmente l' Ammonita, e il suo dio Melchom, o sia Moloch si era usurpati i terreni apparte-

2. *Ideo ecce dies veniunt, dicit Dominus: et auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon fremitum praelii, et erit in tumultum dissipata, filiaeque ejus igni succendentur, et possedebit Israel possessores suos, ait Dominus.*

2. Per questo vien il tempo, dice il Signore, quand' io farò udire in Rabbath de' figliuoli di Ammon il romore della guerra, ed ella atterrata, sarà un mucchio di sassi, e le sue figlie saran date alle fiamme, e Israele sarà signore di quelli che lo signoreggiavano, dice il Signore.

3. *Ulula Hesebon, quoniam vastata est Hai: clamate filii Rabbath, accingite vos ciliciis: plangite, et circuite per sepes: quoniam Melchom in transmigrationem ducetur,*

3. Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta. Alzate le grida, figliuoli di Rabbath, vestitevi di cilizj; sospirate, e aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom cambierà pae-

nenti a quelle tribù, le quali non erano nè senza figliuoli, nè senza eredi; e non erano senza figliuoli ne' paesi dove erano state condotte, e donde un dì una parte di esse dovea tornare; e non erano senza eredi, perchè la tribù di Giuda, e di Beniamin, il cui ritorno era così indubitato, subentrar dovea ne' diritti di quelle tribù a titolo di fratellanza. Ingiustamente adunque gli Ammoniti si son fatti padroni della terra di Gad, data dal Signore agl' Israeliti, ed anche inutilmente perchè la terranno per poco tempo, e ne saranno spossessati da Nabuchodonosor.

Vers. 2. *Farò udire in Rabbath ec.* Rabbath era capitale degli Ammoniti, detta dipoi Filadelfia, e Ammana, e Astarte. Le figlie di lei sono le città subalterne.

*Israele sarà signore ec.* Israele tornato dalla cattività prima degli Ammoniti, non solo ripiglierà il possesso de' paesi usurpati a lui da questo popolo, ma occuperà ancora parte delle terre di esso; e finalmente verrà il giorno, in cui Israele soggiogherà gli Ammoniti. Così avvenne a' tempi dei Maccabei Vedi *Machab.* v. 6. 28.

*sacerdotes ejus, et principes ejus simul.*

se, e i sacerdoti di lei, e i suoi principi insieme.

4. *Quid gloriaris in vallibus? defluxit vallis tua, filia delicata, quae confidebas in thesauris tuis, et dicebas: Quis veniet ad me?*

4. Perchè ti vanti delle tue valli? Le tue valli son desolate, o figlia nutrita nelle delizie, che avevi fidanza ne' tuoi tesori, e dicevi: Chi verrà contro di me?

5. *Ecce ego inducam super te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus, qui sunt in circuitu tuo: et dispergemini singuli a conspectu vestro, nec erit, qui congreget fugientes.*

5. Ecco che io (dice il Signore Dio degli eserciti) farò, che a te diano spavento tutti quelli che ti stanno all' intorno, e sarete dispersi l' uno lontan dalla vista dell' altro, nè sarà, chi i fuggitivi raduni.

Vers. 3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta.* Da questo luogo si può argomentare, che contro gli Ammoniti il Caldeo portò la guerra prima che contro i Moabiti: Hesebon, come vedemmo, era de' Moabiti, e il Profeta esorta i Moabiti di Hesebon a gridare, e urlare perchè Hai città degli Ammoniti è già distrutta. V' ha chi crede che Hai sia la città detta Je-Abarim. *Num.* XXI. 1.

*Aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom ec.* Andate attorno pe' villaggi cinti di siepi in vece di mura, e piangete, e sospirate, perchè Melchom vostro re andrà in cattività a Babilonia co' suoi sacerdoti, e con tutti i principi del paese.

Vers. 4. *Perchè ti vanti delle tue valli? ec.* Parla a Rabbath, le cui valli erano fertilissime, e deliziose, onde il Profeta a questa città da il titolo di *figlia nutrita nelle delizie.*

Vers. 5. *Farò, che a te diano spavento tutti quelli ec.* Farò, che i tuoi stessi vicini, de' quali tu non facevi alcun conto, siano terribili a te, e ti diano spavento: tanto tu sarai abbattuto, e conquiso, o popolo di Ammon.

6. *Et post haec reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.*

7. *Ad Idumeam. Haec dicit Dominus exercituum: Numquid non ultra est sapientia in Theman? Periit consilium a filiis, inutilis facta est sapientia eorum.*

8. *Fugite, et terga vertite, descendite in voraginem, habitatores Dedan: quoniam perditionem Esau adduxi super eum, tempus visitationis ejus.*

6. E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon, dice il Signore.

7. Contro l' Idumea. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non è adunque più saviezza in Theman? I suoi figli sono senza consiglio, la loro saviezza non è buona a nulla.

8. Fuggite, non guardate in dietro, sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan; perocchè io ho mandato sopra Esau la sua perdizione, il tempo del suo gastigo.

Vers. 6. *E dopo questo io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon.* Nello stesso tempo, in cui tornarono i Moabiti, tornarono anche gli Ammoniti. Vedi *Ezech.* xxv.

Vers. 7. *Contro l' Idumea.* Il Profeta Abdia *vers.* 10. *ec.* descrive le crudeltà, e l' odio ferino degl' Idumei contro Israele L' Idumea fu soggiogata da Nabuchodonosor nel tempo stesso, in cui egli oppresse i Moabiti, e gli Ammoniti. Vedi anche *Ps.* cxxxvi. 7.

*Non è adunque più saviezza in Theman?* Theman, città famosa dell' Idumea, li cui cittadini facevano particolar professione di studiar la saviezza, come si vede non solo da queste parole di Geremia, ma anche da Abdia *vers.* 8. Questi cittadini di Theman (dice Geremia) con tutta la lor sapienza non han saputo tener lontano dalla loro patria il flagello, ond' è desolata.

Vers. 8. *Sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan.* Dedan era vicina a Theman; e Geremia consiglia a' suo abitanti di andarsi a cercar rifugio nelle caverne, che sono in gran numero nella parte meridionale dell' Idumea, come notò s. Girolamo.

9. *Si vindemiatores venissent super te, non reliquissent racemum: si fures in nocte, rapuissent, quod sufficeret sibi.*

9. Se fosser venuti a te dei vendemmiatori, non avrebbon essi lasciato qualche grappolo. Se fosser venuti de' ladri, avrebbon rubato quanto loro bastasse.

10. *Ego vero discooperui Esau, revelavi abscondita ejus, et celari non poterit: vastatum est semen ejus, et fratres ejus, et vicini ejus, et non erit.*

10. Ma io ho discoperto Esau, ho tratto fuori quel ch' ei teneva nascosto, e non potrà più celarlo: è sterminata la sua stirpe, i fratelli, i vicini, ed ei più non sarà.

11. *Relinque pupillos tuos, ego faciam eos vivere: et viduae tuae in me sperabunt.*

11. Lascia i tuoi pupilli: io li farò vivere, e le tue vedove in me spereranno;

Vers. 9. *Se fossero venuti a te de' vendemmiatori ec.* Se il Caldeo fosse un vendemmiatore, lascerebbe qualche rospollo nelle tue vigne; se fosse un ladro ordinario, si contenterebbe di rubare a te tanto, che gli bastasse pel suo bisogno; ma il Caldeo è un oppressore senza pietà, che spoglierà l' Idumea d' ogni bene.

Vers. 10. *Io ho discoperto Esau ec.* Io scuoprirò a' Caldei le caverne, nelle quali gl' Idumei figliuoli di Esau si sono ritirati, io manifesterò a' nemici i tesori, che aveano nascosi nelle stesse caverne: la stirpe di Esau è sterminata, come gli Ebrei fratelli di Esau sono sterminati, e come lo sono i suoi vicini i Moabiti, e gl' Idumei non saranno più un popolo.

Vers. 11. *Lascia i tuoi pupilli: e io gli farò vivere ec.* Se tu avrai de' piccoli bambini, che rimangono in vita, lasciane la cura a me, dice Dio, perocchè altro uomo non avrai, cui raccomandargli, e similmente le vostre vedove, o Idumei non avranno in chi sperare fuori che in me. Gli uomini fatti o saranno uccisi, o condotti in ischiavitù; la tenera età, e il sesso debole, che potrà restare, benchè in poco numero nell' Idumea, resterà senza sostegno e senza ajuto.

12. *Quia haec dicit Dominus : Ecce quibus non erit judicium ut biberent calicem, bibentes bibent : et tu quasi innocens relinqueris ? non eris innocens, sed bibens, bibes.*

12. Perocchè queste cose dice il Signore: ecco che quelli, pei quali non era destinato di bere il calice, pur lo berranno assolutamente; e tu sarai lasciato a parte quasi innocente? Tu non sarai innocente, e lo berai assolutamente.

13. *Quia per memetipsum juravi, dicit Dominus, quod in solitudinem, et in opprobrium, et in desertum, et in maledictionem erit Bosra : et omnes civitates ejus erunt in solitudines sempiternas.*

13. Imperocchè per me medesimo io ho giurato, dice il Signore, che Bosra sarà devastata, ridotta all' obbrobrio, e deserta, e maledetta, e tutte le sue città saranno solitudine eterna.

14. (1) *Auditum au-*

14. Questa cosa udii

(1) *Abd.* 1. 1.

Vers. 12. *Quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice ec.* Molti uomini virtuosi, e pii del popolo di Giuda, pei quali non era fatto, nè preparato il calice della tribolazione mandata da me a quel popolo, non lasceranno di bere, nè di essere involti nelle comuni calamità. Sarebb' egli giusto, che la peccatrice Idumea ne andasse esente?

Vers. 13. *Bosra sarà devastata ec.* Questa città di Bosra nell' Idumea è men conosciuta, che l' altra dello stesso nome nel pese de' Moabiti. Ella è però nominata, *Gen.* xxxvi. 33., e di quella città fu Jobab secondo re della Idumea.

Vers. 14. *Questa cosa udii io dal Signore, e nè stata mandata l' ambasciata alle genti ec.* Ecco quello che il Signore a me rivelò; il Caldeo ha mandato suoi messi alle nazioni soggette al suo impero, affinchè si adunino per andare a portar la guerra contro Bosra.

*divi a Domino, et legatus ad gentes missus est: Congregamini, et venite contra eam, et consurgamus in praelium:*

15. *Ecce enim parvulum dedi te in gentibus, contemptibilem inter homines.*

16. *Arrogantia tua decepit te, et superbia cordis tui: qui habitas in cavernis petrae, et apprehendere niteris altitudinem collis: (1) cum exaltaveris quasi aquila nidum tuum, inde detraham te, dicit Dominus.*

17. *Et erit Idumaea deserta: omnis qui transibit per eam, stupebit, et sibilabit super omnes plagas ejus.*

io dal Signore, e n' è stata mandata l' ambasciata alle genti. Raunatevi, e venite contro Bosra, e andiamo a combatterla:

15. Imperocchè piccolo ti feci io tra le genti, e dispregevole tra gli uomini.

16. L' arroganza tua, e la superbia del tuo cuore ingannò te, te che abiti nella caverne de' massi, e tenti di alzarti fino alla vetta del monte. Quando tu facessi il tuo nido più in alto che l' aquila, indi io ti trarrò fuora, dice il Signore.

17. E l' Idumea sarà deserta: chiunque vi passerà, resterà stupefatto, e insulterà a tutte le sue piaghe.

(1) *Abd.* 1. 4.

Vers. 15. *Piccolo ti feci io tra le genti ec.* Tu non fosti mai una nazione grande, o Idumeo; io ti tenni ristretto dentro angusti confini, e in luoghi alpestri.

Vers. 16. *E tenti di alzarti fino alla vetta del monte.* Vorresti farti eccelso più di un gigante, ed agguagliare l' altezza del monte di Seir.

Vers. 17. *Insulterà a tutte le sue piaghe.* Dicendo, che ben le sta tutto il male, che ella ha sofferto, a cagione della grande sua arroganza.

18. (1) *Sicut subversa est Sodoma, et Gomorrha, et vicinae ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.*

19. *Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulchritudinem rubustam: quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem praeponam ei? quis enim simili mei? (2) et quis sustinebit me, et quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?*

18. Come fu atterrata Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore: Ella non sarà abitata da uomo, nè un figliuolo dell' uomo vi porrà stanza.

19. Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta: perocchè io farò, che egli a lei corra subitamente: e quai sono gli uomini eletti, che io le darò per difesa? perocchè chi è simile a me? chi a me si opporrà? E qual è il pastore, che sostener possa il mio volto?

(1) *Genes.* 19. 20. (2) *Job.* 41. 1.

Vers. 19. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta.* Paragona Nabuchodonosor a un leone, come sopra IV., e dice, che egli dal gonfio Giordano s' incamminerà verso la bella, e robusta Idumea: che in tal guisa doveano esaltare il loro paese i superbi Idumei. Dicesi, che le rive del più ampio letto, per cui corre il Giordano quando è nella sua crescenza, sono coperte di boschi, ne' quali hanno loro stanza i leoni, ed altre bestie feroci. Il re Caldeo adunque vinta, e devastata la Giudea, dal gonfio Giordano andrà verso l' Idumea come un lione, che va a gettarsi sopra una mandra di pecore: perocchè nell' Idumea lo farà andare il Signore, e chi saranno i valorosi, i campioni dell' Idumea, che possano sostenerla, quando io stesso le sarò contro? E a me chi potrà opporsi? E qual è il potente pastore di popoli, che possa stare a petto con me, e sostenere il mio sguardo?

Vers. 20. *I pargoletti del gregge li getteranno per terra ec.* I più deboli soldati Caldei getteranno per terra i valorosi di Theman, e dissiperanno le loro schiere, e le loro abitazioni, cioè le loro città.

20. *Propterea audite consilium Domini, quod iniit de Edom; et cogitationes ejus, quas cogitavit de habitatoribus Theman: Si non dejecerint eos parvuli gregis, nisi dissipaverint cum eis habitaculum eorum:*

20. Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato intorno ad Edom; e quello che egli ha risoluto intorno agli abitatorori di Theman: Io giuro, che i pargoletti del gregge li getteranno per terra, e dissiperanno con essi le loro abitazioni.

21. *A voce ruinae eorum commota est terra: clamor in mari rubro auditus est vocis ejus.*

21. Al romore di lor rovina si è smossa la terra: le voci loro, e i clamori si son sentiti nel rosso mare.

22. *Ecce quasi aquila ascendet, et avolabit: et expandet alas suas super Bosran: et erit cor fortium Idumaeae in die illa, quasi cor mulieris parturientis.*

22. Verrà, e alzerà il volo com' aquila, e spanderà le ali sue sopra Bosra: il cuore dei forti dell' Idumea sarà in quel dì come il cuore di una donna che partorisce.

23. *Ad Damascum: Confusa est Emath, et Arphad: quia auditum pessimum audierunt, turbati sunt in mari: prae sollicitudine quiescere non potuit.*

23. Contro Damaseo: Emath, e Arphad sono confuse; perocchè pessima novella hanno udito; quelli del mare sono turbati; la inquietudine toglie loro il riposo.

Vers. 21. *E i clamori si son sentiti nel rosso mare.* L'Idumea stendevasi fino al golfo Elanitico, parte del mare rosso.

Vers. 22. *Verrà, e alzerà il volo com' aquila.* Com' aquila di gran volo, e rapace, verrà il re Caldeo, stese le ali, e si getterà sopra Bosra.

24. *Dissoluta est Damascus, versa est in fugam, tremor apprehendit eam: angustia, et dolores tenuerunt eam quasi parturientem.*

24. Damasco è sbigottita, si è data alla fuga, ella è tutta in tremore: l' affanno, e i dolori la premono come donna, che partorisce.

25. *Quomodo dereliquerunt civitatem laudabilem urbem laetitiae?*

25. Come hann' eglino abbandonata la città celebre, la città deliziosa?

26. *Ideo cadent juvenes ejus in plateis: et omnes viri praelii conticescent in die illa, ait Dominus exercituum.*

26. La sua gioventù cadrà per le piazze, e tutti i guerrieri saranno senza parola in quel giorno, dice il Signor degli eserciti.

27. *Et succendam ignem in muro Damasci, et devorabit moenia Benadad.*

27. E appiccherò il fuoco alle mura di Damasco, e divorerà le muraglie di Benadad.

Vers. 23. *Contro Damasco.* La guerra contro Damasco e contro la Siria fu circa lo stesso tempo, e probabilmente quando Nabuchodonosor stando all' assedio di Tiro, e avendo risoluto di prendere quella città coll' affamarla, impiegò parte del suo grande esercito a invadere, e soggiogare i vicini paesi. Emath, e Arphad sono due città della Siria rammentate anche 4. *Reg.* XVIII. 34. XIX. 13. *Isai.* X. 9. ec. Emath alcuni credono, che sia sul fiume Oronte, Arphad la credono Raphane, ovvero Raphanea.

*Quelli del mare sono turbati ec.* Quelli che abitano le isole del Mediteraneo, a' quali è pervenuta la nuova di quel che Nabuchodonosor fa nella Siria vicina, sono in gran turbamento ancor essi, temendo per loro stessi, e la sollecitudine, e la paura toglie loro il riposo.

Vers. 26. *I guerrieri saranno senza parola.* Saranno incapaci non solo di combattere ma anche di aprir bocca, tanto saranno sbigottiti.

28. *Ad Cedar, et ad regna Asor, quae percussit Nabuchodonosor rex Babylonis. Haec dicit Dominus: Surgite, et ascendite ad Cedar, et vastate filios Orientis.*

28. Contro Cedar, e contro i regni di Asor abbattuti da Nabuchodonosor re di Babilonia. Queste cose dice il Signore: Alzatevi, andate contro Cedar, e sterminate i figli dell' Oriente.

29. *Tabernacula eorum, et greges eorum capient: pelles eorum, et omnia vasa eorum, et camelus eorum tollent sibi: et vocabunt super eos formidinem in circuitu.*

29. Saccheggieranno le loro tende, e i loro greggi: si prenderanno le loro pelli, e tutti i loro arnesi, e i loro camelli; e porteranno sopra di loro lo spavento da ogni parte.

30. *Fugite, abite ve-*

30. Fuggite, scappa-

Vers. 27. *Le muraglie di Benadad.* Gli antichi re di Damasco, dicesi, che portasser tutti il nome Benadad. Teodoreto intese, che si parli qui di quel Benadad padre di Hazael, il quale ornò di edificj, e di fabbriche reali quella città.

Vers. 28. *Contro Cedar, e contro i regni di Asor.* Cedar dinota i Cedareni discesi da Cedar figliuolo d' Israele. *Gen.* xxv 13., popolo dell' Arabia deserta, di cui si è parlato altre volte. I regni di Asor, secondo Teodoreto, non sono altro, che le diverse città ambulanti di questi popoli, i quali non hanno case, e vivono alla campagna co' loro bestiami, cangiando posto secondo le stagioni. Il Profeta però parla di Asor in tal maniera, che non possiam dubitare, che debba interdersi con questo nome una città murata, la quale dovea essere come la metropoli di tutte quelle tribù, che abitavano in quel vasto deserto. Vedi s. Girolamo *Isai.* xxi.

*I figliuoli dell' Oriente.* L' Arabia deserta è all' Oriente della Giudea.

Vers. 29. *Saccheggeranno le loro tende ec.* I Caldei prenderanno tutte le ricchezze de' Cedareni, che sono le loro tende, i greggi, le pelli, li pochi arnesi necessarj pe' bisogni della vita, e i loro cammelli. I Cedareni non molto avvezzi ad esser inquietati da alcuno saranno molto sbigottiti alla venuta del Caldeo.

*hementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus: iniit enim contra vos Nabuchodonosor rex Babylonis consilium, et cogitavit adversum vos cogitationes.*

te lungi, riposatevi nelle caverne, abitatori di Asor, dice il Signore: imperocchè contro di voi ha formati disegni, macchina contro di voi Nabuchodonosor re di Babilonia.

31. *Consurgite, et ascendite ad gentem quietam, et habitantem confidenter, ait Dominus non ostia, nec vectes eis: soli habitant.*

31. Or voi alzatevi, andate ad invadere una nazione tranquilla, che vive senza timori, dice il Signore: non hanno porte, nè chiavi; abitan solitarj.

32. *Et erunt cameli eorum in direptionem, et moltitudo jumentorum in praedam: et disperdam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam: et ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.*

32. Voi rapirete i loro cammelli, e la moltitudine, de' lor giumenti sarà vostra preda. Io dispergerò a tutti i venti costoro che tosano i lor capelli a modo di corona, e da tutti i loro confini farò, che venga contro di essi la morte, dice il Signore.

33. *Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usque in aeternum: non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.*

33. E Asor diventerà tana di dragoni, sarà deserta in eterno: non resteravvi uomo, nè figliuolo di uomo vi porrà stanza.

Vers. 32. *Che tosano i lor capelli a modo di corona.* Anche in altri luoghi Geremia ha descritto questo costume degli Arabi, *cap.* IX. 26. XXV. 23.

34. *Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam adversus AElam in principio regni Sedeciae regis Juda, dicens:*

34. Parola detta dal Signore al profeta Geremia contro di Elam al principio del regno di Sedecia re di Giuda:

35. *Haec dicit Dominus exercituum: Ecce ego confringam arcum AElam, et summam fortitudinem eorum.*

35. Queste cose dice il Signore degli eserciti: ecco, che io spezzerò l' arco di Elam, e il principio di lor possanza.

36. *Et inducam super AElam quatuor ventos a quatuor plagis coeli: et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens, ad quam non perveniant profugi AElam:*

36. E scatenerò contro Elam quattro venti dai quattro punti del cielo; e gli spergerò a tutti questi venti, e non saravvi nazione, dove non arrivino i fuggitivi di Elam.

37. *Et pavere faciam AElam coram inimicis suis, et in conspectu quaerentium animam eorum: et adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: et mittam post*

37. E farò, che tremi Elam in faccia a' suoi nemici, e al cospetto di color che vogliono la sua perdizione. Manderò sciagure sopra di loro, l' ira mia furibonda, dice il Signore, e

Vers. 34. *Contro di Elam.* È una parte della Persia, di cui la capitale era Susa. A questi Elamiti fece guerra Nabuchodonosor circa lo steeso tempo, come è predetto qui dal nostro profeta.

Vers. 35. *L' arco di Elam, e il principio di lor possanza.* Vale a dire, l' arco, ch' è il principio della possanza degli Elamiti, i quali erano arcieri famosi. Vedi *Isai.* xxii. 6. 7.

*eos gladium, donec consumam eos.*

38. *Et ponam solium meum in AElam, et perdam inde reges, et principes, ait Dominus.*

39. *In novissimis autem diebus reverti faciam captivos AElam, dicit Dominus.*

manderò dietro ad essi la spada fino ch' io gli abbia consunti.

38. E porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò i regi, e i principi, dice il Signore.

39. Ma negli ultimi giorni farò, che tornino i prigionieri di Elam, dice il Signore.

## CAPO L.

*Babilonia sarà desolata, gli Ebrei saranno liberati.*

1. *Verbum quod locutus est Dominus de Babylone, et de terra Chaldaeorum in manu Jeremiae prophetae.*

2. *Annuntiate in gentibus, et auditum facite: levate signum,*

1. Parola annunziata dal Signore sopra Babilonia, e sopra la terra de' Caldei per Geremia profeta.

2. Portate la nuova alle genti, spargetene la fama, alzate i segna-

Vers. 38. *Porrò il mio troao in Elam, e di là scaccerò ec* Porrò in Elam il mio tribunale, e giudicherò quella nazione, e ne manderò in dispersione i suoi re, e i principi del sangue reale, e questo paese sarà una provincia dell' imperio di Nabuchodonosor.

Vers. 39. *Farò che tornino i prigionieri di Elam.* Gli Elamiti dispersi torneranno alle case loro sotto Ciro, il quale per sua prima impresa si assumerà di liberare il paese di Elam, e tutta la Persia dalla soggezione de' Caldei. E non è dubbio, che tutti questi Elamiti ripatriati fosser di grande ajuto a Ciro per intraprendere la conquista del regno de' Caldei.

*praedicate, et nolite celare, dicite: Capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa sunt sculptilia ejus, superata sunt idola eorum.*

3. *Quoniam ascendit contra eam gens ab Aquilone, quae ponet terram ejus in solitudinem: et non erit, qui habitet in ea ab homine usque ad pecus: et moti sunt, et abierunt.*

li, ditelo ad alta voce, e e nol celate, dite: Babilonia è presa, Bel è confuso, è vinto Merodach, sono svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli:

3. Imperocchè contro di lei si muoverà da Settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitatore dall' uomo fino al giumento: sono spauriti; e se ne vanno.

Vers. 2. *Portate la nuova alle genti ec.* Dopo aver predetto come i Caldei ridurranno in ischiavitù gli Ebrei, i Filistei, gl' Idumei, e altri popoli, il Profeta passa a profetare la rovina di quell' impero, la rovina di Babilonia regina di tante nazioni, rovina annunziata già molto prima da Isaia *cap.* 45. 46. 47. Il Profeta adunque comincia con dire, che si annunzi alle genti, che gemono sotto il giogo di Babilonia, questa novella; e affinchè con maggior celerità se ne sparga la fama, egli ordina, che si alzino secondo l'uso i segnali sui monti. Intorno a questo uso vedi *Isai.* v. 26. xi. 12. ec. *Jerem.* iv. 6. ec.

*Bel è confuso.* Bel era la divinità primaria de' Babilonesi, ed era un antico loro re onorato dopo la sua morte come dio, e il suo tempio era una delle più grandiose fabbriche, che sian rammentate nella storia antica. Dicesi, che si offerissero a Belo anche vittime umane.

*E vinto Merodach.* Dicesi, che il nome di Merodach era nome comune di tutti i re di Babilonia, i quali si distinguevano colla giunta di altro nome, o titolo; così Evilmerodach *Isai.* xxxi. 1. Merodach Baladan 4. *Reg.* xxv. 27.; ma ciò non impedisce, che possa credersi *Merodach* nome di un dio, e di un altro re fatto dio da' Babilonesi, come altri credono.

Vers. 3. *Si muoverà da Settentrione un popolo ec.* Isaia disse, che Ciro verrebbe dall' Oriente ad assediar Babilonia xli. 2. xlvi. 11.; ma egli avea ancora detto, come Geremia: *lo chiamerò da Settentrione.* xli. 25. Vedi quello che si è detto in questo

4. *In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus: venient filii Israel. ipsi, et filii Juda simul: ambulantes, et flentes properabunt, et Dominum Deum suum quaerent.*

4. In que' giorni, e in quel tempo dice il Signore, i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Giuda si uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.

5. *In Sion interrogabunt viam, huc facies eorum. Venient, et apponentur ad Dominum foedere sempiterno, quod nulla oblivione delebitur.*

5. Domanderanno della strada, che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria.

6. *Grex perdictus: factus est populus meus pastores eorum seduxerunt eos, feceruntque vagari in montibus: de monte in collem*

6. Gregge smarrito diventò il popol mio, e i pastori suoi lo sedussero, e lo fecero andar vagando pelle montagne: ei passò dal monte

luogo d' Isaia. *Sono spauriti, e se ne vanno*, fuggono spaventati cercando salute.

Vers. 4. *Si affretteranno piangendo ec.* Piangendo per l' allegrezza, di cui saranno ricolmi, quando Ciro alle due tribù, e alle dieci tribù concederà la piena facoltà di tornare alla patria.

Vers. 5. *Si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna.* Veramente al ritorno degli Ebrei alla Terra santa fu solennemente rinnovellata l' antica alleanza loro con Dio 2. *Esd.* IX. 18. X. 1. 2.; ma ognun sa come questo popolo fosse stabile in questa alleanza: per la qual cosa non è dubbio, che il Profeta parlando di alleanza sempiterna, intende di parlar della nuova, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza stabilita da Dio, non co' soli Ebrei, ma con tutto il nuovo spirituale Israele composto di tutti i popoli della terra.

*transierunt, obliti sunt cubilis sui.*

7. *Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: et hostes eorum dixerunt: Non peccavimus: pro eo quod peccaverunt Domino decori justitiae, et expectationi patrum eorum Domino.*

8. *Recedite de medio Babylonis, et de terra, Chaldaeorum egredimini: et estote quasi hoedi ante gregem.*

9. *Quoniam ecce ego suscito, et adducam in Babylonem congregationem gentium magna-*

alla collina, si dimenticò del luogo del suo riposo.

7. Tutti coloro che gl' incontravano, li divoravano, e i lor nemici dicevano; Noi non facciam male alcuno; perchè costoro han peccato contro il Signore splendor di giustizia, contro il Signore speranza de' padri loro.

8. Fuggite di mezzo a Babilonia, e uscite dalla terra de' Caldei; e siate come i capri alla testa del gregge;

9. Imperocchè ecco, che io porrò in movimento, e condurrò a Babilonia le unite schie-

Vers. 6. 7. *Gregge smarrito diventò il popol mio ec.* Il mio popolo uscì di strada per colpa de' suoi pastori, de' suoi regi, de' suoi principi, de' suoi sacerdoti, i quali lo fecero andare da un colle all' altro a adorare i simulacri profani, talmente che pose quasi affatto in dimenticanza il mio tempio, che era il luogo del suo riposo, e di sua consolazione. Quindi Israele diventò preda di tutti quelli che s' imbatterono in lui, e i nemici di questo misero gregge lo straziarono senza compassione; perchè lo videro alienato da Dio, videro com' egli avea peccato contro il Signore, glorioso in sua giustizia, contro il Signore, che era stato sempre la speranza de' padri loro. Per questo i nemici d' Israele si fecer lecito di divorar questo gregge.

Vers. 8. *Siate come i capri alla testa del gregge.* Ognuno di voi nell' andarsene da Babilonia si studi di esser de' primi, e di andare innanzi agli altri, come i capri vanno avanti al rimanente del gregge. Vedi *Isai.* x. 13. xiv. 9.

*rum de terra Aquilonis : et praeparabuntur adversus eam, et inde capietur : sagitta ejus, quasi viri fortis interfectoris, non revertetur vacua.*

re di grandi nazioni dalla terra di Settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa. Le lor saette, come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.

10. *Et erit Chaldaea in praedam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.*

10. E la Caldea sarà depredata; tutti i saccheggiatori suoi si arricchiranno, dice il Signore.

11. *Quoniam exultatis, et magna loquimini, diripientes haereditatem meam, quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, et mugisti sicut tauri.*

11. Perchè voi trionfate, e parlate con arroganza per aver desolata la mia eredità; e perchè esultate come vitelli sull' erba, e come tori, che mugghiano.

12. *Confusa est mater vestra nimis, et adaequata pulvèri, quae genuit vos: ecce novis-*

12. La madre vostra è confusa altamente, e sarà agguagliata al suolo colei che vi generò:

Vers. 9. *E di lì ella sarà presa.* Da quella parte, donde vengono queste schiere, da quella stessa parte ella sarà presa, cioè dalla parte di Settentrione, e così fu, perchè i soldati di Ciro entrarono in Babilonia pel letto dell' Eufrate, la cui corrente Ciro avea divertita ne' canali già preparati; l' Eufrate era a Settentrione di Babilonia. Ella era tanto forte, e tanto ben provveduta di viveri, e di difensori, che i Babilonesi non si davano nissuna pena di vedersi assediati, e la notte stessa, in cui Ciro entrò nella città, vi si celebrava una gran festa con grande allegria di balli, di suoni, e di canti.

*Le lor saette ec.* Si è già detto, che gli Elamiti, e tutti i Persiani erano famosi arcieri. Notisi, che il re di Babilonia venne prima a battaglia con Ciro, e fu vinto, e si chiuse nella città.

*sima erit in gentibus, deserta, invia, et arens.*

ecco, che ella sarà abbiettissima tra le genti, deserta, inospita, senza acque.

13. *Ab ira Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem: omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, et sibilabit super universis plagis.*

13. Per ragione dell' ira del Signore ella sarà disabitata, e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia, rimarrà sbigottito, insulterà a tutte le sue piaghe.

14. *Praeparamini contra Babylonem per circuitum omnes qui tenditis arcum, debellate eam, non parcatis jaculis: quia Domino peccavit.*

14. Preparatevi d' ogni parte contro Babilonia, voi tutti, che siete usi a tendere l' arco, assalitela, non risparmiate le freccie; perocchè ella ha peccato contro il Signore.

Vers. 11. 12. *Perchè voi trionfate ec.* Perchè voi vi vantate di vostre vittorie, e parlate arrogantemente, e fate gran festa pel male, che avete fatto al mio popolo, ad Israele mia eredità, ed esultate come un giovine vitello, che scherza sull'erba, e come un toro, che ha vinto il rivale: per questo Babilonia vostra madre sarà ella pure a suo tempo umiliata altamente, sarà umiliata fino alla polvere, ella diverrà l' ultima tra le città delle nazioni e resterà deserta e inabitabile, e senza acque. Questa profezia fu adempiuta non ad un tratto, ma appoco appoco. Ciro distrutto l' impero de' Caldei atterrò le mura esteriori di Babilonia, ed egli e i suoi successori preferirono a Babilonia Persepoli, Susa, Ecbatane, onde Babilonia continuò a decadere sempre più: Dario figlio di Histaspe ruinò anche le mura interiori, e le porte; e Serse distrusse il famoso tempio di Belo, di cui portò via le ricchezze. Fu negletta dai successori di Alessandro, particolarmente quando Seleuco Nicatore ebbe edificata Seleucia sul Tigri, e finalmente a' tempi di Strabone non si vedeva dove fu già Babilonia, altro che un vasto deserto, e s. Girolamo scrive, che a suo tempo ella era un parco dove tenevansi gli animali per le cacce de' principi.

15. *Clamate adversus eam: ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta ejus, destructi sunt muri ejus, quoniam ultio Domini est: ultionem accipite de ea, sicut fecit, facite ei.*

15. Alzate le grida contro di lei: d' ogni parte ella tende le mani, le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atterrate, perchè così porta la vendetta del Signore; prendetevi vendetta di lei: come fece ella, fatele voi,

16. *Disperdite satorem de Babylone, et tenentem falcem in tempore messis: a facie gladii columbae unusquisque ad populum suum convertetur, et singuli ad terram suam fugient.*

16. Sterminate da Babilonia colui che semina, e colui che maneggia la falce al tempo della mietitura: al lampeggiar della spada della colomba tornetan tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.

Vers. 15. *D' ogni parte ella tende le mani.* Confessandosi vinta, e implorando la misericordie de' vincitori. *Le sue fondamenta sono distrutte, le sue mura sono atterrate.* Ciò fu fatto da Ciro, come si è detto.

Vers. 16. *Sterminate da Babilonia colui che semina ec.* Non sarà risparmiato il contadino, che semina la terra, e sega i grani: si uccideranno non solo quelli che si troveranno colle armi alla mano, ma anche gli agricoltori. Notisi, che Babilonia nel suo immenso circuito aveva grandi poderi, onde in caso d' assedio poteva trarsi in parte da far sussistere la gente. Vedi *Curzio lib.* v.

*Al lampeggiar della spada della colomba ec.* Non è da dubitare, che in questo luogo la voce *colomba* sia posta per significare il conquistatore Ciro, benchè non possiamo render ragione di questo nome; perchè l' insegna de' Persiani era l' aquila, e in tempi posteriori il sole. Il Profeta dice, che al lampeggiar della spada i soldati di varie nazioni venuti in soccorso di Babilonia se ne fuggiranno al loro paese.

17. *Grex dispersus Israel, leones ejecerunt eum: primus comedit eum rex Assur: iste novissimus exossavit eum Nabuchodonosor rex Babylonis.*

17. Israele è un gregge disperso: i lioni lo hanno sbandato: il primo a divorarlo fu il re di Assur quest' ultimo Nabuchodonosor re di Babilonia lo ha disossato.

18. *Propterea haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Ecce ego visitabo regem Babylonis, et terram ejus, sicut visitavi regem Assur:*

18. Per questo il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele parla così: Ecco che io visiterò il re di Babilonia, e la sua terra, come visitai il re di Assur:

19. *Et reducam Israel ad habitaculum suum: et pascetur Carmelum, et Basan, et in monte Ephraim, et Galaad saturabitur anima ejus.*

19. E ricondurrò Israele all' antica sua stanza, e pascolerà sul Carmelo, e in Basan, e i colli di Efraim, e di Galaad sazieranno le loro brame.

Vers. 17. *Israele è un gregge disperso ec.* Israele è un gregge sparso per tutte le parti della terra, essendo stato assalito più volte da leoni violenti, e crudeli. Questi leoni sono i re dell' Assiria, e i Caldei, i re di Ninive, e di Babilonia. L'Assiro, cioè Theglathphalasar, Salmanasar, Sennacherib menarono schiave le dieci tribù, assalirono Giuda, assediaron Gerusalemme, e fecero del male assai alle due tribù. Nabuchodonosor re di Babilonia venne più volte nella Giudea, prese, e abbruciò Gerusalemme, e il tempio, e menò in cattività i principi, e il popolo.

Vers. 18. *Come visitai il re di Assur.* Ninive fu presa, e la monarchia degli Assiri fu distrutta da Nabopolassar padre di Nabuchodonosor. Babilonia sarà presa, e l'impero de' Caldei sarà distrutto da Ciro.

Vers. 19. *E pascolerà sul Carmelo, e in Basan ec.* Questo gregge disperso tornerà a godere i pascoli del Carmelo, e di Basan, e le delizie de' colli di Efraim, e di Galaad.

20. *In diebus illis, et in tempore illo, ait Dominus, quaeretur iniquitas Israel, et non erit; et peccatum Juda, et non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.*

20. In que' giorni, e in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda, e questo non troverassi; perch'io agli avanzi di lui farò misericordia.

21. *Super terram dominantium ascende, et super habitatores ejus visita, dissipa, et interfice quae post eos sunt, ait Dominus: et fac juxta omnia quae praecepi tibi.*

21. Muovi contro la terra dei dominatori, e punisci gli abitatori suoi, e devasta, e uccidi que' che van dietro a loro, dice il Signore e fa secondo tutti gli ordini, che io ti ho dati.

22. *Vox belli in terra, et contritio magna.*

22. Romor di battaglia sopra la terra, e sterminio grande.

23. *Quomodo confra-*

23. Come mai è stato

Vers. 20 *Si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà ec.* Più non sarà la iniquità d' Israele, perchè il Signore la ha dimenticata, e più non ne parlerà, e più non la punirà, ma sarà felice il suo popolo. La vera liberazione dal peccato la avrà il popolo del Signore, il nuovo Israele, mediante la migliore redenzione operata da Cristo; onde la misericordia è qui promessa *agli avanzi*, vale a dire a quegli Ebrei, i quali nella ribellione di quel popolo contro Dio, e contro il suo Cristo abbracceranno la fede, ed avranno salute.

Vers. 21. *Muovi contro la terra dei dominatori ec.* Porta la guerra contro la Caldea signora di tante provincie: *E fa secondo tutti gli ordini, ch' io ti ho dati.* Così parla Dio a Ciro facendo vedere, come tutto quello che avviene nelle rivoluzioni ancora degli imperi, tutto viene da lui, che ordina, o permette, e dà i mezzi, e seconda le operazioni di quelli che ha eletti da essere strumenti dell' ira sua, o di sua misericordia: perocchè Ciro servì di strumento a Dio, e per castigare i Caldei, e per procurare la libertà a Israele.

*ctus est, et contritus malleus universae terrae? quomodo versa est in desertum Babylon in gentibus?*

spezzato, e stritolato il martello di tutta quanta la terra? Come mai Babilonia è tra le nazioni un deserto?

24. *Illaqueavi te, et capta es, Babylon, et nesciebas: inventa es, et apprehensa: quoniam Dominum provocasti.*

24. Io ti ho colta al laccio, e se' stata presa senza saperlo, o Babilonia: tu se' stata scoperta, e fermata, perchè facesti guerra al Signore.

25. *Aperuit Dominus thesaurum suum, et protulit vasa irae suae: quoniam opus est Domino Deo exercituum in terra Chaldaeorum.*

25. Il Signore ha aperto il suo tesoro, e ne ha tratti fuora gli strumenti dell'ira sua, perchè il Signore Dio degli eserciti ne ha bisogno per la terra de' Caldei.

26. *Venite ad eam ab extremis finibus, aperite ut exeant qui*

26. Muovetevi contro di lei dalle ultime regioni, fate largo, affin-

Vers. 23. *Il martello di tutta quanta la terra?* Babilonia fu come terribile martello, cui nissuna potenza seppe resistere senza restarne acciaccata, e oppressa.

Vers. 24. *Tu se' stata scoperta, e fermata ec.* Colla metafora di una fiera presa al laccio, quando meno ella potea sospettarne, dipinge il grande inaspettatissimo avvenimento della presa di Babilonia, quand' ella si credeva sicura dentro le formidabili sue muraglie piene di difensori, e provveduta di tutto il necessario per istancare la costanza degli assedianti, e burlarsi delle loro speranze.

Vers. 25. *Il Signore ha aperto il suo tesoro ec.* Il Signore ha aperto il tesoro dell' ira sua: questo tesoro è tutto il complesso di tutte le creature, le quali sono tutte nelle mani dell' Onnipotente, che le adopra all'esecuzione de' suoi disegni. Vedi una simile immagine in Giobbe XXXVIII. 22. 23.

*conculcent eam: tollite de via lapides, et redigite in acervos, et interficite eam: nec sit quidquam reliquum.*

chè passino quei che debbono conculcarla: togliete dalla strada le pietre, e fatene mucchi. Fate macello di lei, fin che nulla vi resti.

27. *Dissipate universos fortes ejus, descendant in occisionem: vae eis, quia venit dies eorum, tempus visitationis eorum.*

27. Sterminate tutti i suoi guerrieri, siano strascinati al macello: guai a loro; perocchè il loro dì è venuto, il tempo, in cui saran visitati.

28. *Vox fugientium, et eorum, qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.*

28. Voce di que' che fuggono, e di quegli che si sono salvati dalla terra di Babilonia, afin di portare a Sionne la nuova della vendetta del Signore nostro Dio, della vendetta del suo tempio.

29. *Annuntiate in Babylonem plurimis, omnibus qui tendunt arcum: consistite adversus eam per gyrum, et nullus evadat: reddi-*

29. Dite alla moltitudine, a tutti quelli che tendon arco: fermatevi di contro a lei tutt' all' intorno, affinchè non ne scappi nissuno: ren-

Vers. 28. *Voce di que' che fuggono .... affin di portare a Sionne ec* Mi sembra assai giusto il sentimento di quegli interpreti, i quali credono, che quando Ciro entrò nel paese di Babilonia, nella confusione delle cose, in cui era il paese, alcuni degli Ebrei, che non potevano essersi scordati delle predizioni d'Isaia, e di Geremia, prendesser la fuga per andare a Gerusalemme, a portarvi la gran novella a quegli Ebrei, che tuttora restavano nel paese. Di questi adunque tengo per fermo, che parli il nostro Profeta.

*te ei secundum opus suum: juxta omnia quae fecit, facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversus sanctum Israel.*

dete a lei secondo le opere sue; fate a lei secondo tutto quel ch' ella ha fatto: perocchè ella si è inalberata contro il Signore, contro il Santo d' Israele.

30. *Idcirco cadent juvenes ejus in plateis ejus: et omnes viri bellatores ejus conticescent in die illa, ait Dominus.*

30. Per questo cadrà la sua gioventù nelle sue piazze, e tutti i suoi guerrieri saran senza fiato in quel giorno, dice il Signore.

31. *Ecce ego ad te, superbe, dicit Dominus Deus exercituum: quia venit dies tuus, tempus visitationis tuae.*

31. Eccomi, a te, o superbo, dice il Signore Dio degli eserciti: perocchè è venuto il tuo giorno, il tempo, in cui sarai visitato.

32. *Et cadet superbus, et corruet, et non erit, qui suscitet eum: et succendam ignem in urbibus ejus, et devorabit omnia in circuitu ejus.*

32. E cadrà il superbo, e precipiterà, nè saravvi chi lo rialzi; e applicherò il fuoco alle sue città, il quale divorerà tutte le cose all' intorno.

33. *Haec dicit Dominus exercituum: Calumniam sustinent filii Israel, et filii Juda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.*

33. Queste cose dice il Signore degli eserciti: I figliuoli d' Israele, e insieme i figliuoli di Giuda soffrono oppressione: tutti coloro, che li fecero prigionieri, li ritengono, non voglion lasciarli andare.

Vers. 31. *Eccomi a te, o superbo ec.* Parla al re di Babilonia.

34. *Redemptor eorum fortis, Dominus exercituum nomen ejus, judicio defendet causam eorum, ut exterreat terram, et commoveat habitatores Babylonis.*

34. Il forte lor Redentore, il cui nome si è Signor degli eserciti, sosterrà in giudizio la loro causa, e metterà in spavento la terra e scuoterà gli abitatori di Babilonia.

35. *Gladius ad Chaldaeos, ait Dominus, et ad habitatores Babylonis, et ad principes, et ad sapientes ejus.*

35. La spada contro i Caldei, dice il Signore, e contro gli abitanti di Babilonia, e contro i suoi principi e contro de' suoi sapienti.

36. *Gladius ad divinos ejus, qui stulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.*

36. La spada contro i suoi indovini, i quali saranno stolti: la spada contro i suoi campioni, che tremeranno.

37. *Gladius ad equos ejus, et ad currus ejus, et ad omne vulgus, quod est in medio ejus: et erunt quasi mulieres: gladius ad thesauros ejus, qui diripientur.*

37. La spada contro i suoi cavalli, e contro i suoi cocchi, e contro tutto il popolo, che ella contiene, e saran come femine: la spada contro i suoi tesori, che saran saccheggiati.

38. *Siccitas super aquas ejus erit, et arescent: quia terra scul-*

38. Le sue acque si seccheranno, e si asciugheranno: perchè que-

Vers. 36. *Contro i suoi indovini.* Il numero di costoro era grandissimo in Babilonia, ed erano molto onorati. Il Profeta dice, che *saranno stolti*, cioè saranno conosciuti per veri stolti, mentre nulla hanno potuto provedere di quello che ad essi dovea avvenire, e alla loro città.

*ptilium est, et in portentis gloriantur.*

39. *Propterea habitabunt dracones cum faunis fiscariis: et habitabunt in ea struthiones: et non inhabitabitur ultra usque in sempiternum, nec extruetur usque ad generationem, et generationem.*

40. (1) *Sicut subvertit Dominus Sodomam, et Gomorrham, et vicinas ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, et non incolet eam filius hominis.*

sta è terra de' simulacri, e si gloriano de' loro mostri.

39. Per questo la abiteranno i dragoni, e i fauni, che mangian fichi salvatici, e la abiteranno gli struzzoli: ed ella non sarà ripopolata in eterno, nè sarà rifabbricata per generazioni, e generazioni.

40. Nella stessa guisa che il Signore distrusse Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore; così uomo non avrà quivi sua stanza, nè figliuoli di uomo vi dimorerà.

(1) *Genes.* 19. 24.

Vers. 38. *Le sue acque si seccheranno ec.* Il letto dell' Eufrate, che divide in due parti la gran Babilonia, resterà asciutto, e darà libero e sicuro passaggio nella città ai Persiani.

*Si gloriano de' loro mostri.* Colle mostruose figure dei loro dei.

Vers. 39. *E i fauni, che mangian fichi salvatici ec* Ognun sa, che questi *fauni* erano mostri mezz' uomo, e mezza bestia, rammentati sovente ne' poeti, e questi mostri si diceva, che comparivano ne' luoghi disabitati, e deserti, onde dicendosi, che, dove fu Babilonia, abiteranno i dragoni, e i fauni ec., si viene a dire, che ella sarà ridotta un deserto.

*Non sarà ripopolata in eterno* A' tempi di Adriano scriveva Pausania: *Babilonia la massima tra le città, che il sol vedesse giammai, non ha più altro, che poche mura lib.* VIII. La Babilonia, di cui parlano i moderni viaggiatori, non è dove fu l' antica, e non ha da far nulla con quella.

41. *Ecce populus venit ab Aquilone, et gens magna, et reges multi consurgent a finibus terrae.*

41. Ecco che un popolo, ed una nazione grande vien da settentrione, e molti regi si muoveranno dalle estremità della terra.

42. *Arcum, et scutum apprehendent: crudeles sunt, et immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: et super equos ascendent, sicut vir paratus ad praelium contra te, filia Babylon.*

42. E' daran di piglio all' arco, e allo scudo: sono crudeli, e senza misericordia: le loro voci come un mar, che fa strepito, e saliranno su loro cavalli come un sol uomo preparato a combatter contro di te, o figliuola di Babilonia.

43. *Audivit rex Babylonis famam eorum, et dissolutae sunt manus ejus: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.*

43. Ne ha udito la fama il re di Babilonia, ed è mancato il vigore nelle sue braccia: è oppresso di affanno, e di dolore come donna, che partorisce.

44. (1) *Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulchritudinem robustam:*

44. Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta; peroc-

(1) *Supr.* 49. 19.

Vers. 41. *E molti regi.* Ciro accompagnato da molti principi soggetti a lui.

Vers. 44. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano ec.* Si serve parlando di Ciro della stessa similitudine, di cui si valse parlando di Nabuchodonosor, *cap.* XLIX. 19. I versetti ancora che seguono, sono una repetizione di quello che il Profeta disse della Idumea nello stesso capitolo *vers.* 19. 20. 21. 22.

*quia subito currere faciam eum ad illam: et quis erit electus, quem praeponam ei? quis est enim similis mei? et quis sustinebit me? et* (1) *quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?*

chè io farò, che egli a lei corra subitamente: e quai saranno i forti, che io porrò a difesa di lei? Imperocchè chi è simile a me? E chi a me si opporrà? E qual è quel pastore, che sostener possa il mio volto?

45. *Propterea audite consilium Domini, quod mente concepit adversum Babylonem; et cogitationes ejus, quas cogitavit super terram Chaldaeorum: Nisi detraxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerint cum ipsis habitaculum eorum.*

45. Udite adunque il disegno, che il Signor ha formato nella sua mente contro di Babilonia, e quello che egli ha risoluto intorno alla terra dei Caldei: io giuro, che i più deboli dell' esercito li getteranno per terra, io giuro, che saran distrutte con essi le loro abitazioni.

46. *A voce captivitatis Babylonis commota est terra, et clamor inter gentes auditus est.*

46. All' annunzio della cattività di Babilonia si è smossa la terra, e le strida si sono udite tra le nazioni.

(1) *Job.* 41. 1.

## CAPO LI.

*De' mali, che faranno a Babilonia i re della Media.*

1. *Haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super Babylonem, et super habitatores ejus, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.*

2. *Et mittam in Babylonem ventilatores, et ventilabunt eam, et demolientur terram ejus: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis ejus.*

3. *Non tendat qui tendit arcum suum, et non ascedat loricatus, nolite parcere juveni-*

1. Queste cose dice il Signore: Ecco, che io farò levarsi come un vento pestilenziale contro Babilonia, e contro i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contro di me.

2. E manderò a Babilonia dei battitori, e getteranno sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte le parti verran contra di lei nel giorno di sua afflizione.

3. Chi tende l' arco, nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza. Non perdonate alla

Vers. 1. *Farò levarsi come un vento pestilenziale ec.* Questo vento è la guerra, che porterà a' Babilonesi ogni sorta di mali, e la morte.

Vers. 2. *Manderò a Babilonia dei battitori ec.* Come al tempo della messe si battono, e si pestano le spighe del grano dai piedi degli animali, o sotto le pesanti ruote dei carri, e dipoi il tutto gettasi contro il vento, che se ne porta la paglia, così sarà di Babilonia, la quale percossa da' suoi nemici vedrà suoi cittadini gettati qual paglia inutile, e spersi a tutti i venti per ogni parte del mondo, onde la terra di Babilonia resterà desolata.

*bus ejus, interficite omnem militiam ejus.*

4. *Et cadent interfecti in terra Chaldaeorum, et vulnerati in regionibus ejus.*

5. *Quoniam non fuit viduatus Israel, et Juda a Deo suo Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto a santo Israel.*

6. *Fugite de medio Babylonis, et salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem ejus, quoniam tempus ultionis est a Domino: vicissitudinem ipse retribuet ei.*

sua gioventù, uccidete tutte le sue milizie.

4. E i morti cadranno nella terra de' Caldei, e i feriti nelle sue regioni.

5. Perocchè Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, senza il Signor degli eserciti: ma la loro terra fu ripiena di delitti contro il Santo d' Israele.

6. Fuggite di mezzo a Babilonia, e metta in salvo ciascuno la propria vita: non siate indolenti sopra le sue iniquità, perocchè viene il tempo della vendetta del Signore: ei le renderà il contraccambio.

Vers. 3. *Chi tende l' arco nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza.* La vittoria sarà facile e sicura: voi troverete i Babilonesi pieni di sonno, e di vino, e non avrete a far altro, che trucidarli: non perdonate alla gioventù, all' età militare.

Vers. 5. *Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio ec.* Israele, e Giuda non sono un popolo messo del tutto in abbandono da Dio: egli fu tolto dalla sua terra, perchè questa era piena di peccati commessi contro lo stesso santo Dio d' Israele: ma egli è tempo, ch' io ricenduca questo popolo alla sua terra.

Vers. 6. *Fuggite di mezzo a Babilonia ec.* Non è dubbio, che questa esortazione è indiritta particolarmente agli Ebrei, affinchè non rimangano involti nelle calamità, che verranno sopra Babilonia: ritiratevi per tempo da cotesta infame città, maledetta da Dio, e condannata all' eccidio; e aggiunge ancora il Profeta, voi che vedete fino a qual segno questa città è corrotta e pie-

7. *Calix aureus Babylon in manu Domini, inebrians omnem terram: de vino ejus biberunt gentes, et ideo commotae sunt.*

7. Babilonia nella man del Signore fu un calice d' oro da inebriare tutta la terra. Di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate.

8. (1) *Subito cecidit Babylon, et contrita est: ululate super eam, tollite resinam ad dolorem ejus, si forte sanetur.*

8. Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pe' suoi dolori, se a sorte ella guarisse.

9. *Curavimus Babylonem, et non est sanata: derelinquamus eam, et eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usque ad coelos judicium ejus, et elevatum est usque ad nubes.*

9. Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita: abbandoniamola, e andiancene ognuno al suo paese: perocchè i suoi delitti arrivarono fino al cielo, e si alzavan fino alle nuvole.

(1) *Isai.* 21. 9. *Apoc.* 14. 8.

na di tutti i vizj, e di ogni scelleratezza, non vi avvezzate a soffrire senza dispiacere, e senza ribrezzo una sì grande iniquità: perocchè dovete sapere, che il tempo delle vendette di Dio verrà, ed ei le renderà sua mercede. Avvisa adunque gli Ebrei, che fuggano da quella impura città, che fuggano per non familiarizzarsi colle sue empietà, pensando al gastigo, con cui saranno tosto punite.

Vers. 7. *Babilonia... fu un calice d' oro da inebriare ec.* Di Babilonia, di questa splendida, e sì temuta possanza si servì il Signore per far bere alle genti la lor porzione del calice dell' ira sua: le genti ne bevvero fino all' ebbrezza.

Vers. 9. *Abbiam medicata Babilonia ec.* Le nazioni soggette a Babilonia dicono, che hanno fatto quel che potevano per sanarla, cioè per difenderla e salvarla dalla ruina. Origene, ed al-

10. *Protulit Dominus justitias nostras: venite, et narremus in Sion opus Domini Dei nostri.*

11. *Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: et contra Babylonem mens ejus est, ut perdat eam. quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.*

10. Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia: venite, e annunziamo in Sion l' opera del Signore Dio nostro.

11. Appuntate le vostre frecce, empile i turcassi. Il Signore ha suscitato lo spirito dei re di Media, ed egli ha presa la sua risoluzione contro Babilonia per isterminarla; perchè dev'essere vendicato il Signore, vendicato il suo tempio.

tri credono, che sian parole degli Angeli custodi di quell'impero, i quali, avendo fatto tutto quel che era loro permesso di fare per salute di Babilonia, risolvono di abbandonarla: così poco prima dell' ultima rovina di Gerusalemme il dì della Pentecoste si udì nel tempio una voce, che dicea. *Partiamo di qua.* Vedi Giuseppe B. VII. 12.

*I suoi delitti arrivarono fino al cielo.* Letteralmente, *il suo giudizio*, vale a dire la materia del giudizio fatto da Dio contro di lei, cioè i suoi peccati.

Vers. 10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia.* Il popolo Ebreo riguardo a Dio era pieno d' ingiustizia, e meritava ogni male, ma riguardo ai Caldei poteva dire, che non avea fatto ad essi alcun male, e che non meritava di esser tenuto da essi in isciavitù così dura e crudele. Quindi dicono, che Dio col gastigo di Babilonia ha giustificata la causa loro, e s' invitano scambievolmente a portarsi a Gerusalemme, per ivi celebrare l' opera del Signore, e renderne a lui solenni grazie.

Vers. 11. *Appuntate le vostre frecce ec.* E una ironia del Profeta, che dice a' Babilonesi: preparate le vostre armi, tenetevi pronti a combattere: tutto questo sarà inutile, perchè Dio è quegli che a prendere, e devastar Babilonia conduce il re dei Medi co'principi del suo regno; il Signore vuol far vendetta delle empietà di Babilonia, e dell' ingiuria fatta a lui nel dare alle fiamme il suo tempio.

12. *Super muros Babylonis levate signum: augete custodiam: levate custodes, praeparate insidias: quia cogitavit Dominus, et fecit quaecumque locutus est contra habitatores Babylonis.*

12. Sulle mura di Babilonia alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ponete le ascolte, preparate stratagemmi: perocchè il Signore ha risoluto, ed ha eseguito tutto quello che egli predisse contro gli abitatori di Babilonia.

13. *Quae habitas super aquas multas, locuples in thesauris, venit finis tuus, pedalis praecisionis tuae.*

13. O tu, che siedi sopra le molte acque, ricca de' tuoi tesori, è venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.

14. (1) *Juravit Dominus exercituum per animam suam: Quoniam replebo te homi-*

14. Il Signore degli eserciti ha giurato per se medesimo: Io t' inonderò di turbe di uo-

(1) *Amos* 6. 8.

Vers. 12. *Alzate lo stendardo, aumentate le guardie ec.* Segue a dire a' Babilonesi, che si affatichino, e si studino quanto mai sanno e possono per tener ben difesa la loro città: Dio con tutto questo farà ed eseguirà puntualmente tutto quello che ha risoluto, e fatto predire tanto tempo innanzi riguardo al destino di Babilonia.

Vers. 13. *O tu, che siedi sopra le molte acque. ec.* L'Eufrate, detto nelle Scritture il *fiume* per eccellenza, il fiume grande, divideva Babilonia in due parti, come si è detto.

*E venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.* Ovvero: *la misura determinata pel tuo taglio*, pel tuo eccidio. Nella voce *pedalis* si riconosce il *piede* come misura: e questa misura riguarda a Babilonia ell' è, primo, la misura della sua grandezza fissata da Dio dentro certi termini; secondo la durazione di questa grandezza; terzo la misura de' peccati, che Dio volea sopportare, piena questa misura il Signore abbandona l' empia città alla distruzione.

*nibus quasi brucho, et super te celeuma cantabitur.*

mini come le locuste, e sopra di te sarà cantata la canzone della vendemmia.

15. (1) *Qui fecit terram in fortitudine sua, praeparavit orbem in sapientia sua, et prudentia sua extendit coelos.*

15. Egli è che fece con sua possanza la terra, e il mondo dispose colla sua sapienza, e colla intelligenza sua ordinò i cieli.

16. *Dante eo vocem, multiplicantur aquae in coelo: qui levat nubes ab extremo terrae, fulgura in pluviam fecit: et produxit ventum de thesauris suis.*

16. A una sua voce si adunano le acque nel cielo; egli alza dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.

17. *Stultus factus est omnis homo a scientia, confusus est omnis*

17. Stolto diventò l' uomo del suo sapere. La statua stessa con-

(1) *Genes.* 1. 1.

Vers 14. *La canzone della vendemmia.* Abbiam veduto più volte, come la vendemmia nei nostri libri santi è posta per significare il gastigo. Il Signore, che ha detto, com' egli inonderà il paese di Babilonia di turba immensa di nemici, aggiunge, che a' danni di lei, e del suo paese, canteranno questi la canzone de' vendemmiatori, colla quale si esortano a troncare i grappoli, a spogliare le viti, e a premere le uve nello strettojo.

Paragona l'esercito di Ciro a que' nuvoli di locuste, le quali in quelle regioni si gettano sopra grandissimi tratti di paese, e guastano alberi, piante, grani, erbe, e in poco tempo il tutto disertano.

Vers. 16. *A una sua voce ec.* Mette in bella veduta la sovrana potenza di Dio per far intendere a' Babilonesi qual sia il nimico, di cui hanno meritato lo sdegno. La voce, di cui parla il Profeta, è il tuono.

*Dalle estremità della terra.* Vuol dire, dal mare, perchè le costiere del mare sembra, che siano i termini delle terre.

*conflator in sculptili: quia mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.*

fonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella che egli ha fatto, e spirito in lei non è.

18. *Vana sunt opera, et risu digna, in tempore visitationis suae peribunt.*

18. Sono opere vane e degne di riso: al tempo della visita periran queste cose.

19. *Non sicut haec, pars Jacob: quia qui fecit omnia ipse est, et Israel sceptrum haereditatis ejus: Dominus exercituum nomen ejus.*

19. Non è come questi colui, che è la porzion di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è il regno suo ereditario. Il suo nome egli è, Signor degli eserciti.

20. *Collidis tu mihi vasa belli: et ego collidam in te gentes, et disperdam in te regna:*

20. Tu se' stata per me il martello, che hai stritolate le armi, e gli armati, e per mezzo di te io conquasserò le genti, e desolerò i reami:

21. *Et collidam in te equum, et equitem ejus: et collidam in te currum, et ascensorem ejus.*

21. E per mezzo di te sperderò i cavalli, e i cavalieri, e per mezzo di te sperderò i cocchi, e que' che li guidano:

Vers. 17. 18. 19. *Stolto diventò l' uomo del suo sapere ec.* Vedi *cap.* x. 14. 15. 16. dove si sono spiegati questi tre versetti.

Vers. 20. *Tu se' stata per me il martello ec.* Di te, o potente e superba città, io mi son servito come di strumento per abbattere la potenza di molte altre nazioni. Nel capo precedente diede a Babilonia il titolo di *martello di tutta quanta la terra.* vers. 23. Questo bel sentimento è qui esposto nobilmente fino al versetto. 24.

22. *Et collidam in te virum, et mulierem, et collidam in te senem, et puerum: et collidam in te juvenem, et virginem:*

22. E per mezzo di te sperderò uomini, e donne, e per te sperderò vecchi, e fanciulli, e sperderò per te giovani, e fanciulle:

23. *Et collidam in te pastorem, et gregem ejus: et collidam in te agricolam, et jugales ejus: et collidam in te duces, et magistratus.*

23. E per mezzo di te sperderò il pastore; e il suo gregge, e per te sperderò il bifolco, e i buoi, che van sotto il giogo; e per te sperderò i condottieri, e i magistrati.

24. *Et reddam Babyloni, et cunctis habitatoribus Chaldaeae omne malum suum, quod fecerunt in Sion, in oculis vestris ait Dominus.*

24. Ed io poi renderò sotto gli occhi vostri a Babilonia, e a tutti gli abitatori della Caldea tutto il male, che fecero contro Sione, dice il Signore.

25. *Ecce ego ad te, mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram: et extendam manum meam super te, et evolvam te de petris, et dabo te in montem combustionis.*

25. Eccomi a te, o pestifero monte (dice il Signore), che infetti tutta quanta la terra: ed io stenderò la mano mia contro di te, e ti precipiterò dalle tue rupi, e farotti un monte d' incendio.

Vers. 25. *Eccomi a te, o pestifero monte ec.* Il Profeta ben sapeva, che Babilonia era posta in una vasta pianura: ma le dà il nome di monte sì per ragione della sua superbia, e della grandezza del suo impero, e sì ancora per la altezza delle sue mura, de' suoi palazzi ec. Vedi Teodoreto. Questa mi sembra la miglior ragione di tal denominazione. La chiama *monte pestifero*, perchè ella avea portata la corruzione de' costumi, la moltiplicità delle superstizioni, il lusso enorme, e ogni sorta di disordine ne' paesi soggetti al suo dominio.

26. *Et non tollent de te lapidem in angulum, et lapidem in fundamenta, sed perditus in aeternum eris, ait Dominus.*

27. *Levate signum in terra: clangite buccina in gentibus, sanctificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni, et Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.*

26. Non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo, nè pietra da gettare nè' fondamenti: ma sarai distrutto in eterno, dice il Signore.

27. Alzate lo stendardo: suonate la tromba tra le nazioni: preparate alla guerra sacra contro di lei i popoli: convocate contro di lei i regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez: numerate i soldati di Taphsar contro di lei: mettete in campo cavalli come un esercito di cavallette armate di pungiglioni.

*Ti precipiterò dalle tue rupi ec.* Continua la metafora del monte, perocchè i monti pare, che posino sopra le rupi, che li formano, e li sostengono. Non debbo lasciar di rammentare i famosi orti pensili di Babilonia sostenuti sopra volte di miranda struttura, e considerati come un prodigio del mondo.

*E farotti un monte d'incendio.* Ti farò diventare monte orrido, arso, infruttifero, come uno di que' monti, da' quali uscirono de' Vulcani.

Vers. 26. *E non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo ec.* La pietra dell' angolo, la pietra del fondamento sono simboli dei regi, e de' principi, che sono pietre angolari, e fondamentali dello stato: Di tali pietre non se ne troverà più in questo monte di Babilonia. In fatti questa città non fu più città capitale, nè risidenza dei sovrani di Persia, e si ridusse ben presto in grande avvilimento. Alessandro ebbe volontà di ristorarla, ma Dio non gli diè tempo di farlo.

Vers. 27. *Alzate lo stendardo ec.* Dio parla come supremo capo della impresa contro Babilonia, e ordina, che si allestisca un grande esercito, e siccome tale impresa, è impresa voluta da Dio,

28. *Sanctificate contra eam gentes, reges Mediae, duces ejus, et universos magistratus ejus, cunctamque terram potestatis ejus.*

28. Preparate alla guerra sacra contro di lei i regi di Media, e i suoi capitani, e tutti i suoi grandi, e tutte le provincie, che ad essi sono soggette.

29. *Et commovebitur terra, et conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam, et inhabitabilem.*

29. E la terra sarà scommossa e sconturbata: perchè tosto avrà effetto la risoluzion del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta e inabitabile.

30. *Cessaverunt fortes Babylonis a praelio, habitaverunt in praesidiis: devoratum est robur eorum, et facti sunt quasi mulieres: incensa sunt tabernacula ejus, contriti sunt vectes ejus.*

30. I forti di Babilonia han lasciata la pugna, se ne stanno ne' luoghi fortificati: il lor valore se n' andato, son diventati come femmine: le loro tende sono state abbruciate, e i contrafforti delle porte sono spezzati.

perciò dice: *Sanctificate super eam gentes*, preparate a questa guerra, che è santa, i popoli.

*I regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez.* Ararat è l' Armenia, ovvero una parte dell' Armenia. Vedi *Isai.* xxxvii. Menni è un altro paese dell' Armenia, secondo un antico Scrittore presso Giuseppe *Antiq.* 1. Ascenez credesi un popolo detto gli Ascanti, vicino al Tanai.

*Numerate i soldati di Taphsar.* Sembra evidente, che nella nostra Volgata Taphsar sia posto quasi nome di qualche luogo, o paese. Molti interpreti credono, che questa voce significhi *principe*, ovver *satrapo*; ma ciò pure non fa, che ella non possa anche essere nome proprio di città, o provincia.

Vers. 30. *E i contrafforti delle porte sono spezzati.* Non è da dubitare, che entrati i soldati di Ciro pel letto dell' Eufrate au-

31. *Currens obviam currenti veniet: et nuncius obvius nuntianti: ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas ejus a summo usque ad summum.*

31. Il corridore s' imbatterà nel corridore, e il messaggiere s' imbatterà nel messaggiere: e' vanno a far sapere al re di Babilonia; che la città è presa da un' estremità all' altra:

32. *Et vada praeoccupata sunt, et paludes incensae sunt igni, et viri bellatores conturbati sunt.*

32. Che i passaggi sono occupati, e che è stato messo il fuoco ai canneti della palude, e tutti i guerrieri sono sbigottiti.

33. *Quia haec dicit*

33. Imperocchè que-

dàsser subito a occupare, e spalancare le porte della città, affinchè tutto l'esercito potesse entrare più prontamente.

Vers. 31. 32. *Il corridore s' imbatterà nel corridore ec.* Nel tempo, che un uomo correndo in furia va per portare la nuova, che i nemici sono entrati da una parte, s' imbatte in un altro, che va a dire, che essi sono entrati anche da un' altra, e la vastità di Babilonia era tale, che vi volle del tempo assai, prima che per tutta la città si sapesse la terribil novella: andavano adunque continui messaggeri al re, che riferivano, come la città era presa da una estremità fino all' opposta estremità, che il nemico ha occupati i passaggi del fiume, o sia i guadi, essendo entrato pel letto del fiume stesso dalla parte dov' entra nella città, e dalla parte, dove esce fuori, che è stato messo il fuoco ai canneti, e che lo spavento è grande ne' soldati, che dovrebbon difendere la città. Non abbiamo così precisa notizia de' luoghi da poter rendere esatta ragione di quelle parole: *le paludi sono abbruciate*, lo che vuol dire come abbiam tradotto: *i canneti della palude sono abbruciati*: ma possiamo intendere, che i soldati di Ciro mettesser fuoco ai canneti, che coprivano il passaggio alle schiere, perocchè quelle canne erano di una straordinaria grossezza; e come alberi, quali elle sono ancora nelle Indie per relazione de' viaggiatori. Ma il Profeta tanto tempo avanti vide in ispirito tutte le principali circostanze della presa di Babilonia, e le descrisse come uno scrittore contemporaneo scriverebbe i fatti veduti co' suoi proprj occhi. Or Geremia scrivea questa profetia circa cinquantasei anni prima di quell' avvenimento.

*Dominus exercituum, Deus Israel: Filia Babylonis quasi area, tempus triturae ejus: adhuc modicum, et veniet tempus messionis ejus.*

ste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: La figliuola di Babilonia è come un' aja, quest' è il tempo di sua battitura: ancora un po' di tempo, e la mietitura di lei verrà.

34. *Comedit me, devoravit me Nabuchodosor rex Babylonis: reddidit me quasi vas inane, absorbuit me quasi draco, replevit ventrem suum teneritudine mea, et ejecit me.*

34. Mi ha consunta, mi ha divorata, Nabuchodonosor re di Babilonia; mi ha ridotta come un vaso voto: egli qual dragone mi ha assorbita: ha empiuto il suo ventre di tutto quello che io aveva di meglio, e mi ha mandata in dispersione.

35. *Iniquitas adversum me, et caro mea super Babylonem, dicit habitatio Sion: et sanguis meus super habi-*

35. L' iniquità commessa contro di me, e il macello della mia carne sta sopra Babilonia, dice la figliuola

Vers. 33. *La figliuola di Babilonia è come un' aja ec.* Come un' aja, cioè come la messe, che si porta nell' aja, per essere battuta: verrà il tempo, in cui si farà la mietitura di tutto quello che Babilonia ha di buono, e di bello, verrà il tempo, in cui Babilonia sarà battuta dai flagelli del Signore, come nell' aja la messe.

Vers. 34. *Mi ha consunta, mi ha divorata ec.* Ella è Sionne, che rappresenta le crudeltà esercitate da Nabuchodonosor contro Israele. Ella dice, che questo superbo re l' ha consunta, e divorata, l' ha fatta vota di abitatori, ha ingojate le sue ricchezze, e ha mandati dispersi i suoi figli, la più cara parte di lei.

*tatores Chaldaeae, dicit Jerusalem.*

di Sion, e il sangue mio sopra gli abitatori della Caldea, dice Gerusalemme.

36. *Propterea haec dicit Dominus: Ecce ego judicabo causam tuam, et ulciscar ultionem tuam, et desertum faciam mare ejus, et siccabo venam ejus.*

36. Per questo così dice il Signore: Ecco, che io giudicherò la tua causa, e farò tue vendette, e asciugherò il mare di Babilonia, e seccherò le sue sorgenti.

37. *Et erit Babylon in tumulus, habitatio draconum, stupor, et sibilus, eo quod non sit habitator:*

37. E Babilonia sarà una massa di rovina, abitazion di dragoni, oggetto di spavento, e di scherno, perchè non avrà abitatore.

38. *Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.*

38. Ruggiranno insieme come lioni, e come giovani lioncelli, scuoteranno i lor crini.

39. *In calore eorum ponam potus eorum, et inebriabo eos, ut sopiantur, et dormiant somnum sempiternum,*

39. Li farò riscaldare nelle lor gozzoviglie, e gli inebrierò, affinchè si addormentino, e dormano un sonno sem-

Vers. 35. *E il macello della mia carne.* La strage di tanti de' miei figliuoli. Tutte le stragi commesse, tutto il sangue versato del misero Israele sta sopra Babilonia, e chiede vendetta negli occhi del Signore.

Vers. 36. *Asciugherò il mare di Babilonia ec.* Col nome di mare si può intendere con Teodoreto, ed altri la moltitudine immensa degli abitanti di Babilonia, e l' infinita copia delle ricchezze, che a lei venivano da tutte le parti, mediante i tributi di tante nazione soggette al suo impero. Ma Babilonia non sarà più città regina, e sparirà il suo fasto, la sua grandezza, e la sua opulenza.

*et non consurgant, dicit Dominus.*

40. *Deducam eos quasi agnos ad victimam, et quasi arietes cum haedis.*

41. *Quomodo capta est Sesach, et comprehensa est inclyta universa terrae? quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes?*

42. *Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum ejus operta est.*

43. *Factae sunt civitates ejus in stuporem, terra inhabitabilis, et deserta, terra, in qua*

piterno, e più non si alzino, dice il Signore.

40. L i condurrò come agnelli al macello, e come arieti coi capretti.

41. Come mai è stata presa Sesach, e vinta la gloria di tutta la terra? Come mai Babilonia è diventata l' orrore di tutti i popoli?

42. Un mare ha inondato Babilonia e la massa de' suoi flutti l' ha affogata.

43. Le sue città son divenute spettacolo di terrore, terra inabitabile, e deserta, nella qua-

Vers. 38. 39. *Ruggiranno insieme come lioni ec.* I Babilonesi ruggiranno come lioni infuriati, minacciando strage e morte ai loro nemici; ma io dice il Signore, ammansirò questi lioni, farò che si riscaldino nelle lor gozzoviglie, e pieni di vino si addormenteranno, e dormiranno per sempre sorpresi nel sonno, e trucidati da quei nemici, ch' e' disprezzavano. Abbiam già detto, che Babilonia fu presa in tempo di una festa solenne, in cui tutto il popolo non ad altro avea pensato, che a bere, a sollazzarsi, e a divertirsi. Vedi anche Daniele v. 30.

Vers. 41. *E stata presa Sesac.* Sesac era una dea de' Babilonesi, probabilmente la luna, o sia Diana. Vedi *Jerem.* xxv. 26. Quindi è posto il nome di questa divinità in vece del nome di Babilonia.

Vers. 42. *Un mare ha inondato Babilonia.* Si è veduto altre volte assomigliato un grande esercito ad una gran massa di acque, che allagano, e sommergono una campagna. *Isai.* viii. 8. xvii. 13. xxviii. 15. Può anche essere, che il Profeta alluda allo stato, in cui dovea ridursi questa città: conciossiachè le acque dell'Eufrate, perduto il loro corso, cominciarono a formare vastissimi laghi all'intorno. Vedi *Isai.* xiii. 21.

*nullus habitet, nec transeat per eum filius hominis.*

44. *Et visitabo super Bel in Babylone, et ejiciam quod absorbuerat de ore ejus, et non confluent ad eum ultra gentes, siquidem et murus Babylonis corruet.*

45. *Egredimini de medio ejus populus meus: ut salvet unusquisque animam suam ab ira furoris Domini.*

46. *Et ne forte mollescat cor vestrum, et timeatis auditum, qui audietur in terra, et veniet in anno auditio, et post hunc annum auditio; et iniquitas in terra, et dominator super dominatorem.*

le niuno possa abitare, nè figliuolo dell' uomo passarvi.

44. E visiterò Bel in Babilonia, e farogli vomitare quel che ha ingojato, e non accorreranno più a lui i popoli; perocchè anche le mura di Babilonia andranno in rovina.

45. Uscite da lei, popol mio affinchè ognun salvar possa la propria vita dall' ira furibonda del Signore.

46. E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, e non vi faccian paura le nuove, che si sentiran pel paese; un anno verrà una nuova, e dopo questo anno altra nuova; e la tirannide nel paese, e un dominatore dopo l' altro dominatore:

Vers. 44. *E farogli vomitare quel che ha ingojato*. Erano immensi i doni portati al tempio di questo Dio de' Babilonesi, e i vasi sacri del tempio del vero Dio furono da Nabuchodonosor dati a Bel; ma furono renduti da Ciro, e riportati a Gerusalemme. Vedi *1. Esd.* 1. 7. 8. *ec.*

Vers. 46. *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca ec.* Quando si andrà avvicinando il tempo di eseguire i miei disegni contro Babilonia, badate di non lasciarvi atterrire, e di non perdere la ferma speranza, che dovete avere della vostra liberazione, per le varie nuove, che si andranno spargendo pel paese: perocchè un anno sentirete dire una cosa, l' anno dopo ne senti-

47. *Propterea ecce dies veniunt, et visitabo super sculptilia Babylonis: et omnis terra ejus confundetur, et universi interfecti ejus cadent in medio ejus.*

47. Perocchè allora verrà il tempo, in cui visiterò i simulacri di Babilonia, e tutta la sua terra sarà in confusione, e tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.

48. *Et laudabunt super Babylonem coeli, et terra et omnia quae in eis sunt: quia ab Aquilone venient ei praedones, ait Dominus.*

48. I cieli, e la terra, e quanto in essi contiensi, canteranno laude a cagione di Babilonia, perchè da Settentrione veranno i suoi distruttori, dice il Signore.

49. *Et quomodo fecit Babylon, ut caderent occisi in Israel: sic de Babylone cadent occisi in universa terra.*

49. E come Babilonia fece, che tanti cadesser uccisi in Israele, così molti de' Babilonesi cadranno uccisi per tutto il paese.

rete dire un' altra, e vi si farà intendere, che dopo un dominatore crudele, ne verrà un altro peggiore. Dio vuol tener costanti nella speranza della futura lor libertà gli Ebrei; onde li premunisce contro i varj romori, che si spargeranno nel tempo appunto, in cui si preparerà la tempesta, che dee metter sossopra l' impero de' Caldei.

Vers. 47. *E tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.* L' Ebreo legge: *E tutti i suoi ballerini cadranno ec.* Alludendo ai balli, che si facevano in quella festa, in tempo in cui fu presa Babilonia.

Vers. 48. *Canteranno laudi ec.* Daran lode a Dio per tutto quello che egli ha ordinato contro l' empia città.

Vers. 50. *Voi, che avete fuggita la spada ec.* Voi, o Israeliti, che siete stati sottratti alla morte, e nella presa di Babilonia, e nello sconvolgimento di quell' impero, venite non vi fermate in alcun luogo, tornate a Sionne, memori del culto del Signore dopo tanto tempo, che voi non avete potuto a lui renderlo nella sua casa, memori della vostra Gerusalemme.

50. *Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recordamini procul Domini, et Jerusalem ascendat super cor vestrum.*

50. Voi, che avete fuggita la spada, venite, non vi fermate: da lungi ricordatevi del Signore, e ritornivi in cuore Gerusalemme.

51. *Confusi sumus, quoniam audivimus opprobrium: operuit ignominia facies nostras: quia venerunt alieni super sanctificationem domus Domini.*

51. Noi siam confusi degli obbrobrj, che abbiam udito: i nostri volti son coperti di ignominia: perocchè gli stranieri entrarono nella casa santa del Signore.

52. *Propterea ecce dies veniunt, ait Dominus, et visitabo super sculptilia ejus, et in omni terra ejus mugiet vulneratus.*

52. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e farò mie vendette sopra i suoi simulacri, e muggiranno i feriti per tutto il suo territorio.

53. *Si ascenderit Babylon in coelum, et firmaverit in excelso robur suum, a me venient*

53. Se Babilonia s' innalzerà fino al cielo, e nell' alto fisserà sua possanza, da me saran-

Vers. 51. *Noi siam confusi ec.* Alla esortazione del Profeta gli Ebrei rispondono, che essi son confusi, perchè hanno udito gli obbrobrj, e le contumelie fatte a Gerusalemme nel suo eccidio dai Caldei, hanno udite le bestiemmie, e gli improperi degli stessi nemici contro la città santa, e contro lo stesso Dio: ch' e' non posson dimenticarsi come un popolo barbaro entrò nel santuario della casa del Signore. Notisi, come molto bene il Profeta fa dire agli Ebrei: *Abbiamo udito*; perocchè la massima parte di quelli che vider la distruzione di Gerusalemme, e del tempio, erano già morti. Dio risponde, che egli getterà a terra Bel con tutti gli altri simulacri di Babilonia, empierà di stragi tutto il paese, e devasterà quella città, la quale colle sue mura, e colle sue torri s' inalzava quasi fino al cielo.

*vastatores ejus, ait Dominus.*

54. *Vox clamoris de Babylone, et contritio magna de terra Chaldaeorum.*

55. *Quoniam vastavit Dominus Babylonem, et perdidit ex ea vocem magnam, et sonabunt fluctus eorum quasi aquae multae: dedit sonitum vox eorum:*

56. *Quia venit super eam, id est super Babylonem, praedo, et apprehensi sunt fortes ejus, et emarcuit arcus eorum, quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.*

57. *Et inebriabo principes ejus, et sapientes ejus, et duces ejus, et magistratus e-*

no mandati i suoi distruttori, dice il Signore.

54. Strida grandi da Babilonia, e fracasso grande dalla terra de' Caldei.

55. Perocchè il Signore ha devastata Babilonia, ed ha fatte cessare in lei le voci superbe: sarà il romore di quei flutti simile ad una gran massa di acque: tal sarà il suono delle lor voci:

56. Imperocchè è venuto sopra di Babilonia il ladrone, e i suoi guerrieri sono stati sorpresi, e il loro arco è stato senza forza, perchè forte vendicatore è il Signore, che rende il contraccambio.

57. Ed io inebrierò i suoi principi, e i suoi sapienti, e i suoi capitani, e i suoi magistra-

Vers. 55. *Ha fatte cessare in lei le voci superbe ec.* Non si sentirà più Babilonia parlar con voce imperiosa, e superba: il romore della moltitudine del suo popolo sarà un romore sordo, e spaventevole, come quello di una piena grande di acque: tal sarà il romore, che si udirà in Babilonia alla invasione dei Persiani; sarà romore di gemito, di querela, di trista e stupida disperazione.

*jus, et fortes ejus: et dormient somnum sempiternum, et non expergiscentur, ait rex, Dominus exercitum nomen ejus.*

ti, e i suoi campioni; e dormiranno un sonno eterno, e non si risveglieranno, dice il Re, che ha nome il Signor degli eserciti.

58. *Haec dicit Dominus exercituum: Murus Babylonis ille latissimus suffossione suffodietur, et portae ejus excelsae igni comburentur, et labores populorum ad nihilum, et gentium in ignem erunt, et disperibunt.*

58. Queste cose dice il Signor degli eserciti: Quella muraglia larghissima di Babilonia sarà rovinata da sommo a imo, e le sue altissime porte saranno arse dalle fiamme, e le fatiche de' popoli, e delle nazioni saranno annichilate, e distrutte dal fuoco, e periranno.

59. *Verbum, quod praecepit Jeremias propheta, Sarajae filio Neriae filii Maasiae, cum pergeret cum Sedecia rege in Babylonem, in*

59. Comandamento dato da Geremia profeta a Saraja figliuolo di Neria figliuolo di Maasia, quando andava con Sedecia re a Babi-

Vers. 57. *Inebrierò i suoi principi, e i suoi sapienti ec.* Inebrierò col calice dell' ira mia i principi ec.

Vers. 58. *Quella muraglia larghissima di Babilonia ec.* Le mura di Babilonia sono dipinte per una delle grandi meraviglie del mondo da molti scrittori. Queste mura avevano di circuito ventitre leghe di due miglia e mezzo italiane per ogni lega, se crediamo ad Erodoto, e a Plinio; e benchè altri mettano qualche cosa di meno, la differenza però non è grande. Quanto alla loro larghezza, Quinto Curzio, e Strabone la fanno di trantadue piedi, e finalmente lo stesso Strabone, Plinio ed altri scrivono, che fossero alte dugento cubiti. Siccome dicesi, che ella avesse tre recinti di mura, vuolsi, che Ciro facesse smantellare le mura esteriori, e il resto, e tutte le porte le demolì Dario figliuolo di Histaspe.

*anno quarto regni ejus: Sarajas autem erat princeps prophetiae.*

lonia l' anno quarto del regno di lui. Or Saraja era capo dell' imbasciata.

60. *Et scripsit Jeremias omne malum, quod venturum erat super Babylonem, in libro uno: omnia verba haec, quae scripta sunt contra Babylonem.*

60. Descrisse Geremia tutte le sciagure, che dovean cadere sopra Babilonia, in un libro, e tutte queste parole, che sono scritte contro Babilonia.

61. *Et dixit Jeremias ad Sarajam: Cum veneris in Babylonem, et videris, et legeris omnia verba haec,*

61. E Geremia disse a Saraja: Quando tu sarai arrivato a Babilonia, e avrai vedute e lette tutte queste parole,

62. *Dices: Domine, tu locutus es contra locum istum, ut disper-*

62. Dirai: tu, Signore, hai minacciato di distruggere questo luo-

Vers. 59. *Quando andava con Sedecia re a Babilonia ec.* Gli Ebrei, e dietro ad essi molti dei nostri interpreti dicono, che Sedecia l' anno quarto del suo regno andò a Babilonia a visitare Nabuchodonosor, portandogli alcuni doni per farselo amico, e per ottenere, che trattasse con umanità i prigionieri Giudei, che erano già nella Caldea, e sebbene di questo viaggio non si dica altra cosa in verun altro luogo delle Scritture, sembra che non possa mettersi in dubbio per quello che qui leggiamo. In questo anno quarto di Sedecia era pace tra gli Ebrei e Nabuchodonosor, ed eran già cinque anni, che Jechonia predecessore di Sedecia si trovava a Babilonia.

*Saraja capo della imbasciata.* Di molte interpretazioni, che si danno a quelle parole, *princeps prophetiae*, mi è paruta la più vera quella che ho posta nella versione. Il re Sedecia avea seco un numero di ministri, e di cortigiani, tra' quali Saraja era il primo, portando egli la parola, ed essendo destinato a trattare co' ministri di Nabuchodonosor delle cose, che il re Sedecia si era proposte nel fare quel viaggio.

*deres eum : ne sit, qui in eo habitet ab homine usque ad pecus , et ut sit perpetua solitudo.*

63. *Cumque compleveris legere librum istum , ligabis ad eum lapidem, et projicies illum in medium Euphratem :*

64. *Et dices: Sic submergetur Babylon , et non consurget a facie afflictionis , quam ego adduco super eam, et dissolvetur. Hucusque verba Jeremiae.*

go a segno, che non ci rimanga chi lo abiti nè uomo, nè bestia, e sia qui solitudine eterna.

63. E quando avrai finito di leggere questo libro, lo legherai a una pietra, e lo getterai in mezzo all' Eufrate,

64. E dirai: In tal guisa sarà sommersa Babilonia, e non risorgerà dall' eccidio, che io mando sopra di lei, e verrà meno. Fin qui le parole di Geremia.

Vers. 63. *E quando avrai finito di leggere ec.* La profezia dovea esser letta da Saraja agli Ebrei adunati segretamente in qualche luogo.

Vers. 64. *In tal guisa sarà sommersa Babilonia.* Così Babilonia sarà sommersa prima in un diluvio di calamità, e di sciagure , e finalmente sotto le acque dell' Eufrate, e sparirà dalla faccia della terra , come la scrittura gettata nel fondo del medesimo fiume , che non verrà mai a galla.

*Fin qui le parole di Geremia.* Alcuni credono , che queste parole fossero aggiunte da Baruch, il quale mise insieme le profezie di Geremia , senza però osservare l'ordine dei tempi. Altri vogliono , che siano aggiunte da Esdra.

## CAPO LII.

*Gerusalemme è presa da Nabuchodonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachim dopo trentasette anni di prigionia.*

1. (1) *Filius viginti et unius anni erat Sedecias, cum regnare coepisset: et undecim annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Amital, filia Jeremiae de Lobna.*

2. *Et fecit malum in oculis Domini, juxta omnia, quae fecerat Joakim.*

1. Sedecia avea ventun' anno quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. La sua madre chiamavasi Amital, figliuola di Geremia di Lobna.

2. Ed ei peccò davanti al Signore, facendo in tutto e per tutto quel che avea fatto Joachim.

(1) 4. *Reg.* 24. 18. 2. *Paral.* 36. 11.

Vers. 1. *Sedecia avea ventun' anno ec.* Quello che si legge in questo capitolo si trova scritto dal versetto 18 del capo xxiv. fino al versetto 25. del capo xxv. del libro quarto dei Re. Quelli che credono scritti da Geremia il terzo e il quarto libro dei Regi, dicono, che questo capitolo è anch' esso di Geremia, e fu posto qui da Baruch pel motivo, che tutto quello che in esso raccontasi, serve a dimostrare l' adempimento delle profezie di Geremia intorno alla rovina di Gerusalemme, e serve anche d' introduzione alle lamentazioni dello stesso Profeta. Altri poi osservando, che la esaltazione di Joachim (la quale non seguì se non dopo la morte di Nabuchodonosor a tempo di Evilmerodach, e dopo la morte dello stesso Geremia) è narrata in questo capitolo, credono piuttosto, che Esdra, o lo stesso Baruch mettendo insieme le profezie di Geremia, aggiungesse alla fine questo racconto delle calamità di Gerusalemme tolto dal libro dei Re.

3. *Quoniam furor Domini erat in Jerusalem, et in Juda, usquequo projiceret eos a facie sua: et recessit Sedecias a rege Babylonis.*

3. Perocchè il Signore era irritato contro Gerusalemme, e contro Giuda sì altamente, che volea rigettarli da sè. E Sedecia si ribellò contro il re di Babilonia.

4. (1) *Factum est autem in anno nono regni ejus, in mense decimo, decima mensis: Venit Nabuchodonosor rex Babylonis, ipse, et omnis exercitus ejus, adversus Jerusalem, et obsederunt eam, et aedificaverunt contra eam munitiones in circuitu.*

4. E l' anno nono del suo regno, il decimo mese, a' dieci del mese, Nabuchodonosor re di Babilonia si mosse egli, e tutto il suo esercito contro Gerusalemme, e l' assediarono, e la cinsero di circonvallazione.

5. *Et fuit civitas obsessa usque ad undecimum annum regis Sedeciae.*

5. E la città rimase assediata fino all' undecimo anno di Sedecia.

6. *Mense autem quarto, nona mensis, obtinuit fames civitatem: et non erant alimenta populo terrae.*

6. Ma il quarto mese, ai nove del mese, la fame s' impossessò della città, e il popolo non avea di che nutrirsi.

7. *Et dirupta est civitas, et omnes viri bellatores ejus fuge-*

7. Ed eran conquassate le mura della città, e tutti i suoi guer-

(1) 4. *Reg.* 25. 1. *Supr.* 39. 1.

Vers. 4. *La cinsero di circonvallazione.* Nei LXX. si dice, che alzarono attorno un muro di grosse pietre: cosa usata frequentemente ab antico negli assedj delle grandi città.

*runt, exieruntque de civitate nocte per viam portae, quae est inter duos muros, et ducit ad hortum regis (Chaldaeis obsidentibus urbem in gyro) et abierunt per viam, quae ducit in eremum.*

rieri si fuggirono, ed usciron dalla città di notte per la via della porta, che è tra le due muraglie, e conduce al giardino del re (mentre i Caldei cingevano all'intorno la città), e se n' andarono per la strada, che mena al deserto.

8. *Persecutus est autem Chaldaeorum exercitus regem: et apprehenderunt Sedeciam in deserto, quod est juxta Jericho; et omnis comitatus ejus diffugit ab eo.*

8. E l' esercito de' Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nel deserto, che è vicino a Gerico, e tutti que' che l' accompagnavano, lo abbandonarono.

9. *Cumque comprehendissent regem, adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quae est in terra Emath: et locutus est ad eum judicia:*

9. E preso il re, lo condussero al re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath: e questi pronunziò la sentenza contro di lui.

10. *Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciae in oculis ejus: sed et omnes principes Juda occidit in Reblatha.*

10. E il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedecia sotto i suoi occhi; ed uccise eziandio tutti i principi di Giuda in Reblatha.

11. *Et oculos Sedeciae eruit, et vinxit eum compedibus, et adduxit*

11. E fece cavare gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, e il re di

*eum rex Babylonis in Babylonem, et posuit eum in domo carceris usque ad diem mortis ejus.*

Babilonia lo condusse a Babilonia, e lo cacciò in prigione per sino al dì della sua morte.

12. *In mense autem quinto, decima mensis, ipse est annus nonus decimus Nabuchodonosor regis Babylonis: venit Nabuzardan princeps militiae, qui stabat coram rege Babylonis in Jerusalem.*

12. Il quinto mese, a' dieci del mese, che correa l' anno decimonono di Nabuchodonosor re di Babilonia, arrivò Nabuzardan capitano dell' esercito, il quale comandava per ordine del re di Babilonia in Gerusalemme.

13. *Et incendit domum Domini, et domum regis, et omnes domos Jerusalem, et omnem domum magnam igni combussit.*

13. E bruciò la casa del Signore, e la casa del re, e tutte le case di Gerusalemme, e tutti i gran palazzi consumò colle fiamme.

14. *Et totum murum Jerusalem per circuitum destruxit cunctus exercitus Chaldaeorum, qui erat cum magistro militiae.*

14. E tutto il muro, che cingeva Gerusalemme, fu atterrato da tutto l' esercito de' Caldei, che v' era col suo capitano.

15. *De pauperibus autem populi, et de reliquo vulgo, quod remanserat in civitate, et de perfugis, qui*

15. E quello che nella città era rimaso di povera gente, e gli avanzi del volgo, e i disertori, che si erano

Vers. 12. *A' dieci del mese ec.* Nel libro quarto dei Re è notato *il settimo giorno*, e non il decimo; ma ai sette fu l' arrivo di Nabuzardan a Gerusalemme, e ai dieci fu dato il fuoco alla città dopo avere spogliato il tempio, e le case reali.

*transfugerant ad regem Babylonis, et ceteros de multitudine, transtulit Nabuzardan princeps militiae.*

rifuggiti presso il re di Babilonia, e tutto il resto della turba li trasportò Nabuzardan capitano dell' esercito a Babilonia.

16. *De pauperibus vero terrae reliquit Nabuzardan princeps militiae vinitores, et agricolas.*

16. De' poveri poi del paese Nabuzardan capitano dell' esercito vi lasciò i vignajuoli, e i lavoratori della terra.

17. *Columnas quoque aereas, quae erant in domo Domini, et bases, et mare aereum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldaei, et tulerunt omne aes eorum in Babylonem.*

17. E i Caldei pure fecer in pezzi le colonne di bronzo, che erano nella casa del Signore, e i piedistalli, e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, e tutto il bronzo lo portarono a Babilonia.

18. *Et lebetes, et creagras, et psalteria, et phialas, et mortariola, et omnia vasa aerea, quae in ministerio fuerant, tulerunt.*

18. E portaron via le caldaje, e le padelle, e i salteri, e le coppe, e i mortaj, e tutti i vasi di bronzo, che servivano ad uso del tempio.

19. *Et hydrias, et thymiamateria, et ur-*

19. E il capitano dell' esercito prese le

Vers. 15. 16. *E quello che nella città era rimaso ec.* Per l' intelligenza di questi due versetti notisi, che furono menati a Babilonia tutti i poveri, e tutti i ricchi di Gerusalemme; ma nella campagna furono lasciati i poveri, perchè coltivasser le vigne, e i campi, affinchè il paese non restasse interamente abbandonato.

*ceos, et pelves, et candelabra, et mortaria, et cyathos: quotquot aurea, aurea, et quotquot argentea, argentea, tulit magister militiae.*

idrie, e i turiboli, e gli orci, e i catini, e i candelieri, e i mortai, e le tazze, e quanto vi era sia d' oro, sia d' argento.

20. *Et columnas duas, et mare unum, et vitulos duodecim aereos, qui erant sub basibus, quas fecerat rex Salomon in domo Domini: non erat pondus aeris omnium horum vasorum.*

20. E le due colonne, e il mare, e i dodici vitelli di bronzo, che erano sotto i piedistalli, fatti dal re Salomone, nella casa del Signore. Era immenso il peso del bronzo di tutti questi vasi.

21. *De columnis autem, decem et octo cubiti altitudinis erant in columna una, et funiculus duodecim cubitorum circuibat eam: porro grossitudo ejus quatuor digitorum, et intrinsecus cava erat.*

21. E quanto alle colonne, ognuna delle colonne avea diciotto cubiti d' altezza, e una corda di dodici cubiti faceva il suo giro, e avea quattro dita di grossezza, e dentro era vota.

22. *Et capitella super utramque aerea: altitudo capitelli unius quinque cubitorum: et retiacula, et malogra-*

22. E i capitelli dell' una e dell' altra eran di bronzo. L' altezza di un capitello era cinque cubiti, e vi erano

Vers. 21. *Diciotto cubiti di altezza.* Nei Paralipomeni si dice, che tutte due le colonne facevano trentacinque cubiti di altezza, ma ivi abbiam detto in qual modo ciò s' intenda. Vedi. II. *Paral.* III. 15.

*Quattro dita di grossezza.* La colonna dentro era vota, e il metallo era all' intorno a quattro pollici di grossezza.

*nata super coronam in circuitu, omnia aerea. Similiter columnae saecundae, et malogranata.*

delle reticelle, e de' meli granati, che lo coprivano all' intorno, e il tutto era di bronzo. Così pure l' altra colonna, e i meli granati.

23. *Et fuerunt malogranata nonaginta sex dependentia: et omnia malogranata centum, retiaculis circumdabantur.*

23. E i meli granati pendenti erano novantasei; e in tutto i meli granati erano cento circondati dalle reticelle.

24. *Et tulit magister militiae Sarajam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres custodes vestibuli.*

24. E il capitano dell' esercito prese ancor Saraja primo sacerdote, e Sofonia secondo sacerdote, e i tre custodi del vestibolo.

25. *Et de civitate tulit eunuchum unum, qui erat praepositus super viros bellatores, et septem viros de his, qui videbant faciem regis, qui inventi sunt in civitate: et scribam principem militum, qui probabat tyrones: et sexaginta viros de populo terrae, qui inven-*

25. E levò ancor dalla città un eunuco, che avea la soprintendenza delle milizie, e sette persone di quelle che stavano davanti alla faccia del re, che furono trovate nella città; e il segretario capo delle milizie, che esercitava i soldati novizj, e sessanta uomini del volgo,

Vers. 23. *I meli granati pendenti erano novantasei.* Ve n' erano cento per ogni colonna, ma quattro restavano nascosti dietro la colonna, il cui capitello si crede di figura sferica, e sole novantasei si vedevano.

Vers. 25. *Sette persone di quelle che stavano davanti alla faccia del re.* Vale a dire de' primarj, e più intimi cortigiani.

*ti sunt in medio civitatis.*

26. *Tulit autem eos Nabuzardan magister militiae, et duxit eos ad regem Babylonis in Reblatha.*

27. *Et percussit eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha, in terra Emath: et translatus est Juda de terra sua.*

28. *Iste est populus, quem transtulit Nabuchodonosor: In anno septimo, Judaeos tria millia, et viginti tres:*

29. *In anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Jerusalem animas octingentas triginta duas:*

30. *In anno vigesimo tertio Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan magister militiae animas Judaeorum septingentas quadraginta quinque: omnes ergo animae, quatuor millia sexcentae.*

31. *Et factum est in trigesimo septimo anno transmigrationis Joa-*

che si trovarono dentro la città.

26. E Nabuzardan capitano dell' esercito li prese, e li condusse al re di Babilonia a Reblatha.

27. E il re di Babilonia li fece tutti uccidere in Reblatha nella terra di Emath. E Giuda fu condotto fuori della sua terra.

28. Questa è la gente trasportata da Nabuchodonosor: l' anno settimo, tre mila, e ventitre Giudei:

29. L' anno decimo ottavo di Nabuchodonosor ottocento trentadue persone da Gerusalemme:

30. L' anno ventitre di Nabuchodonosor Nabuzardan capitano dell' esercito trasportò settecento quarantacinque Giudei: in tutto perciò quattromila secento persone.

31. E l' anno trentasettesimo della trasmigrazione di Joachim re

*chim regis Juda, duodecimo mense, vigesima quinta mensis, elevavit Evilmerodach rex Babylonis, ipso anno regni sui, caput Joachim regis Juda, et eduxit eum de domo carceris.*

di Giuda, il decimo mese, ai venticinque del mese, Evilmerodach re di Babilonia il primo anno del suo regno fece alzar la testa a Joachim re di Giuda, e lo cavò di prigione.

32. *Et locutus est cum eo bona, et posuit thronum ejus super thronos regum, qui erant post se in Babylone.*

32. E lo consolò con buone parole, e lo fece sedere al di sopra dei re, che egli avea alla sua corte in Babilonia.

33. *Et mutavit vestimenta carceris ejus, et comedebat panem coram eo semper cunctis diebus vitae suae.*

33. E gli fece cangiare gli abiti, ch' ei portava nella prigione, e lo fece mangiare alla sua tavola sino a tanto ch' ei visse.

34. *Et cibaria ejus, cibaria perpetua dabantur ei a rege Babylonis, statuta per singulos dies, usque ad diem mortis suae, cunctis diebus vitae ejus.*

34. E il suo mantenimento gli fu assegnato dal re di Babilonia in perpetuo, tanto per giorno, fino al dì della sua morte, per tutti i giorni ch' ei visse

FINE DELLA PROFEZIA DI GEREMIA.